

NON È SOLO PALAZZO CHIGI MOTIVO DI LITE TRA I DUE PARTITI

Resta ancora forte il contrasto Psi-Dc

«Se De Mita vuole modifiche, lo dica agli elettori» - In luglio l'assemblea socialista

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — Il contrasto tra Dc e Psi rimane immutato. La riunione della direzione socialista non ha modificato i termini del confronto tra i due maggiori partiti della coalizione governativa, nei fatti il Psi nega la possibilità che il pentapartito possa essere guidato da un democristiano in questa legislatura. Anche se è azzardato fare delle previsioni, è legittimo attendersi un proseguo delle polemiche.

Nella sua relazione introduttiva il vicesegretario del Psi Martelli ha praticamente negato il concetto dell'alternanza alla guida del governo, tanto caro invece alla Dc. «È perfettamente legittimo — ha detto Martelli — che la Dc si proponga di modificare i termini dell'attuale alleanza. Se lo fa deve proporre agli elettori prima che a noi perché è con il loro consenso, nel 1983, che è nata questa alleanza e sono gli elettori i destinatari delle proposte di cambiamento delle alleanze politiche o della loro natura».

I termini di contrasto però possono essere anche altri e alcuni si intravedono, tanto da far prevedere un autunno per nulla facile per la coalizione governativa. Martelli ha parlato del problema della finanziaria e della necessità di evitare tagli e amputazioni occasionali, un avvertimento, forse, al ministro del tesoro Goria. Martelli ha elogiato la scelta di aver aderito al referendum sulla giustizia, altro tema per il quale nella maggioranza ci sono contrasti. E anche sulla Rai e sui suoi problemi ha qualcosa da rimproverare alla Dc.

Non ci sono dunque le premesse per una pacificazione, e nemmeno il discorso di Craxi contiene molti segnali distensivi, anche se il presidente del consiglio ha cercato di lasciare maggiore spazio al ragionamento e all'analisi piuttosto che ai termini dello scontro. Rispondendo indirettamente a De Mita, il presidente del consiglio ha osservato che «una discussione diviene ardua quando gli interlocutori dichiarano di non capire di cosa si tratta, negano addirittura l'esistenza dei problemi o ne distorcono il senso. Se le sfide saranno mantenute esse avranno adeguate risposte».

Craxi ha difeso l'operato del governo che ha tradotto in iniziative legislative gran parte del programma e ha definito «francamente paradossale» ciò che sta avvenendo all'interno di un solenne laboratorio di verifica politica e parlamentare. Il presidente del consiglio ha denunciato che proprio nel momento in cui si presentava più alta la necessità di una stabilità politica sono stati introdotti evidenti fattori destabilizzanti. Per sostenere lo sviluppo in atto e realizzare il programma necessario, secondo il presidente del consiglio, un consolidamento della stabilità politica, un rafforzamento dell'azione di governo e della maggioranza parlamentare «distintati per le sue distrazioni e per le sue assenze».

Questo è il proposito, ma come detto il futuro appare incerto. Il Psi intanto ha fissato per metà luglio l'essenziale mandato che deciderà inoltre la data del congresso. Ieri però si è discusso principalmente del congresso democristiano per gli effetti che potrà avere sulla coalizione.

Martelli ha ricordato che la coalizione di governo si fonda sul principio della pari dignità tra la Dc, il Psi e i partiti di democrazia socialista e liberale. Alterare il principio della pari dignità invocando per la Dc la regola e concedendo agli altri l'eccezione significa minare alla radice la natura di questa alleanza. «In concreto significa dare un colpo alla stabilità politica che tuttavia si afferma di volta in volta».

Nella Dc il Psi guarda con favore a Forlani per il ruolo da lui assunto in questi anni. «È vero — ha riconosciuto Martelli — che il nuovo presidente della Dc Forlani ha saputo trovare toni ben diversi e più positivi verso gli alleati, ma il nostro problema non è più quello di attenuare i toni. Il nostro allarme e la nostra preoccupazione vertono su questioni di sostanza». Inoltre è da stabilire se Forlani resterà nel governo; il problema infatti non è stato sciolto. Il nuovo presidente democristiano ieri ha chiaramente detto di essere contrario al cumulo delle cariche, ma si è riservato di prendere una decisione. Una sua rinuncia all'incarico di governo potrebbe indebolire la coalizione.

Giuseppe Sanzotta

Ingresso: prezzi in diminuzione!

ROMA — Per la prima volta nell'ultimo ventennio il tasso annuo di variazione dei prezzi all'ingrosso registra una diminuzione: l'Istat ha reso noto infatti che nel mese di aprile vi è stata una riduzione dello 0,4 per cento dell'indice dei prezzi che porta a una variazione negativa dello 0,8 per cento rispetto all'aprile del 1985.

Ovviamente la bilancia petrolifera è quella che ha dato la botta più consistente all'abbattimento dell'indice annuale. Ma anche il settore dei prodotti agricoli ha mostrato una flessione non indifferente (meno 0,7 per cento) che è da ascrivere a tutti i prodotti.

L'analisi della variazione annua dell'indice, secondo la destinazione economica dei prodotti, mette in evidenza che mentre i beni intermedi e le materie ausiliarie segnano una flessione del 5,2 per cento, i beni finali di investimento e i beni finali di consumo registrano incrementi rispettivamente pari al 5,8 e al 3,2 per cento.

Queste cifre hanno fatto pensare che l'obiettivo della riduzione dell'inflazione sotto il 6 per cento possa essere accantonato e si possa pensare a percentuali inferiori. Per Cesare Romiti, amministratore della Fiat, l'obiettivo del 6 per cento «è un valore ormai superato dagli eventi» perché ora il traguardo da raggiungere è quello della media europea ed è un traguardo possibile se a esso sarà commisurata l'andamento dei costi, delle tariffe e dei salari.

E su questi fattori che è necessario intervenire e non chiamare in causa, come va facendo qualcuno, i prezzi dell'industria e l'aumento dei profitti.

L'indice dei prezzi all'ingrosso, come si può rilevare — ha aggiunto l'amministratore

delegato della Fiat — è già sottozero mentre i profitti industriali sono ancora ben lontani dai livelli che hanno altri paesi e che altrove stanno alimentando gli investimenti.

Se andiamo bene sul fronte dell'inflazione, ci sono un po' di complicazioni per quanto attiene alla Borsa. L'alta della quotazione continua: ieri l'indice Mib è sceso del 3,67 per cento (arrivando a quota 1550); nei confronti delle quotazioni d'inizio d'anno l'indice è salito del 55 per cento. In chiusura, alle 13.40, l'indice tendenziale segnava un ribasso dello 0,6 per cento, con una leggera ripresa rispetto alla tendenza al ribasso del 2,5 per cento registrato a inizio di mattinata.

Poi la scadenza premi di oggi e i rapporti di lunedì hanno influenzato il mercato che, secondo alcuni operatori, continuerebbe a risentire della forte attività delle scorse settimane e delle quotazioni considerate ancora sostenute. Il mercato è quindi risultato nervoso — come si è visto nelle contrattazioni ufficiali — e la situazione di incertezza si è riflettuta anche ieri sul mercato dei premi.

Tra i titoli che hanno registrato i maggiori ribassi le Cir ord. e risp. (- 9,33 per cento), Ifi priv. scese dell'8,05, le Buioni ord. (- 6,76) e a meno 4,41 le Buioni risp. che mercoledì erano state addirittura rinviate per eccesso al rialzo.

Tra i settori i percentuali più elevate di perdita sono state registrate dagli assicurativi (- 5,49) e dai chimici, dai minerali e dai tessili, tutti intorno al 5 per cento.

Quanto al dollaro, infine, per completare il quadro della giornata economica, è salito a 1.521,12 (in aumento di quattro lire rispetto a mercoledì).

L.V.

FORSE A GINEVRA QUALCHE COSA POTREBBE COMINCIARE A MUOVERSI

«Interessanti» per gli Stati Uniti le proposte di disarmo dell'Est

«Dipende dai russi se rispetteremo il Salt-2» - Reagan esprime apprezzamento per Gorbacev

WASHINGTON — Gli Stati Uniti «stanno studiando seriamente» le nuove proposte formulate dal Patto di Varsavia e presentate a Ginevra. Le trovano «molto interessanti». Sono le proposte che rilanciano una «nuova ondata di discussioni strategiche in una percentuale inferiore al 50 per cento e una parallela riduzione delle truppe di terra di circa il 25 per cento, nel cuore dell'Europa».

Le valutazioni sono del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, e sono venute ieri mattina, dodici ore dopo la conferenza stampa del Presidente Reagan. In una precedente dichiarazione, Paul Nitze, consigliere per i problemi del disarmo, ha riconosciuto «più marcate indicazioni di movimento da parte sovietica». «I nostri negoziatori a Ginevra stanno studiando se dietro queste indicazioni ci sia anche della sostanza», ha aggiunto in una relazione di fronte al congresso.

Al di là della cautela, la sensazione prevalente è che a Ginevra qualcosa cominci a muoversi. Un'impressione caratterizzata dall'andamento dei negoziati missilistici all'indomani del vertice di novembre e si è appesantita per le note vicende del terrorismo arabo.

Questa sensazione emerge dalla conferenza stampa. Reagan ha manifestato una flessibilità che contrasta con il rigore di fine maggio, quando aveva annunciato: non ci atterremo più al «Salt 2» e andremo avanti per la nostra strada nell'assicurarci i mezzi di difesa.

Sul «Salt 2», che come si sa è il trattato firmato da Carter e Breznev a Vienna nel maggio 1979 ma mai ratificato, il Presidente ha riaperto la porta che sembrava chiusa. La decisione (di continuare a osservare benché considerato nullo) «dipende dai russi, da quello che faranno e se si uniranno ai nostri sforzi per la riduzione delle armi». Ci sono «ancora diversi mesi davanti

a noi». In questi mesi e sulla scorta delle reazioni sovietiche, gli Stati Uniti decideranno se eliminare o no i missili in soprannumero, quando anche gli ultimi quattro bombardieri «B-52» saranno dotati di «Cruise».

Nitze ha evocato un'altra possibilità davanti alla commissione della Camera per le forze armate: gli Stati Uniti potrebbero smantellare un altro sottomarino nucleare e rimanere dunque al di sotto del tetto dei 1200 vettori a testa, che comunque, secondo Reagan, i sovietici hanno sfidato a più riprese negli ultimi sette anni. Il sottomarino in questione è l'«Alexander Hamilton» della classe Poseidon, che dovrebbe essere ritirato per «motivi di costi».

Più importante ancora dei complicati conteggi è il tono delle risposte. «Al ducento giornalisti affluiti nella sala ovale della Casa Bianca, Reagan ha detto che Gorbacev «è il primo leader sovietico, a mia conoscenza, che abbia mai parlato di sua iniziativa di riduzione delle armi nucleari». Un corrispondente gli ha fatto notare che diverso era stato l'apprezzamento la settimana scorsa alla Georgetown University. Gorbacev era stato accolto da Gheddafi e ad Arafat. «Non lo penso certo — ha risposto Reagan — ho scelto male le parole. Perché l'ho detto e lo ripeto, Gorbacev è il primo leader russo, a quanto sappia, il quale ab-

bia evocato l'idea di ridurre o eliminare le armi nucleari. Ho fatto una gaffe. Credetemi. Non lo metto certo in quella compagnia».

Il giudizio e l'insistenza non sembrano casuali. Come non casuale è la convinzione espressa da Reagan che Gorbacev «sia pronto a parlare di affari» e che quindi «desideri il summit». Il summit si svolgerà negli Stati Uniti. Era in calendario per giugno o luglio, ma la crisi libica ha fatto slittare. Una nuova data è collocata fra novembre e dicembre.

Il Parlamento europeo ha intanto approvato con 219 voti a favore e 22 contro una risoluzione che «denuncia energicamente i pericoli connessi alla decisione degli Stati Uniti di violare gli accordi».

Al documento si sono opposti solo i deputati francesi di estrema destra, i quali volevano che fosse inclusa nel testo anche una condanna per le violazioni messe in atto dall'Unione Sovietica. Il conservatore britannico Arthur Newens ha dichiarato che il proposito annunciato da Ronald Reagan di non rispettare più l'«intesa sottoscritta nel 1979 rischia di provocare una nuova corsa agli armamenti».

Cesare De Carlo

Chi non vuole Pazienza in Italia?

ROMA — «C'è qualcuno in Italia, non so se appartenga al governo o ai servizi segreti o ad altro, che ha fatto e fa in modo di non far rientrare in Italia Francesco Pazienza».

Il deputato radicale Massimo Teodori, firmatario di una interrogazione sul faccendiere, ha fatto dire dagli altri deputati Aglietta, Galderisi, Melega, Pannella, Rutelli, Spadaccia, Stanzani, Ghedini, ha presentato alla stampa il contenuto del documento indirizzato al presidente del consiglio, al ministro di

grazia e giustizia e al ministro della difesa.

Teodori, nell'interrogazione, dopo aver ricordato i diversi procedimenti penali pendenti nelle maggiori città italiane e nei quali Pazienza è uno dei maggiori imputati, pone agli organi interpellati una serie di quesiti. In particolare al ministro della giustizia e a quello degli esteri il gruppo radicale chiede se abbiano compiuto «nei confronti dell'autorità americana» una serie di atti «per sollecitare l'estradizione» di Pazienza.

TIMORE DI DISORDINI NELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLTA DI SOWETO

Emergenza in Sud Africa con una ondata di arresti

JOHANNESBURG — Tutto il Sud Africa è, da un minuto dopo la mezzanotte di mercoledì, sotto la cospicua ombra dello stato d'emergenza generale che si è già manifestato con un'ondata di arresti e perquisizioni su larga scala.

In undici mesi, questa è la seconda volta che il governo sudafricano applica lo stato d'emergenza, che concede alle forze di polizia poteri speciali per controbattere disordini, violenze e perfino «critiche».

Il primo stato d'emergenza fu parziale e venne imposto il 21 luglio dell'anno scorso per tentare di arginare la violenza razziale che si ramificava in tutti i modi nelle township negre e metecce del paese.

In circa otto mesi di validità, l'applicazione parziale del provvedimento causò la morte di almeno 900 persone, mentre oltre 15.000 vennero fermate o arrestate per poi essere rilasciate dopo periodi più o meno lunghi di detenzione.

Ora lo stato d'emergenza riguarda tutto il Sud Africa e la drastica misura è stata adottata in previsione di esplosioni di violenza in occasione del 16 giugno, decimo anniversario della rivolta sudafricana nella megalopoli nera di Soweto, vicino a Johannesburg, nel 1976.

Già prima dell'annuncio da parte del Presidente Pieter Botha squadre di agenti della polizia di sicurezza sono sciamate in varie città del Sud Africa e hanno provveduto ad arresti e perquisizioni a tappeto.

Fonti diplomatiche hanno fatto intendere che il governo ha avuto sentore che il 16

giugno «qualcosa di grosso», in termini di opposizione, sarebbe potuto accadere. D'altronde le varie organizzazioni interne contro la politica di apartheid con in testa il «Fronte democratico unito» (Udf) e il movimento armato e militante «African National Congress» (Anc) non avevano fatto, nei giorni scorsi, mistero della loro intenzione di trasformare l'anniversario di Soweto in una gigantesca manifestazione antigovernativa.

Accusa di terrorismo anche per due siriani

ROMA — Due dei quattordici destinatari dei mandati di cattura emessi il 27 maggio scorso dal giudice istruttore Rosario Priore nell'ambito delle inchieste sul terrorismo mediorientale sono cittadini siriani. I loro nomi figurano al 12.º e 13.º posto del mandato di cattura e sono: Aladeine Fouzi (alias Haitham) e Mohamed Jihad, entrambi nati a Damasco. Nei loro confronti l'accusa è di banda armata. Sulla circostanza si fa osservare che potrebbero esser mediorientali nati in Siria e arruolatisi in organizzazioni palestinesi che fanno capo a Abu Nidal.

L'accenno alla Siria nell'inchiesta sulle stragi e sugli attentati compiuti a Roma e in altre città del Nord Europa non viene fatto solo in relazione ai due nomi riportati nel mandato di cattura. Nei provvedimenti infatti si afferma che i gruppi terroristici che hanno compiuto gli attentati sono partiti da Damasco dove risiede l'organizzazione «Fatah-consiglio rivoluzionario». Appunto il gruppo fondato da Sabri Al Banna Khalil Abdul Hamid, alias Abu Nidal, dopo la sua scissione dall'Olp.

La residenza del gruppo di Abu Nidal in Siria è un altro elemento acquisito dai magistrati in base alla dichiarazione di alcuni terroristi palestinesi che hanno deciso di collaborare con gli inquirenti, o quanto meno di rispondere alle loro domande, fornendo spiegazioni circa la matrice politica e la provenienza del loro gruppo.

nalista è al potere in Sud Africa da 38 anni, ha più volte accennato a tentativi, per altro timidi, di riforme per giungere a una svolta definita «ordinata e costituzionale» del Sud Africa.

Il governo ha anche tentato di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sulle sue riforme, giudicate troppo «spinte» dall'estrema destra e insufficienti dalla maggioranza nera. E oggi, insensibile al pericolo di maggiori sanzioni economiche e di una condanna da parte di numerosi paesi del mondo, il governo non ha altra soluzione che andare fino in fondo e quindi stendere il manto dello stato d'emergenza su tutto il paese.

Già in mattinata la moneta nazionale, rand, è scesa fra i 28 e i 30 serventi di dollaro. Una quotazione enormemente bassa. I maggiori paesi industrializzati dell'Occidente, che finora hanno sempre parlato contro l'apartheid ma hanno riempito i loro panieri di materie prime sudafricane, sembrano oggi insensibili ai panzi agli avvertimenti di Pretoria sulle ricchezze minerali del paese e il pericolo che esse possano cadere in mani comuniste.

Dopo i provvedimenti di ieri sembra aumentare in statura la guerra all'immagine costruita qualche tempo fa dal presidente dello Zambia Kenneth Kaunda a proposito dell'Africa australe: «Se l'apartheid non sarà subito tolta di mezzo, il subcontinente (africano) vedrà un'esplosione di violenza e un bagno di sangue tali da far impallidire altri avvenimenti del genere nella storia del mondo».

Nino Alimenti

IL RACCONTO DEL PENITO SINAGRA AL PROCESSO DI PALERMO

Una «industria della pazzia» gestita dalle cosche mafiose

PALERMO — Al maxiprocesso contro le cosche mafiose, il pentito Vincenzo Sinagra ha proseguito il racconto delle storie compiute dalle cosche mafiose. Del Corso del Mille capeggiata dal sanguinario boss Filippo Marchese. Quella fatta da Sinagra è la ricostruzione di agghiacciamenti della, molti dei quali compiuti nella «camera della morte» di Sant'Erasmo, alla periferia di Palermo, dove i killer al soldo di Filippo Marchese conducevano le loro vittime e le torturavano facendone scomparire i resti e gettandoli in mare o dissolvendoli nell'acido.

È probabilmente questa la pagina di più inaudita ferocia nelle pur raccapriccianti vicende di mafia. Vincenzo Sinagra è stato uno dei killer della famiglia di Corso del Mille e le sue rivelazioni sono destinate a fare luce su sei omicidi e sulla sparizione di due cadaveri.

Esiste una vera e propria «industria della pazzia» all'interno delle carceri italiane, gestita dalle cosche mafiose. Del racket della pazzia, Sinagra ha parlato nel corso del racconto che ha fatto riguardo alla sua vicenda personale, fin dal suo arresto avvenuto l'11 agosto 1982, dopo l'omicidio di Diego Di Fatta a Piazza Marina. Subito dopo l'arresto, già in custodia, il cugino Vincenzo Sinagra detto «Tempesta» e il fratello di quest'ultimo, Antonio, incominciarono a fare i pazzi.

Lui non capiva il motivo. Anche nel carcere dell'Ucciardone i due fratelli Sinagra continuarono a fare i matti e, successivamente, quando furono messi in isolamento, una delegazione di mafiosi si recò nella cella in cui era rinchiuso Vincenzo Sinagra e consigliarono anche a lui di fare il pazzo. In particolare, gli suggerirono di dire continuamente di volere andare a pescare, mentre «Tempesta» affermava che voleva una barca e il fratello Antonio che voleva la mamma. Furono messi tutti e tre nei letti di contenzione in due stanze separate. «Tempesta» da solo, il «pentito» e il cugino Antonio in un'altra.

«C'erano i Madonia — ha detto Vincenzo Sinagra — Armando Bonanno, Vincenzo Puccio (gli assassini del capita-

no dei carabinieri Emanuele Basile), Giovanni Bontade, il fratello di Stefano, passato al vicesindaco. Io non lo conoscevo, però, chi erano me lo disse mio cugino».

La delegazione di mafiosi, oltre a ribadire più volte di continuare a fare i pazzi, aveva reso noto che sarebbero stati avvertiti quando i magistrati li avrebbero interrogati. Il consiglio di fare i pazzi, secondo il pentito, sarebbe venuto dall'avv. Salvatore Chiacarone. La strategia era quella di fare riconoscere uno dei tre killer come pazzo e quindi scaricare su di lui l'uccisione di Diego Di Fatta, in modo da salvare gli altri due complici.

Sinagra ha detto che lui, mentre i cugini facevano bene i pazzi, non riusciva a farlo così come gli veniva chiesto e ha aggiunto che i suoi parenti non facevano tutto il giorno i pazzi, ma soltanto nei momenti in cui era necessario. Vi sarebbero stati anche alcuni agenti di custodia — così come gli aveva riferito un altro pentito, Salvatore Coniglio — che erano a totale disposizione dei mafiosi. L'arrivo dei magistrati doveva essere annunciato dall'avv. Chiacarone, poi gli altri mafiosi li avrebbero avvertiti. Furono messi successivamente tutti e tre in una stessa stanza.

Un giorno furono informati che stavano per arrivare i magistrati e che si dovevano fare trovare nudi. «C'erano anche due donne con i magistrati — ha raccontato Sinagra — e non appena ci videro nudi scapparono. Anche i magistrati se ne andarono via e noi ci mettemmo a ridere e ricevevamo i complimenti dei mafiosi che ci vennero a trovare subito dopo».

Antonio Sinagra — ha proseguito il pentito — si lamentava con il fratello della situazione in cui si trovava, ma «Tempesta» gli diceva: «Non ti preoccupare perché ci pensa «u zù Michele». Io non so chi fosse «u zù Michele», ma loro mi dicevano così. Arrivato ad un certo punto ebbi paura dei miei cugini perché mi comunicarono che loro erano degli uomini d'onore e che io ero nessuno. Ebbi paura perché pensavo che mi avrebbero ucciso non appena saremmo usciti dal carcere».

«Successivamente — ha continuato Vincenzo Sinagra — mi mandarono al carcere di Napoli e i mafiosi mi dissero di contattare un palermitano che da tempo faceva il pazzo. Mi consigliarono di rivolgermi a quest'ultimo dicendogli che ero mandato da amici degli amici».

Non appena arrivato al carcere di Napoli, Sinagra fu messo in isolamento. Tramite un altro personaggio che fingeva di fare il pazzo nel ruolo di un prete, fu avvicinato e mentre, davanti agli agenti di custodia, faceva finta di confessarsi, gli chiese cosa mai successe a papà Sinagra. Gli rispose che avrebbe dovuto mettersi in contatto con un siciliano che da anni si trovava nel manicomio giudiziario di Napoli.

Ma quest'ultimo, postosi in contatto con Sinagra, sostenne di non conoscere assolutamente gli amici che lo mandavano e chiese i loro nomi. Sinagra non gli dette risposta. E allora il siciliano si limitò ad affermare che avrebbe cercato di fare il possibile per aiutarlo, ma di non promettergli nulla. Sinagra tentò una carta. Allagò la cella, si mise nudo e con un filo di cotone fece finta di pescare. Purtroppo dopo dodici giorni fu rinviato all'Ucciardone e qui fu rimproverato aspramente dai soliti mafiosi. Fu costretto di conseguenza a continuare a fare il pazzo, «anche se — ha detto al giudice della corte di assise — ormai mi sentivo abbandonato». E per questo motivo, in un momento di scontro, contrariamente a quanto ho dichiarato in istruttoria, tentai veramente di uccidermi.

Sinagra ha dichiarato di essere veramente un pentito e di non avere paura. «Mi sono pentito — ha detto — per pulirli la coscienza e salvarmi la vita».

Infine, Sinagra ha raccontato che fu festeggiata con brindisi a base di champagne e dolci l'uccisione del generale Dalla Chiesa da parte dei mafiosi chiusi all'Ucciardone. Sinagra ha anche detto che il boss Marchese aveva messo alle costole del generale un killer, ma siccome Dalla Chiesa era sempre fortemente scortato, si era fatta l'ipotesi di mandare un commando dalla parte del mare.

A. G.

Botte da «tifo» tra marito e moglie

COPENAGHEN — Un uomo, le cui generalità non sono state rese note, è stato condannato in prima a 30 giorni di reclusione per violenze usate alla moglie durante la partita di qualificazione ai mondiali tra Danimarca e Norvegia, giocata il 18 ottobre dello scorso anno.

L'uomo si era preparato a gustarsi la gara in tv vestito con i colori biancorossi e un curioso berretto a «battenti» in testa. Al primo gol della Norvegia la signora esultò, ma il marito la spinse con forza contro la poltrona per farla tacere. Ne ricevette un morso a una mano. Quando la Danimarca pareggiò lui si accostò a lei per darle un bacio, ma si baciò stavolta un morso al naso. Allora reagì con due sonori schiaffi. Poi la moglie, per sua risposta, spense il televisore. Qui cominciò una selvaggia zuffa, sul tappeto del salotto. Infine lei cercò rifugio presso un vicino e denunciò il marito. Oggi i due sono separati.

AI MONDIALI IN MESSICO IN ATTESA DELL'INCONTRO CON LA FRANCIA AZZURRI E DIRIGENTI CONTENTI

«L'Italia ha trovato chi la porta per mano»

PUEBLA — Nella giornata rosa degli azzurri l'albergo Meson de Angel era vuoto. A popolare improvvisamente la stampa per un incontro col presidente federale. La conferenza stampa di Sordillo è stata lunga, minuziosa e probabilmente anche abbastanza noiosa. Colpa di domande non incisive, non certamente delle risposte. Ma più che una ruvida conferenza stampa con un inflessibile batti e ribatti, è stato un incontro dal quale è uscito un quadro, naturalmente idilliaco, della nazionale, intesa come gruppo di giocatori, poi come équipe di tecnici e infine, o prima di tutto, dipende dai gusti, dallo staff dei dirigenti. Si vogliono tutti molto bene, i rapporti tra Sordillo e Bearzot sono stati sempre limpidi: e se lo dicono bisogna crederci.

Sordillo è contento della squadra. Più contento ora di quattro anni fa in Spagna in questa stessa fase. Contentissimo di tutti i giocatori. A una domanda, perfida a nostro avviso, che diceva testualmente: «Contento anche di Gialli?», il presidente federale ha replicato con tre parole taglienti e definitive: «Ho detto tutto».

C'è stato un accenno agli arbitri. Finora l'Italia ha avuto lo svedese Fredriksson contro la Bulgaria, l'olandese Kelder contro l'Argentina, l'americano Socha contro la Corea. Già che ci siamo occorre ricordare che Bergomi, per somma di ammonizioni, ha già scontato la squalifica. Con un'ammonizione ci sono Cabrini, Scirea, Bagni e Vierchowod. Sarebbe incredibile sostenere che fino a questo momento l'Italia ha un arbitro in sospiro con gli arbitri. A

nostro avviso lo statunitense Socha è stato anzi benevolo, proprio per aver risparmiato qualche pesante e preoccupante ammonizione. Ma è un'idea nostra. Sordillo ha detto che anche del comportamento disciplinare della squadra è contentissimo, anzi orgoglioso.

Quanto sia importante affrontare la Francia con tutti e ventidue gli azzurri a disposizione, è superfluo sottolinearlo. La partita, questo invece è doveroso ricordarlo, non sarà per così dire interlocutoria, come le precedenti: questa volta il pareggio non conta, si va avanti o si chiude il Mundial. Ecco perché anche Sordillo ha evitato i qualsiasi accenno a un successivo trasferimento della partita a Guadalajara. Il programma è immutato: partenza per Città del Messico domenica pomeriggio in attesa del confronto

di martedì all'Olimpico. Il resto lo dirà il pallone. Il pallone per dire sia questa Francia, campione d'Europa, sia questa Italia che piace, incuriosisce, stimola. Bene che piaccia. Meglio ancora che fino a questo momento abbia sempre relativamente poco. Quanto, con certezza non lo sappiamo. Ci sono giocatori già perfettamente a loro agio, tipo «Rambo» De Napoli, l'ultimo arrivato in ordine di tempo, un ragazzo al quale due mesi fa non si pensava in chiave azzurra.

Dirette che sono discorsi. E allora rispondiamo che quando al computer centrale del Mundial chiediamo quali fossero i giocatori segnalati a suo tempo dall'Italia e poi ridotti a ventidue, la risposta è che c'erano Zaccarelli, Masaro, Orsini. E il computer non dice bugie. Non queste, e non per così poco.

Della Francia, di com'è arrivata al Mundial, di che cosa possa fare, abbiamo parlato con Victor Snet, giornalista corso, esattamente di Ajaccio, che da trentacinque anni lavora per l'«E» e per «France Football», un quotidiano e settimanale. La prima notizia, quella che in definitiva orienta con sicurezza a questa l'«Equipe», in questi giorni, ha raddoppiato la titolazione. Snet segue i francesi da quando a guidarli era Stefan Kovacs, ora è in procinto di passare al Monaco. In tre a quattro stagioni Kovacs provò settantotto giocatori. Ci torniamo in mente i tempi di Bernardini. Continuatore di Kovacs è stato Hidalgo, con il quale la Francia si presentò ai mondiali in Argentina. Un calcio di rigore — la mano di Dio, scrisse qualcuno in Argentina, ovviamente — con-

danno i francesi contro l'Argentina. Era una Francia nella quale c'erano Bossis, Trezor, Lacombe, Six e già allora Platini. L'Italia la batté per due a uno.

Dopo Hidalgo, ecco l'era di Henry Michel, uno dei più grandi liberi che la Francia abbia mai avuto. Viene da Aix en Provence, giocava nel Nantes. È un uomo, afferma Snet, che vive pienamente, che ha minore dialettica di Hidalgo, che conosce molto bene il mestiere e che ha il senso del comando. Attraverso questi tecnici la Francia ha ritrovato «la gioia di giocare», gioia che si basa, in termini spiccioli, sulla saldezza di un centrocampismo ormai sperimentatissimo (tipo quello che aveva l'Italia quattro anni fa in Spagna): Platini, Giresse, Tigana, Fernandez. Tutti campioni.

Ai mondiali in Spagna i francesi arrivarono alle porte di Madrid. Fu la Germania a eliminarli in semifinale ai calci di rigore, cinque a quattro dopo i tempi supplementari mentre gli azzurri affrontavano di nuovo, e battevano secco, la Polonia.

Il titolo europeo fu conquistato dalla Francia due anni fa, davanti alla Spagna. Goledor fu Platini con otto reti. Ma in tema di goledori, in queste ore tiene bianco il nostro Altobelli, lungo, un po' emaciato e con barbetta, tipo frate in eterna penitenza. Un giornale messicano ha scritto oggi: «L'Italia ha smarrito il principe azzurro, ma ha trovato chi la porta per mano». Il principe azzurro era Cabrini. Secondo alcune statistiche, che tuttavia non ci riguardano, lo è ancora.

Giampiero Masieri

DALL'INTERNO

SOLLECITATO IL MINISTRO DELLE FINANZE VISENTINI

«Contro il drenaggio fiscale occorre correggere l'Irpef»

Ma a fine anno potrebbe esserci lo sconto sulle tasse - La revisione dell'Ilor

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Senza un intervento correttivo sulle aliquote Irpef nel prossimo anno il drenaggio fiscale riprenderà vigore. Questo è quanto sostiene il centro studi della Cgil, che invita quindi il ministro delle Finanze a prendere per tempo le opportune contromisure. Stando ad alcune stime, nonostante la bassa inflazione, i redditi medio-bassi, saranno notevolmente penalizzati e per questo sarebbe necessario un nuovo intervento correttivo. Al centro studi Cgil si ricorda che la richiesta di un adeguamento automatico delle aliquote avrebbe evitato il problema. Visentini aveva posto il proprio rifiuto.

Il ministro delle Finanze ha però confermato la propria disponibilità ad ulteriori interventi correttivi per il 1987 se, come appare probabile, saranno confermati i dati relativi al gettito fiscale per il 1986 che vedono un innalzamento delle entrate Irpef del 14,9 per cento rispetto allo scorso anno. A fine anno potrebbe esserci dunque un ulteriore sconto sulle tasse. Ma questa potrebbe non essere la sola novità, in discussione c'è anche una riduzione della ritenuta d'acconto e una revisione dell'Ilor.

I temi affrontati dal ministro sono stati dibattuti ieri in commissione. Ma si è trattato di una discussione a metà, infatti dopo gli interventi di Visco (sinistra indipendente), Bellocchio (Pci), Sorrentino (Pli) e Rubiniacci (Msi) il dibattito è stato rinviato. Del resto, per eventuali provvedimenti occorrerà attendere. E su tutte le questioni inerenti alle entrate fiscali, sarà il governo a fare le proposte.

Sugli orientamenti di Visentini si potrà forse avere qualche dato in più a fine giugno con la presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria, la novità annunciata nei giorni scorsi da Goria e approvata nei due rami del Parlamento.

Visco ha invitato Visentini a tenere presente lo scenario complessivo dei problemi fiscali esistenti che non possono non tenere conto della soppressione della «Tasca», la nuova tassa sui servizi comunali e la riduzione dell'Invm.

Il comunista Bellocchio ha giudicato invece probabile lo sfondamento del tetto di 110 mila miliardi per il 1986 del disavanzo pubblico e ha stimato, contrariamente alle previsioni del ministro del tesoro Goria, un deficit aggiuntivo di 3-4 mila miliardi.

Bellocchio ha sostenuto la necessità di verificare con attenzione le sacche di evasione fiscale e ha denunciato il fatto che il sistema tributario sia sempre più orientato al prelievo verso i redditi da lavoro dipendente.

Il liberale Sorrentino è favorevole invece all'abbassamento della percentuale della ritenuta d'acconto e a una revisione dell'Ilor.

nuta d'acconto, a un alleggerimento della tassazione Ior per i lavoratori autonomi e per la piccola impresa, e ha chiesto di procedere a una ulteriore revisione delle aliquote e degli scaglioni Irpef per il 1987. Una modifica del sistema della ritenuta d'acconto è stata chiesta dal ministro Rubiniacci.

A queste proposte, alla ripresa del dibattito se ne aggraveranno altre. Del resto, il Parlamento è generalmente più «buono» del ministero delle Finanze quando si parla di contributi. Al ministro Visentini però spetta il compito di non far venire meno le risorse finanziarie necessarie a contenere il disavanzo entro i limiti previsti. Come è stato deciso dai due rami del Parlamento, l'iter della legge finanziaria sarà modificato.

G. S.

Avanza la riforma valutaria

ROMA — Con 209 voti favorevoli, 56 contrari e 137 astenuti la Camera ha approvato il disegno di legge di delega al governo per la revisione della legislazione valutaria. A favore del provvedimento hanno votato i gruppi della maggioranza, contro gli indipendenti di sinistra e i missini. Astenuti i comunisti. Il disegno di legge dovrà tornare adesso all'attenzione del Senato da dove proveniva poiché l'assemblea di Montecitorio ha approvato modifiche di rilievo al testo giunto da Palazzo Madama. I caratteri salienti della legge riguardano la definizione di principi e di direttive per la delega all'esecutivo in vista dell'emanazione di disposizioni, aventi valore di legge, per il riordino dell'attuale legislazione valutaria.

In sostanza, viene consentita l'esportazione di capitali fino a un massimo di cento milioni in un triennio: il limite precedente era invece di cinque milioni.

Elemento centrale dell'esame da parte dell'assemblea di Montecitorio è risultato il problema delle tangenti che vengono versate in occasione del perfezionamento di contratti commerciali con enti o privati esteri. Dopo ampio dibattito è stato infatti accolto un emendamento in base al quale i trasferimenti valutari esteri relativi alle intermediazioni non potranno assumere configurazioni incompatibili con gli interessi nazionali.

IL MINISTRO SPADOLINI SUL «CASO LORAN»

«Nessun cedimento davanti a Gheddafi»

Un disegno di legge prevede il riordino della difesa

ROMA — Non è vero che l'Italia per la vicenda della stazione «Loran» di Lampedusa ha ceduto alle pretese libiche. Anzi, dopo l'attacco missilistico della Libia alla nostra isola fu deciso di stabilire un comando nazionale sulle stazioni «Loran» di Stela Marina e di Lampedusa per far rientrare anche tali impianti di rilevazione radio nel settore di responsabilità operativa della nostra aeronautica militare.

Lo ha affermato il ministro della difesa, Giovanni Spadolini, intervenendo dinanzi alla competente commissione del Senato. Il ministro ha precisato, inoltre, che la «omogeneizzazione dello status delle basi Nato in Italia è stata effettuata solo dopo un atto di offesa militare condotto contro una di esse in quanto la natura

delle postazioni, i compiti svolti, il personale impiegato avevano fin qui fatto ritenere le stazioni stesse come non assimilabili a impianti militari».

Il ministro della difesa ha quindi riferito che il comando per Lampedusa è stato affidato al ten. col. Alessio Pucciano dell'aviazione militare che contemporaneamente comanda, nell'isola, la 135.ª squadriglia radar e, per Stela Marina, al maggiore Erasmo Buongiorno dell'aviazione militare che comanda il 36.º gruppo radar. Spadolini ha poi precisato che un comandante statunitense continua a mantenere, nell'interno delle due stazioni, il controllo sul personale americano.

Il ministro Spadolini è anche intervenuto nella discussione, sempre dinanzi alla commissione senatoriale,

sul disegno di legge che prevede il riordino della struttura centrale e periferica della difesa. Il rappresentante del governo ha suddiviso in tre punti i motivi che richiedono l'approvazione della nuova legge: l'esigenza di un migliore processo di formulazione dell'indirizzo politico militare; l'esigenza di una linea di comando più incisiva.

Sempre in tema di difesa, c'è da sottolineare che otto senatori calabresi (tre dc, due psi, due sinistra indipendente e uno psi) hanno inviato una lettera a Spadolini, chiedendo, in tempi brevi, una visita alle installazioni militari della Calabria. Nella lettera, tra l'altro si afferma che «la notizia che anche nel territorio della Calabria sono presenti importanti installazioni del sistema «Loran» ha provocato allarme».

PLACATE LE CORRENTI RITORNA LA TENSIONE

LA PROSSIMA VOLT TOCCA A NOI.

MA WATT...



IL FURIOSO INCENDIO DIVAMPATO SUL «FRECCIA DI MESSINA» IN ROTTA VERSO LE ISOLE EOLIE

Tre morti, nessun disperso nell'inferno sull'acqua

Recuperati tutti i naufraghi - Una ventina di persone all'ospedale, ma nessuna è grave - Escluso il dolo: un motore è andato in fiamme

MESSINA — Il bilancio è ormai definitivo: le vittime dell'incendio divampato a bordo dell'aliscafo «Freccia di Messina» sono tre: Angela Monasteri di 55 anni, Aurelia Leone di 60 e Adele Di Pietro di 65, i cui corpi sono stati già recuperati l'altra sera. Non ci sono altri dispersi. Ieri mattina tutti i mezzi navali e gli aerei impegnati nel tratto di mare dove l'altro ieri, poco dopo le 14, aveva preso fuoco l'aliscafo, hanno sospeso le ricerche.

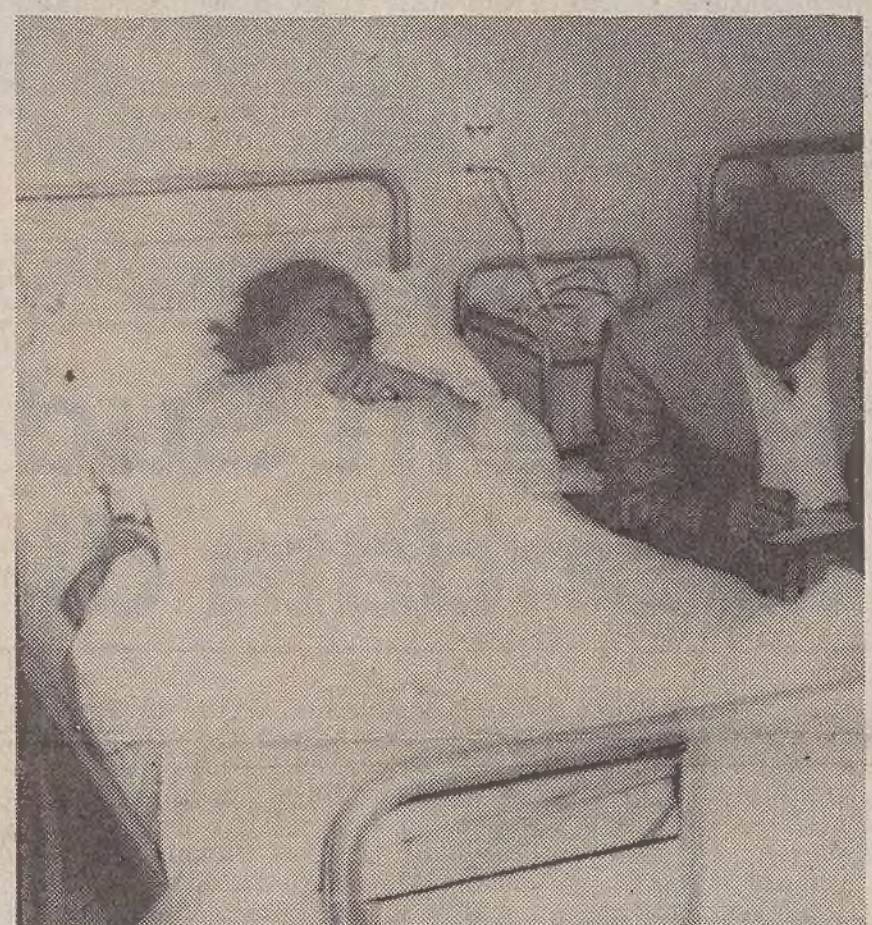
La confusione su altri probabili dispersi è stata provocata dall'intervento dei numerosi mezzi confluiti nel luogo dell'incidente. Molti naufraghi recuperati dalle imbarcazioni di soccorso una volta a terra hanno preferito tornare subito a casa per rassicurare i familiari. I feriti, invece, sono stati ricoverati nell'ospedale di Messina. Fino a tarda sera all'appello risultavano introvabili 11 persone, ma tra l'altro ieri notte e ieri mattina tutte sono state rintracciate.

In ospedale, complessivamente, ci sono adesso il comandante dell'aliscafo, Francesco Romeo di 45 anni, insieme agli altri cinque membri dell'equipaggio e 15 dei 37 passeggeri che erano imbarcati sulla «Freccia di Messina» per raggiungere le isole Eolie. Nessuno di loro è in gravi condizioni: accusano choc e lievi sintomi di assideramento e la prognosi per tutti non supera i tre giorni.

Sulla vicenda sono state intanto aperte due inchieste, una della Procura della Repubblica di Messina affidata al dott. Franco Proventi e



Milazzo — La carcassa dell'aliscafo «Freccia di Messina» ormeggiata nel porto di Milazzo e nell'altra immagine una delle persone ferite nel furioso incendio



l'altra della capitaneria di

porto di Milazzo. Sia il magistrato sia il comandante della capitaneria di porto dai primi accertamenti, escludono che l'incidente possa essere di natura dolosa.

Il relitto, comunque, del «Freccia di Messina», del quale è praticamente rimasto solo lo scafo, è stato ormeggiato nella zona portuale di Milazzo a disposizione della magistratura. È probabile che si sia trattato di un incidente tecnico: un surriscaldamento a uno dei propulsori che poi

ha innescato le fiamme.

Il comandante della capitaneria ha fatto il punto della situazione. L'ufficiale ha puntualizzato che i soccorsi sono stati abbastanza tempestivi. L'aliscafo della Snav era partito da Milazzo per Lipari, Vulcano e Salina alle 13.50. Il primo Sos è stato captato a Milazzo alle 14.45 su segnalazione della capitaneria di porto di Messina che aveva ricevuto il messaggio di soccorso dall'aliscafo «Freccia di Sicilia» che stava compiendo la rotta inversa a quella del

«Freccia di Messina».

Il comandante ha messo in evidenza che già mezz'ora circa dopo l'incidente i primi naufraghi si trovavano nel porto di Milazzo. L'ufficiale ha sostenuto che gran parte dei passeggeri coinvolti nell'incidente sono stati probabilmente presi dal panico tanto che pochissimi sono stati trovati con il giubbetto di salvataggio.

Nel corso della settimana sarà insediata una commissione d'inchiesta formale, che sarà presieduta dal ministro

della Marina mercantile Carta.

La società armatrice dell'aliscafo, la Snav, ha reso noto che il battello, alla fine dello scorso mese di maggio, aveva ricevuto la prescritta verifica ordinaria del Registro navale italiano «ottenendo la certificazione di perfetta efficienza e funzionalità con conseguente dichiarazione di idoneità a svolgere servizio di linea».

Il capitano Francesco Romeo, 45 anni, da dodici in servizio sulla rotta per le Eolie, tre figli, casa a Messina:

«L'avvisaglia dell'incendio l'abbiamo avuta a tre miglia dalla costa, dopo una ventina di minuti dalla partenza. Il dispositivo di allarme collegato con la sala macchine ha segnalato una anomalia e ci siamo subito resi conto non di un'ispezione che da uno dei propulsori usciva fumo».

Il comandante aggiunge che subito dopo è stato lanciato l'Sos, contestualmente all'attivazione dei sistemi antincendio.

«A questo punto — aggiunge — nonostante il prodigarsi

dell'equipaggio per controllare la situazione, fra i passeggeri si è scatenato un panico incredibile: molti si sono gettati in acqua, altri si sono ammassati nella zona poppiara, la più distante dal focolaio».

Il capitano Romeo ribadisce che gli estintori hanno funzionato anche se non sono riusciti a neutralizzare completamente il fuoco e che i primi soccorsi sono arrivati dopo una quarantina di minuti. «Sono stato l'ultimo ad abbandonare lo scafo — aggiunge Romeo — dopo essermi assicurato che gli atollati (salvagente rigido di grande dimensione cui il naufrago può aggrapparsi in attesa di essere recuperato) fossero stati tutti buttati in mare».

La situazione, secondo un'ipotesi di alcuni tecnici, potrebbe essere precipitata per l'utilizzo a regime massimo del motore ancora in funzione, nel tentativo di rientrare in Sicilia, ma il capitano Romeo ha precisato che questa manovra è stata però vanificata per l'ampliarsi della cortina fumogena proveniente dalla sala macchine, diventata più consistente per l'azione del vento conseguente al tentativo di correggere la rotta.

Benedetto Calò, un diciottenne, è il più critico verso gli uomini dell'equipaggio e tutto il meccanismo di soccorso. Sua zia, Angela Manasseri, è fra le vittime: sarebbe morta nel tentativo di mettersi in salvo aggrappandosi a una cima tesa tra uno dei battelli accorsi nella zona e l'aliscafo in fiamme.

Il Tricolore in Alto Adige: Craxi non accetta compromessi

ROMA — In relazione alle critiche rivolte dalla direzione della Volkspartei al decreto del presidente del Consiglio sull'uso della bandiera, una nota di Palazzo Chigi sottolinea che l'esposizione della bandiera della Repubblica, di cui non possono essere disconosciute né la legittimità né l'opportunità su tutto il territorio nazionale, non preclude affatto l'esposizione delle bandiere e dei vessilli delle province e degli altri enti locali.

A norma delle leggi vigenti, che il recente decreto non ha cambiato, tale esposizione — conclude la nota — è sempre ed espressamente consentita, purché vi sia anche, al posto d'onore, la bandiera nazionale.

Aviazione navale

ROMA — I vertici delle nostre forze armate sono ascoltati al Senato sull'istituzione dell'aviazione navale e sull'eventuale imbarco di aviogetti nell'incrociatore tuttoponte «Garibaldi». Lo ha reso noto il sen. Learco Saporo (Dc) presidente del comitato ristretto della commissione difesa che sta esaminando i due progetti di legge presentati a Palazzo Madama per la creazione dell'aviazione di Marina.

GIÀ SI PENSA AL PROSSIMO RITORNO NELLE AULE MA CI SONO ANCORA PROBLEMI PER CHIUDERE LA STAGIONE IN CORSO

Soddisfazione quasi generale per l'anno scolastico «corto»

ROMA — Le regioni dove la realtà turistica è particolarmente attiva sono le più soddisfatte: hanno accolto positivamente il varo del nuovo calendario scolastico ad opera della commissione Pubblica Istruzione della Camera, che concede alle Regioni la facoltà di fissare fra il primo settembre ed il primo ottobre la data di inizio dell'anno scolastico.

«L'approvazione della legge — ha commentato Ernesto Fadda, assessore per la Pubblica Istruzione della Regione sarda — è una conquista perché da anni avevamo sollecitato una modifica sottolineando l'assurdità di far coincidere l'inizio dell'anno scolastico con il periodo migliore

della stagione balneare». Anche in Liguria, regione a spiccata vocazione turistica, la notizia del provvedimento legislativo ha registrato ampi consensi: «è una soluzione opportuna — ha sostenuto Claudio Landi, provveditore agli studi della regione — per la realtà socio-economica basata sul turismo».

Soddisfatti anche i piemontesi. «Ritardare l'apertura delle scuole — ha detto Michele Moretti, assessore al Turismo del Piemonte — è senz'altro utile anche perché consente agli immigrati che ritornano al Sud per le ferie, di potersi fermare più a lungo nei propri paesi d'origine».

La Provincia autonoma di Bolzano, che dispone di pro-

prie potestà legislative in materia scolastica, ha già predisposto che l'anno scolastico 86-87, inizierà il 10 settembre prossimo.

Positive reazioni anche in altre due regioni settentrionali: Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. «La riduzione di 15 giorni dell'anno scolastico non può che essere positiva», ha commentato Ottaviano Corbi, provveditore agli studi di Trieste.

Pietro Finocchiaro, provveditore di Milano, ha rilevato come «per la prima volta si prende atto, in campo normativo, della flessibilità del calendario scolastico per assecondare le esigenze degli utenti».

Anche il Veneto ha accolto con favore le nuove disposizioni sul calendario scolastico. «L'apertura diversificata delle scuole» ha dichiarato Jacopo Panozzo, assessore al Turismo «rappresenta un fatto positivo nella logica di intercamambio turistico-culturale».

Anche nel Lazio reazioni per lo più positive da parte degli amministratori scolastici: «Il mio giudizio è sostanzialmente positivo» ha dichiarato Alfredo Antonozzi, assessore scolastico per il Comune di Roma «perché era tempo che anche la scuola si adeguasse a certe esigenze».

Un miglioramento nella programmazione delle ferie è la prima considerazione dell'assessore regionale al Turismo dell'Umbria Aldo Potenza, che giudica complessivamente positivo il provvedimento scolastico.

Lo Snals chiede di far slittare gli scrutini Cisl e Snia invece proseguono lo sciopero

ROMA — Soddisfazione tra i responsabili della Cgil, Cisl, Uil, per la sospensione dello sciopero dello Snals, annunciata a Palazzo Vidoni e per l'azione di governo che l'ha determinata.

«La linea della trattativa — ha detto Pietro Talamo, segretario generale della Cgil scuola — ha pagato». E fuor di dubbio che il consiglio di gabinetto ha assunto impegni politici coerenti con quanto precedentemente concordato con i sindacati confederali a livello di incontro col ministro della pubblica Istruzione e con la delegazione governativa della funzione pubblica.

Gran parte degli impegni assunti dal governo nel confronto con i confederali ha aggiunto Talamo — è stato assunto dal consiglio di gabinetto. Per Osvaldo Paggiuola, segretario generale della Uil scuola, il documento di Palazzo Chigi è stato un elemento positivo perché riprende i

La Falcucci respinge la proposta

ROMA — Il calendario degli esami scolastici non sarà modificato. Il ministro della pubblica Istruzione, Franca Falcucci, in un comunicato ha reso noto che «nulla è innovato circa il calendario dello svolgimento degli esami nelle scuole di ogni ordine e grado».

punti su cui è stata raggiunta l'intesa nel primo incontro tra confederali e rappresentanti del governo.

«Intendiamo ora procedere all'esame della piattaforma — ha dichiarato Paggiuola — e avviare concretamente la trattativa sui vari punti che la caratterizzano. Siamo soddisfatti in quanto la nostra coerenza ha determinato la

riunione del consiglio di gabinetto e le relative decisioni che hanno formato oggetto della revisione della posizione dello Snals».

Anche per Gianfranco Benzi, segretario generale della Cisl scuola, la dichiarazione del governo, ricalcando i contenuti del comunicato congiunto di martedì, è da considerare positiva. «Il documento governativo — ha spiegato Benzi — riafferma che la trattativa è l'unica sede abilitata a decidere contenuti e modalità degli interventi retribuitivi. Viene confermata, dunque, la linea dei sindacati confederali: una trattativa piena, senza stralci».

Il sindacato autonomo della scuola (Snals), ha invitato il ministro della pubblica Istruzione, Franca Falcucci, a valutare responsabilmente la necessità di uno slittamento delle operazioni conclusive dell'anno scolastico in modo da garantire il rispetto del diritto degli alunni e delle famiglie a valutazioni serene e regolari, emanando conseguenti disposizioni ai provveditori agli studi.

Lo Snals ritiene dannoso, per la serenità e l'attività di giudizio, che i professori, per recuperare i ritardi accumulati a seguito dello sciopero, si riuniscano in ore notturne o nei giorni festivi per rispettare i tempi di conclusione degli scrutini. Per disposizione ministeriale, infatti, i giudizi dovrebbero essere redatti entro il 14 maggio.

La Cisl intanto dal canto suo ha deciso di continuare lo

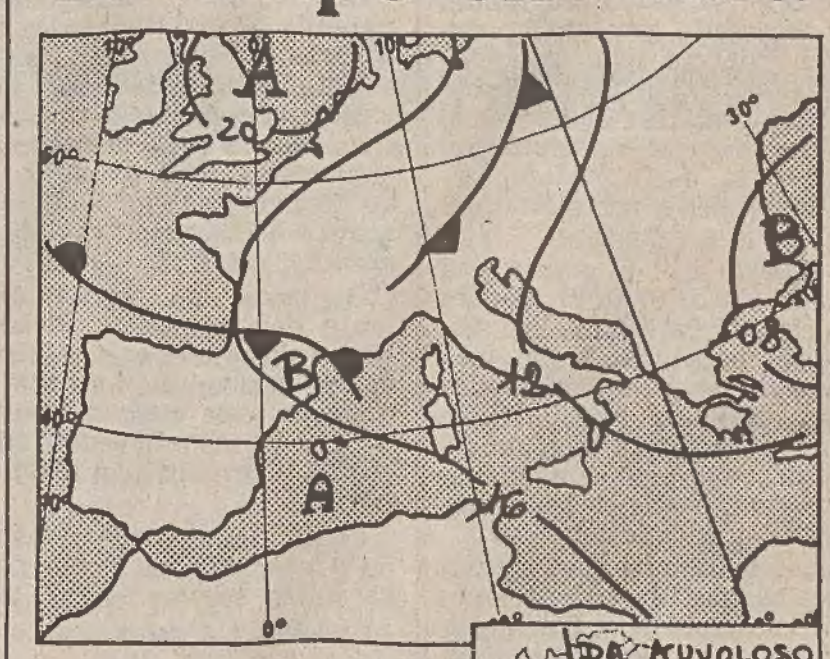
sciopero a oltranza nonostante l'accordo raggiunto l'altra sera a Palazzo Vidoni tra il ministro della pubblica Istruzione Falcucci e della funzione pubblica Gaspari con le organizzazioni sindacali. Lo ha reso noto la stessa Cisl secondo la quale «gli impegni governativi non sono sufficienti e la volontà di definire con la finanziaria la disponibilità della scuola è motivo di nuove preoccupazioni».

La bestemmia di Mastelloni: ora è condanna

LUCCA — L'attore napoletano Leopoldo Mastelloni è stato condannato a 80 mila lire di ammenda per turpiloquio dal pretore di Pietrasanta, Luigi Bertolini per una frase pronunciata durante un'intervista in diretta trasmessa dalla Rai-Tv il 22 gennaio '84.

Nel primo processo il pretore di Viareggio lo aveva assolto con formula piena, ritenendo non più sussistente il reato di bestemmia alla luce del nuovo Concordato, ma la sentenza era stata annullata dalla Cassazione che aveva trasmesso gli atti, per un nuovo processo, alla pretura di Pietrasanta. Ieri, il pretore lo ha riconosciuto colpevole di turpiloquio concedendogli le attenuanti generiche e condannandolo, oltre all'ammenda, al pagamento delle spese processuali. L'attore non era presente in aula.

Il tempo che farà



Situazione sul Mediterraneo centrale si va stabilendo una circolazione depressionaria. Aria fresca e instabile affluisce sulle nostre regioni.

Tempo previsto per la giornata di oggi su tutte le regioni: condizioni di instabilità con precipitazioni anche a carattere temporale più frequenti al Centro-Sud; nel corso della giornata tendenza al miglioramento sul settore Nord occidentale e sulla Sardegna e, a partire dalla sera, anche sul medio versante tirreno.

Temperature: ulteriore lieve diminuzione al Sud.

Venti: al Nord, sul medio versante tirreno e sulla Sardegna deboli o moderati settentrionali con locali rinforzi sull'isola, sulle altre zone deboli o moderati intorno Sud.

Temperature minime e massime al Nord: Trieste 16, 22; Bolzano 11, 15; Verona 15, 21; Venezia 16, 19; Milano 15, 19; Torino 14, 24; Mondovì 15, 20; Cuneo 15, 19; Genova 17, 25; Bologna 16, 19; Firenze 16, 22; Pisa 16, 19; Falconara 15, 22; Perugia 13, 22; Pescara 13, 24; L'Aquila 9, 18; Roma Urb. 16, 23; Roma Flumicino 15, 22; Campobasso 14, 17; Bari 16, 27; Napoli 18, 25; Potenza 12, 17; S. M. Leuca 18, 24; Calabria 19, 25; Messina 20, 25; Palermo 20, 25; Catania 15, 23; Alghero 17, 21; Cagliari 18, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 18, 30; Bahrain s. 30, 37; Bangkok n. 26, 32; Bogotà p. 7, 19; Cairo s. 21, 31; Chicago s. 21, 30; Copenhagen s. 11, 18; Helsinki s. 16, 23; Lima n. 14, 19; Lubona s. 12, 24; Londra s. 6, 19; Los Angeles s. 17, 24; Madrid s. 13, 30; Manila s. 24, 34; Miami n. 27, 30; Montevideo n. 9, 12; Montreal p. 16, 21; Nuova Delhi n. 33, 44; New York n. 21, 31; Nicosia n. 20, 30; Oslo s. 9, 20; Pechino s. 19, 28; Perth s. 11, 17; Santiago n. 6, 15; San Paulo n. 13, 25; Seul s. 20, 31; Singapore s. 24, 30; Stoccolma n. 9, 19; Toronto n. 14, 20; Vienna p. 12, 23; Varsavia n. 14, 26.

IL PICCOLO

fondato nel 1861

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con preselezione e consegna decentrata postale: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con il Piccolo del lunedì L. 175.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 650955-67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. Istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-3200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 12 giugno 1986 è stata di 68.800 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

IL MONDO DISILLUSO DI ZODERER NEL NUOVO ROMANZO, «LONTANO»

Forestiero fra cose sparse scappa in America, e cade

Un paio di anni fa un giornale italiano nel suo supplemento settimanale dedicato ai libri rivelò il caso di uno scrittore singolare. Era quello di Joseph Zoderer, altoatesino, best seller nelle classifiche delle vendite in Germania, ma totalmente sconosciuto in Italia. Zoderer era di cultura tedesca, in tedesco scriveva, ma aveva pur sempre passaporto italiano. La curiosità del lettore nostrano fu presto soddisfatta. Fu tradotto in italiano un romanzo di Zoderer, «L'italiana». Fu una seconda sorpresa.

Zoderer infatti si rivelava ben poco scrittore della civiltà alpina. La sua sostanza di autore non era affatto deducibile dalla sua collocazione geografica. Non era uno scrittore con radici ben definite, ma piuttosto un uomo senza radici e alla ricerca di esse. Un uomo come perso nella oggettività estranea del mondo, afflitto da una misteriosa sintonia, da un disagio arcano di trovarsi nella realtà. Pareva un individuo alla disperata ricerca di una impossibile identità: disperata in senso etimologico, ossia senza speranza di trovarla.

Lo scrittore alpino, che cerca la solitudine di un «maso» abbandonato tra i boschi per scrivere le sue opere, non conosce un profondo affiatamento con la natura, come in genere gli altri scrittori di montagna. È un forestiero nel mondo. Potrebbe essere un lontanissimo parente di Meursault, lo straniero di Camus. Ha certamente risentito della lezione, anche formale, di scrittori in dissonanza con il mondo che li circonda, come Kafka, Beckett, Handke.

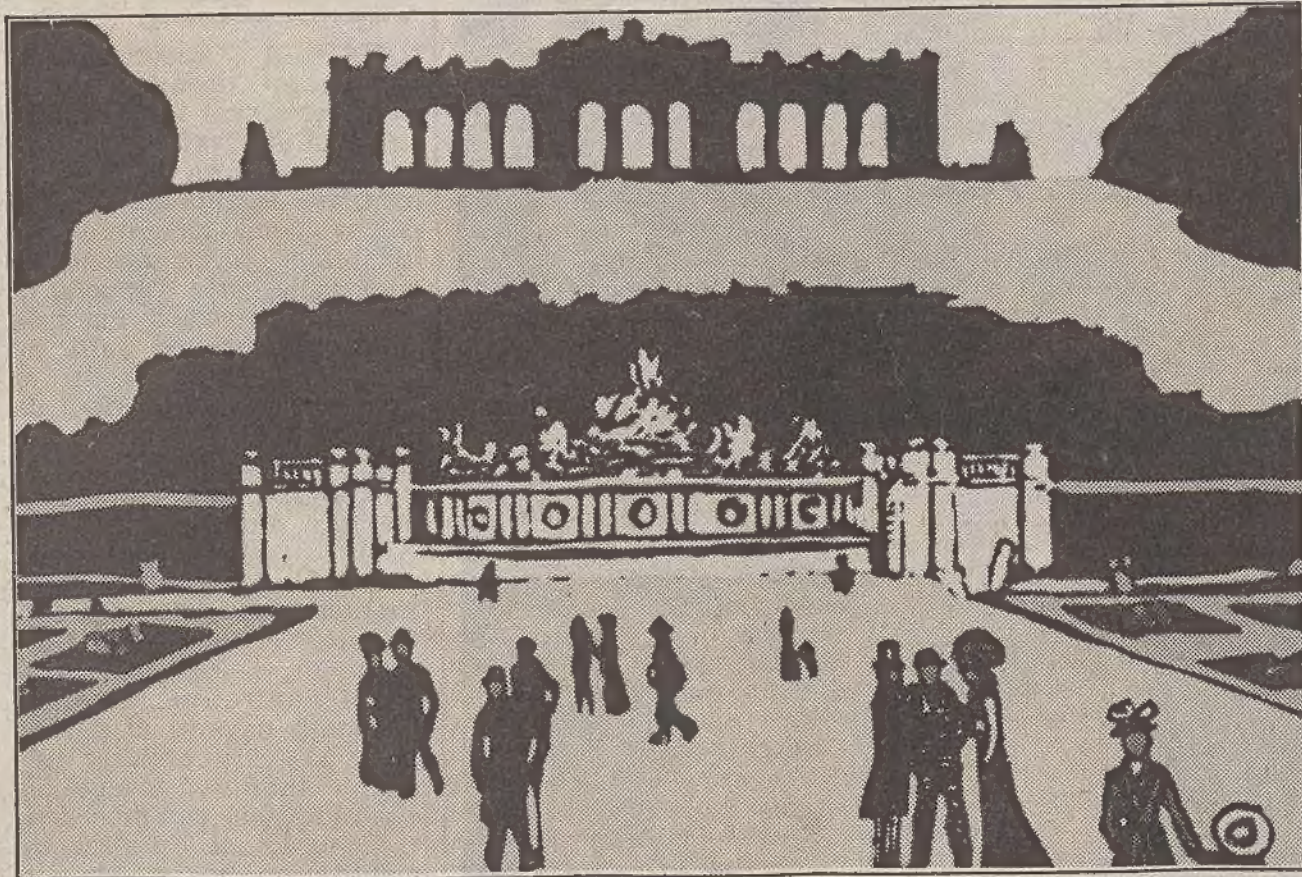
Il protagonista di «Lontano» (Mondadori editore, pagg. 108, lire 16 mila) il secondo romanzo di Zoderer tradotto in italiano, è straniero al punto che di lui non viene nemmeno indicato il nome. È un personaggio che non domina il mondo ma lo subisce. Le cose che lo circondano non si affiatano con lui. Mutano caledonescamente attorno alla sua persona, senza riuscire a entrare in un rapporto di simpatia e di intimità. Noi siamo sempre una sintesi tra la nostra intimità e il mondo e ci si sostanzia. Ma nel protagonista di «Lontano» quel rapporto non riesce a stabilirsi. La realtà conserva un suo profilo straniero, insensato.

E il protagonista sembra non voler neppure affiatarsi con essa, ma piuttosto soltanto abbandonarsi a una serie di fughe senza respiro. Pare che il suo problema principale sia quello di liberarsi dal più prete della sua esistenza, perché tanto lui ed esse non ci sarà mai una vera familiarità, ed egli non trova mai il terreno adatto per piantare le sue radici. La realtà non è nemica; non nasconde tranelli, mutamenti, insidie, semi di metafisiche condanne e impossibilità, come in Kafka. È semplicemente anonima, estranea, priva di comfort. Talvolta essa si costringe a costringere il protagonista a degradazioni umilianti, come in Beckett. A Beckett si pensa in scene come quella in cui il personaggio si trova in ospedale, per curarsi di una dermatite che pare in rapporto con un guaio causato dalla spirocheta. L'idea del bacillo della stitichezza. Ma la malattia poi non c'è e l'uomo può lasciare l'ospedale.

Al medesimo autore ci riconducono anche le pagine tragiche, ma come inaridite, senza vero dramma e senza strazio, che riguardano la morte della madre, malata di cancro. C'è in Zoderer, come in un litorale costato che tende ad abbassare la carica drammatica delle cose, per far loro acquisire il volto della neutralità. L'ospedale, la malattia, la miseria dei corpi che devono subire, le loro deformazioni e il loro disfacimento sembrano occupare un posto importante nella Weltanschauung di Zoderer.

È una visione da forestiero, da vagabondo, che ha perso la capacità antica dell'uomo di vivere in armonia con le cose, di sentirle in accordo tra loro, come fossero le note di uno spartito musicale. Zoderer è il poeta della dissonanza, dell'estraneità, della significanza e dell'armonia perduta. Dell'armonia però non vi sia più nemmeno il ricordo, perché di essa non sussiste ormai neanche la nostalgia. La perdita dell'eden è avvenuta da tanto tempo che il protagonista di Zoderer non se ne ricorda più. Ormai l'estraneità è diventata la signora della terra, accompagnata dalle sue inevitabili anelli: la solitudine, l'alienazione, il disagio esistenziale.

Tutto non è che la fenomenologia di una dissonanza stridente, di una fondamentale mancanza di senso. Perciò, un po' come Kafka, Zoderer non scorge tanto individui o cose attorno a sé, ma piuttosto particolari di essi: bocche distorte, facce urlanti e sudate, frammenti staccati di oggetti. Con le persone con cui



viene a contatto non c'è mai un vero e proprio rapporto umano. Tutto diventa frammento di una fenomenologia scollata, sbriciolata. Il protagonista di Zoderer pare afflitto da una sorta di malattia mentale, che gli impedisce di avere ormai della realtà una visione d'insieme, costruita secondo le prospettive di un intelletto di tipo kantiano. Non la domina più ma ne è dominato, ne subisce i particolari e si smarrisce tra di essi.

Tutto ciò è più evidente nella prima parte del romanzo. Poi, nelle pagine che riguardano il viaggio americano del protagonista, la visione sembra allargarsi. L'obiettivo si dilata. Ne deriva una visione coerente dell'America, che diventa il simbolo dell'alienazione moderna; un mondo geometrico, rigido, sterminato, freddo. V'è anche una giustificazione per questo viaggio americano. Il protagonista è abbandonato dalla moglie Mena, una sarta austriaca, che va con un altro. Pare che il viaggio sia una ricerca della propria libertà, di possibilità nuove, di creatività. Che sia frutto del desiderio di scoprire nuovi orizzonti; che ci sia a questo punto nel

personaggio, insomma, un recupero di scelte e di protagonismo.

Ma in realtà non è così. Il viaggio in America è soltanto una fuga, o una serie di fughe. E pare che, d'ora in poi, la vita del protagonista non possa che essere immersa in un vagabondaggio perenne, perché la realtà è inafferrabile, e si frantuma in una serie di immagini, priva di centro e di significato. Il personaggio non può fermarsi, perché ciò presuppone un affiatamento con qualcosa (una donna, un lavoro, degli amici).

Sono venute meno le ragioni perché ciò si verifichi. La fuga diventa un modo di condurre l'esistenza. È crollato il senso delle cose, e almeno al personaggio non si trovano se non le macerie di un rapporto distrutto. Non è vero che in America può accadere di tutto, e che si può entrare in una dimensione veramente creativa. Vi accadono invece cose di opaca sostanza. Il protagonista lavora in un anonimo ristorante, pulisce i vetri con un raschietto, o toglie le pallosette di gomma americana attaccate da sordidi clienti ai tavoli e alle sedie. O, dopo un'altra fuga, si mette a verniciare maleamente delle portiere di gara-

ges. Lavori causali, umilianti, un po' come quelli che toccano in sorte a Karl Rossman, il protagonista di «America». E così anche l'America si spoglia di ogni attrazione romantica, di ogni seduzione, dettata dall'illusione. È un'enorme somma di squallori, di luoghi anonimi, dominati dalla violenza e da un concetto iperbolico di proprietà. La fuga in America, come era ben evidente dalle premesse, non conduce a nulla di conclusivo. È soltanto l'allargamento di un disagio esistenziale, nato dal vivere in un mondo diventato estraneo, dominato dalla gratuità.

E Zoderer, con alta maestria di stile, con il suo «continguum» narrativo, di vagabonda ascendenza beckettiana, ci appare l'ultimo di una grande serie di «stranieri», per i quali il mondo è una valle forestiera, il luogo dell'identità perduta, irrecuperabile e persino dimenticata. Il luogo dominato dall'insignificanza e dalla casualità, dove ogni piano e ogni architettura sono diventati tristemente impossibili e persino impensabili.

Carlo Sgorlon

Sopra, illustrazione dalla copertina.

UNA GUERRA CIVILE SU CUI GLI STORICI S'INTERROGANO ANCORA OGGI

1936: Spagna contro Spagna

Bastò una scintilla per incendiare il paese già diviso: le violenze furono estreme, da una parte e dall'altra. L'accanimento contro il clero, la «sete di sangue», l'appoggio dato da Hitler e Mussolini al «golpe» iniziale

Le prime vittime della guerra civile spagnola caddero fra le tombe del cimitero dell'Est, a Madrid, la mattina del 14 luglio 1936. E bisogna riconoscere che il caso non poteva scegliere un luogo più adatto per dare il via a un conflitto fratricida che avrebbe dissanguato la Spagna per tre anni scavando abissi di odio ancora oggi non del tutto colmati.

Quella calda mattina di cinquant'anni fa al cimitero dell'Est si svolgevano due funerali per così dire contrapposti: quello del tenente José Castillo della «Guardia de Asalto», il corpo speciale per la difesa della Repubblica, e quello di Calvo Sotelo, leader della destra monarchica fascista che non intendeva riconoscere la legittimità del governo del «Fronte Popular» uscito vittorioso dalle ultime elezioni.

José Castillo era stato ucciso la mattina del 12 da elementi della Falange; l'uccisione di Calvo Sotelo, avvenuta poche ore dopo, era stata la risposta offerta a un effratto delitto.

Il caso volle che i due cortei si incontrassero nello stesso cimitero. Quello che seguiva il feretro di Castillo era formato da socialisti, anarchici, comunisti, radicali che, al canto dell'Internazionale, sventolavano le bandiere rosse e i simboli variegati delle sinistre che appoggiavano il governo.

L'altro feretro, quello di Sotelo, era coperto dal bruno saio dei cappuccini e seguito da altri ufficiali in uniforme da parata, nobili di alto lignaggio, dame velate in nero ed esponenti della destra che si muovevano cadenzando il passo sulle note del canto funebre degli incappucciati della «Buena Muerte». Erano insomma le «due Spagne», che da tempo si fronteggiavano, che ora venivano a contatto. Il loro scontro, preannunciato da ben più gravi sciagure, si verificò alla fine dei due simultanei riti funebri. Rimase sul terreno quattro morti: la guerra civile era cominciata.

Per la verità, quella guerra covava da tempo. Già da alcuni anni il paese era diviso



e le sommosse intestine erano all'ordine del giorno. Da un lato c'erano gli alti ufficiali, i nobili, i grandi proprietari terrieri che mal si adattavano alle riforme decise dal governo repubblicano. E con loro era schierato apertamente l'alto clero che aveva visto ridotti i propri privilegi dopo l'avvento della Repubblica.

Dall'altra parte, in appoggio del governo legittimo, erano schierati i democratici, i socialisti, gli anarchici, i co-

munisti e, purtroppo, i soliti «ultras» che con la scusa di volere «tutto subito», finiscono sempre per rivelarsi i più insidiosi nemici della sinistra democratica.

I comunisti, per esempio, non nascondevano il loro progetto di fare della Spagna «il secondo stato comunista del mondo», mentre gli anarchici non esitarono a organizzare insurrezioni o vere e proprie azioni di guerriglia con l'intento di destabilizzare la gi-

debolissima Repubblica, nell'illusione di scatenare la rivoluzione popolare.

Così, fra insurrezioni violente e repressioni ancor più sanguinose, si era giunti alle elezioni del 1936 che avevano visto, sì, la vittoria del «Fronte Popular», ma che in effetti avevano diviso il paese in due.

Se la guerra civile spagnola s'iniziò simbolicamente il 14 luglio nel cimitero dell'Est, il nastro ufficiale porta la data di venerdì 17 luglio, quando ha luogo il cosiddetto «alzamiento», ossia il colpo di stato militare contro il legittimo governo della Repubblica. Il «golpe» era stato organizzato dal generale José Sanjurjo con l'appoggio del dittatore portoghese Salazar, il favore di Hitler e di Mussolini e anche il tacito benestare del governo conservatore britan-

nico. I due principali obiettivi dei congiurati erano Madrid e Barcellona, e per la loro rapida conquista si contava sull'intervento dell'Armata d'Africa, comandata dal generale Francisco Franco, che avrebbe dovuto attraversare lo stretto di Gibilterra eludendo la sorveglianza dei governativi (Franco ci riuscirà organizzando un ponte aereo con velivoli messi a disposizione da Mussolini e da Hitler).

Quando il «golpe» scattò, molti comandanti aderiscono immediatamente all'«alzamiento». Il generale Queipo de Llano, comandante dei «carabineros», occupa Siviglia con l'appoggio di quasi tutti gli ufficiali e della «Guardia Civil»; il generale Cabanellas si impadronisce di Saragozza. Intanto, la notizia dell'insurrezione si è propagata per il paese e la reazione popolare è immediata. Nelle Asturie, la ragione più «calda», i minatori si preparano a combattere, ma sono tratti in inganno dal colonnello Aranda Mata. Questi, fingendosi lealista, consiglia i minatori di accorrere in difesa di Madrid, ma appena sono partiti aderisce all'«alzamiento» e occupa Oviedo.

A questo punto, mentre la situazione è alquanto confusa, muore Sanjurjo, vittima della sua vanagloria (in partenza per la Spagna su un piccolo aereo ha preteso di caricare due enormi valigie gonfie di decorazioni e di uniformi da parata e l'aereo, per il peso eccessivo, è andato a

schiantarsi contro un albero). Gli succede Francisco Franco, che diventerà ben presto il leader carismatico degli insorti. La rivoluzione spagnola scatenò fin dai primi giorni una grande ondata di eccessi da ambo le parti. L'incendio che covava da tempo sotto le ceneri si manifestò in tutta la sua tragica grandezza. Va anche detto che i primi eccessi da parte degli «ultras» repubblicani contribuirono non poco a squilibrare l'opinione pubblica dalla parte dei nazionalisti (i quali, in seguito, si riveleranno ancora più crudeli e sanguinari).

L'odio degli estremisti si manifestò soprattutto contro la Chiesa. E anche se molte delle nefandezze allora descritte dalla stampa nazionalista sono frutto della propaganda, resta un fatto che furono commessi contro i luoghi sacri e contro i religiosi delle autentiche bestialità: chiese in fiamme, uccisioni barbare di suore e di preti, falo di arresti sacri e martirio. Al punto che, più tardi, qualcuno noterà che se gli anarchici non avessero consumato tanta benzina per bruciare le chiese, i movimenti delle loro truppe in Aragona non sarebbero stati ritardati dalla scarsità, di carburante...

Ma neanche dall'altra parte si scherzava: bastava il minimo sospetto di simpatizzare per i «rossi» per finire davanti al plotone d'esecuzione. Scrive a questo proposito lo storico Hugh Thomas: «Senza dubbio tra coloro che compivano queste stragi (come del resto anche tra le classi dei lavoratori) c'erano individui assetati di sangue. Ma gli altri, la maggioranza, erano persone che nel profondo del loro animo erano convinte d'avere il dovere di estirpare le abominevoli eresie che si chiamavano liberalismo, socialismo, comunismo e anarchismo. Credevano, danzando Dio, che queste idee stessero distruggendo la loro bella, eterna Spagna».

Probabilmente lo credeva anche il vescovo di Majorca il quale, richiesto di benedire un gruppo di «rossi» condannati a morte, riferì poi, con soave ingenuità: «Solo il dieci per cento di questi nostri cari figlioli rifiutarono gli ultimi sacramenti prima di essere fucilati dai nostri bravi ufficiali».

La Chiesa registrò un numero altissimo di martiri, soprattutto nei primi giorni dell'insurrezione. «Ma nella storia d'Europa, e forse in quella del mondo — scrive ancora lo storico Hugh Thomas — si era visto un odio così accanito per la religione e per tutte le sue opere. Alla base dell'ondata di violenza contro i religiosi c'era un motivo sociale: la classe operaia spagnola si rivolgeva contro gli uomini di Chiesa perché li riteneva ipocriti che davano una falsa versione di spiritualità alla società borghese e alla tirannide delle classi alte».

Come sappiamo, la guerra civile spagnola si rivelò un'epopea di crudeltà inaudite da mabo le parti, tanto che ancora è difficile affrontare l'argomento con il necessario distacco. Il dibattito di fondo sulle origini del conflitto è infatti ancora inquinato dal polverone propagandistico a suo tempo sollevato dalle parti in causa.

In parole povere, gli storici ancora si chiedono: a provocare la guerra fu la mentalità dell'«eterna Spagna», quella, per fare un esempio, che il giorno dell'«alzamiento» indusse il conte de Alba de Vates a far mettere in fila i suoi contadini e a ucciderne sei «pour encourager les autres», come spiegò con orgoglio? Oppure fu provocata dagli scioperi, dall'occupazione delle terre, dalla violenza contro la Chiesa degli «ultras» intolleranti e irresponsabili? Una risposta precisa rischia di essere dettata da preconcetto.

Arrigo Petacco

Sopra, due foto di Robert Capa scattate durante la guerra civile spagnola.

UNA NUOVA CASA A PALERMO

«La Luna», editrice per donne arroganti

Testi femminili e un premio per inediti

ROMA — Rossa di capelli, sorriso aperto, tanta esuberanza mediterranea, una lunga esperienza di fotografa impegnata sul territorio duro e drammatico dell'attualità della sua isola, (la Sicilia), che le ha fruttato il premio Eugene Smith, Oscar internazionale della fotografia sociale: questo il sintetico identikit di Letizia Battaglia, che insieme con Valeria Ajovalasit, autrice di testi e foto, ha dato vita a una nuova casa editrice, «La Luna», la cui presentazione è avvenuta nei giorni scorsi a Milano, Torino, Roma.

«La Luna» ha già pubblicato due volumi: «La mafia in casa mia», intervista a Felicia Bartolotta Impastato, testimone del dramma di una famiglia mafiosa nel cui seno si apre un fiore diverso: il figlio, Giuseppe, giovane militante di sinistra, che viene ucciso nel 1978 dalla mafia; e «Inchiostro di Cina» di Bamboo Hirst, storia autobiografica di una donna cina/europea, dall'infanzia in Cina alla vita di oggi come signora bene della Milano che conta.

Di prossima pubblicazione «Amoureux». Da Paul a Pedro» di Franziska zu Reventlow e il «Ricorso» della vedova Rampolla Del Tindaro al ministro degli interni, 1887.

Già i volumi inaugurali sono lo specchio delle intenzioni de «La Luna». «Il nostro progetto — dicono Letizia Battaglia e Valeria Ajovalasit, che abbiamo incontrato durante la loro tappa romana — è da un lato di recuperare un pezzo di storia della Sicilia, dall'altro lato di dare un contributo stimolando soprattutto le donne italiane e straniere a scrivere. Ma non siamo separatiste: la nostra è una casa editrice aperta anche agli uomini. Certo, noi siamo donne e per le donne avremo un occhio di riguardo».

Ma la filosofia de «La Luna» non finisce qui. E anche una sfida su un altro fronte. «Vogliamo recuperare un'immagine della Sicilia e di Palermo che non sia più soltanto morte e distruzione, perché — dice ancora Letizia Battaglia — siamo convinte che questa Sicilia ha tante risorse positive. Palermo, sì, ma come centro del mondo». Una casa editrice palermitana, dunque, ma non meridionalista, con una spiccata simpatia per le donne, per convincerle che il loro scrivere, il loro pensare può essere una cosa intelligente», affermano le editrici.

«La Luna» preferirà i documenti, le biografie, le testimonianze. Una preferenza che non è chiusura rispetto a forme più narrative. «Anche la poesia può essere documento di vita — precisa Letizia Battaglia —. Comunque non vogliamo dar vita a una casa editrice troppo specializzata. Una cosa, però, è chiara. Vogliamo dei testi arruolati. Non vogliamo piagnistei e sciattezze di donna. Certo, se una donna ci presenta un piagnisteo magnifico, solenne, be, vedremo... Ma in genere preferiamo testi di donne che hanno una certa determinazione. Esattamente come noi».

E, forti di slancio e determinazione, Valeria Ajovalasit e Letizia Battaglia sono riuscite a integrare le loro risorse personali con diversi sponsor: a Milano, la Bozzetto Film e a Palermo l'Arcl. Poi il sindaco, Leoluca Orlando, ha assicurato un aiuto anche da parte del Comune.

Il catalogo ancora in bianco de «La Luna» prevede dieci titoli all'anno: non pochi per una editoria femminile che spesso si è dovuta arrendere alle difficoltà del mercato. Ma la determinazione può molto. «La Luna» ha anche istituito un premio letterario per due opere inedite scritte da donne italiane e straniere (i lavori, di non più di 100 pagine dattiloscritte, dovranno essere inviati all'Arcl/Donna Via Stabile, 261 Palermo, entro il 31 agosto).

Tiziana Gazzini

La rassegna dei libri

Sono un tombarolo, ma di classe

Luigi Perticarari, Anna Maria Giuntani: «I segreti di un tombarolo» — Rusconi editore, pagg. 222, lire 20.000.

Luigi Perticarari è un tombarolo vero. Non uno di quelli che va a tombe saltuarie, ma soprattutto senza una viscerale passione per quello che fa, ma uno di quelli che «amano» e rispettano gli oggetti che portano alla luce, uno che ha «senso e istinti sviluppati», anche per questioni di sopravvivenza: agilità, vista e udito da contadino, mani forti e nodose come rami d'ulivo, un po' Don Chisciotte, un po' creatore d'oro: questo è il tombarolo.

Anna Maria Giuntani è invece una giornalista alla quale i tombaroli veri piacciono moltissimo. «Un po' come credo, in tempi passati mi sarebbero piaciuti i briganti maremmani». E dalla lunga intervista durata due anni che Luigi Perticarari, detto Mago, ha rilasciato ad Anna Maria Giuntani, è nato un libro che ha tutto il fascino, l'ambiguità e la beffarda ironia dell'archeologia sconosciuta e fuorilegge, quella appunta di chi va a tombe.

Sembrano esserci proprio tutti, «i segreti di un tombarolo», in queste pagine uscite da chilometriche, faticose registrazioni sull'avventurosa epopea del Mago. Luigi Perticarari, attualmente domiciliato a Regina Coeli, ebbe i natali in una famiglia di tombaroli, e in quei luoghi che videro gli splendori della civiltà etrusca sin da bambino il Mago sonda col «forno» le campagne alla ricerca delle dimore definitive dei suoi antenati. Prima per gioco, poi per professione. Una professione svolta con tale capacità e perizia, da farlo diventare il tombarolo più ricercato dai collezionisti e dalla Finanza, e una vera spina nel fianco per l'archeologia ufficiale.

Posto che quando non si ha la possibilità di distinguere il sottile confine tra realtà e fantasia è buona regola tenersi a distanza, la poliedrica figura del Mago non può tuttavia non affascinare. Perticarari non si considera un fuorilegge, ma è stato più volte in prigione; non ha studiato, ma di archeologia ne sa tanto da poter illuminare più di un professore; negli anni ha accumulato tali tesori da far impallidire il British Museum, ma non è ricco: rischia la vita per recuperare fiori di reperti, ma poi è capace di regalargli; gli archeologi lo temono, ma poi



lo cercano; gli amici lo vendono, ma poi il maresciallo lo avverte che un nugolo di carabinieri gli tende un'imboscata; esce dal carcere e per vendicarsi va a rubare in un museo dove fa il guardiano colui che lo ha tradito; denuncia alle Belle arti la scoperta di una tomba favolosa, e poi nottetempo la saccheggia.

Il racconto non si limita agli episodi di tombe riportate alla luce, ma alla luce porta anche i risvolti e i retroscena di un mercato, quello delle antichità, che a quanto pare non è meno misterioso e arcano della merce che tratta. Ma il Mago anche qui fa sfoggio di un'etica e una «moralità» ammirevoli, e del tutto personali.

Ad esempio nei riguardi dei Beni culturali: «Noi (i tombaroli tutti) saremmo contenti di restituire il braccio destro per poter avere un confronto diretto, un dialogo...» nei confronti delle varie categorie di pseudotombaroli: «Quelli sono uomini che, pur andando qualche volta a scavare, non capiscono il fascino della nostra avventura e mal provano di che invece sono il lato più bello ed emozionante della nostra vita»; nel disprezzo per i falsari: «Ci sacrificiamo per tirare fuori dei capolavori autentici e poi ci troviamo tra i

piedi tutta questa roba falsa che la gente compra credendola originale! E' una concorrenza sleale...».

I momenti più suggestivi della narrazione non sono però le connessioni d'affari, gli intrighi di museo, gli scandali da sotterraneo suggeriti al lettore con pudore e ironia e finte o reali reticenze, bensì le notti di scavo sotto la luna, l'apertura dei sepolcri col fiato sospeso, gli intuiti e le magie sussurrati nel buio da chi il Mago sente sempre vicino: «Come posso spiegare questa mia sensazione? (...) Però vorrei far capire che quando io sono lì dentro, sto nel mio mondo, assieme agli Etruschi, i nostri antenati che io amo tanto. E sento che anche loro mi vogliono bene e mi aiutano».

Qui gli aneddoti si sprecano, ma senza l'ombra di neocritica e senza il minimo sospetto di complacimento macabro. Non c'è traccia di sensazionalismi funerei né di ricercati esoterismi: «Un'altra volta ho provato tenerezza, commozione nella tomba che io chiamo «Della donna e del bambino col sonaglio». Quella donna doveva essere morta di parto, e il suo piccino con lei».

Vicino al piccolo scheletro Perticarari trova un sonaglietto di bronzo e avorio: «Ho preso quel giocattolo e l'ho scosso un poco... è stato come

se avessi sentito un suono proveniente dal VII secolo...».

Talvolta va male, gli Etruschi non lo aiutano, dice. «Io almeno la vedo così. A volte capita di trovare, quando si scava, dei nidi di serpenti. (...) Eppure una volta, su una tomba, un mucchio, un immenso groviglio... una cosa mai vista. Naturalmente quella tomba non l'ho potuta fare. Non avrei osato».

Anna Maria Giuntani è comunque riuscita a non fare dell'apologia del tombarolo a scapito dell'archeologia ufficiale, come si era ripromessa nell'introduzione. Però, dopo aver letto questo libro, non è facile trattenere un sorriso di complice dubbio quando capitano sotto gli occhi notizie come questa letta sui giornali di recente.

«Scoperta spettacolare ed emozionante nella necropoli di Tarquinia. (...) A giorni la tomba verrà aperta (...). Ma non ci saranno sorprese: tutto è già visibile attraverso la feritoia alta meno di cinquanta centimetri che nella porta stessa i tombaroli scavavano in un periodo non precisabile, probabilmente già nell'antichità».

Piero Spirito

Nella foto, la tomba etrusca di Orvieto.

Alce Nero: «La Sacra Pipa» — Rusconi editore, pagg. 188, lire 18 mila.

Alce Nero, nato intorno al 1865, apparteneva alla famiglia indiana dei Sioux, aveva combattuto contro i bianchi sul Little Big Horn e, dopo la sconfitta del suo popolo, si era recato per qualche tempo in Europa con Buffalo Bill.

Nel 1947 uno studioso di antropologia indiana, J. E. Brown, restò con lui per otto mesi, trascrivendo tutto quanto raccontava. Da quell'incontro nacque questo libro (uscito nel 1969 da Adelphi) che contiene storie e leggende sulla religione degli indiani.

La parte più interessante riguarda la «Sacra Pipa». Per volere di Wakan-Tanka, il Grande Spirito — narra Alce Nero — un animale nero si trasformò in una persona con due gambe per portare la sacra pipa alla sua gente e usarla ritualmente affinché «tutti i popoli e tutte le cose dell'universo si uniscano a voi che fumate la pipa e a Wakan-Tanka».

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

1ª RISTAMPA

DALL'INTERNO

EPISODI DELLA «DOLCE VITA» MILANESE RIEVOCATI IERI DA TRE PLAY BOY NELL'AULA DEL TRIBUNALE

Tengono banco i «vitelloni» al processo di Terry Broome

I motivi del delitto D'Alessio — La lotta per l'eredità — La strada della coca — Dott. Jeckill e Mr. Hyde

MILANO — Terry Broome dalla gabbia vede sfilare uno dietro l'altro i suoi tre uomini. Giorgio Rotti, imputato di favoreggiamento e cessione gratuita di cocaina, veste un elegante abito blu con cravatta e rinuncia per una volta, alla camicia aperta sul petto fino al terzo bottone. L'arroganza però l'ha lasciata a casa solo formalmente: senza pudore cerca di convincere la corte che non conosceva le vere ragioni dei dissidi tra Terry Broome e Franco D'Alessio, afferma di aver sentito solo «voci». Nega di aver sollecitato la restituzione dell'anello di fidanzamento e della collana subito dopo la serata al «Nepenthe». Terry dalla gabbia dice l'esatto contrario.

Claudio Cabassi è anche lui in blu. Un po' meno robusto del gioielliere, il viso butterato, i baffi spioventi, è quello

che rischia di meno: deve rispondere infatti solo di falsa testimonianza. In istruttoria esclude che in casa Cabassi si fosse fatto uso di cocaina. Adesso si corregge: «Nell'appartamento di Milano no, ma nella villa di Casorezzo sì». È più veloce di tutti, se la cava con una quindicina di minuti. Sulla scomoda sedia davanti al presidente Antonino Cusumano Giorgio Rotti resta per un'ora mentre Carlo Cabassi impiega un'ora e mezza a rispondere alle contestazioni.

Al processo per il delitto D'Alessio è il giorno dei playboy, «i vitelloni» di una volta. Parlando di sé, ma soprattutto di Terry e di Francesco, rispondendo alle domande dei giudici che hanno bisogno di

inquinare bene la personalità della vittima e dell'aspirante fotomodello responsabile del delitto. I prof. Alberto Dal-

Ora, difensore di parte civile per Carlo D'Alessio, «re del galoppo», suscita l'interesse, ma anche l'ilarità dell'aula intera quando torna improvvisamente sul contenuto dell'interrogatorio di Terry del giorno prima.

«Qui si è parlato — dice — di gesti allusivi, masturbatori di Franco D'Alessio all'indizio della signorina Broome. Ebbene, io sono in grado di portare molti testimoni pronti a ricordare che il giovane ucciso aveva un tic nervoso che lo portava a toccarsi la regione del pube. Un tic provocato dal tennis. Il particolare indicato da Dall'Ora affiora diverse volte durante l'udienza, va e viene.

Carlo Cabassi, abito grigio come i capelli, occhiali con montatura metallica, fa di tutto per accreditare il suo

nuovo «look», di uomo prossimo alle nozze «con una brava ragazza». Tra gli imputati minori la sua è la posizione più grave: risponde infatti di cessione di cocaina, furto dell'agenda del morto e frode processuale.

Ammette di aver buttato via la droga trovata in casa D'Alessio subito dopo il delitto, ma nega di sapere qualcosa dell'agenda. Dice che Francesco annotò da qualche parte la scomparsa da mille sterline a Londra ma non ricorda dove. Tira frecciate contro la vedova del playboy che con i suoi esposti in procura lo ha messo nei guai, affibbiandogli praticamente un ruolo da protagonista nella lotta per l'eredità, tra lei, Cheryl Stevens e Carlo D'Alessio.

Al padre del playboy Cabassi, stando all'accusa, avrebbe

consegnato l'agenda permettendogli di andare a riscuotere le ventimila sterline della vincita londinese. L'imputato parla a lungo dell'amore ucciso. Rievoca episodi fino a oggi inediti: Francesco, 20 giorni prima di morire ebbe un litigio all'Amney, discoteca «in» delle notti milanesi e si prese una coltellata che per fortuna gli lacerò solo la camicia; a Roma passò una notte in prigione per aver litigato con un poliziotto.

«Francesco era socievole e tranquillo, ma fino a una certa ora — ricorda Carlo Cabassi — poi si trasformava in una specie di «dottor Jeckill e mister Hyde». Una volta, nell'aprile dell'84 io e Caccia gli facemmo una predica: non puoi continuare a vivere così! Telefonai anche alla moglie a Roma esprimendo le preoccupazioni per Francesco.



Milano — La fotomodello americana Terry Broome imputata d'omicidio dietro le sbarre nell'aula del processo (Tel Ap)

Annunciate «rivelazioni» su Tortora ma forse è un bluff

NAPOLI — Ancora assente il «pentito» Giovanni Pandico nel processo al 191 imputati, tra cui Enzo Tortora, accusati di appartenenza alla «Nuova camorra organizzata», che si sta svolgendo davanti al giudice della quinta sezione penale della corte d'appello di Napoli. L'assenza di Pandico, sempre presente nelle 60 udienze del dibattimento di primo grado, dura ormai da due sedute, dall'indomani, cioè, del confronto al quale fu sottoposto con Domenico Barbaro, il detenuto di Porto Azzurro, «protagonista» della «vicenda dei centrini» che rappresenta uno dei perni dell'accusa nei confronti di Tortora.

Il confronto Pandico, chiamato davanti ai giudici senza preavviso, apparve insicuro e indeciso, sovente in contraddizione con precedenti dichiarazioni. Un atteggiamento strano, mai riscontrato nel «pentito» in primo grado. Oltre a Pandico ieri erano assenti altri due «pentiti», Salvatore Sanfilippo e Giovanni Melluso. Unica presente nel settore riservato ai «collaboratori della giustizia», Fiorella Pigozzo, l'ex terrorista della colonna veneta delle Brigate rosse, assolta in primo grado, ma diventata una «pentita» subito dopo la sentenza.

La Pigozzo ha annunciato grosse rivelazioni, soprattutto su Tortora, e ha assicurato di essere in grado di consegnare ai giudici quattro lettere, inviate negli ultimi tempi dal suo ex fidanzato Roberto Cutolo, figlio del «boss» di Ottaviano, nelle quali si parlerebbe di Tortora.

Roberto Cutolo, proprio ieri l'altro, ha fatto sapere di non aver mai parlato di Tortora nelle lettere scritte alla Pigozzo, la quale ieri, pur ribadendo di essere in possesso di queste missive, ha rifiutato l'interrogatorio, rinviando a oggi.

Ieri mattina sono stati ascoltati sette imputati. Il plurimuricida ed ergastolano Cesare Chiti ha ancora una volta chiesto un intervento dei giudici per l'isolamento al quale sono sottoposti lui e altri plurimuricidi, quali Renato Vallanzasca, Vincenzo Androsini e Mario Astorina. «Le vessazioni che denunciano questi signori — ha affermato però il sostituto procuratore generale Armando Olivares — sono conseguenze di loro colpa».

«Noi non vogliamo fare le vittime — ha ribadito Chiti — ma se nei penitenziari ci sono stati dei morti la colpa è vostra, perché dovevate sapere che c'era gente destinata a morire. Ciò nonostante avete messo queste persone con noi nelle carceri. Io ho sempre fatto a fare queste cose, che ritengo giuste».

Chiti ha quindi ribadito di non aver mai fatto parte della «Nuova camorra organizzata» e di «non aver mai conosciuto Pandico», come lo stesso pentito affermò in un confronto nel processo di primo grado.

Manette: il ministro della giustizia è d'accordo con Craxi

ROMA — Martinazzoli è d'accordo con Craxi: è ora di dire basta alle manette e alla pubblicità cui vengono esposti i detenuti o gli imputati. Appena gli è stata recapitata la lettera del presidente del consiglio, la seconda — con la quale si richiama l'attenzione dei ministri dell'interno, della giustizia, della difesa e delle finanze su questo delicato problema — il guardasigilli ha preso carta e penna ed ha scritto una breve risposta, inviandola a Palazzo Chigi.

Martinazzoli, in sostanza, concorda sulle esigenze espresse da Craxi — quelle cioè di non recare «un'offesa alla dignità della persona, che l'ordinamento non consente» — e ricorda di avere già sensibilizzato in passato i colleghi.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Nali ved. Melozzi

La piangono i figli FERRUCCIO, BRUNO, GIORDANO, MARIO, le nuore, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 giugno 1986

Commosa grande partecipazione al lutto del mio caro

Giovanni Cucek

a tumulazione avvenuta unitamente ai parenti tutti annuncio sua scomparsa e ringrazio la moglie NEREA.

Trieste, 13 giugno 1986

Prendono parte al dolore di

MARIO e dei familiari per la scomparsa di

Giuseppe de Luyk

PIERO, EVELYN, PAOLO e PAMELA.

Trieste, 13 giugno 1986

Sono vicini a MARIO gli amici della CAPPELLA UNDERGROUND.

Trieste, 13 giugno 1986

Partecipano addolorate alla scomparsa di

Stanco Belli

le famiglie LEUZZI UMBERTO, GIUSEPPE, ANNAMARIA e CUOCO.

Trieste, 13 giugno 1986

Partecipano al lutto per l'imatura scomparsa dell'indimenticabile amico

Giuseppe Zarotti

GIORGIO du BAN e famiglia.

Trieste, 13 giugno 1986

La famiglia ZAROTTI commossa ringrazia sentitamente tutti gli amici che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di

Giuseppe Zarotti

Trieste, 13 giugno 1986

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Renato Peschier

profondamente commossa dalla grande manifestazione d'affetto tributata al suo caro, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Trieste, 13 giugno 1986

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto che ci ha colpiti per la scomparsa del nostro caro

Paolo

La famiglia COCEANI

Gorizia, 13 giugno 1986

I familiari di

Vincenzo Michelini

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 giugno 1986

ANNIVERSARIO

Giordano Mohoraz

È passato un anno ma per me il dolore è come se fosse il primo giorno.

Ti ricordo con amore.

Tua moglie ELVIRA

Trieste, 13 giugno 1986

Nel X anniversario della scomparsa di

Giorgio Costa

TULLIO e LOREDANA RANNO lo ricordano.

Trieste, 13 giugno 1986

DOPO I CASI DI SUICIDIO ANNUNCIATA UNA VISITA DI DEPUTATI

Cosa non va nelle caserme? Intervento del gen. Simone

MANIAGO — Quattro militari suicidi nell'arco di tre mesi in caserma del Friuli: la commissione difesa della Camera ha deciso di compiere una visita nella regione per un'indagine conoscitiva sulla condizione dei giovani militari di leva.

La visita, decisa ieri dall'ufficio di presidenza della commissione, era stata richiesta dal capogruppo comunista Arnaldo Baraccetti e sarà effettuata il 24 giugno. Prima tappa la caserma Baldassarre di Maniago, dove si sono verificati recentemente due suicidi, uno dei quali, in particolare, ha suscitato molte polemiche. La commissione incontrerà le autorità militari, i comitati rappresentativi della truppa, i sindaci dei paesi della zona, la giunta e il consiglio regionale.

La visita ha intanto avuto una premessa dal comandante del 5.º Corpo d'armata, generale Raffaele Simone, che ha invitato amministratori regionali, provinciali e locali nella caserma Baldassarre per precisare alcune circostanze sugli episodi accaduti e rispondere agli interrogativi rivolti all'amministrazione militare sulla condizione dei giovani di leva.

Il fatto che a scendere in campo sia stato direttamente il comandante del 5.º Corpo d'armata e non il comandante della divisione Ariete, generale Benedetto Spinielli, della brigata Manin, Mario Venturi-

to o della caserma, colonnello Bino Battaglia, pure presenti, sta a significare l'attenzione con la quale le alte autorità militari guardano alla condizione dei giovani di leva e alla preoccupazione verso episodi tragici sulle cui motivazioni non si riesce a dare spiegazioni plausibili.

«Non c'era alcuna valida ragione per il suicidio» è una

Sei ragazzi pordenonesi premiati per la chimica

PADOVA — Sono stati premiati, con una manifestazione svolta lunedì al Centro interchimico dell'università di Padova, gli studenti delle scuole medie e superiori vincitori della terza edizione de «I giochi della Chimica». L'iniziativa è organizzata dalla sezione veneta e dalla divisione didattica della Società chimica italiana, con lo scopo di promuovere l'interesse verso le scienze chimiche nella scuola secondaria.

All'edizione di quest'anno hanno partecipato numerosi istituti scolastici del Veneto e, per la prima volta, alcune scuole del Friuli-Venezia Giulia. Grazie ai contributi della Enichem, della Montedison e della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, è stato possibile premiare, eccezionalmente, anche gli istituti che vedono i loro studenti tra i migliori classificati: Tis Ferrar (Verona) categoria «Biennio»; Liceo classico Tito Livio (Padova), categoria «Triennio»; Tis Natta (Padova) categoria «Chimica».

La consegna dei premi ai vincitori del Friuli-Venezia Giulia avverrà in un secondo tempo a cura della Provincia di Pordenone. Questa la loro graduatoria. Categoria biennio: Alberto Doimo (118 punti), David Del Corso (102 punti), Massimo Bertola (76 punti) — Istituto Kennedy di Pordenone. Categoria «Triennio»: Saverio Sartor (94 punti), Francesca Torelli (94 punti), Francesca Zanuttini (74 punti) — Liceo classico di Pordenone.

bile punizione per aver rivoltato, in un'intervista a un periodico locale, affermazioni pesantemente critiche sulla condizione di vita nella caserma di Maniago.

Il generale Simone ha smontato punto per punto le presunte accuse, senza nessun imbarazzo, aiutato in questo anche dalla testimonianza di un ufficiale del Cobar della caserma il quale non ha avuto difficoltà a definire soddisfacenti le condizioni di vita alla Baldassarre.

Il suicidio dell'autiere, però, per il quale non è stata trovata nessuna motivazione plausibile, ha fortemente preoccupato le autorità militari. Il suicidio di un giovane è un fatto che colpisce la coscienza di ognuno, al di là delle situazioni di libertà che possono essere più o meno forti nel singolo individuo. Una società civile piena di contraddizioni, tensioni sociali e complesse relazioni interpersonali non trova, all'apparenza, adeguatamente preparata la struttura militare.

I parametri per la valutazione tecnico-psico-fisica dei giovani avviati alla leva sono stati elevati da cinque a 19, ma ancora non bastano.

«Occorre — ha detto Simone — un'ulteriore valutazione, non solo al momento della visita ma anche al momento dell'entrata in servizio, circa un anno dopo».

U. S.

CIRCA 230 CASI, QUALCUNO ANCHE IN PROVINCIA

Continua l'aumento dell'Aids in Italia

ROMA — I casi di Aids in Italia continuano ad aumentare «nonostante le precauzioni e le campagne di prevenzione». Sono attualmente circa 230 (a fine marzo erano 219 su circa 25 mila nel mondo) e si stanno diffondendo anche nelle piccole città di provincia, soprattutto fra i tossicodipendenti. È stata accertata

anche la trasmissione del virus fra coppie, da uomo a donna e viceversa.

Lo ha detto ieri a Roma Ferdinando Aiuti, direttore della cattedra di immunologia dell'università «La Sapienza» di Roma, al convegno internazionale sulla ricerca genetica per i tumori.

Sono stati dati anche parti-

Aspirina per bambini: protesta di consumatori

ROMA — La Federazione nazionale consumatori, preso atto dei gravi eventi che hanno portato il governo inglese a ritirare l'aspirina per bambini dal mercato, denuncia l'insufficienza delle misure preventive prese dal ministero della sanità italiano, nonostante che questo problema fosse già a conoscenza delle autorità da alcuni anni.

La Federconsumatori ritiene infatti assolutamente insufficiente a risolverlo la richiesta fatta alle case farmaceutiche italiane di adeguamento dell'informazione sui foglietti illustrativi. Questo genere di prodotti ha ormai, nella cultura della gente, un uso così consolidato, che ne risulta pressoché nulla l'attenzione alle indicazioni contenute.

Pertanto, la Federazione chiede un'informazione corretta e immediata che preveda la stampigliatura all'esterno delle confezioni, in forma particolarmente evidente, di una dicitura adatta a richiamare l'attenzione alla lettura delle nuove indicazioni d'uso.

Al ministero, inoltre, la Federconsumatori chiede che, in via subordinata al ritiro dal mercato del prodotto in questione, si provveda rapidamente a una campagna informativa di tutti i mezzi di comunicazione per portare a conoscenza dei consumatori della correlazione finora riscontrata nei ragazzi fino a dodici anni tra sindrome di Reye e acido acetilsalicilico (aspirina).

PRESE IN CONSEGNA DALLA SOVRINTENDENZA, PASSERANNO PRESTO ALLA COMUNITÀ ISRAELITICA

Dopo secoli le catacombe ebraiche riconsegnate allo Stato dal Vaticano

ROMA — Una delle maggiori catacombe ebraiche esistenti a Roma, anche se poco nota ai romani, quella di Vigna Rondanini sulla via Appia Antica, è stata restituita ieri, con cerimonia ufficiale, allo Stato italiano dalla Santa Sede, che la teneva in custodia da secoli, negli ultimi anni a norma del Patto lateranense del 1929. Ne dà notizia «L'Osservatore romano», annunciando anche la prossima restituzione di un'altra cata-

comba ebraica: quella esistente sulla via Nomentana, proprio sotto villa Torlonia che fu abitata per circa vent'anni da Mussolini con la famiglia, fino al 25 luglio 1943.

Lo Stato porrà queste due catacombe, in tempi successivi, a disposizione delle Comunità israelitiche, che ne sono le naturali destinatarie, dato che tali cimiteri sotterranei furono scavati nel tufo della campagna romana dalle comunità giudaiche già fiorenti

in Roma tra la fine della repubblica e i primi secoli dell'impero.

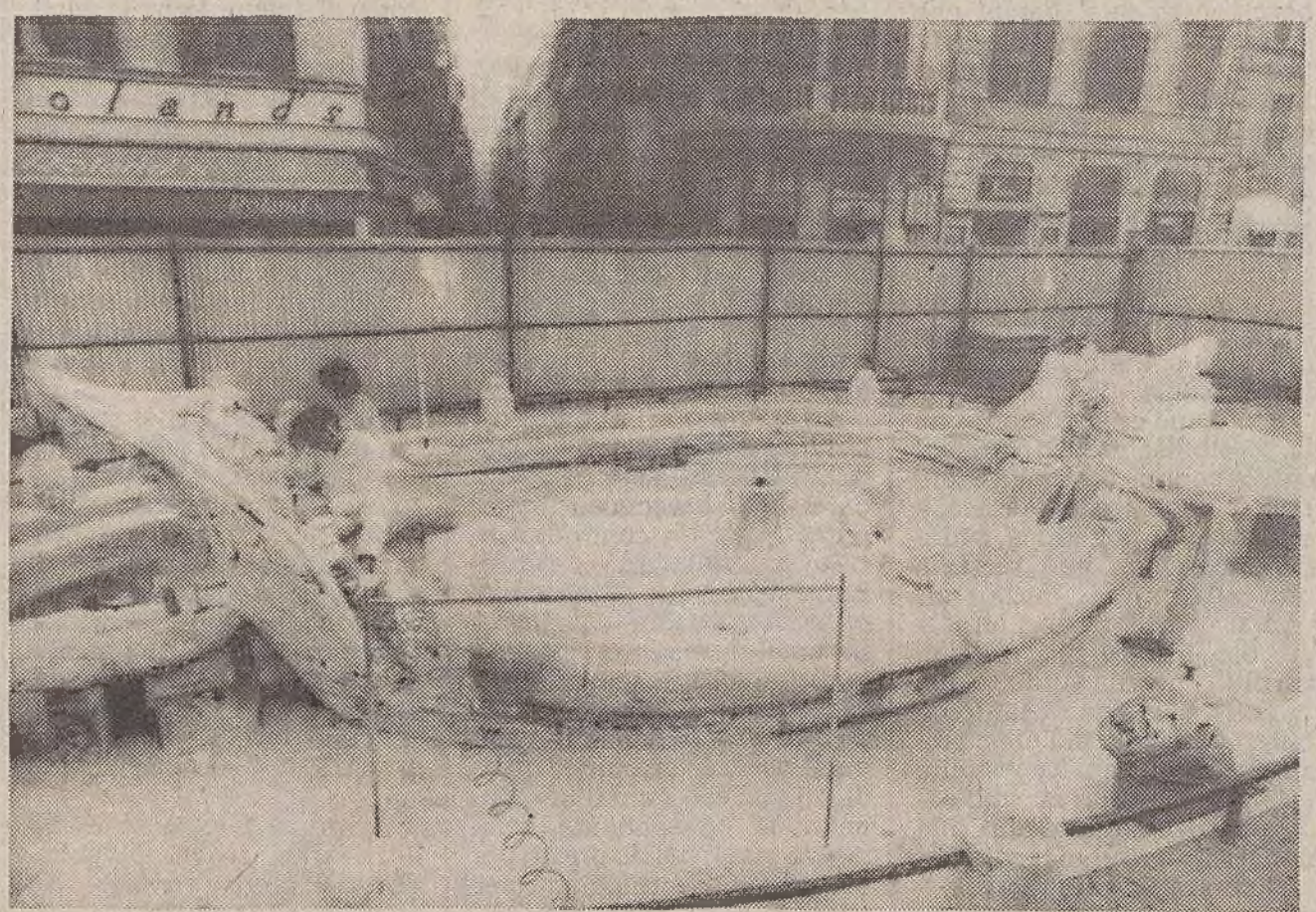
La consegna del primo complesso archeologico a rappresentanti della sovrintendenza italiana per le antichità e belle arti avviene a norma degli accordi di revisione del Concordato. Modificando infatti il Concordato lateranense del 1929, che prevedeva la disponibilità vaticana delle «catacombe» senza specificare altro, il nuovo accordo afferma

che la Santa Sede rinuncia alla disponibilità delle catacombe non cristiane, e in particolare degli antichi cimiteri ebraici.

Di catacombe ebraiche a Roma ne risultavano sei, scoperte nei secoli passati in zone diverse. Ma il giornale vaticano precisa che le altre quattro di cui si aveva notizia sono «attualmente scomparse» e, comunque, «non sono state mai sotto una diretta tutela vaticana». La loro scomparsa è attribuita dagli studiosi, in gran parte, al disordine edilizio e all'espansione della città, specie in questo secolo, in territori un tempo non abitati, con l'avvenimento per le catacombe ebraiche di Monteverde sul Gianicolo, note agli archeologi dell'800 e ora coperte da palazzi e palazzine, senza che se ne ricordi neppure l'esatta ubicazione.

La soddisfazione del mondo ebraico per la riconsegna da parte del Vaticano della catacomba ebraica di Vigna Rondanini è stata espressa con una dichiarazione dal rabbino capo di Roma Elio Toaff. Fra l'altro, il prof. Toaff ha posto l'accento sul fatto che «la consegna della catacomba di Vigna Rondanini alla sovrintendenza italiana ai monumenti porta a termine una trattativa che l'ebraismo italiano ha condotto negli ultimi anni nell'intento di far sì che gli antichi cimiteri degli ebrei di Roma tornassero alla cura della sovrintendenza ai monumenti, che ne desse poi disponibilità agli ebrei italiani. Con questo atto si dà corso alle disposizioni del nuovo Concordato fra la Chiesa e lo Stato italiano».

La Barcaccia rinchiusa



Roma — Ecco, sono iniziati i lavori di restauro della Barcaccia in Piazza di Spagna

L'INQUINAMENTO SI ALLARGA SEMPRE PIÙ

C'è anche nel Cremonese troppa atrazina nell'acqua

BERGAMO — Continuano le indagini di laboratorio da parte del presidio multinazionale di Bergamo per scoprire la presenza di atrazina nei pozzi idrici della pianura bergamasca. Non sono stati comunicati nomi di altri paesi coinvolti nel grave inquinamento; probabilmente verranno resi noti all'inizio della prossima settimana perché è stata presa la decisione di dare un «notiziario atrazina» soltanto periodicamente, una volta alla settimana.

Incendio in raffineria

GENOVA — Un incendio si è sviluppato ieri mattina all'interno della raffineria «Erg» di Genova-San Quirico, alla periferia nord-occidentale del capoluogo ligure. Un operaio è stato investito dalle fiamme e ha riportato gravi ustioni alle gambe. Secondo le prime notizie comunicate dai vigili del fuoco, non vi sono pericoli di scoppi degli impianti della raffineria.

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 8.30, quando è «saltata» una valvola dell'impianto di trattamento della benzina, che ha cominciato a fuoriuscire con una pressione di 14 atmosfere e sviluppando un calore di circa 300 gradi, incendiando le fiamme hanno raggiunto alle gambe un operaio, che è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Sampierdarena per ustioni di terzo grado.

Sul posto, oltre alla squadra antincendio dell'azienda, sono intervenute cinque squadre dei vigili del fuoco con autoboti e schiumogeni, che hanno circoscritto l'incendio impedendo che si estendesse ad altri reparti della raffineria, che tengono sotto controllo, raffreddandolo, l'impianto. Esaurita la benzina contenuta nella struttura guastata, l'incendio è stato domato.

L'operaio ricoverato all'ospedale di Sampierdarena si chiama Angelo Rugliani. È stato soccorso dalla squadra interna dello stabilimento e trasportato con un'autolettina dell'azienda al reparto ustionati del nosocomio. Per fortuna l'incendio, secondo notizie fornite dalla stessa azienda, ha interessato la sezione trattamento benzina e poco dopo le 10 era già stato circoscritto dalle squadre di pronto intervento e dei vigili del fuoco.

«alternativa». Intanto si è scoperto che anche l'acqua dei pozzi di Torino Vimercati, un piccolo comune del Cremasco con 300 abitanti, è inquinata: anch'essa contiene atrazina in misura superiore al limite consentito e non potrà essere utilizzata per uso alimentare.

L'ufficio provinciale per la protezione civile, che opera presso la prefettura di Cremona, ha deciso perciò d'inviare ogni giorno un'autobotte con novemila litri di acqua potabile.

Ma secondo Elio Baldacci, presidente della Società italiana di fitoiatria (Sif), «la chiusura di alcuni acquedotti — sostiene Baldacci — è stata causata dall'affrettato recepimento da parte dell'Italia di una direttiva Cee del 1980 troppo severa, che per ora in Europa ha trovato applicazione soltanto in Italia e nel Belgio. Tale direttiva, che l'Italia ha fatto propria nel 1985 e che è entrata in vigore il nove maggio scorso, riduce la tollerabilità nell'acqua dell'atrazina, un derivato dei diserbanti, a una parte per miliardo. «Precedentemente — ha detto Baldacci — la tollerabilità era invece di dieci parti per miliardo». Secondo il presidente della Sif, la nuova norma è sbagliata.

SARÀ IL MINISTRO GRANELLI A INAUGURARE LA CAMPIONARIA MARTEDÌ

Nasce orfana di presidente la «ricca» Fiera numero 38

Sarà il ministro per la ricerca scientifica Luigi Granelli, un amico di Trieste, a inaugurare martedì alle 11 a Montebello la 38.a Campionaria internazionale. «La sua presenza alla manifestazione è già stata confermata» è stato detto ieri mattina alla conferenza stampa di presentazione della rassegna, che durerà 13 giorni fino alle ore 24 di domenica 29 giugno.

All'incontro con i giornalisti hanno partecipato il primo vicepresidente dell'Ente fieristico, avv. Gabor Hermet, sostituto del dott. Piero Torsella dopo le sue recenti dimissioni di protesta per il «caso» Lloyd Testino, e il segretario generale dott. Gianfranco Torsella. Hermet ha limitato il suo intervento su cui riferiamo a parte) a un breve preambolo sulla difficile situazione venutasi a creare al vertice dell'Ente fieristico. Su un punto è stato chiarissimo: «Gli uomini passano, la Campionaria resta», ha affermato. E ha fatto capire di non voler far allungare alcuna ombra su una manifestazione che sta per aprirsi all'insegna delle sue potenzialità migliori.

«Una Fiera '86 ricca» l'ha subito dopo definita Torsella, nel numero dei Paesi che vi parteciperanno, delle iniziative messe in calendario, dei settori merceologici presenti, degli espositori.

Ecco, allora, le principali cifre: 20 sono gli Stati e le Regioni estere che hanno dato adesioni ufficiali (nuovo record di presenze alla Fiera di Trieste); 39 complessivamente quelli rappresentati; 733 gli espositori, dei quali 500 italiani (un 9 per cento in più rispetto alla passata edizione); 12 le manifestazioni, con un totale di 13 le Giornate dedicate ai Paesi partecipanti.

Il segretario della Fiera ha rilevato che per la prima volta interverranno in forma ufficiale (con offerte turistiche, commerciali e culturali) e la Mongolia esterna (artigianato, Kashmir e ottima vocazione). Ritorna per la seconda volta con uno stand autonomo il Land di Salisburgo, mentre l'Austria qualifica a più livelli il suo interesse alla manifestazione triestina (ci saranno, fra le Giornate specializzate, una dedicata al turismo italo-austriaco e una alla promozione dell'intercambio fra i due Paesi, organizzata con entusiasmo dalla locale delegazione economica austriaca e già coronata da oltre 200 adesioni di operatori del Triestino).

Tamara ha posto l'accento anche sul significato, poco noto, della presenza dei Paesi africani associati alla Cee, che hanno spuntato l'anno scorso a Trieste affari per un valore di poco inferiore alla metà del valore di quelli da essi stessi conclusi alla Fiera di Milano. Non ci saranno, invece, nell'86 la Romania e Hong Kong.

Accanto alle tradizionali Giornate del caffè, del legno e dell'artigianato, si svolgerà un seminario, auspicato dallo stesso ministero della ricerca scientifica, sulle grandi macchine nel campo della fisica.

Fin qui la Fiera intesa come strumento qualificato di promozione commerciale e di

portabandiera della vocazione internazionale di Trieste (un globo formato dai nomi dei Paesi partecipanti, sotto il titolo «Il mondo in Fiera», è il soggetto grafico del manifesto pubblicitario di questa 38.a edizione). Resta da dire, e non è poco, della Fiera come appuntamento di massa, come divertimento popolare.

Alla concorrenza del Mondiale di calcio, gli organizzatori hanno risposto proponendo una moltiplicazione di televisori nei vari stand, specie in quelli enogastronomici. «Ci è sembrato — ha osservato Torsella — che uno schermo gigante avrebbe finito per lasciare semivuoti molti padiglioni».

I prezzi d'ingresso saranno quelli della passata edizione, salvo un ritocco sui biglietti ridotti (che passano a 3 mila lire); andare in Fiera costerà 4 mila lire. Gli orari: dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 23. Il sabato, dalle 15 alle 24. Apertura ininterrotta dalle 10 alle 24 nelle due domeniche della rassegna.

Oltre agli oggetti esposti negli stand, Fiera è anche birra, panini e «cevapcici», una dimensione da sagra strapaesana cui i triestini sono affascinati. I punti di ritrovo per lo spuntino serale saranno sempre gli stessi: è infatti fermo il progetto di sistemazione della padiglione area per la ristorazione, così come fermi sono i lavori di ristrutturazione dei padiglioni più vecchi e della spangherata palazzina uffici. «Speriamo vada in porto la nostra richiesta di 10 miliardi di contanti avanzata alla giunta regionale» — ha spiegato Torsella. Ritorna infine un concorso a premi: in palio soggiorni-vacanza in Italia e in Austria.

B. U.

Gli uomini passano...

Brevi parole di congedo di Piero Torsella, il presidente dimissionario dell'Ente Fiera, le ha scritte per l'ultima volta su un foglio intestato della presidenza dell'Ente. «Rivolgo il più grato saluto — si legge — a tutti coloro che in questi anni mi sono stati vicini, mi hanno aiutato, mi hanno dato la loro collaborazione, hanno insieme con me lavorato per costruire una Fiera più moderna e attiva, sempre più rispondente alle esigenze di promozione in Italia e all'estero dell'economia triestina e regionale. Una Fiera nella quale fermamente credo, una Fiera erogatrice di servizi reali alle imprese e uno strumento di marketing per migliorare e diffondere l'immagine di Trieste, con le sue risorse imprenditoriali, le sue peculiarità economiche, la sua eccellenza scientifica. La Fiera al servizio di coloro che accettano la sfida dell'innovazione».

Ieri mattina, alla conferenza stampa di presentazione della 38.a Campionaria di giugno, le clamorose dimissioni di Torsella sono state citate da Gabor Hermet, primo vicepresidente vicario dell'Ente, solo per giustificare una successione temporanea.

Hermet ha ringraziato l'amico Torsella per tutto quanto ha saputo fare al vertice dell'Ente, dando reale prestigio — ha detto — a un'organizzazione che oggi mi onora di dirigere, anche se temporaneamente. Ma nessun accenno alla portata del gesto. Solo alle domande dei giornalisti, Hermet ha risposto



Piero Torsella

sto chiarendo che la giunta esecutiva dell'Ente non ha inteso seguire l'atteggiamento del presidente dimissionario. E ciò per tre motivi: per non privare Trieste della manifestazione internazionale che sta per aprirsi; per la convinzione che un analogo comportamento non avrebbe comunque inciso sui fatti denunciati da Torsella; e poi perché i componenti della giunta sono designati da vari enti che possono sempre procedere alla loro sostituzione.

Due volte Hermet ha ripreso lo stesso concetto: «Gli uomini passano, la Fiera resta; il re è morto, viva il re». Insomma, capitolo chiuso, senza troppe lacrime.

Hermet ha parlato invece dello stato di salute economica della Fiera, accennando al contributo straordinario della Regione che permetterà a breve di uscire — ha detto — da un periodo di pesanti difficoltà di gestione e di quasi paralisi dei programmi di sviluppo.

CLIMA SINDACALE TESO ALL'AQUILA

Vertenza Total: Roma non chiama

Non è ancora noto il giorno della prossima settimana in cui Total e sindacati si incontreranno a Roma al ministero dell'Industria per riprendere la trattativa sull'Aquila e sul futuro dei 492 dipendenti. Il prefetto Ieri non è stato in grado di comunicarlo ai sindacati. «Ho chiamato più volte, come promesso, il ministero — ha detto il commissario di governo Eustachio de Felice —. Ma il sottosegretario Zito non è a Roma. In effetti ministri e sottosegretari sono impegnati in questi giorni nelle ultime battute della campagna elettorale siciliana».

Dopo la «fumata nera» in prefettura, i sindacati hanno deciso di riunire oggi la segreteria della federazione unitaria. «Valuteremo la situazione e decideremo le prossime iniziative» ha detto Roberto Treu, segretario della Cgil. «Non possiamo restare qui ad attendere. I giorni passano e l'accordo sui blocchi di licenziamenti scade al termine della prossima settimana».

L'incontro al ministero del lavoro va preparato, in caso contrario si rischia il fallimento. Le posizioni nostre e della Total non sono cambiate rispetto a quelle dell'inizio di giugno», aggiunge Roberto Comuzzi della Cisl. «Vogliamo ottenere entro lunedì la data della convocazione a Roma» sostiene anche Gianfranco Trebbi della Uil. «Lunedì a Trieste c'è il ministro Altissimo e vorremmo avere con lui un incontro disteso e costruttivo. Ci sono tanti problemi sul tappeto, oltre a quello dell'Aquila. La data dell'incontro a Roma per noi è importantissima...».

Per gli altri, anche dire che le possibili chiacchiere non risolvono nulla, al contrario...

Ma il clima nella raffineria è teso.

Ieri, circolata informalmente la data del possibile incontro. Dovrebbe svolgersi giovedì anche se in un primo momento si era parlato di martedì. Lunedì sarà a Trieste di ritorno dal suo viaggio in Jugoslavia l'assessore all'Industria Gioacchino Francescuto. I sindacati si vedranno anche con lui proprio per preparare l'incontro di Roma.

Nuova polemica con Vizzini

Il Comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste ha inviato al ministro degli affari regionali on. Vizzini un telegramma di protesta «per le nuove e ripetute udienze concesse a esponenti della minoranza slovena — è detto in una nota — rinviando ancora l'incontro con una nostra rappresentanza, richiesto da un anno e più volte sollecitato. Poiché risulta che il ministro Vizzini sta predisponendo un nuovo testo per un disegno di legge governativo in materia di minoranza slovena — abbiamo chiesto che i contenuti di questo testo siano resi noti "prima" e non "dopo"».

«Pensiamo infatti che sia ragionevole e utile che tutte le componenti triestine siano messe in condizione di dare il loro costruttivo contributo, anche per evitare che ancora una volta si legiferi senza tenere conto dell'opinione di una città sul cui futuro si vuole incidere. Duole infine constatare che il Governo, o suoi singoli componenti — conclude la nota — mettano in discussione temi di tale rilevanza strategica in un momento in cui la vita politica triestina è molto difficile, e in cui la città è particolarmente vulnerabile».

Andreotti e il consolato

L'opportunità di una chiusura del consolato americano a Trieste è stata manifestata dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti al suo collega statunitense George Schultz. L'argomento è stato affrontato nel corso dell'incontro di ieri alla Casa Bianca fra la delegazione italiana e una rappresentanza del governo Usa. La notizia è giunta a Trieste direttamente dall'ambasciata italiana a Washington, la quale ha confermato che il problema del consolato era stato inserito all'ultimo momento nell'agenda di Andreotti, appena due ore prima dell'incontro. Un interessamento in questo senso era partito dall'associazione spedizionieri di Trieste, che aveva inviato un telegramma a Washington da parte del suo presidente Ernesto Marzari.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Antonio da Padova - Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.55; la luna si leva alle 10.28 ed è calata alle 16.43. Ieri: Maree: oggi, alta alle 15.21 con cm 28, alle 21.15 con cm 3 sopra il livello medio; bassa alle 7.40 con cm 43 sotto il livello medio. Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Industria 35, tel. 727089; via Miramare 117 (Basilica), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 2, 4; via Bernini 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

TENSIONE MA NESSUN INCIDENTE PER LE DUE MANIFESTAZIONI SUL CARSO

Comizio e anticomizio ieri sera a Basovizza

La «mini-campagna» per la tornata elettorale di domenica ha registrato ieri sera un comizio «bifronte», a Basovizza, con ingente spiegamento di tutori dell'ordine: carabinieri con carabine e agenti di Ps pronti per l'intervento nel caso in cui le «coscienze democristiane» si fossero dissolte e avesse prevalso la teoria della forza e della violenza.

A Basovizza, si sono radunate, prima del calare delle tenebre, alcune decine di giovani del Movimento sociale italiano con tricolori, megafoni e un pullmino-radio con montati alcuni altoparlanti che diffondevano, anche oltre il «muro» dei carabinieri in doppia fila, le parole del segretario nazionale del Msi Sergio Giacomelli e del consigliere regionale Morelli, i quali — come da programma hanno parlato del problema del sincrotone.

Mentre avveniva la manifestazione il villaggio carsico

sembrava disabitato: locali pubblici chiusi, finestre sbarrate. Ma dietro le persiane chiuse si intravedevano le teste degli abitanti che sbirciavano la scena. Nel giardino — anche questo chiuso — di un'associazione sportiva, un gruppo di giovani, abbarbicato sulla rete metallica, guardava con un binocolo le facce dei partecipanti al comizio missino che venivano riprese da fotografi e dalla televisione di Capodistria.

Lungo la strada che sale a Basovizza dall'entrata dell'ex ospedale psichiatrico in poi c'erano appostati i veicoli della polizia e dei carabinieri che provvedevano a completare posti di blocco volanti. La forza pubblica ma, forse, la ragione, hanno fatto sì che non accadessero disordini, né scariche. Al termine del comizio missino è iniziato quello bilingue, cui ha aderito il comitato per la difesa dei valori della resistenza.

Comitato antifascista: un'immediata protesta

«Il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche riunitosi presso l'Amministrazione provinciale ha denunciato — è detto in un comunicato — i gravi fatti di provocazione che si sono verificati nella città e nel territorio della provincia di Trieste con l'imbarbato di monumenti celebrativi del Caduti nella lotta di liberazione. A tutto ciò si è aggiunto un continuo e permanente imbarbamento con scritte antislaviche e antiebraiche di edifici pubblici riproponendo un clima di permanente tensione che non facilita certo la convivenza tra le realtà diverse conviventi nel nostro territorio».

«Di fronte a questi fatti gravi — prosegue la nota — il Comitato ha deciso l'adesione alla manifestazione che si è tenuta sull'altipiano carsico a Basovizza ieri sera in segno di solidarietà e di volontà di

difesa delle istituzioni contro le provocazioni di gruppi ben individuati dell'estrema destra e che godono di copertura e di omertà in alcune aree della vita politica di Trieste».

«Per queste ragioni è stato chiesto un incontro al Commissario del governo e al presidente della Corte d'appello per spiegare loro le gravissime preoccupazioni derivanti da quanto accaduto in questi giorni. Il Comitato inoltre ha deciso — conclude il comunicato — di riconvocarsi per lunedì alle 11 alla presenza dei segretari dei partiti democratici e popolari di Trieste per capire se c'è ancora una volontà di proseguire nell'azione per la quale il Comitato si era a suo tempo costituito».

«I stessi temi, con analoghe condanne, si è espressa in un altro comunicato la Cgil triestina che ricollega i fatti denunciati alle prossime elezioni per i comitati di gestione per gli usi civili».

INCIDENTO MA COMPLICATO INCIDENTE IN VIA FLAVIA

Botta, olio e scivolata

Costituiva un vero e proprio «quiz» per gli assicuratori, l'incidente avvenuto ieri, nella tarda mattinata in via Flavia, nel tratto tra il ponte di Garzile e il cinema Lumière, per chi — come il conducente della «132» (TS 207698) — si dirige verso il centro cittadino. Il guidatore della grossa auto, Gianni Miceli, di 19 anni, abitante in via Palestrina 12, ha scorto ad un tratto un qualcosa in mezzo alla strada: un ostacolo che non ha saputo sul momento identificare.

Ha tentato una frenata in extremis per evitare l'oggetto misterioso ma non è servito a nulla. Subito dopo ha avvertito

un sordo rumore per cui ha accostato ed è sceso dalla vettura. Dietro a lui una larga striscia nera si stava allargando sulla strada: era l'olio della sua auto che era uscito tutto dopo la cappa del motore si era spaccata per l'urto contro il «qualcosa» che — si è scoperto poi — era un blocco motore di un ciclomotore perduto sicuramente da un meccanico.

La vischiosa striscia nera lunga quindici metri e larga mezzo, è stata fatata da una giovane impiegata che è sopraggiunta poco dopo in sella al proprio mini-scooter. La giovane, Debora Iacobini, di 17 anni, abitante in via

Cappello 3 è finita proprio nel mezzo del rigagnolo nero ed è slittata, cadendo a terra e riportando contusioni alla schiena, e alle gambe. Trasportata all'ospedale Maggiore è stata giudicata guaribile in sei giorni. I vigili urbani Macorati e Staleni, accorsi sul posto, hanno versato un po' di sabbia che avevano nella loro autoradio e fatto intervenire i vigili del fuoco.

STATO CIVILE

NATI: Hrovatin Daša, Romano Sharon, Carmasin Monica, Lubich Barbara.

MORTI: Basic Cornelia, anni 77; Gardoz Maria, 80.

MENTRE I PARTITI NAZIONALI FORMULANO UN PROGETTO TRIESTE

La LpT sollecita trattative con tutti ma non coi «civici»

Il direttivo della Lista per Trieste, che ha concluso la sua seduta nella tarda serata di mercoledì, ha detto no al tavolo collegiale con la Lista civica. Nel contempo però, dal direttivo è giunto un segnale di apertura verso le altre forze politiche, con il mandato alla delegazione composta dal presidente Cecovini, dal vicepresidente Ventura, dal segretario politico Staffieri e dal vice Gambassini di riprende-

re, preferibilmente nel corso della prossima settimana gli incontri con le delegazioni della Dc, del Pli, Pri, Psdi, Psi e Ue per una verifica definitiva della volontà comune di giungere alla formazione di giunte maggioritarie al Comune e alla Provincia.

La Lista per Trieste, da quanto si è appreso, non pone alcuna pregiudiziale ma non intende subire alcuna in vista della ripresa di tale incontro. In sostanza secondo la LpT si sarebbe ormai giunti a un tempo limite per risolvere una situazione che sta penalizzando purtroppo da tempo la città.

Fra le altre decisioni del direttivo, c'è quella di dare mandato al gruppo comunale di richiedere l'immediata convocazione del consiglio per avviare il dibattito sulla centrale a carbone, una decisione dal chiaro significato politico. Da parte loro i partiti di governo hanno formulato un progetto sul quale sollecitare risposte concrete da parte del governo e del Parlamento, un progetto che serva come base anche per la costruzione di un programma per le giunte locali. Questo è l'obiettivo di Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli riuniti mercoledì sera.

In tal modo — dice una nota — i partiti nazionali intendono spostare completamente il terreno del confronto politico, da troppo attardato sulle schermaglie di schieramento, per ricondurre decisamente ai grandi temi dello sviluppo. Il pentapartito dunque nel suo complesso si assume la responsabilità di un'iniziativa i cui contenuti verranno poi verificati con tutte le forze politiche e sociali cittadine.

Naturalmente — prosegue la nota — i primi interlocutori

politici del «Progetto Trieste» elaborato dai partiti nazionali saranno i movimenti di dimensione locale con i quali i partiti intendono dar vita negli enti locali a nuove maggioranze che assicurino stabilità di governo.

Oggi — rileva infine il comunicato — due sono i principali ostacoli sul quadro politico: la situazione alla Provincia e il rifiuto della LpT di coinvolgere nel negoziato anche la Lista civica che detiene appunto la presidenza della Provincia. Nel tentativo di superare tali difficoltà Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli assumeranno quindi un'iniziativa di confronto e di mediazione.

In una nota il Pci avanza invece agli altri partiti la proposta di una svolta di progresso nella guida della città. La proposta comunista non si fonda su un confronto programmatico con chiunque, che avrebbe sapore solo metodologico. Il Pci parte dall'obiettivo politico di liberare la realtà locale dal pericoloso condizionamento di destra della LpT.

«Nessuna forza democratica — prosegue il comunicato dei comunisti — per quanto moderata può continuare a indicare per il governo di Trieste l'asse privilegiato del rapporto con questa Lista, neppure per puro calcolo elettorale».

«A ciò — prosegue la nota — richiede giudizi netti di natura politica della crisi e un coraggioso ripensamento delle strategie, che hanno portato componenti riformiste di area democristiana, laica e socialista, a rincorrere il consenso dell'elettorato della LpT su posizioni sempre più di destra».

F. C.

Dove andiamo STASERA ?

a cura SPE

PIZZERIA - BAR - RISTORANTE

Perla 2

CAPAZITÀ 200 PERSONE
CON GIARDINO
A UN PASSO DALLA STAZIONE
VIA UDINE 37 - TEL. 421292

"Bar Spaghetti House"

CHIUSO MERCOLEDÌ
Trieste - Via di Servolo 78

BIRRERIA

EST EST
EST

MUNDIAL

MINUTO x MINUTO
Via Campanello 85 - Tel. 723270

Gilberto LAVAGNINI VI DÀ IL BENVENUTO CON I SUOI PIATTI:

Prosciutti di camoscio, cinghiale, lepore, oca, alce, pâté di cacciagione con sopra favolose bruschette, tagliatelle alle fragole, all'ortica, al caffè.

TRIESTE - VIA CORRIDONI, 2
TEL. 040/762284

APERTO SINO ALLE 2

La Pizzeria el Morisco

vi aspetta!

TRIESTE
VIA SONCINI 20 - TEL. 825572

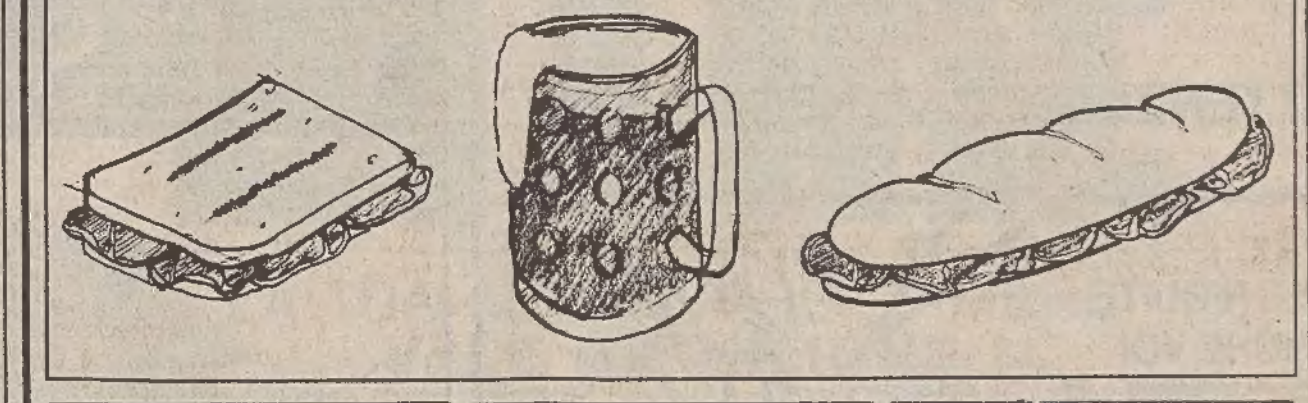
BAR BUFFET S. MARCO

VIA S. MARCO 24
TEL. 762927
• CHIUSO DI MARTEDÌ •

MAXI-TV ALLA POSADA

RISTORANTE
BIRRERIA
SELF SERVICE
E GIARDINO

APERTO FINO ALLE 2
PRENOTAZIONI 811226
ERTA S. ANNA 124 - TRIESTE



Lino e Fiorella

TRIESTE
VIA GIULIA 21 - TEL. 572161

«da Mario»

DI VALENTA MARIO

TRIESTE
VIA TORREBIANCA, 41
TELEFONO 69324

La Cantina

TRIESTE - VIA A. VITTORIA
TELEF. 040/767100
CHIUSO LA DOMENICA

BAR-BUFFET AI CANTIERI

SPECIALITÀ: PESCE GRIGLIATE

VIA DELL'INDUSTRIA N. 65
TEL. 040/750285
GIORGIO BORSI

BUFFET GARDEN

Göster

TELEFONO 725913
VIA BRAMANTE, 12

RISTORANTE CINESE SEANORAI

TRIESTE
VIA DUCI AUSTRIACI
TEL. (040) 631559

PROFUMI & BALOCCHI

Profumeria, giocattoli,
articoli per parrucchieri

TRIESTE - Via S. Francesco, 2

DOMANI
clienti e amici
sono invitati
per un drink
alle ore

18

Noi siamo
contro la centrale
a carbone.
E gli altri?



GIORNALE DI TRIESTE

AI PRIMI DI LUGLIO LA FINALE DEL TROFEO TOPOLINO

A centinaia da tutta Italia i ragazzi del mini-volley

Già avviata la macchina organizzativa - Una grande occasione

Dall'1 al 5 luglio Trieste sarà pacificamente invasa da qualche centinaio di bambini provenienti da tutta Italia — 384 per la precisione — di età tra i 9 e i 12 anni, con al seguito, si prevede, un esercito di accompagnatori, genitori, amici e parenti.

Si tratta di un temporaneo, ma significativo innesto di gioventù, derivato dalla scelta di effettuare a Trieste la fase finale del «Trofeo Topolino» di mini-volley, giunto alla sua ottava edizione.

Un'occasione sportiva, dunque, ma dalle molteplici sfaccettature, il cui mosaico completo si discosta dalla più tradizionale immagine sportiva: dove gli incontri di pallavolo tra mini-atleti (ferma restando la dose di indispensabile agonismo) si materializzano più ampiamente in un contesto di «opportunità». L'opportunità, per i ragazzi di 96 province italiane, di trascorrere alcuni giorni a stretto contatto, conoscendosi, dividendo e spendendo le loro giornate assieme.

Opportunità anche per il mini-volley di mettersi ulteriormente in vista: discorso promozionale per uno sport sempre più «di massa», che trova conferma nel fatto che il Trofeo è solo un titolo, tanto che tutte le squadre partecipanti saranno premiate in egual misura, senza tenere ufficialmente conto (io faranno i ragazzi, è naturale) delle classifiche.

Opportunità per il Comune, di dare il via al più ampio quadro di manifestazioni chiamate «Sport-Estate 1986». Opportunità, infine, per Trieste di farsi conoscere, accogliendo quanti arriveranno nell'occasione. Alla città il delicato compito di fare da padrona di casa, e non solo agli effetti organizzativi, per far sentire a proprio agio gli ospiti, pur nella brevità temporale della loro permanenza.

Forse, in tal senso, Trieste parte svantaggiata. In passato, dopo le prime esperienze di Bologna e Verona, le finali del Trofeo si sono sempre svolte, per motivi logistici, in centri più piccoli e centrali rispetto al Paese, più facilmente raggiungibili da ogni parte d'Italia (Gubbio, Spoleto, Cortona, Siena, Città di Castello).

Eppure, nonostante la sua posizione decentrata e la sua dimensione urbana, Trieste ha ancora una volta esercitato il suo fascino. E qui hanno giocato la morfologia, l'architettura, ma anche il desiderio di scoprire meglio il volto di una città tuttora enigmatica,

dall'affascinante passato e, al presente, uscita dal suo ristretto lembo di terra per riproporsi, a livello nazionale ed internazionale, con una significativa serie di iniziative culturali.

La città è dunque piaciuta molto a quanti l'hanno visitata in previsione di una sua scelta per le finali del Trofeo Topolino: è piaciuta la sua bella e vasta piazza prospiciente il mare quale area ideale dove collocare i campi da gioco, è piaciuto l'entusiasmo con cui è stata accolta l'iniziativa.

Ora Trieste non può e non deve deludere le aspettative. I suoi scorci, la sua spontaneità e la volontà di alcuni non bastano. Trieste deve ospitare un migliaio di persone e cogliere l'occasione per dire chi è e come è fatta.

Per organizzare il soggiorno degli ospiti, inclusa ovviamente la parte sportiva, si è

costituito un Comitato organizzativo, cui fanno parte rappresentanti del Comune, del Coni, dell'Azienda di soggiorno e turismo e della Federazione italiana pallavolo, con il supporto di personale e mezzi della ripartizione comunale allo sport, gioventù, turismo e tempo libero. Un consorzio provinciale di cui si parlava da tempo e che ha trovato concreta attuazione proprio grazie al Trofeo Topolino: la prima — è auspicabile — di una lunga serie di manifestazioni dove lo sport bene si sposa a un discorso di promozione turistica.

Il lavoro sta fervendo: molti sono gli adempimenti, le decisioni da prendere, ma è necessario che la città intera si stringa attorno a ragazzi e accompagnatori dando — ognuno per quanto nelle sue possibilità — il personale contributo affinché la manifestazione si svolga con successo.

Renata Torbanieli

MINI-VADEMECUM PER LA SICUREZZA DEL DIPIORTISTA

Estate, barche in libertà ma occhio al salvagente

Nelle giornate calde e piene di sole il golfo si anima di barche a vela e a motore. Migliaia di isole felici vaganti qua e là, spesso invadute da chi se ne sta a riva. Ma quella del diportista nautico è una felicità pagata a caro prezzo, non solo per quanto riguarda i prezzi degli scafi. Bisogna fare i conti con la legge e con la burocrazia: le spese maggiori non saranno eccessive, ma «mettersi in regola» richiede una buona dose di sacrificio e pazienza.

Ignoranza legis non excusat e così nessuno può dire «mi dispiace non lo sapevo» e sperare di cavarsela. Soprattutto per quanto riguarda le dotazioni di sicurezza i controlli degli organi di polizia sono sempre molto accurati. Ne sanno qualcosa ad esempio coloro che devono sottoporre la loro imbarcazione alla «visita occasionale» da parte della Capitaneria di porto.

Poiché soprattutto in questi giorni regna una certa incertezza nell'ambiente del diporto nautico riteniamo importante ricordare le disposizioni in vigore per quanto riguarda in particolare i mezzi di salva-

taggio di cui le «imbarcazioni e le navi da diporto» devono essere dotate.

Dobbiamo innanzitutto distinguere le categorie delle «barche»: quelle abilitate alla navigazione oltre le 6 miglia dalla costa, quelle abilitate alla navigazione entro 6 miglia dalla costa, quelle con navigazione limitata fino a 3 miglia dalla costa.

Facciamo riferimento al decreto ministeriale 15 settembre '77 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 7 ottobre '77 n. 274 e cominciamo col dire dei mezzi collettivi di salvataggio.

Le imbarcazioni e le navi da diporto abilitate alla navigazione oltre 6 miglia dalla costa devono essere fornite di zattere di salvataggio sufficienti per tutte le persone a bordo; l'autorità marittima può autorizzare l'impiego di apparecchi galleggianti sostitutivi in caso di comprovata impossibilità di sistemare zattere sull'imbarcazione da diporto.

Le imbarcazioni e le navi da diporto abilitate a navigare entro 6 miglia dalla costa devono essere fornite di apparecchi galleggianti (non oc-

corre quindi che siano zattere) sufficienti per tutte le persone a bordo.

Le imbarcazioni e i natanti da diporto i cui proprietari facciano domanda di limitare la navigazione entro 3 miglia dalla costa non hanno l'obbligo di essere dotate dei mezzi di salvataggio collettivi.

Parliamo adesso dei mezzi individuali di salvataggio, annotando che «sono in regola» quelli prodotti nel rispetto del decreto ministeriale 2 dicembre 1977 (attenzione al timbro!).

Tutte le imbarcazioni e le navi devono essere dotate di cinture di salvataggio per ogni persona a bordo.

Le imbarcazioni per le quali è stata richiesta la limitazione di impiego in navigazione entro 3 miglia dalla costa (e sono la stragrande maggioranza) devono essere dotate di un salvagente (anulare o a ferro di cavallo) per ogni persona a bordo. Attenzione: fino a qualche mese fa le barche di questa categoria dovevano essere dotate di una cintura di salvataggio per ogni persona a bordo, ovvero (al posto della cintura) di un salvagente anulare ogni due persone a bordo. Questa disposizione non è più valida: ora è richiesto il salvagente. A nostro avviso il diportista farà bene comunque a tenere a bordo qualche cintura. Ci si può trovare in pieno maltempo anche entro 3 miglia dalla costa e avere necessità, che si sostituisce una vela di prua. Lo skipper prudente farà indossare al diportista una cintura di salvataggio. Come altrimenti potrebbe muoversi quel tale con una ingombrante ciambella attorno ai fianchi?

Oltre a quelli portati a norma di quanto sopra, tutte le imbarcazioni e le navi devono portare un salvagente munito di una cima lunga trenta metri.

I natanti che navigano entro un miglio dalla costa devono essere dotati di una cintura di salvataggio a persona, ovvero di un salvagente ogni due persone.

Pino Bollis

GLI ORGANIZZATORI RISPONDONO CON UNA LETTERA ALLE POLEMICHE

Il convegno dell'Assocaffè

Dall'Associazione caffè Trieste riceviamo questa nota in merito al recente congresso internazionale della categoria.

«Dopo aver letto i vari articoli apparsi sul giornale «Il Piccolo» l'Associazione caffè Trieste desidera senza alcun spirito di polemica, ma unicamente per la verità, informare quanto segue poiché ciò pubblicato non corrisponde alla realtà dei fatti.

«La sede degli organismi internazionali del caffè Ecf, Ceca ed Euca, è itinerante ogni 2 anni. Nel biennio '84/85 e '85/86 toccava all'Italia ed è stato possibile far scegliere Trieste presso l'Associazione caffè e il presidente di questi organismi è il dott. Alberto Hesse, presidente dell'Associazione caffè Trieste.

«Nel giugno del 1985 le assemblee della Ceca, Euca ed Ecf hanno avuto luogo a Trieste nella sala congressi della Stazione Marittima e tutti i partecipanti con le relative signore hanno alloggiato negli alberghi di Trieste e consumato i pasti nei ristoranti di Trieste, ultimando i lavori con una serata di gala all'ho-

tel Excelsior Palace di Trieste.

«Poiché alla fine del biennio tutte le città precedenti sede di detti organismi hanno concluso la loro attività, come previsto dallo statuto, con un congresso dell'Ecf al quale partecipano normalmente circa 600-900 persone, l'Associazione caffè di Trieste ha nominato un apposito comitato organizzatore presieduto dal dott. Edgar Oscar Jory che è vicepresidente della Ceca ma non è, né è mai stato, vicepresidente dell'Associazione caffè di Trieste.

«Pur ignorando le unanime richieste fatte da tutti i partecipanti al precedente congresso tenutosi a Deauville di organizzare il congresso a Venezia, su esplicito incarico del consiglio direttivo dell'Associazione caffè Trieste, il comitato organizzatore che lavora a tale scopo ininterrottamente dal settembre 1984, ha esaminato con la più scrupolosa cura la possibilità di organizzare sia le assemblee Ceca ed Euca che il congresso Ecf a Trieste.

«È stato assolutamente impossibile trovare sufficienti stanze negli alberghi di Trieste per circa 800-900 persone ed è comunque assolutamente impensabile reperire a Trieste un locale che possa ospitare i pranzi, le cene e il gala per lo stesso numero di coperti in turno unico.

«È sorta così l'idea di effettuare le manifestazioni collaterali a bordo di una nave, fermo restando che il congresso si sarebbe svolto, come in effetti è avvenuto, nella nuova sala congressi della Stazione Marittima.

«La prima nave noleggiata a tale scopo è stata la «Sea Princess» della compagnia inglese P.&O. con partenza da Trieste e ritorno a Venezia, ma tale compagnia all'ultimo momento ha fatto tali variazioni al contratto e chiesto tali garanzie che si è stati costretti a far cadere la trattativa.

«Tutti gli agenti marittimi di Trieste sono stati interpellati ma, a parte il fatto che svolgendo la manifestazione con il patrocinio del Comitato italiano caffè, quindi manifestazione nazionale, era di gran lunga più opportuno avere una nave di bandiera italiana.

«Le condizioni più favorevoli e l'unica nave disponibile di tale capienza sono state offerte dalla Costa Armatori Spa, con la m/n «Eugenio C».

«Tale nave si trova sempre nel Tirreno e per una partenza da Trieste sarebbe stato necessario dirottare la vuota in Adriatico con un costo aggiuntivo di L. 800.000.000, oltre a quello già notevole di

oltre un miliardo, comprendente non solo il costo della nave ma le spese aggiuntive per l'intera organizzazione.

«È stato perciò deciso per evidenti ragioni economiche di partire da Genova, fare un giro turistico nelle isole del Golfo di Napoli e la Costiera amalfitana e puntare direttamente su Trieste dove la nave è attraccata nella prima mattinata del giorno 7/6.

«L'imbarco a Genova è avvenuto tra le 14 e le 17 con immediata partenza della nave per Trieste. Alla Stazione Marittima nella mattinata del sabato 7/6 si è svolto il 5.º Congresso internazionale del caffè con il saluto del primo cittadino di Trieste sindaco Ricchetti.

«Durante la stessa giornata almeno 150 congressisti hanno mangiato nei locali di Trieste, le persone che si sono imbarcate a Trieste (circa 80) hanno alloggiato negli alberghi di Trieste: erano a disposizione delle pullman gentilmente offerti dalla Iveco per effettuare con le signore un giro turistico di tutta la zona del Carso, del castello di Miramare e di Duino, della Costiera e un giro shopping dove risulta siano state spese svariate centinaia di milioni.

«Non è vero quindi che la nave sia partita alle ore 21 ma è salpata alle 6.30 del giorno 8 anche perché molti crocieristi erano ancora a terra.

«A bordo ogni sera le sale della nave non erano così gremite come quando suonava il pianista triestino Lupi assunto dall'organizzazione e anche gli stranieri hanno partecipato in massa ai cori delle canzoni triestine. E senz'altro vero e lo si conferma con orgoglio, che ogni crocierista ha trovato nella sua cabina il libro «Atmosfera di Trieste» che gli stranieri hanno particolarmente gradito chiedendo addirittura copie supplementari.

«Per tale dono un sentito grazie va all'assessore Vespasiano presso il quale con la sua ben nota sensibilità è intervenuto il dott. Alvisi Barison, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo. Un vivo grazie all'Ente porto per aver messo a disposizione la motonave Dionea per una visita al porto. Un grazie particolare va rivolto alla Cassa di Risparmio di Trieste che generosamente ha contribuito alla manifestazione e ha avuto per tutta la durata della crociera un proprio ufficio a bordo i cui funzionari si sono dichiarati pienamente soddisfatti dei contatti avuti con i vari operatori.

«Dobbiamo anche ringra-

ziare la Cassa di Risparmio di Torino, l'Associazione Locali Storici d'Italia che ha fornito 700 libri e un contributo sostanzioso. In tale libro figurano il Caffè Tommaseo e il Caffè San Marco di Trieste e la trattoria Suban. Ringraziamo anche la pellicceria Annabella per il suo contributo.

«Riteniamo in tale maniera di avere chiarito ogni dubbio sugli sforzi per dare a Trieste tutto quanto possibile e la migliore immagine e desideriamo aggiungere che le persone che si sono prodigate per tanto tempo trascurando il loro lavoro e il tempo libero dovrebbero perlomeno non essere oggetto di biasimo.

«L'Associazione caffè Trieste ha sopportato un onere finanziario enorme e i firmatari del contratto dott. Alberto Hesse e dott. Emilio Lavazza si sono assunti in proprio la responsabilità finanziaria di questa manifestazione.

«Tutto quanto sopra è documentabile e sono a disposizione anche 7 interviste ai personaggi più importanti a bordo tra i quali il brasiliano sen. Maculan successore del dott. Costa Lima che ha iniziato il deposito dell'Istituto brasiliano del caffè a Trieste.

«Tutti i congressisti a bordo si sono vivamente commossi per l'originale idea di questa prima manifestazione a bordo di una nave che è partita portando lustro all'Italia e in particolare a Trieste».

Rallegra constatare che l'Assocaffè si sia risolta a dare al «Piccolo» quelle informazioni che aveva negato al giornale durante lo svolgimento del convegno. Rallegra anche il fatto che l'Assocaffè abbia abbandonato lo spirito di polemica dimostrato efficacemente in quella occasione. Spiace invece constatare che la lettera eluda i problemi principali posti da «Il Piccolo». Per esempio: in che modo è stata coinvolta la città in questo convegno, se il sindaco nel dare il benvenuto ai congressisti, ha avuto modo di lamentare l'assenza di «uno stretto rapporto fra città e organizzatori»? E ancora: perché gli enti locali hanno lesinato i loro contributi, come lamentato dalla stessa Assocaffè a più riprese? E come mai l'Azienda di soggiorno ha fatto capire che la sistemazione alberghiera si sarebbe potuta trovare, se si fosse posto il problema per tempo? Perché, infine, si è posto questo difficile problema logistico dopo e non prima, come invece sta facendo la Proprietà Immobiliare, in vista del suo congresso mondiale?

P. R.

incontri



PROPOSTE MUNDIAL...

PHILIPS • GRUNDIG • TELEFUNKEN • IMPERIAL TV COLOR CON TELECOMANDO DA L. 540.000

Luisa Gelleli

ANCHE A RATE SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10 TELEFONO 733336

L'IMBALLO FISSO

S.A.S. DI A. PICCIONI & C. VIA COLOGNA 72 - TEL. 51148

- TENDIREGGIA A MANO E PNEUMATICHE
- REGGIATRICI AUTOMATICHE
- AGGRAFFATRICI
- CUCITRICI A FILO
- CUCITRICI A PUNTI
- CHIODATRICI
- UMETTATRICI
- TERMOSALDATRICI P.V.C. ACCOPPIATI
- COMPRESSORI INSONORIZZATI E INDUSTRIALI
- REGGETTE ACCIAIO POLIPROPILENE
- PRODOTTI LEADER DELLE MIGLIORI FIRME

* INTERPELLATECI

UNITA FORTIOR LA SCELTA GIUSTA



il letto

di S. OSMO Trieste, via Tarabochia 5

SOTTO IL SEGNO DI



CASA DELLE ASTE s.r.l. Trieste

presenta presso l'HOTEL SAVOIA EXCELSIOR di Trieste

dal 13 al 23 giugno 1986

ASTA ANTIQUARIATO

di 14 dipinti di Giovanni Zangrande - 2 dipinti di Consalvo Carelli - ottocentisti italiani - argenti tappeti orientali - porcellane - stampe - gioielli e mobili

programma:

ESPOSIZIONE: dal 13 al 23 giugno dalle ore 10 alle 20
TORNATA D'ASTA: venerdì 20 giugno ore 21.30 sabato 21 giugno ore 10 sabato 21 giugno ore 17 lunedì 23 giugno ore 21.30

CATALOGO IN LOCO

Segreteria: tel. (040) 7690 - 166

Schermo televisivo in sala per campionato mondiale

Ogni lotto in aggiudicazione sarà accompagnato da certificato di autenticità

informazioni SIP agli utenti

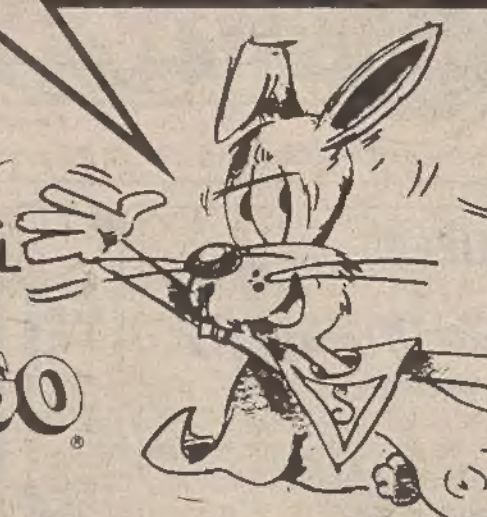
La SIP rende noto che, presso il Posto Telefonico Pubblico di Trieste — viale XX Settembre, 5 — è stato recentemente attivato e messo a disposizione del pubblico un dispositivo telefonico per sordomuti (DTS).



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

ATTENZIONE, CARI NEGOZIANI!

DISTRIBUITE ANCHE VOI LE CARTELLE PER GIOCARRE AL SUPER BINGO



IL PICCOLO

VEDRETE QUANTI AMICI VI VERRANNO A TROVARE!

CHIAMATECI SUBITO

AL 65065 - TRIESTE

GRANDI AFFARI SONO IN VISTA PER VOI!

L'ESTATE COSTA MENO



LAVORATORE in Corso Saba

GIACCA 99.000 CAMICIA 18.900 PANTALONE 39.000

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Il Lavoratore» e le riscritture della storia

Si sa che in ogni nuova edizione dell'Enciclopedia sovietica la storia viene riscritta secondo le esigenze politiche del momento. Così, dopo il rapporto Kruscev, la voce «Stalin», alla quale erano riservate pagine e pagine di encomi, venne drasticamente ridotta e in gran parte sostituita da altre riguardanti personaggi e luoghi, prima trascurati, i cui nomi cominciavano con «Stal». In precedenza era stato fatto lo stesso con Trozki, cancellato anche dalle fotografie che lo ritraevano accanto a Lenin e probabilmente avverrà ora con Breznev per compiacere l'uomo nuovo: Gorbaciov.

Che tutto ciò succeda nell'Urss è logico, ma che i comunisti d'un paese occidentale operino simili falsificazioni del passato sotto il naso della gente libera mi sembra un po' troppo. Eppure proprio questo sembra essere accaduto qui a Trieste con l'uscita del libro «Il Lavoratore» — Ricerche e testimonianze su novantanove anni di storia di un giornale, che è stato recensito da Fulvio Salimbeni nel «Piccolo» dell'11 giugno.

Di quel che fu «Il Lavoratore» social-

ista sotto l'Austria e dopo la prima guerra mondiale fino a quando venne soppresso dal fascismo so poco, ma ho un'età abbastanza avanzata per ricordare con esattezza (e disgusto) «Il Lavoratore» organo del Pcg — Partito comunista giuliano, perché la parola «italiano» gli ripugnava, uscito dal 1945 in poi.

La sua linea politica ricalcata su quella del tetro «Nostro Avvenire» pubblicata durante i quaranta giorni dell'occupazione titina, come tutti i triestini nati un po' prima di ieri ricordano benissimo, rispecchiò fedelmente il volere di chi intendeva riservare alla nostra città il destino di «Settima Repubblica nella Jugoslavia federata».

Chiunque si prenda la briga di andare alla Biblioteca civica a consultare le collezioni del «Lavoratore» dal 1945 al 1948 troverà innumerevoli titoli a otto colonne (tante, anziché nove, ne avevano i quotidiani) invocanti l'incorporazione di Trieste nella Rpf (questa la sigla di allora del vicino Stato).

Solo nel 1948 avanzato, con la scomu-

nica di Tito decretata da Stalin e l'arrivo in città di Vittorio Vidali incaricato di far cambiare rotta al Pcg «Il Lavoratore» abbandonò la tesi che aveva sostenuto con fanatismo nell'immediato dopoguerra.

Su quella politica vergognosa — almeno a quanto deduco dalla recensione pubblicata nel «Piccolo» — il libro che narra la storia del «Lavoratore» sorvola con molta disinvoltura. Infatti nel capitolo che Mario Colli dedica alla stagione in cui il quotidiano del Partito comunista giuliano si batté con furore per l'«Anschluss» di Trieste alla Jugoslavia si parla, con soave vaghezza delle «difficoltà» in cui il giornale si trovò «data la complessa situazione politica», di «lacerazioni interne» e della «crisi giuliana del secondo dopoguerra».

Queste riscritture di comodo della storia lasciamo ad sovietici e a chi deve sottostare al loro dominio. Qui dove, per nostra buona sorte, la stampa è libera, non è decante passarle sotto silenzio.

Lettera firmata

Si rifara il tetto del «Burlo»

Il presidente dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo ci scrive:

In relazione alla lettera pubblicata nelle Segnalazioni del 7 giugno, dal titolo «Piove in ospedale», si precisa che sono in corso di completamento le procedure dell'appalto-concorso relativo al rifacimento del tetto dell'Istituto, condizione indispensabile per procedere al ripristino delle strutture interne.

Avo. Mario Berce

L'Unicef ringrazia

Il Comitato Unicef del Friuli-Venezia Giulia ringrazia vivamente i ragazzi del Gruppo teatro delle scuole medie Adobbati e Corsi per aver messo in scena, in occasione della «Giornata internazionale dell'infanzia», lo spettacolo «Il giovane uomo dalle mani vuote» nonché le registe professoresse Daria Cerqueni e Annamaria Cacciapuoti Grossi per aver curato la regia, la signora Livia Di Lillo Rizzardi per le scene e i costumi e per aver devoluto il ricavato della offerta a favore della campagna vaccinazioni 1987 promossa dall'Unicef.

Dott. Fulvia Costantini

Sentenza del Tar che si fa attendere

Sono un insegnante elementare non di ruolo alla quale nel 1981 è stata revocata una nomina di supplenza causata da un ricorso prodotto da una collega.

La sottoscritta, per il tramite di un avvocato, è ricorsa a sua volta presso il Tar (in data 4 aprile 1981). Trascorsi ormai oltre cinque anni e dopo ripetuti solleciti per una più rapida conclusione, la sottoscritta si chiede quanti anni dovrà ancora passare prima che il Tar prenda in esame il proprio ricorso, considerando che l'esito dello stesso pregiudica il punteggio e quindi il posto nella graduatoria per l'immissione in ruolo e per le supplenze nelle scuole elementari cittadine.

Tiziana Pastorichio Spadaro

Centrale: il «no» di Martini

Care Segnalazioni, in seguito all'articolo apparso sul «Piccolo» del 7 giugno, in cui si affermava che «l'assessore provinciale Martini ha ufficializzato il «no» del Psdi e non l'ho fatto nemmeno parlando con il sindaco Bordon, come citato nell'articolo, per quanto io sia pienamente convinto che installare una centrale a carbone a Trieste nel momento in cui si sta avviando a favore della nostra città un polo di ricerca scientifica, senza fare polemiche ma pacatamente, come si conviene.

Giacomo Bologna (Consigliere nazionale dell'Anvgd)

Visita all'Act

Una simpatica visita è stata effettuata dagli allievi della classe terza «D» della scuola media «G. Brunner» agli impianti dell'Act di Broletto. I ragazzi, accompagnati dagli insegnanti Gregori e Scherli, hanno visitato le officine dell'azienda, la sala prove motori ed il centro di calcolo, mostrando particolare interesse alle diverse lavorazioni svolte sugli autobus ed ai programmi di gestione automatizzata.

Cav. Mario Martini

Due risposte dell'Usl

Il presidente dell'Unità sanitaria locale numero 1 Triestina ci scrive:

Faccio riferimento alla lettera dal titolo «Una scuola poco sana», apparsa sull'edizione di domenica 25 maggio, nella quale un gruppo di genitori di alunni che frequentano la scuola Tarabochia hanno documentato i disagi subiti dagli studenti durante gli attuali lavori di ristrutturazione: in particolare diffusione di polveri, vapori di pittura, collegamenti elettrici ecc.

Al riguardo si fa presente quanto segue. Avutane notizia dal competente direttore didattico con lettera del 2 maggio nello stesso giorno il Servizio di medicina del lavoro ha svolto un sopralluogo evidenziando una serie di inconvenienti (non tali da definire inagibile l'edificio) dei quali è stato disposto verbalmente e con atto ufficiale del 3 maggio indirizzato alla Ripartizione XII. Lavori pubblici del Comune di Trieste l'immediata eliminazione.

In sintesi si sono chiesti: a) rigorose pulizie giornaliere degli ambienti (asportazione di suppellettili e materiale di riporto); b) spostamento fuori orario didattico dei lavori in presidenza e segreteria; c) rigoroso isolamento del piano in cui vengono eseguiti i lavori con setti divisorii in corrispondenza dei pianerottoli.

Dopo varie conferme verbali da parte del direttore didattico che gli accorgimenti erano stati attuati, un successivo sopralluogo, svolto il 16 maggio, ha consentito di verificare un soddisfacente realizzazione dei lavori richiesti per cui si ribadisce la piena compatibilità dell'edificio con la normale attività didattica.

In riferimento alla lettera dal titolo «Latte radioattivo», comparsa sull'edizione de «Il Piccolo» del 27 maggio, si precisa quanto segue. L'autorità sanitaria ha sin dall'inizio vigilato e controllato sotto il profilo tecnico e scientifico, e sta tuttora seguendo con particolare attenzione il fenomeno della radioattività negli alimenti.

Tutto l'incartamento in merito è stato trasmesso per le conclusioni del caso all'autorità giudiziaria, che è l'unica competente ad adottare decisioni in merito.

Ing. Giovanni Scarpa

Per don Dario

Care Segnalazioni, siamo due parrochiani e ci preoccupa l'assenza di don Dario. Ci manca la sua parola consolatrice e vivificante che in quest'epoca di turbamenti e caduta di valori morali ci dà la forza di proseguire la nostra esistenza cristiana. Ti aspettiamo e sperando che queste righe ti diano la forza di superare questo brutto momento ti diciamo: don Dario torna! Torna don Dario!!

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

La cerimonia di chiusura del quarto anno accademico dell'Università della terza età si terrà domani, con inizio alle 17, nell'aula magna dell'Università degli studi. Vi presenzerà il rettore prof. Paolo Fusaroli che parlerà di «Trieste, porto della Scienza». Seguirà la lezione del prof. Renzo Rossi su: «Laboratorio di radiazione di sincrotrone nel contesto delle attività scientifiche e tecnologiche a Trieste».

Il libro di Barbi

Lunedì 16 giugno, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e della arte (via San Carlo 2), Manlio Cecovini, Marcello Modiano e Gustavo Selva, presenteranno l'autore, parleranno del libro «Napoli-Strasburgo e ritorno», di Paolo Barbi.

Saggio di danza

Lunedì 16 giugno, con inizio alle 20.30, la Ginnastica triestina presso l'Istituto d'arte drammatica, Trieste via Canalipiccolo 2, tel. 51557 (orario 10-12, 16-20).

Circolo Calegari

Stasera alle 20, Mario Giovini, Marcolini proietterà nella sede di via delle Zudecche, una serie di sue diapositive a colori sul Veneto pittoresco e Villa Contarini.

Corsi estivi

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di dizione (inizio 16-6) e recitazione (inizio 2-7). Informazioni presso Istituto d'arte drammatica, Trieste via Canalipiccolo 2, tel. 51557 (orario 10-12, 16-20).

Orecchiette

Le orecchiette di semola di grano duro, giornalmente fresche, sono prodotte per i palati più esigenti, dal pastificio artigianale Mariabologna via Battisti 7.

Gallerie

«Matericamente» allo Studio Phi

«Matericamente», mostra fotografica di Maria Grazia Toderi allo Studio Phi. «Il significato profondo del linguaggio — scrive Giorgio Cortenova nella presentazione — scaturisce spesso dalla sua «sterminazione». Il che è vero, a patto che si intenda codesta sterminazione come un evento del tutto nuovo, anzi inedito, le cui vittime sono soltanto i materiali artificiali e artificiosi (pellicole emulsionate e carte sensibili) con cui i fotografi «normali» manipolano e falsificano la verità.

Maria Grazia Toderi fa propria la lezione di Fontana (annullare la facoltà illusoria che ci si attende dal quadro, autonomizzando con tagli e forature il supporto, la tela, morta spoglia dell'immagine) e di Burri (consumare l'ultimo relitto della vecchia tradizione pittorica obliterando le architetture virtuali espressive col sostituirle di nuove: le bruciature del supporto, i raggrinzimenti, l'incenerimento) senza peraltro intervenire su materia (e tela, il suo scopo) che per lunga, secolare consuetudine consideravamo corpi un tempo viventi, luoghi delle precedenti opere d'arte.

La fotografia lavora, invece, sui materiali fotografici. Perciò il destino di codesti supporti non ci commuove e non ci turba. Le pellicole attaccate le usa sulle altre e poi in parte strappa e alterna da acidi bruciati non ci ricordano l'epidermide umana, che pur era immaginariamente presente nella tela del pittore. Qui rimangono impassibili a constatare la curiosa e imprevedibile metamorfosi delle sostanze che l'industria sforna per l'utilità e il diletto dei cacciatori di immagini.

L'operazione della Toderi sfocia in un delicato e prezioso manierismo, derivato un po' dalla pittura e un po' dal bassorilievo, arti che incollandosi fra di loro generano il materico, adesso tradotto in fotografia.

G. M.

Mostre d'arte

Alla Comunale

espone
ERCOLE COLAUTTI

Galleria Cartesius

ALDO BRESSANUTTI
Inaugurazione ore 18.30

Galleria Minerva

FULVIA CROVATTO

Conferenza prof. Giudici

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroni delle Assicurazioni Generali (via Trento 8, III p.) il prof. Giorgio Giudici, titolare di tossiologia forense dell'Università di Trieste, terrà una conferenza dal titolo: «La chimica contro il crimine: Esperienze di un perito».

Pietre di Capodistria

In occasione della festa di San Nazario, patrono di Capodistria, a cura della Famula capodistriana, in collaborazione con il Centro culturale Gian Rinaldo Carli di Trieste, lunedì 16 giugno, alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani (via Pellico 2), saranno proiettati il filmato «Pietre di Capodistria» di Marcello Vasson Vitrotti (premio «Rigoletto», Mantova 1979 e premio «Giovanna d'Arco» all'autrice), un cartone animato sulla storia del Palazzo Pretorio capodistriano e diapositive inedite riguardanti sia l'aspetto passato e sia quello attuale della stessa città e dei dintorni. Ingresso libero.

Famiglia di Grisignana

Domenica 15 giugno ricorre la festa dei patroni di Grisignana, Vito, Modesto e Crescenza. Una messa sarà officiata nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Manzoni) con inizio alle 17. I convenuti si ritroveranno poi nella sede dell'Unione degli Istriani (via Pellico 2) per il tradizionale incontro.

Mostra di fine corso

All'associazione artistica regionale (Viale Ippodromo 2/2) si aprirà domani, alle 18, la mostra di fine corso. In serata, proleoni di Pino Stregola «Sogno di Rilke».

Corsi di vela

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di vela per giovani dagli 8 ai 16 anni alla Società triestina della vela (Pontile Istria 8). Il primo corso inizierà il 16 giugno. Per informazioni rivolgersi alla segreteria (ogni giorno, tranne il martedì) 8.30 - 12.30 e 16-20, telefono 306327.

Campeggio club

La sezione ricreativa del Campeggio club Trieste invita soci e simpatizzanti a partecipare domenica alla tradizionale festa di apertura del Campeggio Obelisco. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 211655 o 212744.

Corso di tedesco

Al Goethe-Institut, in via Coronio 15, tel. 732057, si terrà un corso intensivo dal 23 giugno al 4 luglio 1986. Iscrizioni in segreteria.

Promozione borse

Vendita promozionale con sconti dal 30 al 50%. Cont. eff. Christiane - Galleria Tergesto.

DUE CLASSI DELLA «RITTMAYER» IN VISITA ALLO STABILIMENTO

Tra le «quinte» del «Piccolo»



Ecco altri piccoli amici de «Il Piccolo». Gli alunni della seconda A e della seconda B della scuola media Rittmeyer ora sanno come si lavora tra le «quinte» del giornale e, considerato l'entusiasmo dimostrato nel prendere visione dell'azienda, è possibile che qualche genitore si senta dire: «Da grande ho deciso di fare il giornalista». Durante la visita gli ospiti erano accompagnati dalle professoresse Jancer, Cedrini, Pasqua e Tuillier.

(Foto Montenero)

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

* UN MILIONE DI LIRE
FINO AL 30 GIUGNO '86

LA TUA AUTO DA ROTTAMARE
VALE UN MILIONE
PER L'ACQUISTO DI UN USATO DIESEL
OPPURE CINQUECENTOMILA
PER L'ACQUISTO DI UN USATO BENZINA
DI PREZZO SUPERIORE AI 3 MILIONI.
ALLA SUCCURSALE FIAT DI TRIESTE
IN VIA CAMPO MARZIO - TELEFONO 723094

* LE PREDETTE OFFERTE NON SONO CUMULABILI NÉ TRA LORO NÉ CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO

Sistema Usato Sicuro

Aperto anche sabato mattina

La Finanziaria del Gruppo Fiat per l'usato

È un'offerta esclusiva di

FIAT CAMPO MARZIO

TRIESTE - VIA CAMPO MARZIO, 18 - TEL. 723094

CROCIERA AI FIORDI

partenze 6 luglio e 17 agosto

Key Viaggi
tel. 306666
Via Lazzaretto Vecchio 2 - Ilp.

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su

IL PICCOLO

L'ESTATE COSTA MENO

LAVORATORE in Corso Saba

CASACCA 45.000
TOP 11.900
GONNA 29.500

Condizionatori per autoveicoli vari

Vendita e Servizio:

AUTOELETRONICA di S. LOY
VIA PICCARDI 48, TRIESTE, TEL. 761519
condizioni particolari

Diavia
frigoriferi

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

Condizionatori per autoveicoli vari

Vendita e Servizio:

AUTOELETRONICA di S. LOY
VIA PICCARDI 48, TRIESTE, TEL. 761519
condizioni particolari

Diavia
frigoriferi

opportunità

Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
FIAT	127	VERDE	83	AUTOBIANCHI	A 112	BIANCO	83
LANCIA	DELTA GT 1600	GRIGIO	84	JAGUAR	SOVEREIGN	BLU MET.	84
SIMCA	HORIZON	ORO MET.	79	ROVER	2000	AZZURRO MET.	84
ROVER	SD TURBO	ROSSO	82	FIAT	UNO 55 S	NERO	84
FIAT	RITMO DIESEL	GRIGIO MET.	83	RENAULT	R 9	BLU	84
OPEL	KADETT DIESEL	BIANCO	83	SUZUKI	410 JS	GIALLO	83

AUTOSANDRA S.R.L.

TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

cierreauto

CENTRO FUORISERIE

CONCESSIONARIA

MORETTI **HYUNDAI** MOTOR COMPANY GIANNINI

TRIESTE - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO x 1000
HYUNDAI	PONY 1.4 GL	Nuova	Bianco	8.000
MORETTI	PANDA ROCK 30	Nuova	Rosso	8.500
GIANNINI	RITMO VELOCE	Nuova	Grigio metallizzato	11.800
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1983	Rosso	5.800
CITROËN	VISA CABRIOLET	1984	Grigio metallizzato	7.800
UAZ	EXPLORER 2.5	1980	Verde	5.200
AUSTIN	METRO MG TURBO	1985	Metallizzato	8.200
CITROËN	CX GTI	1981	Grigio metallizzato	7.500
RENAULT	25 GTS	1984	Grigio metallizzato	14.500
AUSTIN	METRO LS	1985	Blu metallizzato	7.800
ALFA ROMEO	ALFETTA 1.6	1979	Bianco	3.500

CONCINNITAS



auto

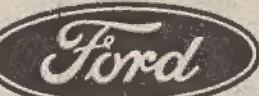
- VENDITA di M. DE MARCO e M. SPARPAGLIONE TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688
- ASSISTENZA di F. NOVELLO e C. TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

MARCA/MODELLO	ANNO	KM	CARATTERISTICHE
BMW 520 M60	1981	50.000	ORO MET./OCCASIONE
LANCIA DELTA 1300	1980	80.000	BLU/OTTIMA
LANCIA PRIMA 1500	1983	60.000	VERDE MET./UNIPROP.
Y 10 TOURING	1985	10.000	ROSSO SC./GAR. TOTALE
VW GOLF CABRIO 1100	DIC/1982	45.000	BIANCO/ACCESSORIATA
VW GOLF GTI	1982	52.000	BIANCO/PERFETTA
VW GOLF GL 1100	1981	48.000	ROSSO SC./UNIPROP.
FIAT UNO 70 SX 5 p.	1985	13.000	GRIGIO MET./OCCASIONE
A 112 E	1977	80.000	BEIGE/UNIPROP.
AUDI COUPÉ GT	1984	50.000	ROSSO/ACCESSORIATA
VW GOLF GTD	1984	42.000	GRIGIO SC. MET./ACCESSORI
FIAT 124 ST	1972	Lire 900.000	VERA OCCASIONE
FIAT 128	1978	Lire 600.000	OTTIMA
FORD ESCORT	1978	---	AZZURRO MET.
VOLVO 264 GL	1977	---	AZZ. MET./UNIPROP.
A 112 E	1984	16.000	AZZURRA
FIAT 126 RST	1985	11.000	AZZURRA

Le più belle auto? Dove?

Ma al **Drive-in**

TRIESTE - VIA DELLA VALLE 6 - TEL. 040 / 305280

USATI DI TUTTE LE MARCHE
NUOVO PUNTO VENDITA

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
VOLVO	245 FAMILIARE	1981	BEIGE
VOLVO	244 TURBO	1983	VERDE MET.
PORSCHE	924 TURBO	1980	GRIGIO MET.
PORSCHE	912 TRASFER. CARRERA	---	BIANCO
PORSCHE	911 2400 S	---	BIANCO
VOLKSWAGEN	GOLF GTI	1982	ROSSO
FIAT	131 ABARTH 16 VALV.	---	BLU
FIAT	RITMO 105 TC	---	GRIGIO MET.
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1600	1983	NERO
VOLKSWAGEN	MAGGIOLINO CABRIOLET	---	ROSSO BORDEAUX
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1980	NERO
RENAULT	5	1982	GRIGIO MET.
OPEL	KADETT DIESEL FAM.	1984	AZZURRO MET.
LANCIA	BETA HPE EXECUTIVE	1982	BEIGE
MOTO GUZZI	CALIFORNIA II 1000	1984	BIANCO



Eselle auto

VIA FABIO SEVERO 126 (TRIESTE) - TEL. 566180

VETTURE NUOVE E USATE

VENDITA: ZANCHETTI ASSISTENZA: LO NIGRO

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1000
LANCIA	DELTA HF TURBO	85	VERDE MET.	14.500
LANCIA	DELTA GT	83	AZZURRO	10.500
AUTOBIANCHI	A 112 JUNIOR	85	VERDE MET.	7.100
FIAT	131 SUPERMIRAFIORI	80	AZZURRO	5.000
BMW	316 AUTODIADIA	81	BIANCO	7.500
FIAT	126 PERFETTO I PROPRI.	74	AZZURRO	1.800
TALBOT	HORIZON 1.1. LS	79	BIANCO	1.800
FIAT	500 L	71	BLU	1.300
FIAT	127 L	79	VERDE	1.500
FIAT	500 R I PROPRI.	75	AZZURRO	3.200
ROVER	213 SE	86	AZZURRO MET.	13.000
FIAT	126	78	ROSSO	2.000
VW	GOLF 1.100 GL	78	BIANCO	2.000
ALFA ROMEO	2000 L	71/die. AVOIRIO	---	6.500

FINANZIAMENTI FINO L. 5.000.000 6-12 MESI SENZA INTERESSI

PRESTITO AMICO CRT SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO



FERRUCCI

TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

FIAT	DIESEL	LANCIA
127 1050	RITMO CL, ALFETTA TURBO DIESEL 2000, 127 PANORAMA, GOLF GL	TREVI 2000 VX, PRIMA 1300, PRIMA 1600, HPE 1600
ALFA ROMEO	VOLKSWAGEN	AUTOBIANCHI
ALFETTA 2000	GOLF 1300 GL	A 112 JUNIOR, A 112 ELEGANT, A 112 ELITE, A 112 LX, A 112 ABARTH.
AUDI	AUSTIN	VOLVO
100 CD	MINI CLUBMAN	360 GLT
CITROËN		
VISA, LN		

SAAB

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE

Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia **SAAB** - Autorizzato **SEAT**

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
FIAT	126	BIANCO	1983
FIAT	128 3 p.	BLU	1977
FIAT	127	BLU	1981
LANCIA	BETA HPE	ORO METALLIZZATO	1982
RENAULT	5 TL	BIANCO	1976
RENAULT	5 GTL	AZZURRO METALLIZZATO	1981
RENAULT	5 TS	CELESTE METALLIZZATO	1980
BMW	323i	CELESTE METALLIZZATO	1981
VOLVO	DIESEL FAMILIARE	BIANCO	1984
SAAB	900 T 3 p.	BIANCO	1981
SAAB	900 T 3 p.	BLU	1982
SAAB	900 T 5 p.	CELESTE METALLIZZATO	1984

grandi

antonio grandi spa

CONCESSIONARIA **FIAT**

34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

UNO FIRE IN PRONTA CONSEGNA

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT RITMO 130 ABARTH	1983	BLU MET.
FIAT REGATA DIESEL	1983	AVORIO
FIAT 132/2000 (aria cond.)	1979	GRIGIO MET.
FIAT ARGENTA 2500 D (aria cond.)	1981	BEIGE MET.
LANCIA MOTECARLO	1982	GRIGIO MET.
ALFA ROMEO ALFETTA GT	1980	ROSSO
RENAULT 4 TL	1978	ROSSO

AUTOMOBILI PODRECCA

VIA DEI PORTA 9 - TELEFONO 762761

VETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE
NOSTRO USATO CON GARANZIA

MARCA	MODELLO	KM	ANNO	PREZZO
ALFA ROMEO	GIULIETTA 2000	20.000	1985	12.500.000
FIAT	131 1300	36.000	1979	2.500.000
FIAT	131 1600	---	1978	2.400.000
FIAT	127 900 SUPER	40.000	1981	3.600.000
FIAT	RITMO N.S. 4 FARI	55.000	---	6.500.000
FIAT	RITMO 65 CL 5 p.	---	1978	2.400.000
LANCIA	BETA 1600	---	1978	2.800.000
VOLKSWAGEN	GOLF GTI 1800	CON GARANZ.	1983	10.500.000
OPEL	KADETT 1000 4p.	---	1978	2.400.000
RENAULT	R 5 GTL	---	1980	3.800.000
CITROËN	DYANE 6	60.000	1977	2.200.000
PIAGGIO	VESPA ET3 125	---	1982	700.000
PIAGGIO	VESPA SPRINT 150	---	---	600.000
GILERA	125 CROSS	---	1982	2.200.000

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

della vostra Concessionaria **OPEL** dal 1927**SERRI T. & C. s.n.c.**

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069 / 724211

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO x 1000	GARANZIA
OPEL	Ascona 1600 4 p.	1977	Blu met.	2.550	3 mesi
RENAULT	R 5	1980	Blu	4.150	3 mesi
OPEL	Ascona 1800 CD	1983	Oro met.	9.650	3 mesi
OPEL	Ascona 1300	1984	Bianca	8.450	3 mesi
CITROËN	LNA	1979	Rossa	3.450	3 mesi
OPEL	Rekord Caravan Diesel	1979	Blu met.	6.450	3 mesi
OPEL	Ascona 1300	1982	Beige	6.250	3 mesi
MINI	90	1981	Bianca	3.250	3 mesi
OPEL	Ascona 1300 5 p.	1982	Beige	8.850	12 mesi

NAUTICA

YAMAHA

MOTOMARINE SELVA

TRIESTE - VIA MACHIAVELLI 24/A - TEL. 62598
CENTRO SERVIZI - ESPOSIZIONE, VIA BOVETO 10

USATO SELEZIONATO DELLE MIGLIORI MARCHE

Motore fuoribordo	Whitehead 12 lungo '81
Tomos 4 lungo '79	Yamaha 15 lungo '82
Selva 6 corto '81	Mercury 9.8 lungo el. '82
Selva 9.9 lungo '81	
Evinrude 9.9 corto '83	
Yamaha 9.9 corto '84	
Evinrude 15 corto '83	
Suzuki 25 corto '81	
Johnson 25 lungo el. '76	
Evinrude 25 lungo el. '81	
Evinrude 55 lungo el. '79	
	Gommoni
	Zodiac 310 '90
	Zephyr 310 '80
	Novurania 280 '81
	Lomac 2002 '85 carena in vetroresina + ruote
	Barca McKee 4.30 '84

IL BELLISSIMO CACCIA-PESCA ELBA 450 OPEN A 3.780.000 in visione presso il cantiere a Barcola in VIA BOVETO 10

CONCESSIONARIA

RENAULT F. Zagaria

TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 725390

VETRINA DELL'USATO

MODELLO	ANNO	MODELLO	ANNO
R 11 TCE cc 1400	'84	A 112 LX	'84
R 18 TURBO DIESEL	'84	127 SPORT 70 HP	'80
S/5 GT TURBO	marzo '86	ALFA 33 1.3 S	nov. '85
R 11 TDE DIESEL	'84	CITROËN VISA CLUB	'83
UNO DIESEL 5 p.	'84	PEUGEOT 505 STI	'82
127 DIESEL	'83	BMW 528i	'80
PANDA 45 SUPER 5 m.	'85	MERCEDES 190 D km 33.000	'84

• APERTO ANCHE SABATO MATTINA •

MOTO

da sempre con i punti sulla O

ROTL

Concessionaria Piaggio - Gilera
Via San Francesco, 50 - Trieste
Tel. (040) 764116

- VESPA 125 T5 miscelatore automatico - avviamento elettrico - 1985 come nuova
- VESPA PX 200 ARCOBALENO miscelatore automatico - avviamento elettrico - 1985 in rodaggio
- VESPA PX 125 • 150 • 200 revisionate
- VESPA PK 50 XL accessoriata 400 km
- GILERA RV 125 3000 km
- ITALJET PACK II come nuovo
- VESPA 125 ETS superaccessoriata
- VESPA PRIMAVERA ed ET3 revisionate
- CICLOMOTORI CIAO • BRAVO • SI • CB1 revisionati
- GILERA NE 250 1985 regolarità ottime condizioni

Honda NS 125 F '85, grigio met	Honda CB 1100 F '84, bianco blu
Honda XLV 750 R '84, rosso b.co blu	Honda CBX 1000 6 cil.
Honda CB 650 '80, nero	'80, grigio met
Honda VF 750 F '83, bianco blu	Honda CB 900 F2 '83, bianco rosso
Honda XL 600 R '85, bianco	Kawasaki 400 J '82, blu met

PLAHUTA CONCESSIONARIA PER TRIESTE HONDA

TRIESTE - VIA FLAVIA 104, tel. 827231/813242
VIA BRIGATA CASALE 1, 828281

BMW R 80 RT '83, rosso met.	Cagiva 250 Ala blu '84, bianco
BMW R 45 '81, nero	Vespa PX 150 E '81, grigio met.
BMW R 100 RT '80, marrone met.	Vespa PX 150 E '82, blu
Kawasaki GPZ 550 '83, beige met.	Suzuki GS 550 L Custom '81, nero
Kawasaki GPZ 550 '82, rosso	

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max.
Trieste	18,3	27,5
Gorizia	18,5	26
Monfalcone	18,9	27,2
Pordenone	16	22
Udine	16,8	24,4

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

RINVIATO L'ESAME DEL PROVVEDIMENTO PER IL RINNOVO DELLA ZONA FRANCA

Inatteso stop al Senato della legge per Gorizia

Il governo sarebbe contrario all'estensione anche a Trieste di alcune agevolazioni

GORIZIA — Il regime di Zona franca di Gorizia, concesso alla fine della seconda guerra mondiale quale primo risarcimento a un'area penalizzata in termini geografici ed economici in modo drammatico, vive ora decisive: in questi giorni, infatti, dovrebbero maturare le iniziative politiche fondamentali per un rinnovo duraturo e conveniente della legge istituita in scadenza a fine anno.

Ma da Roma giungono segnali poco confortanti, soprattutto da parte del governo che pure, nel dicembre dello scorso anno, aveva inserito nel «decreto» delle proroghe anche quella di un anno per la Zf goriziana. La sensazione, tuttavia da verificare (e la presenza a Trieste del ministro Altissimo, lunedì forse potrà contribuire a una chiarita) è che il governo intenda mettere in qualche modo le mani avanti anche per frenare la richiesta di estendere determinate agevolazioni al capoluogo giuliano.

E di ieri la notizia che la commissione finanze e tesoro di Palazzo Madama ha rinviato il seguito dell'esame del disegno di legge che prevede la proroga e una nuova disciplina delle agevolazioni goriziane, disegno di cui è il primo firmatario il senatore Nereo Battello del Pci. Il presidente della commissione, il senatore repubblicano Claudio Venanzetti, ha, infatti, rilevato «l'opportunità di acquisire ulteriori emendamenti in grado di dare un assetto finanziariamente accettabile al progetto» e ha auspicato che «queste modifiche siano presentate

direttamente dal governo».

Tradotto in termini più accettabili pare di capire che «l'osso duro» della situazione è il ministero delle finanze, solitamente e istituzionalmente il più intransigente quando si tratta di aprire i cordoni della Borsa.

Sensazione, peraltro, che si ricava anche dall'esito di un incontro che nei giorni scorsi il presidente della Camera di commercio di Gorizia, Ezio Bevilacqua, ha avuto a Roma con il sottosegretario all'Industria, Sanesi, il quale gli ha detto chiaro e tondo che il disegno di legge con il quale il governo vorrebbe provvedere al rinnovo della Zf è in una fase di impasse per il voto delle finanze e «eventuale estensione alla provincia di Trieste dei contingenti agevolati diretti al consumo della popolazione».

Tornando ai lavori della commissione, si apprende sempre da Roma che è intervenuto anche il sottosegretario alle finanze, il socialista Domenico Susi per il quale «due recenti provvedimenti, il decreto di proroga dello scorso dicembre e il pacchetto "Altissimo" per Gorizia e Trieste, hanno già esaurito una parte di quanto viene richiesto con il disegno di legge all'esame» e ha fatto presente come «il governo sia contrario alla concessione di nuove agevolazioni per Gorizia, consentendo soltanto al mantenimento di quelle già in vigore».

Antonino Barba

SESTA CONFERENZA DELLE CAMERE DI COMMERCIO A BRIONI

Azione Alpe Adria Sviluppo possibili

Cooperazione tecnologica, joint ventures, scambi di informazioni tra istituzioni nel settore delle ricerche fondamentali e applicate, possibilità di collaborazione comune nei paesi terzi, infrastrutture stradali con particolare riguardo al completamento dell'arteria Lubiana-Trieste con diramazione per Gorizia, il conto autonomo: questi i temi affrontati tra l'on. Tombesi e il neolettato presidente della Camera per l'economia della Croazia, Jozo Petovic, in un incontro durante la sesta conferenza dei presidenti delle Camere di commercio e dell'economia dell'Alpe Adria che si tiene a Brioni in questi giorni.

L'on. Tombesi — nella sua veste di presidente di turno della V conferenza camerale dell'Alpe Adria — ha illustrato ai partecipanti austriaci, jugoslavi e del triveneto, presente anche il dott. Bevilacqua, presidente della Camera di commercio di Gorizia, lo stato delle iniziative congiunte, decise, avviate e attuate dalle precedenti sedute della conferenza, con particolare riguardo alle conclusioni dei due gruppi di lavoro, sulla diffusione tecnologica alle imprese e sui centri congressuali, convocati a Trieste rispettivamente il 15 aprile e il 13

maggio e terminati con l'approvazione all'unanimità di due documenti finali.

Alpe Adria — ha sottolineato il presidente Tombesi — è un esemplare modello di collaborazione a livello «orizzontale» fra entità rappresentative e amministrative operanti in ordinamenti statuali a diversi regimi, e a livello «verticale» fra rappresentanze del mondo economico e rappresentanze politiche, che ha trovato via via, di anno in anno, motivi e sollecitazioni crescenti a operare in comune, soprattutto per la complementarietà di aspetti e di situazioni.

Un passo importante è stato compiuto nella precedente V conferenza quando si concordò anche di intensificare le relazioni con la Commissione della comunità di lavoro Alpe Adria e di promuovere nei vari ambiti, contatti con le amministrazioni ferroviarie per il coordinamento degli sviluppi e il miglioramento dei servizi di trasporto. Su questi ultimi due punti, per quanto riguarda la Regione Friuli-Venezia Giulia, contatti frequenti sono intercorsi soprattutto con la Commissione trasporti dell'Alpe Adria, o con i suoi membri, e con gli enti ferroviari italiani e austriaci.

POSSIBILITÀ DI UTILIZZO DEL PUNTO FRANCO

L'Ungheria si apre al porto di Trieste

L'Ungheria è sempre più interessata al porto di Trieste. E' possibile che nel prossimo futuro un notevole flusso di derrate alimentari, caffè e agrumi, coinvolga le strutture del punto franco. La destinazione dovrebbe essere quella del centro di trasformazione e distribuzione di Fuzsirt (Balaton) che rifornisce due intere regioni ungheresi, Somogy e Zala (350 mila abitanti ciascuna) che all'apice della stagione turistica raggiungono un milione complessivo di presenze.

E' la proposta che il 20 giugno verrà sottoposta al ministro degli affari esteri ungheresi in visita alla regione di Somogy, del massimo responsabile del commercio in Italia, giungerà un'altra delegazione di Somogy, questa volta a livello istituzionale.

L'accordo con il porto di Trieste potrà essere messo «in bianco» già nel settembre prossimo, quando giungerà un'altra delegazione di Somogy, questa volta a livello istituzionale.

Referendum, il giorno dopo.

A 24 ore dalla pubblicazione dei dati sull'esito della consultazione sulla bozza di contratto in tutte le fabbriche del Friuli-Venezia Giulia, i sindacati sono tornati a un tavolo con la stampa per cercare di dare interpretazione agli esiti del voto. Voto che, complessivamente, nella nostra regione non ha riservato alcuna sorpresa: siamo — più o meno — nella media nazionale, con 77 metalmeccanici su 100 che sono entrati nell'urna e con il 78 per cento di favorevoli alla piattaforma Pizzinato-Marini-Benvenuto.

Ma gratta gratta qualcosa su cui merita spendere due parole si è registrato anche nel Friuli-Venezia Giulia. E va

reso merito ai tre esponenti delle tre segreterie confederale (il Pompeo Tria per la Fim-Cisl, Mario Zarl per la Fiom-Cgil e Carlo Fabrici per la Uil) di aver affrontato subito l'argomento più spinoso, e cioè il dato a sorpresa registrato in alcune aziende in cui alta è stata — bensì — l'affluenza dei votanti, ma dove — sorpresa sorpresa — la piattaforma contrattuale è stata sonoramente bocciata.

Il dato riguarda, in particolare, tre fabbriche, e tutte — non a caso — nell'area triestina: l'Arsenale triestino San Marco, la Isotta Fraschini (ex Iefim, che produce motori diesel) e una industria minore la Ief. Solo per l'Arsenale i sindacati hanno fornito cifre più dettagliate. In particolare, su 925 dipendenti, i presenti al momento delle votazioni erano 707. Di questi ha votato il 98 per cento (le schede totali sono state 693), così suddivisi: 317 favorevoli (pari al 47 per cento) e 371 contrari (53 per cento). E più o meno così è andata anche nelle due industrie citate.

Come mai? E' stato Zarl a tentare un'analisi di questo voto a sorpresa, che a una prima lettura potrebbe apparire una contestazione al sindacato oltre che — ovviamente — un rifiuto tout court della piattaforma contrattuale elaborata dalle segreterie nazionali dei metalmeccanici. Zarl, invece, offre un'altra chiave di lettura: si tratta infatti — ha detto ieri mattina al Circolo della stampa — di aziende che da anni si battono per sopravvivere (si riferiva, per la verità solo ad Atsm e Isotta, la Ief non l'ha citata mai).

E' comprensibile che in questa situazione pessimistica, in aziende falciate dalla cassa integrazione, con prospettive incerte, si registri una disaffezione della base per la lotta sindacale. Un fenomeno che, seppur meno vistoso, è stato registrato anche negli stabilimenti Zanussi di Pordenone, dove l'imminenza di grandi investimenti che modificheranno l'organizzazione del lavoro mettendo in pericolo centinaia di posti ha seminato il malcontento.

Gli ha fatto eco un sindacalista della Isotta, Bruno Mercuri, sfogandosi a conferenza stampa ormai conclusa: «Sono quattro anni che in azienda non si fa più contrattazione aziendale; dicono che la Finmeccanica ci ha ceduti alla Fincantieri, ma non se ne sa niente di più; abbiamo prospettive molto incerte per quanto riguarda le commesse, i tipi di prodotto, i livelli occupazionali. In queste situazioni la gente ha tenuto duro per anni, adesso bisogna anche capirli se esprimono la loro frustrazione con un voto di protesta».

Insomma si potrebbe concludere dicendo che questo atto più che interessare i sindacati, dovrebbe far riflettere le gerarchie ai dirigenti delle industrie di stato e ai politici. Un campanello d'allarme, che va tenuto al collo, per episodi eccezionali, pagati — sono stati comunque una valanga. «Sono la prova — ha detto Fabrici — che i lavoratori sono vicini al sindacato nonostante la disoccupazione e le incertezze per le commesse per le industrie Iri». E Pom-

peo Tria gli ha fatto eco, citando i dati di due industrie, anch'esse triestine, a prevalente occupazione fammiliarile, la Telettra e la Iret. Nella prima, su 434 dipendenti, c'erano 413 presenti («altro che assenteismo più alto fra le donne») e di queste 283, pari all'82 per cento, hanno approvato la piattaforma. Stessa cosa all'Iret, fra i 246 votanti, i sì sono stati 199.

Insomma, l'esperienza del referendum è stata giudicata positiva e utile, valido strumento per allargare la democrazia sindacale e per dare più forza alle richieste che adesso i sindacati dovranno portare sul tavolo di Luchini.

Livio Missio

Budapest: stimolo ai capitali esteri

E' da buon tempo ormai che, guardando all'Est, si avvertono i segnali di un indirizzamento della politica economica e finanziaria dell'Ungheria decisamente rivolto a uscire dai rigidi schemi dell'organizzazione del Comecon. Non si tratta certo di un'uscita dal sistema, ma la ricerca di propri autonomi sbocchi per la cooperazione con l'economia occidentale. Caratterizzante al riguardo è l'apertura agli investimenti di capitale straniero, attraverso la formazione di imprese miste, sotto forma di società per azioni o a responsabilità limitata.

Naturalmente condizione fondamentale è la presenza di soci ungheresi in tali società (da cui il nome stesso di società miste) ma è ammessa anche la partecipazione maggioritaria straniera nella fondazione della società. Ed al partner straniero viene consentito il libero trasferimento del suo quoziente di profitto (salvo ovviamente le imposte da pagare al fisco ungherese).

D. Tripovich & C.

Società di Navigazione per Azioni

Trieste, Via Luigi Einaudi, 3

Convocazione di assemblea speciale

Gli azionisti possessori di azioni di risparmio sono convocati in assemblea speciale nella sede sociale di Trieste, Palazzo Tergeste, via Luigi Einaudi 3, per il giorno lunedì 30 giugno 1986 in prima convocazione alle ore 15.30 oppure il giorno 7 luglio 1986 alla stessa ora in seconda, per deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. - Nomina del rappresentante comune e determinazione del compenso;
2. - Costituzione del fondo per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi.

Possano partecipare all'Assemblea gli azionisti che almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione, abbiano effettuato, a norma di legge, il deposito dei certificati azionari presso gli uffici della società in Trieste o presso le sedi dei seguenti istituti bancari:

Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio di Trieste, Credito Italiano, Banco di Napoli, Banca Cattolica del Veneto, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca Popolare di Novara.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'amm. delegato Dott. Agostino della Zona

Trieste, 4 giugno 1986

D. Tripovich & C.

Società di Navigazione per Azioni

Trieste, Via Luigi Einaudi, 3

Convocazione di assemblea ordinaria e straordinaria

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria nella sede sociale di Trieste, Palazzo Tergeste, via Luigi Einaudi 3, per il giorno lunedì 30 giugno 1986 in prima convocazione alle ore 9.30 oppure il giorno 7 luglio 1986 alle ore 9.30 in seconda, per deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. - Relazione del Collegio sindacale;
3. - Presentazione del bilancio al 31/12/85 e deliberazioni relative;
4. - Determinazione numero dei Consigliere ed eventuali nomine;
5. - Conferimento incarico Società di Revisione e determinazione del compenso.

PARTE STRAORDINARIA:

1. - Convalida/ratifica delibera Assemblea straordinaria del 29/11/85 relativa all'aumento di Capitale per Lire 4.041.952.000 mediante emissione azioni di risparmio non convertibili.

Possano partecipare all'Assemblea gli iscritti nel libro soci che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione, abbiano effettuato, a norma di legge, il deposito dei certificati azionari presso gli uffici della società in Trieste o presso le sedi dei seguenti istituti bancari:

Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Cassa di Risparmio di Trieste, Credito Italiano, Banco di Napoli, Banca Cattolica del Veneto, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca Popolare di Novara.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'amm. delegato Dott. Agostino della Zona

Trieste, 4 giugno 1986

RIUNIONE A PORDENONE DEGLI AGENTI IN ITALIA

Savio: una panoramica su vendite e mercato

PORDENONE — Si è tenuto in questi giorni a Pordenone una riunione con gli agenti italiani del Gruppo Savio. L'incontro si inquadra in un programma di razionalizzazione di rapporti fra le forze di vendita per accrescere la consapevolezza della problematica strategica dell'azienda.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati gli andamenti delle vendite 1985-86 e le prospettive future del mercato italiano. Di particolare rilevanza, l'attività ufficiale della campagna di lancio del nuovo filato a rotore Savio definitivamente messo a punto.

Nella seconda metà del 1986 le prime macchine che usciranno dalla linea di produzione saranno fornite alla clientela cotoniera italiana.

Altro argomento di rilevanza trattato nel corso dell'incontro è stata la presentazione del nuovo sistema di gestione automatica dei ricambi, riducendo i tempi di risposta alla clientela e portando il livello di servizio ai migliori standard internazionali.

■ EDILIZIA — Il comitato edilizia residenziale — Cer — ha prorogato al 31 dicembre 1986 il termine ultimo entro il quale le Regioni devono effettuare gli adempimenti di propria competenza in materia di programmi costruttivi finanziati con leggi anteriori alla 457 e l'utilizzazione di residui disponibili delle entrate ex Gescal. Ciò a seguito di una verifica sullo stato di attuazione delle direttive che ha evidenziato difficoltà e ritardi nell'utilizzo dei fondi disponibili, in particolare delle entrate ex Gescal.

■ MUTUI — Il ministero del tesoro ha determinato il costo effettivo dei mutui relativi all'edilizia agevolata-convenzionata, valevole per il bimestre maggio-giugno 1986. Il tasso questa volta è in diminuzione: risulta pari al 16,35 per cento ed è quindi diminuito dello 0,15 per cento rispetto al valore del bimestre precedente.

UNO STUDIO DELL'ASSIDER PER IL RILANCIO DEL SETTORE

Necessarie cure drastiche per la siderurgia italiana

MILANO — Un intervento straordinario, autorizzato dalla Comunità economica europea, della durata di 18 mesi nel corso dei quali sostenere finanziariamente l'inevitabile processo di ristrutturazione del tessuto siderurgico italiano e ridimensionare l'attività produttiva: è questa l'idea strada praticabile a livello operativo con cui l'industria dell'acciaio italiana potrà uscire da una situazione estremamente delicata, capace di avere conseguenze forse irreparabili per il futuro del settore.

Sono queste le conclusioni cui giunge un voluminoso studio, di quasi trecento pagine, che l'Assider (l'Associazione tra le industrie siderurgiche italiane, cui partecipano tra gli altri sia il gruppo Finsider sia quello Falck) ha commissionato a una società di consulenza, la «Sitea», con il

compito di analizzare l'evoluzione di mercato e produttiva e individuare i fattori di possibile intervento per il riequilibrio di lunga durata (da tre a cinque anni) fondamentalmente orientato al recupero di un elevato livello di competitività.

In attesa però della sua realizzazione e per non disperdere, in un quadro di concorrenza senza limiti, un patrimonio industriale comunque valido, lo studio propone un passaggio graduale e pilotato verso il libero mercato. In sostanza — secondo lo studio commissionato dall'Assider — il governo italiano dovrà chiedere a Bruxelles «una periodo transitorio, di durata ben delimitata, durante il quale sia consentito di concedere aiuti pubblici nazionali finalizzati al miglioramento».

produttive minori. Tali problemi — conclude lo studio — impongono quindi un piano di riequilibrio di lunga durata (da tre a cinque anni) fondamentalmente orientato al recupero di un elevato livello di competitività.

In attesa però della sua realizzazione e per non disperdere, in un quadro di concorrenza senza limiti, un patrimonio industriale comunque valido, lo studio propone un passaggio graduale e pilotato verso il libero mercato. In sostanza — secondo lo studio commissionato dall'Assider — il governo italiano dovrà chiedere a Bruxelles «una periodo transitorio, di durata ben delimitata, durante il quale sia consentito di concedere aiuti pubblici nazionali finalizzati al miglioramento».

ORIGINALE MOSTRA DAL TITOLO: «SOLDI D'AUTORE»

Un omaggio ai 50 anni della Fiera di Bologna

Per festeggiare i 50 anni della Fiera campionaria di Bologna la Spe ha sponsorizzato di co-organizzare la «Sua mostra dal titolo "Soldi d'autore" inserita nell'ambito delle manifestazioni culturali in programma dal 6 al 15 giugno. 50 gli anni di questa prestigiosa Fiera. 50 gli artisti presenti con un'opera dedicata ai soldi. Fiera campionaria di Bologna uguale commercio, compravendita, sviluppo dei contatti e delle iniziative imprenditoriali in tutti i settori. Se gli affari si sviluppano, il denaro gira e produce nuovo lavoro.

E' quindi perfettamente in tema una mostra che propone «Soldi d'autore» per onorare un anniversario prestigioso come le nozze d'oro con gli affari della Fiera di Bologna. La D'Arca, invitando 50 artisti a esporre opere che trattano questo soggetto ha realizzato una mostra «provocante e divertente».

Così infatti è definita da Gloria Clabattini che nel testo introduttivo scrive: «E' una storia di soldi. Ma non è una storia di alta finanza, di banche e di ministeri del tesoro, bensì una storia che nei soldi parla di spera, di ironia, di gioco... Artisti noti e meno noti forniscono una versione personale e curiosa del denaro, rivelando in tal modo, per chi sa leggere tra le righe,

qualcosa della propria personalità. Una rassegna dove si inserisce una maniera atipica di concepire l'arte per "sua mare" in qualche maniera atipica il "prosaico" indispensabile, amato-odiato denaro».

Cito i nomi di tutti i partecipanti poiché questa mappa artistico-finanziaria testimonia che il tema soldi interessa sia i giovani che i maestri affermati: Fabio Aguzzi, Marco Alberti, Alberto Allegri, Enrico d'Antona Baj, Franco Baccan, Paolo Barattella, Remo Bianco, Dante Bighi, Davide Boriani, Giovanni Bruno, Gianni Brusamolino, Alk Cavaliere, Hsiao Chin, Genaro Corbi, Gerolamo Dalla Guardia, Luca Del Guercio, Lucio Del Pezzo, Gianfranco Fasse, Piero Giangaspero, Gino Gini, Carlo Guenzi, Giuseppe Locati, Mimmo Lo Russo, Renzo Marconeri, Roberto Maria Mascheroni, Antonio Massari, Mauro Maulini, Franco Mazzucchielli, Ignazio Moncada, Luigi Musa, Yanna Nicolotti, Biagio Pancino, Filippo Panseca, Pino Pedano, Marisa Pezzoli, Lamberto Pignotti, Steve Poleskie, Gio Pomodoro, Concetto Pozzati, Mimmo Rotella, Paolo Schiavocampo, Franco Storti, Nani Tedeschi, Mario Turco, Guido Vanni, Benn Vautier, Prospero Zucconi più un brique di Argilla regnum ex alio loco.

Gino Sirni

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
12/6	14.00	SOLARO	Venezia	Alder
12/6	19.00	MIHALIS	Tartous	Siot 3
12/6	6.00	ESSO GENOVA	Augusta	S.S. 2
12/6	6.30	VALOR	Monfalcone	Scala L. (B)
12/6	12.00	ZENIT ELEKTRA	Sulit Voie	Siot 4
12/6	pom.	SOCAIRE	Venezia	55
12/6	23.00	STAVROPOL	Novorossisk	rada/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
12/6	12.00	VELIMIR SKORPIK	Siot 2	ordini
12/6	pom.	KUINDZHI	32	ordini
12/6	pom.	AQUARIUS	Italcem.	Ravenna
12/6	pom.	JOHN HELMSING	Terni	Dordrecht
12/6	pom.	BIOKOVO	51 (15)	Capodistria
12/6	18.00	KAROS	50 (10)	Pireo
12/6	24.00	HAMMONIA	36	Amsterdam
13/6	1.00	SOCAQUATTRO	55	Venezia
13/6	12.00	SOLARO	Alder	Capodistria
13/6	13.00	TINHINAN	44	Orano
13/6	sera	EL FAYOUM	42	Alessandria
13/6	notte	MIHALIS	Siot 3	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
12/6	13.00	SOCA 101	rada	55
12/6	pom.	OLDENDORFF	rada	Terni

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio	Punto franco nuovo
ANTONELLA A (dimora)	KHODOZHNIK KUINDZHI (sbarca ferraccio)
ADRIA (inoperoso)	HAMMONIA (sb. caffè e varie)
APULIA (inoperoso)	
GAULAN (inoperoso)	
Frigorifero	
HUXTERO	
Punto franco nuovo	
KHODOZHNIK KUINDZHI (sbarca ferraccio)	
HAMMONIA (sb. caffè e varie)	

Italsider

JOHN C. HELMSING (sbarca ghisa)

Siot

VELIMIR SKORPIK

Punto franco oli minerali

STORM (inoperoso)

AQUARIUS

Arsenale Triestino S. Marco

TEUTA

TAGANROGSKIY ZALIV

Siderar

TRIESTE

SERENA

PINGUIN

GIANNESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

S. BARTOLOME (Spagna), prov. Fowey; NAVIGATOR (Panama), prov. Jeddah; AURELIA (Italia), prov. Venezia.

NAVI IN PARTENZA

SABIRABAD (Un. Sovietica), dest. Karch.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Costanzi; sbarco rottami di ferro, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Catturaz; sbarco carbone, banchina Enel; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Catturaz; sbarco carbone, banchina Enel; BURSALOGLU (Turchia), ag. Catturaz; sbarco pannelli, Portorosega; MELVINA (Italia), ag. Catturaz; sbarco bitume, Portorosega; VALOR (Filippine), ag. Costanzi; sbarco legname, Portorosega.

ECONOMIA E FINANZA

ANCORA MOLTE INCERTEZZE SULLE PROSPETTIVE DI UN ACCORDO

Aspro per l'Alfa-Ford
il confronto Iri-Fiat

Respite le accuse torinesi di mancata informazione - A fine luglio la parola al governo

ROMA — La polemica Iri-Finmeccanica e Fiat sulle prospettive di accordo dell'Alfa Romeo con la Ford continua a ritmo serrato e proietta molte incognite sulle prospettive di riassetto e risanamento del complesso di Arese e di Pomigliano d'Arco. L'ipotesi più attendibile è che ora si cerchi di stemperare la tensione proseguendo i contatti tecnici che i dirigenti dell'Alfa hanno avviato con i responsabili della Ford e solo una volta acquisiti tutti gli elementi di valutazione, procedere a un ulteriore confronto parlamentare che consenta una messa a punto definitiva delle posizioni del governo, delle forze politiche e dei sindacati.

Questa l'indicazione del democristiano Cirino Pomicino, presidente della commissione bilancio della Camera che martedì e ieri ha ascoltato prima i dirigenti Iri, Finmeccanica e Alfa, poi gli amministratori delegati della Fiat e della Fiat-Auto acquisendo non solo nuovi elementi di valutazione sulle varie strade da percorrere, ma anche evidenti contrapposizioni tra i responsabili delle partecipazioni statali e quelli del gruppo di corso Marconi. Non si tratta solo delle polemiche connesse ai tempi e ai modi dell'informazione data da Tramontana e Prodi a Ghidella e Romiti circa le contestuali trattative con la Ford, ma anche e soprattutto di divergenze sui reali contenuti delle due possibilità di riassetto dell'Alfa.

Anche per questo Cirino Pomicino ha reso noto che da parte del presidente della Finmeccanica Vizzoli che è stata richiesta ieri sera un'audizione in commissione bilancio per un confronto diretto con Cesare Romiti. In ogni caso non potranno esserci sviluppi concreti, al di là delle prese di posizione e dei comunisti, prima che la trattativa in atto tra l'Alfa e il colosso di Detroit verifichi la possibilità o meno di concretizzare la proposta di accordo. «Governo e sindacati — ha precisato il presidente della commissione bilancio di Montecitorio — dovranno essere ascoltati, ma appena prenderanno corpo le proposte della Ford. Il che equivale a dire che se ne ripara-

lerà a fine luglio. I sessanta giorni ipotizzati nel documento congiunto Alfa-Ford scadono, infatti, il 20 del prossimo mese. Poi la parola passerà al governo per un «placet» o uno «stop» in base agli elementi di valutazione che allora potranno essere più completi.

Ma intanto la polemica continua a crescere. Le dichiarazioni fatte ieri da parlamentari di vari partiti per illustrare le risposte date l'altra sera in consiglio da Romiti e Ghidella alle loro domande pongono in luce che la Fiat ha confermato e conferma la sua disponibilità a raggiungere accordi, ma chiaro è che il suo «no» a una proposta di fusione è convinto che sia opportuno non avere un'unica fabbrica automobilistica in Italia. «Se la trattativa Alfa-Ford andrà in

portato, significa che è stata scelta da parte della Finmeccanica la strada della vendita». L'ipotesi Fiat potrà diventare una proposta — avrebbero aggiunto Romiti e Ghidella secondo quanto hanno riferito ieri i deputati — nel momento in cui dovessero concludersi le trattative con la Ford. Non potrà in ogni caso esserci un confronto contestuale su due tavoli.

Ma il fatto che ha maggiormente irritato i dirigenti di Alfa, Finmeccanica e Ford sembra l'accusa di voltafaccia, cioè di aver stretto l'ipotesi di accordo con la Ford dopo aver trattato per mesi con la Fiat. Per questo è stata diramata una nota congiunta dell'Istituto presieduto da Prodi e della finanziaria guidata da Vizzoli e della Casa del bilancio per precisare che «nel

corso degli incontri i dirigenti dell'Alfa hanno sempre informato i responsabili della Fiat dei colloqui in corso con altre case automobilistiche». La precisazione riguarda anche e soprattutto il merito della questione. Si ribadisce, infatti, che quella della Fiat era «una ipotesi tecnica di lavoro», mentre quella avanzata dalla Ford è una «proposta». La prima presuppone lo scorporo dello stabilimento di Pomigliano d'Arco e l'affidamento dell'attività di Arese a una società partecipata Finmeccanica, Fiat e da un terzo partner straniero di gradimento Fiat. Si propone, quindi, l'uscita dell'Alfa dalla gestione delle partecipazioni statali e si prevede la divisione dell'azienda.

R. P.

INTERVENTO DEL MINISTRO AL DIBATTITO SUI RAPPORTI ITALIA-USA

Goria: verso l'abolizione
del deposito infruttifero

ROMA — Il deposito infruttifero è uno dei freni allo sviluppo degli scambi internazionali, e vogliamo muoverci per abolirlo. E quanto ha dichiarato il ministro del tesoro, Giovanni Goria, intervenendo al dibattito sulle prospettive e sviluppo dell'intercambio tra Stati Uniti e Italia, promosso dall'Italian Trade spa. Intervendendo nell'accesso dibattito sul protezionismo, Goria ha rilevato come non si possa pensare «ad una libera circolazione internazionale dei capitali e delle merci senza un'altrettanto libera gestione dei tassi di interesse».

Rilevando poi come l'Italia abbia in effetti rinunciato alla propria sovranità nella sfera commerciale con il suo ingresso nella Comunità europea, Goria ha ammesso che il nostro paese si trova ad affrontare il grosso nodo dei vincoli alla circolazione di capitale, ma che in questo campo «non si è poi tanto lontani dal frangere di una piena liberalizzazione. Questa però va fatta senza rinunciare alla difesa dell'equilibrio monetario».

Un altro degli ostacoli che si frappongono ad un maggiore sviluppo del commercio è, per Goria, la questione dei cambi, ma in questo campo «si sono fatti proprio negli ultimi mesi degli importanti passi avanti» a livello internazionale, dove si è passati da «una politica di non intervento ad una di attiva ricerca di opportunità di concertazione». Rispondendo ai rilievi avanzati precedentemente dal presidente del comitato nazionale del partito repubblicano statunitense, Frank J. Fahrenkopf, Goria ha stigmatizzato l'eccessivo ricorso che si fa in Italia agli aiuti all'esportazione, uno strumento che egli ha definito «una forma di protezionismo» a tutti gli effetti.

Sottolineando il ruolo di rilievo che l'Italia ricopre negli scambi commerciali con gli Stati Uniti, Fahrenkopf, dal canto

suo, ha messo in luce come nella battaglia per un libero mercato il Presidente Reagan si trovi, all'interno degli Stati Uniti in una posizione sempre più isolata, mano a mano che si avvicina la tornata elettorale di novembre. L'esponente americano ha preannunciato anche che «nella storia in cui non è consentito il libero accesso alle merci statunitensi», nei prossimi mesi potrebbero venire adottate misure protezionistiche. Misure di legge sono già all'esame delle Camere statunitensi per i settori delle calzature e del tessile-abbigliamento. Attorno a questi provvedimenti protezionistici, i parlamentari americani stanno organizzando — afferma Fahrenkopf — un consenso che potrebbe risultare sufficiente a superare (con una maggioranza di due terzi di ambo le Camere) l'ostacolo del veto presidenziale.

Il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, intervenendo nel dibattito, ha rilevato come il caro-dollaro abbia consentito alle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti di crescere notevolmente: il grado di copertura del nostro import con l'export è salito all'1,8% l'anno scorso contro lo 0,83% del 1981, mentre nel contempo siamo passati da un passivo di mille miliardi ad un attivo di 8 mila miliardi negli scambi con gli Stati Uniti.

Se però gli Stati Uniti riuscissero a portare in equilibrio i propri conti pubblici — ha detto Reviglio — vi sarà spazio per una ulteriore svalutazione del dollaro, che si tradurrà in maggiore difficoltà di penetrazione per le nostre merci. Dichiarandosi contrario ad una «corsa protezionistica», Reviglio ha poi sottolineato come il gruppo Eni sia presente sin dal 1962 negli Stati Uniti, dove si è affermato oggi come il maggiore gruppo italiano ad operare.

ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA COMUNITARIA

Legge sui fondi:
presto modifiche

ROMA — Possibilità per i fondi comuni di acquistare quote di altri fondi (anche se non gestiti dalla stessa società) in misura non superiore al cinque per cento del loro patrimonio; nessun divieto — contrariamente a quanto stabilisce la legge italiana — alla sottoscrizione di quote di fondi da parte di società e imprese commerciali; possibilità per i fondi autorizzati in uno stato della Comunità a operare anche negli altri paesi della Cee.

Sono queste le principali innovazioni che dovrebbero essere introdotte nella legge italiana che ha autorizzato la costituzione dei fondi comuni d'investimento di diritto internazionale, in base a quanto stabilisce una recente direttiva del Consiglio dei ministri della Cee alla quale l'Italia si dovrà adeguare entro il primo ottobre 1986.

Molti dei principi contenuti nella direttiva comunitaria — osservano i gestori dei fondi italiani — sono stati recepiti nella legge del 1983 che ha

autorizzato questa forma di raccolta del risparmio anche in Italia: proprio perché l'Italia è arrivata ultima in questo settore, la sua legislazione ha potuto infatti attingere alle esperienze degli altri paesi. Alcune disposizioni contenute nella direttiva contrastano però con la legge italiana e dovranno quindi essere riviste per evitare il rischio dell'apertura di un contenzioso con la Comunità.

La direttiva — osservano i gestori dei fondi italiani — consente ad esempio ai fondi di acquistare quote di altri fondi entro un limite del cinque per cento del loro patrimonio, anche se gestiti dalla stessa società. Si tratta di una facoltà espressamente vietata dalla legge italiana che ha recepito i limiti posti in altri paesi come negli Stati Uniti, dove una disposizione di questo genere aveva consentito la formazione di una specie di «catena di Sant'Antonio» tra fondi comuni in difficoltà che acquistavano tra di loro quote reciproche dei loro fondi.

Assicurazioni
sulla vita:
direttive
della Cee

ROMA — La commissione industria della Camera ha approvato il provvedimento che recepisce le direttive Cee per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita. Sono state apportate alcune lievi modifiche al testo già varato dal Senato per cui l'approvazione non è definitiva.

Di rilievo, invece, il voto unanime per un ordine del giorno, presentato dal socialista Saccani ed altri deputati, che impegna il governo a considerare l'opportunità di vincolare una quota delle riserve obbligatorie e dei fondi di una nuova istituzione, come soprattutto i fondi pensione (o anche i fondi immobiliari) alla sottoscrizione di titoli di stato di lungo periodo a rendimento reale inferiore al tasso di sviluppo.

Cio in ragione delle agevolazioni di cui godrebbero questi fondi e soprattutto a tutela di un risparmio che si proietta nel lungo periodo. Con l'odi si ipotizza l'immissione sistematica di uno strumento finanziario pubblico.

APPROVAZIONE DEFINITIVA A PALAZZO MADAMA

Montetitol: in vigore
il nuovo regolamento

ROMA — Le nuove norme di gestione e custodia dei valori mobiliari nella Montetitol Spa sono state approvate definitivamente dal Parlamento e avranno efficacia immediata dopo la pubblicazione, già nei prossimi giorni, sulla Gazzetta Ufficiale del relativo testo. La commissione finanze-tesoro del Senato ha, infatti, approvato all'unanimità, in sede legislativa, le modifiche che erano state introdotte alla Camera. Viene così compiuto un primo rilevante passo per la modernizzazione del mercato azionario nazionale e, soprattutto, verso la graduale eliminazione dell'ingente materiale documentale.

Tra le modifiche che il Senato ha accolto c'è quella che il sottosegretario al tesoro, Carlo Fracanzani aveva presentato a nome del governo, che prevede che le cessioni e le successioni delle quote azionarie che formano attualmente il capitale sociale della Montetitol siano obbligatoriamente conferite alla Banca d'Italia.

Con tale iniziativa si dovrebbe assicurare, mano a mano che il mercato azionario «scopre» i pregi della custodia e gestione concentrata dei titoli, anche il passaggio del controllo della società in mano interamente pubblica e tale da garantire, allora in regime di monopolio, l'obbligatorietà del ricorso alla Montetitol.

Il sottosegretario Fracanzani ha espresso soddisfazione per questa approvazione che corrisponde a esigenze indelegabili, ha detto, ricordando che diversi operatori stranieri avevano dichiarato di essere intenzionati a sospendere o ridurre i loro investimenti mobiliari in Italia in relazione agli inconvenienti delle lentezze che il provvedimento appena approvato mira a rimuovere.

Il rappresentante del governo ha poi spiegato che le nuove norme puntano a favorire l'eliminazione della circolazione materiale e cartacea dei titoli.

Con tale iniziativa si dovrebbe assicurare, mano a mano che il mercato azionario «scopre» i pregi della custodia e gestione concentrata dei titoli, anche il passaggio del controllo della società in mano interamente pubblica e tale da garantire, allora in regime di monopolio, l'obbligatorietà del ricorso alla Montetitol.

Il sottosegretario Fracanzani ha espresso soddisfazione per questa approvazione che corrisponde a esigenze indelegabili, ha detto, ricordando che diversi operatori stranieri avevano dichiarato di essere intenzionati a sospendere o ridurre i loro investimenti mobiliari in Italia in relazione agli inconvenienti delle lentezze che il provvedimento appena approvato mira a rimuovere.

Il rappresentante del governo ha poi spiegato che le nuove norme puntano a favorire l'eliminazione della circolazione materiale e cartacea dei titoli.

BORSE E MERCATI

Prezzi in assestamento: -3,6%

MILANO — Prezzi in ribasso e scambi attivi alla Borsa valori di Milano. L'indice Mib alle 13 denunciava una flessione del 4,3 per cento e ha finito a -3,67%. Il mercato azionario dopo il recupero di ieri l'altro è risultato in assestamento in conseguenza al rientro della domanda e al ritorno di realisti e smobilizzati collegati anche alle prossime scadenze tecniche (oggi è in calendario la risposta premi e lunedì i riporti). L'offerta si è accentrata sugli assicurativi, diversi finanziari, le Fiat, Montedison, con alcuni valori del gruppo, Olivetti, Mediobanca, Sme e diversi valori particolari. In tal modo numerosi valori hanno perso gran parte dei recuperi di ieri.

Tra gli assicurativi, i ribassi di maggior rilievo sono stati subiti dalle Italcasse (-10,7), Latina (-7,4), Ras e Alleanza (-7), Sna (-6,8), Toro (-5,7), Generali e Lloyd Adriatico (-5,5) e Milano (-6 la risp. e -4,5 la ord.). Ribassi inferiori per le previdenti (-4,4), Abille (-3,7) e Fondiaria (-1,1).

Prevalentemente riflessivi i bancari e in particolare le Banco Roma (-4), Catt. del Veneto (-3,9), Lariano (-3,5), Comit e Mediobanca (-2,8), Interbanca (-2,5), Nba (-2,2). Assestamenti ancora più contenuti per le Credit e Credito Varesino, mentre le Cred. Comm. sono migliorate del 2,9 in seguito all'avvio dell'aumento di capitale.

Le Fiat, dopo un primo prezzo a 12 mila lire, hanno chiuso a 12.400 (-3,1), mentre quelle priv. hanno perso il 4,4. Nuovamente in ribasso le Ifi priv. (-8) e Ifil (-4,4). Tra gli altri valori del gruppo, in ribasso le Magneti (-5,8), Giardini (-5,5), Gemina (-4,8), Sna (-4,5 la ord. e -5,5 la risp.), Att. Imm. (-3,9), Fidis (-3) e in assestamento le Unicem (-1,2) e Rinascente (-2,2).

Ribassi anche la Montedison (-4,9) e diversi valori del gruppo: Farmitalia (-7), Iniz. Meta (-5) e Fidenza (-3,3). In assestamento le Montefibre (-2,4), Roi (-2,3), Inv. Imm. It. (-2,1) e Standa (-1,4).

Le Olivetti hanno contenuto la flessione nel 2,7 mentre le due Cir si sono nuovamente appesantite (-9,3). In ribasso le Buitoni (-6,7) e le Teknocomp (-3,8), e in assestamento le Cofide (-1,6) e Sasib (-1,2). In rialzo, invece, le Perugina (-2,3).

Da segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900). In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

In controtendenza le Rejn (-6), Italmobiliare (+5,2), mentre le Italcasse hanno perso l'1,7 e le F. Tosi il 2,4. Risanamento risp. (+3,3), Terme Acqui (+3,1), Bastogi (+2,7) e Gim (+2,3).

De segnalare poi le perdite subite da alcuni valori a minor flottante (olose -11, Pacchetti -10,9, Brioschi -10,4, Perlier -7,5) e dalle Cantoni (-7,7), Burgo (-6,7), Risanamento (-6,2), Silos (-6,1), Agricola (-5,7), Finrex (-5), Sondel (-5,5) e le Falck (-3,1 a 9,900).

Tra gli altri valori del gruppo Iri da segnalare l'indebolimento delle Dalmine (-10,3) mentre le Sme dopo alterne oscillazioni

hanno contenuto la flessione in poche frazioni, la Stet allo 0,9, la Sip all'1,4. In ribasso le Cementir (-3,3), Aliver (-3,4), e Sifa (-2,3).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	12/6	11/6		12/6	11/6
Aliver	11000	11400	Cir	12240	13500
Bonifiche ferraresi	35300	37500	Cir risp.	12240	13500
Buitoni	9510	10200	Cir risp. n.c.	5630	5890
Buitoni risp.	4875	5100	Cofide	6100	6200
Edilnord	5120	5315	Eurogest	2905	2980
Perugina	4940	4800	Eurogest risp.	2700	2750
Perugina risp.	2375	2410	Eurogest risp. n.c.	1900	1995
Buitoni risp.	9510	10200	Eurogest risp. n.c.	9950	9990
Buitoni risp. priv.	4235	4420	Eurogest risp. n.c.	5180	4900

Assicurative

	12/6	11/6		12/6	11/6
Alleanza Assicuraz.	64900	68500	Finre	1320	190
Comp. Ass. Milano	45850	48500	Fidiscam	5500	5850
Comp. Ass. Milano risp.	27700	29800	Fidiscam risp.	3300	3400
Comp. Latina	14300	15450	Gemina	2560	2690
Comp. Latina risp.	14700	15200	Gemina risp.	2305	2335
Firs	9550	9700	Gim	4308	4569
Firs risp.	4500	4500	Gim risp.	2400	2430
Generali	12700	13000	Iti priv.	24300	26430
Italcasse Assicurazioni	24100	27000	Iti risp.	7230	7570
L'Abille Italiana	12510	13000	Iti risp. n.c.	3780	3801
La Fondiaria	124500	126000	Iti risp. n.c.	19000	20010
Previdente	76000	81500	Iti risp. n.c.	13400	13500
Lloyd Adriatico	25500	27000	Italmobiliare	12100	10600
Ras	46900	50000	Mittel	4030	4160
Sai	68000	73000	Part. Finan.	3710	3850
Sai risp.	68000	73000	Part. Finan. risp.	7351	7420
Sai risp. n.c.	32050	34000	Pirelli Co. risp.	4725	4870
Toro risp.	23480	25000	Rejna	16000	15900

Bancarie

	12/6	11/6		12/6	11/6
Banca agric.	5910	6020	Riva	10290	10300
Banca agric. priv.	3430	3450	Sabaudia	2801	2895
BNL risp.	25400	25600	Sabaudia risp. n.c.	1551	1600
Banca Catt. Veneto	7410	7715	Schiapparelli	1150	1174
Banco Lariano	5780	5990	Sem	2240	2320
Banco di Roma	17900	18650	Sem risp.	2100	2298
Banco Comm. Ital.	25800	26130	Serfi	5110	5290
Cr. Fondiario	46900	50000	Sila	5590	5899
Credito Italiano	3750	3815	Sila risp.	5970	5895
Credito Varesino	3650	3702	Sme	2515	2530
Credito Varesino risp.	2640	2670	Smi metalli	3655	3710
Interbanca priv.	28500	29250	Smi metalli risp.	3270	3301
Mediobanca	22510	23160	Sopaf	3030	3100
NBA	1720	1780	Sopaf risp.	1720	1780
NBA risp.	2510	2600	Stet	5150	5560
Cr. Commerciale	13800	13400	Stet risp.	5250	5360
Banca Toscana	10050	10320	Terme Acqui	5190	5030

Cartarie ed editoriali

	12/6	11/6		12/6	11/6
Binda De Medici	4141	4300	Tipocovich	8315	8590
Burgo	11000	11800	Tipocovich pr.	3840	3950
Burgo risp.	9400	9900	Kemeli	1540	1650
Burgo risp. n.c.	10900	11650	Stet Warrant	3600	3650
Espresso	16500	16700	Pal. n.s.	6000	6150
Mondadori	13700	14000	Pal. n.s. risp.	2600	2590
Mondadori risp.	6090	6400	Aedes	12000	12310

Cementi-Ceramiche

	12/6	11/6		12/6	11/6
Cementir	3025	3130	Attività imm.		

ESTERI

IL CAPO DELLA FARNESINA A FILADELFIA RICUOE GLI «STRAPPI»

Andreotti: senza equivoci al fianco degli Stati Uniti

Rilancio della cooperazione atlantica - «Non riesca il terrorismo dov'è fallita Mosca»

WASHINGTON — Da Filadelfia, dove ventiquattro anni fa l'allora presidente John F. Kennedy propose una solenne dichiarazione di interdipendenza fra Stati Uniti ed Europa, il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti rilancia la partnership atlantica.

Si pronuncia contro l'isolazionismo «male da prevenire per le conseguenze disomogenee che provocherebbe ove dovesse, malamente, per noi tutti, prendere piede». Afferma che «ogni colpo inferto all'America dal terrorismo internazionale è un colpo inferto a noi stessi, ogni vittima americana una perdita nostra».

Andreotti ha parlato ieri mattina al World Affairs Council, autorevole assise di esperti di politica estera, e nel pomeriggio è venuto a Washington per un incontro non programmato con il segretario di Stato Shultz.

L'una e l'altra circostanza, il discorso dagli accenti fortemente atlantici e il colloquio con Shultz, indicano la volontà di ricucire gli strappi che le contraddizioni e le ambiguità della politica estera italiana hanno prodotto nella rete della solidarietà Nato.

Autore del rammentando è lo stesso titolare della Farnesina, colui al quale gli strappi sono attribuiti. Per farlo, Andreotti ha lasciato la comitiva presidenziale, in Canada, e ha effettuato la diversione verso Sud, verso Filadelfia prima, e Washington poi.

Il discorso è importante. Riscuote analoghe interpretazioni negli ambienti diplomatici e politici. È un ritorno a uno spirito occidentalista, al di là e al di sopra delle tentazioni terzo-mondiste. È una rivalutazione del ruolo dell'Alleanza atlantica, chiamata a difendere i paesi membri da vecchie e nuove minacce.

È un appello all'Unione contro i rischi di «decoupling» (divaricazione) fra America ed Europa. «Occorre evitare che il terrorismo internazionale riesca laddove non è riuscita l'Unione Sovietica», schiera Andreotti contro l'Europa gli 85-20.

È un invito a riconoscere il raggio d'azione della Nato oltre l'area coperta dal trattato e a ridefinire gli interessi essenziali «non solo del nostro

maggiore alleato ma anche quelli delle nazioni europee».

«Amici americani — ha detto Andreotti — sono venuti a dirvi che oggi in Europa non prevale affatto un sentimento di anti-americanismo e che è un errore volere contrapporre a questa vostra America, forte nei suoi principi, che noi tutti amiamo e rispettiamo, un'Europa impregnata di machiavellismo e infida. Noi consideriamo, invece, ogni colpo inferto all'America dal terrorismo internazionale come un colpo inferto a noi stessi, ogni vittima americana una perdita nostra».

La professione di fede atlantica e le attestazioni di amicizia sono venute con un cuore che ha fatto sgranare gli occhi e drizzare le orecchie agli

ascoltatori americani. Solo i più attenti alle cose italiane hanno ricordato i primi accenti di conversione effettuati da Andreotti, la settimana scorsa, dopo il congresso.

Già in Parlamento il ministro degli Esteri aveva lasciato scorgere una correzione di tono.

Ha fornito una spiegazione geopolitica sulla posizione italiana nel recente, controverso fatto mediterraneo. Ha ribadito che la condanna del terrorismo resta «ferma e inappellabile» e che l'Italia ricorrerà alla forza in caso di attacco.

Ha lasciato intravedere l'uso di basi Nato per operazioni anti-terroristiche. «Abbiamo ripetuto più volte che gli apparati difensivi della Nato, anche quelli nucleari, sono

apparatati difensivi e che nessuno può e deve temerli se non caldeggiare ipotesi offensive».

L'Andreotti di Filadelfia faceva venire in mente il De Mita del congresso dc, inaspettatamente enfatico negli apprezzamenti della leadership americana sotto la guida di Reagan. Dov'era l'Andreotti dell'Achille Lauro, di Sigonella, di Abu Abbas, della doppia crisi libica?

Sull'America, Andreotti ha detto: «Proprio a proposito del dialogo (fra Est e Ovest) io sono convinto non soltanto del ruolo decisivo che l'America è chiamata a svolgere, ma ancor più del fatto che un'America forte, consapevole delle sue capacità di influire in maniera determinante sugli avvenimenti mondiali, presenta una garanzia di sicu-

rezza per noi europei».

Sulla politica medio-orientale: «A nessuno è lecito parlare di equidistanza italiana fra Tripoli e Washington. Sono forzature polemiche».

L'intervento di Andreotti al World Affairs Council ha dato viva attenzione. Al Dipartimento di Stato di Washington non interessano tanto i giochi della politica internazionale o i motivi presumibili per i quali Andreotti, dopo essersi collocato alla sinistra di Craxi, ora lo superi in direzione opposta. Interessano invece i ritrovati accenti di solidarietà da parte di un alleato che, nell'autunno dei missili (1983), mentre l'Europa era in subbuglio, si rivelava un modello di tenuta e di fedeltà ai patti.

Cesare De Carlo

Tolto il blocco a Hendaye



Hendaye — Una veduta del porto della Francia sud-occidentale, con i pescherecci spagnoli che bloccano l'accesso, prima che l'azione di protesta rientrasse dopo un incontro con un alto funzionario di Parigi (Telefoto Ap)

PRESENZA RAFFORZATA A TEMPO INDETERMINATO

Due le portaerei americane di stanza nel Mediterraneo

WASHINGTON — Due portaerei della marina da guerra americana stazioneranno a tempo indeterminato nel Mediterraneo per garantire una forte presenza militare nella regione. La decisione, affermano fonti autorevoli, è stata presa la settimana scorsa dall'amministrazione Reagan che ha altresì disposto che vengano aumentati i controlli sugli spostamenti della flotta sovietica nel Mediterraneo.

La scorsa settimana nove navi da guerra russe salpite dal Mar Nero sono entrate nel Mediterraneo. Le unità, di cui fanno parte due incrociatori pesanti si trovano attualmente a Nord del confine tra Egitto e Libia e si ha l'impressione che si accingano a partecipare a una esercitazione militare. Normalmente le navi sovietiche presenti nel Mediterraneo, anche nei giorni di massima tensione tra Stati Uniti e Libia, non erano mai più di sei.

Secondo le fonti di Washington la portaerei «Enterprise» si trova attualmente al largo delle coste siciliane mentre la «Forrestal», che ha lasciato il 2 giugno la Florida dovrebbe giungere il 14 giugno. La «Forrestal» andrà in questo modo a unirsi alla portaerei «America» consentendo alla «Enterprise» di lasciare la regione.

Da Tripoli intanto Gheddafi è tornato ad attaccare gli Stati Uniti e ha chiesto ai libici di sottoporli a un ulteriore sforzo finanziario per pagare le armi che servono «a resistere all'Africa». In un discorso per il 16.º anniversario

della cacciata dal paese delle truppe americane, una ricorrenza festeggiata come festa nazionale, Gheddafi ha avvertito che «ogni libico dovrà pagare 200 dinari (quasi un milione e mezzo di lire) per finanziare l'acquisto di 1 milione di fucili per altrettanti libici».

«Dobbiamo costruire le linee di difesa per combattere a tempo indeterminato» ha proseguito il capo del regime libico dal microfono di Radio Tripoli, che ha ricordato come una «forza aerea strategica» avrebbe permesso il 16 aprile di respingere gli aerei statunitensi che bombardarono Tripoli e Bengasi. «Se ne avessimo avuto il potere, avremmo bombardato Londra e New York» ha affermato ancora, «non avremmo esitato».

Il suo discorso, trasmesso per televisione come previsto a partire dalle 18 ore italiane e durato per più di due ore, è apparso connesso e alle volte senza un grande rigore logico. Non è chiaro se sia stato pronunciato in diretta o meno, sebbene in esso sia contenuta un'allusione al discorso pronunciato dal leader libico alcune ore prima.

Nonostante di quando in quando sul teleschermo apparisse la scritta in arabo «in diretta» in taluni punti il movimento della labbra non corrispondeva alle parole pronunciate, autorizzando a pensare al contrario. Indossando un'uniforme da combattimento senza decorazioni militari, Gheddafi ha parlato in tono monotono.

LA SORTE DELLA «CINQ», PRIMA RETE TV PRIVATA IN FRANCIA

Berlusconi e Seydoux promettono: battaglia fino all'ultimo minuto

PARIGI — Battaglia fino all'ultimo minuto: questa la risposta di Berlusconi e di Seydoux alla decisione governativa di annullare la concessione della «Cinq». Il consiglio dei ministri ha dato via libera al progetto di Loiard, e l'Assemblea nazionale sarà chiamata a pronunciarsi nel mese di luglio: nella speranza che l'organo legislativo francese non avalli una proposta dell'esecutivo «che non ha giustificazione reale e che non risponde all'interesse della collettività».

Il suo discorso, trasmesso per televisione come previsto a partire dalle 18 ore italiane e durato per più di due ore, è apparso connesso e alle volte senza un grande rigore logico. Non è chiaro se sia stato pronunciato in diretta o meno, sebbene in esso sia contenuta un'allusione al discorso pronunciato dal leader libico alcune ore prima.

Nonostante di quando in quando sul teleschermo apparisse la scritta in arabo «in diretta» in taluni punti il movimento della labbra non corrispondeva alle parole pronunciate, autorizzando a pensare al contrario. Indossando un'uniforme da combattimento senza decorazioni militari, Gheddafi ha parlato in tono monotono.

A sua volta, Seydoux, socio francese della «Cinq», osserva che uno Stato non può firmare contratti con gruppi privati e poi rimangiarseli. «In queste condizioni nessun privato si sentirebbe più garantito nel momento in cui stringere un accordo con lo Stato».

Jérôme Seydoux, che ha tenuto una conferenza stampa ieri mattina a Parigi, è apparso agguerrito e sicuro di sé. La «Cinq», ha detto, in appena quattro mesi è riuscita a conquistare una «audience» di tutto rispetto: il 15 per cento, contro il 12 di Tfr, il 30 di «Antenne 2» e il 13 di Fr3. Ha catturato un pubblico diverso da quello delle tre reti statali, un pubblico popolare «di donne, di giovani, di abitanti della provincia». Perché adesso lo Stato francese vuole togliere di mezzo una struttura privata, che ha operato in piena legalità (come ha riconosciuto lo stesso consiglio di Stato), che ha offerto sbocchi al mercato occupazionale (700 assunzioni erano

previste entro il prossimo mese di settembre) e che ha affrontato notevoli sforzi di investimento?

A differenza da Berlusconi, Seydoux non ha parlato di ottica politica per spiegare la guerra governativa alla «Cinq». «Trovate voi stessi la risposta», ha detto ai giornalisti. Ha aggiunto che quattro lettere al ministro della cultura Loiard sono rimaste senza risposta, e che vari tentativi di intavolare una discussione sono andati a vuoto: «Per questo motivo, abbiamo deciso di presentare un ricorso al 6 giugno davanti al tribunale amministrativo di Parigi».

Per quanto riguarda il risarcimento, che è dovuto ai proprietari della «Cinq» per la rescissione del contratto (su una durata di 18 anni), Seydoux ha detto di aver chiesto di porre a votazione di un esperto: «Si arriva a cifre dell'ordine di centinaia e centinaia di miliardi».

Chi pagherà queste somme astronomiche? «Lo Stato, se-

condo ogni verosimiglianza. Cioè i cittadini, i contribuenti, gli spettatori della televisione. Ecco l'assurdo: la prima volta privata francese, che era offerta gratuitamente al pubblico, andrà per risultare ancora più costosa delle reti di Stato».

Se il progetto di legge governativa sarà adottato dall'Assemblea nazionale, la «Cinq» smetterà subito di trasmettere: e i proprietari del network parteciperanno alle nuove gare di appalto, con un gruppo diverso da quello attuale per non contravvenire alle regole della legge (apporto di capitale straniero non superiore al 20 per cento).

Seydoux ha smentito di essere interessato all'acquisto di Tfr, la prima rete pubblica, che sarà privatizzata. Ha annunciato, infine, che invierà un dossier ai deputati e ai senatori, affinché riflettano prima di convertire in legge il progetto del governo.

Giovanni Serafini

Peres riceve i rabbini



Gerusalemme — Tentativo del governo in Israele di mediare per superare i contrasti tra laici e religiosi ultraortodossi, sfociati nel fallito attentato incendiario contro una sinagoga presso Tel Aviv: il premier laburista Shimon Peres ha incontrato i rabbini capi della comunità askenazita e di quella sefardita, Shapiro ed Eliahov (Telefoto Afp)

RIVELAZIONI LEGATE AL CASO DELL'ANALISTA POLLARD

Anche l'Iran di Khomeini beneficiario dello spionaggio israeliano negli Usa?

GERUSALEMME — Nuove nuvole sulle relazioni israelo-statunitensi si addensano per un apparente soprallocco provocato dagli sviluppi dell'inchiesta sulla spia americana Jonathan Pollard che ha lavorato per lo spionaggio israeliano in settori concernenti il mondo arabo, ma anche raccogliendo materiale che Israele avrebbe passato a paesi terzi «ostili» come l'Iran di Khomeini.

Lo ha riferito ieri da Washington il quotidiano israeliano «Jerusalem Post» citando, da anonime fonti Usa, informazioni fornite dal dipartimento della giustizia a una commissione del Senato statunitense.

«Se vere — ha commentato il giornale — le asserzioni allargherebbero seriamente lo spettro dello spionaggio israeliano», abbattendosi negati-

vamente sulle relazioni fra i due paesi.

Questo mentre proprio ieri il primo ministro israeliano Shimon Peres si è detto soddisfatto perché il Presidente Usa Ronald Reagan crede che il caso Pollard non abbia danneggiato significativamente gli amichevoli e stretti rapporti israelo-statunitensi.

Dopo essersi scusato per Pollard, Israele ha spiegato che, comunque, la sicurezza nazionale degli Usa non è stata compromessa dalla sua attività.

Il procuratore del Distretto di Columbia ha rilevato — secondo il «Post» — che in lettera al suo «contatto» israeliano a Washington, Pollard (che aveva la moglie Anna come complice) aveva accennato «a sistemi missilistici disegnati o costruiti da vari paesi non comunisti, che potrebbero essere disponibili

per una vendita all'Iran, compreso il sistema francese «Cactus»».

L'accenno avrebbe scatenato una vera e propria «caccia» per approfondire i risultati del lavoro di Pollard, analista della marina militare catturato nel novembre 1985, mentre stava rifugiandosi nell'ambasciata israeliana a Washington, e che sarebbe stato attivato da una unità guidata da Rafi Eytan, un veterano del «Mossad», lo spionaggio dello stato ebraico.

Il governo israeliano ha detto di aver smantellato ma fonti Usa pensano che la sua ramificazione negli Stati Uniti sia stata molto più ampia di quanto asserto a Gerusalemme. Nella rete avrebbe avuto un ruolo di protagonista l'ufficiale pilota israeliano Avi Seia, che sembra abbia guidato, nel giugno 1981, l'attacco aereo contro la centrale nuclea-

re di Tammuz, in Iraq.

Osservatori in Israele hanno collegato le rivelazioni del «Post» — precedute da riferimenti circolati a Washington nei giorni scorsi — alle accuse americane contro il generale della riserva Avraham Baram e ad altri israeliani di essere coinvolti in un progettato traffico d'armi e armamenti a favore dell'Iran.

Israele ha ammesso pubblicamente di aver venduto, fino al 1984, materiale bellico a Teheran, da quasi sei anni in guerra con l'Iraq.

In un altro servizio, il «Post» ha scritto: «C'è che Pollard ha passato a Israele potrebbe rivelare la rete spionistica americana contro gli arabi». Il capo dei servizi informativi militari israeliani, Amnon Lipkin, ha ammesso che il «caso» ha colpito severamente l'«intelligence» del suo paese.

Protesta nell'Urss di «refuznik» ammalati

MOSCA — Tre ebrei, malati di cancro, a cui è stato rifiutato il visto di espatrio dall'Unione Sovietica, hanno presentato ai giornalisti occidentali un documento di protesta in cui si accusa il Cremlino di non aver rispettato la promessa di risolvere «con umanità» il problema delle famiglie separate.

I tre «refuznik» (persone a cui è stato rifiutato il visto), sono Inna Melman, 53 anni, (con un cancro alla spina dorsale), Tatiana Khelfet-Bogomolnaya, 47 anni (già sottoposta a una mastectomia completa), e Benjamin Claryn, 48 anni, (colpito nel 1979 da un melanoma).

«Il fatto che ci siano ancora negati i visti di espatrio — afferma la dichiarazione — è incompatibile con le affermazioni di Gorbacev al 27.º congresso del partito, sulla volontà di affrontare in uno spirito umano e positivo la riunificazione delle famiglie».

Si tratta di interpretare quei punti della normativa che i pescatori spagnoli sono accusati dal francesi di aggirare pretendendo di pescare in una zona loro vietata.

Il problema di fondo, che al momento della trattativa per l'ingresso della Spagna nella Cee costituì un grosso problema della complicata soluzione, è dovuto alla massiccia presenza di piccoli battelli.

Infatti, la flotta da pesca spagnola, pur rappresentando il 70 per cento di quelle di tutti i 12 i paesi comunitari, dispone di poche unità per la pesca oceanica.

NOMI ILLUSTRI DAVANTI AL GIUDICE PER LA MORTE DELLA FIGLIA DEL MINISTRO

Oxford: la gioventù dorata alla sbarra

LONDRA — Droghe, sesso e gioventù dorata sono gli ingredienti della tragica storia che si è conclusa con la morte della ventiduenne Olivia, figlia del ministro dell'Industria e del commercio britannico Paul Channon.

La ragazza aveva partecipato nella notte di martedì, a una festuciolata imbastita in una sua onore in un alloggio studentesco della prestigiosa università di Oxford, subito dopo aver conseguito la laurea in storia moderna. L'organizzatore del «party» si fregia a sua volta di un cognome famoso: è il conte Gottfried von Bismark, di 23 anni, discendente del «cancelliere di ferro». Egli è stato interrogato per molte ore dalla polizia prima che gli venisse concesso di ripartire per la Germania dietro versamento di cauzione, con l'impegno di ripresentarsi agli organi inquirenti entro il settimana.

Ma altri tre partecipanti al tragico convegno sono apparsi ieri mattina come imputati dinanzi al magistrato di Ox-

ford. Uno di loro, il ventiduenne Sebastian Guinness, erede dei proprietari dell'omonima fabbrica di birra e cugino della vittima, è accusato di avere fornito eroina a Olivia Channon, deceduta dopo avere inalato il proprio vomito.

I risultati della perizia necroscopica dovranno accertare se la vittima avesse ingerito droghe frammentate a bevande alcoliche, ma è certo che l'eroina era circolata nello studio di von Bismark, all'interno di uno degli austri edifici-dormitorio che il collega Christ Church mette a disposizione dei suoi più dannosi discendenti. Insieme con il rampollo del Guinness è stata incriminata Rose Johnston, la più cara amica di Olivia, che deve rispondere a sua volta di illecito possesso di eroina e di cocaina. Anche la Johnston avrebbe consegnato alla Channon dosi di eroina tra i giorni 4 e 8 giugno; inoltre viene contestata la detenzione di altre sostanze stupefacenti, tra cui marijuana e

solfato d'anfetamina. Lo studente Nicholas Vincent che fu il primo a rinvenire il cadavere della figlia del ministro e a dare l'allarme, è il terzo imputato tradotto ieri in tribunale: anch'egli custodiva droghe di vario tipo.

Un pubblico d'eccezione si accalava nell'aula del tribunale di Oxford durante la breve udienza: molte famiglie dell'establishment, la classe dirigente britannica, vi erano rappresentate nell'ansia di conoscere i retroscena di una vicenda che ormai campeggia su tutte le prime pagine della stampa popolare.

La scrittrice Suzanne Johnston, madre dell'imputata

Rose, era andata a consolare la figlia che sembrava sconvolta dall'accaduto, e forse ancora incapace di intendere a pieno la gravità. Accanto alla compagna singhiozzante, Sebastian Guinness, biondo ed elegante, osservava la folla circostante come sorpreso dalla curiosità suscitata da un festino finito male; per sua inclinazione, l'alta società britannica tende ad ammantare di discrezione incidenti di questo tipo e si ritiene tradita da chi li divulga.

La notorietà del padre della vittima, uno dei più attivi membri del governo Thatcher, induce polizia e magistrati a indagare a fondo su

tutti gli aspetti della vicenda, proprio per evitare il sospetto che uno scandalo sia stato soffocato.

Il giudice, signora Patricia Vereker, ha concesso ieri a tre imputati la libertà condizionata dietro versamento di cauzione. Il processo sarà ripreso il 24 luglio dopo l'acclusione agli atti della perizia necroscopica. Per la signorina Johnston, nipote del vicedirettore del «Sunday Telegraph», le garanzie finanziarie sono state offerte da un altro famoso zio, l'editore Robin Duff-Chancellor. Con apparente non curanza, Guinness ha messo a disposizione della giustizia 5 mila sterline (poco più di 12 milioni di lire) mentre per Vincent ne sono bastate cinquecento.

Al tre imputati è stato ritirato precauzionalmente il passaporto.

Dovranno rinunciare ai consueti viaggi estivi verso i mari del Sud, limitandosi al passato: nazionali: il cricket, il polo, le corse al galoppo.

Luigi Forni

SCIOPERO DEI PILOTI GRECI MALGRADO AUSTERITÀ E PRECETTAZIONE

«Aquila selvaggia» sfidano Papandreu



Atene — Uno dei piloti greci arrestati per aver violato gli ordini di precettazione del governo socialista, ostenta sicurezza e si esibisce col segno di vittoria (Tel. Ap)

ATENE — Continua in Grecia lo sciopero dei 600 piloti e motoristi di bordo della «Olympic Airways», la compagnia di bandiera greca.

Oltre 90 voli tra nazionali e internazionali sono stati cancellati ieri, mentre quattro piloti arrestati mercoledi sotto l'imputazione di interruzione di servizio (il governo aveva imposto la precettazione) rischiano fino a 10 anni di carcere.

Migliaia di passeggeri stazionano da mercoledì all'interno dell'aeroporto, e affollano gli sportelli delle altre compagnie, alla ricerca di un imbarco.

I piloti chiedono un aumento di stipendio del 6 per cento. Secondo un accordo sottoscritto nel '70, le retribuzioni dei piloti e dei motoristi della «Olympic Airways» sono agganciate a quelle dei loro colleghi delle principali compagnie europee, ma il governo socialista di Papandreu rifiuta di corrisponderle a causa del piano di austerità che il paese si è dato.

IL PICCOLO CASA

PER EVITARE BRUTTE SORPRESE È NECESSARIO AFFIDARSI AI CONSIGLI DEGLI ESPERTI

Come conservare a lungo i tappeti orientali

Quattro le regole da seguire: battitura, pulitura vera e propria, trattamento antitarmico e sistemazione

Puntualmente, alla vigilia dell'estate si ripropongono per la padrona di casa una serie di incombenze che vanno programmate per tempo. Tra esse, un posto di rilievo è occupato dalla conservazione dei tappeti orientali, conservazione che non significa manutenzione ordinaria, ossia pulizia sistematica degli stessi, bensì un intervento che si pone d'obbligo a chi chiuda casa per un periodo di vacanza o non voglia durante il periodo estivo sobbarcarsi il disagio della pulizia di routine.

Volentieri ritorniamo sull'argomento se non altro per soddisfare le richieste in questo senso pervenute da alcune lettrici. L'operazione da effettuare per conservare al meglio i tappeti eseguiti a mano prevede quattro precisi momenti: l'eliminazione della polvere (battitura), la pulitura vera e propria, il trattamento antitarmico e la loro sistemazione. La battitura va praticata con un piccolo battipanni (uno grande potrebbe rovinare il tappeto) o con una canna di bambù.

Il tappeto va battuto al rovescio. La polvere che ne fuoriesce, caduta sul pavimento, verrà eliminata subito con una spazzola di aspiropolvere. Si ripete l'operazione battitura ancora e sempre dal rovescio e a terra (battendo il tappeto dal diritto si finirebbe per ricacciare la polvere tra i nodi dello stesso).

Nel momento in cui si avverte che dal tappeto non esce più polvere si passa alla pulitura vera e propria. Questa consiste nel passare il tappeto dalla parte del pelo con una spazzola possibilmente di fibre naturali a setole morbide (non in fibre sintetiche) imbevuta di una

soluzione composta da due cucchiaini di minestrina di shampo per tappeti (reperibile nelle drogherie) disciolti in cinque tazze d'acqua tiepida. Si dovrà avere l'avvertenza di non usare mai troppa acqua calda o addirittura bollente.

Terminata la pulitura, allo scopo di ravvivarne i colori, si passa sul tappeto, sempre dalla parte del pelo, uno straccio o una spazzola imbevuta di una soluzione composta da un bicchiere di aceto bianco diluito in un litro di acqua tiepida. E sconsigliabile adoperare l'ammoniaca perché in caso di eventuali possibili errori di dosaggio si può danneggiare irrimediabilmente il tappeto. Non vanno tassativamente usate per la pulitura dei tappeti orientali macchine a vapore domestiche o macchine a spazzole rotanti. Se si desidera pulire i tappeti a secco è

sempre buona regola rivolgersi a personale specializzato.

Sono altresì assolutamente da evitare nella pulitura dei tappeti certi prodotti che vengono spesso citati nei libri di casa, come foglie di tè già usate per l'infuso, fondi di caffè, latte fresco, cavolo, verza tagliata a fettine e altri ingredienti. Eventuali macchie possono essere eliminate adoperando un panno imbevuto di una soluzione composta da un cucchiaino di detersivo non alcalino diluito in mezzo litro di acqua tiepida. Dopo qualche minuto si

sciacqua la parte macchiata con una spugna intrisa di acqua pulita calda. Compilata anche questa operazione si cosparge il tappeto di canfora a scaglie o in palline, lo si arrotola e lo si avvolge in una tela di lino. Sono da evitare gli involucri in plastica che ne impediscono la tra-

spirazione. I tappeti così trattati hanno infine riposto in un luogo areato.

Se l'abitazione viene abbandonata per un periodo di tempo limitato i tappeti possono venir lasciati tranquillamente a terra avendo avuto l'accortezza di spruzzarli con un idoneo antitarmico. Prima di questo intervento gli stessi verranno ovviamente sottoposti a pulitura. Va sottolineato che la lunga durata di un tappeto eseguito a mano dipende fondamentalmente dal tipo di pulitura (quella sopra citata ci è stata suggerita da un esperto) cui viene sottoposto che dovrebbe venir effettuata almeno ogni due anni.

Un capitolo altrettanto interessante relativo ai tappeti orientali è quello che riguarda la loro manutenzione. Sul mercato si trovano numerose pubblicazioni sull'argomento, ciascuna delle quali dà

sulla manutenzione indicazioni spesso diverse e contraddittorie.

Allo scopo di offrire ai lettori consigli validi e applicabili a tutti i tappeti annodati a mano, anche a quelli più antichi più fragili e delicati, ci siamo avvalsi della consulenza di una ditta locale che opera in questo settore specialistico da oltre mezzo secolo.

Quando si parla di manutenzione si deve distinguere innanzitutto tra manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria. Per quanto riguarda la prima partiamo da un tappeto già pulito. La polvere che vi si deposita nell'arco di una giornata è la stessa che si accumula su ogni tipo di pavimento. Il trattamento ideale sarebbe il poter pulire il tappeto all'aperto con una scopa di saggi. Qualora ciò non fosse possibile si consiglia l'uso settimanale dell'aspirapolvere. Questo deve venir usato con l'imboccatura liscia, passandolo sul tappeto solo nel senso del pelo.

Fatta questa operazione, si aspira anche la polvere che si è depositata sotto. Il battitappeto va usato solo ogni sei mesi e unicamente sul rovescio del tappeto. Qualora si avverta che ogni qualvolta si passa l'aspirapolvere sul tappeto (anche tre o quattro volte consecutive) fuoriesce dallo stesso sempre un po' di polvere non si tratta di polvere, ma di pelo del tappeto. È opportuno pertanto evitare di fare l'operazione appena citata che ha come conseguenza quella di danneggiare il tappeto stesso.

È assolutamente da evitare l'usanza, purtroppo assai diffusa, di collocare i tappeti sui davanzali di balconi e finestre e peggio ancora sulle

corde della biancheria e di batterli coi battipanni. A lungo andare, tale procedimento spezza i fili di trama e ordito e deteriora gravemente i bordi e frange.

Per manutenzione straordinaria si intende una pulitura vera e propria da praticarsi almeno ogni due anni. Essa consta di due operazioni: come prima cosa, si gira il tappeto e lo si batte sul retro con un leggerissimo battipanni, lo si solleva e si aspira la polvere depositata sul pavimento. Si ripete più volte tale procedimento finché non si noterà più sul pavimento alcuna traccia di polvere. Poi con una soluzione costituita da una tazza di shampoo non concentrato per tappeti, da due litri circa d'acqua tiepida, due cucchiaini di aceto bianco (dopo aver provato la resistenza dei colori) si strofina dolcemente il tappeto avanti e indietro con una spazzola dalle setole morbide, avendo cura di non bagnarlo troppo. Terminata tale operazione lo si pettina nel senso del pelo e lo si lascia asciugare disteso finché lo shampoo apparirà come una polvere bianca. A questo punto si passa l'aspirapolvere.

Per una buona manutenzione dei tappeti daremo ancora due consigli: 1) È bene non aspettare troppo tempo per fare riparare bordi, frange, buchi, avulsioni. È meglio spendere poco subito che molto in futuro! 2) Prima di affidare un tappeto a una ditta di pulitura, qualora non si voglia fare il lavoro in proprio, è buona regola accertarsi che la stessa sia specializzata nella pulitura di tappeti annodati a mano non solo di fattura recente ma anche di esemplari antichi o in seta.



Un laboratorio a Teheran dove si svolge il lavaggio dei tappeti con acqua e detersivo

Antiquariato

I paraventi da tavolo

Si è parlato tempo addietro nelle colonne di «Speciale casa» dei paraventi da terra, cioè di quelli più conosciuti e impiegati nelle varie epoche storiche, spesso riproposti ai giorni nostri in chiave moderna.

Esistono accanto a questi i paraventi da tavolo, oggetti di matrice cinese usati nel passato per proteggere dalle correnti d'aria la fiamma di una candela, di una lampada a olio o semplicemente come ornamento.

Paraventi del genere sono costituiti da uno schermo o placca di varia forma (quadrata, ovale, rettangolare o circolare) inserito in un sostegno di legno, bronzo o altro materiale. Il sostegno è spesso ornato da smalti, lacche, pitture, pietre preziose o semipreziose, giada e così via. Lo schermo in giada, porcellana, avorio e marmo ha decorazioni (fiori, paesaggi, animali, figure e altro) di alto valore artistico. Gli esemplari più raffinati e preziosi appartengono al secolo XVIII.

I paraventi da tavolo sono attualmente considerati «pezzi d'antiquariato». In particolare quelli del secolo citato. Nelle nostre zone è ancora reperibile — ma con una certa difficoltà — qualche pezzo di matrice viennese con placca ricamata piccolo punto o perline; il sostegno è in legno.

Difficile dare qualche indicazione seppur approssimativa circa le quotazioni: a prescindere dall'integrità dell'oggetto, le stesse variano notevolmente in rapporto all'epoca e alla minore o maggiore preziosità dei materiali, nonché alla bellezza della lavorazione.



Paravento da tavolo in avorio e lacche nere e rosse (Secolo XVIII)

FAVORISCE UN SONNO TRANQUILLO E RISTORATORE

Arriva anche in Italia il materasso ad acqua

Prodotti da una ditta americana, i materassi ad acqua climatizzati sono approdati anche in Italia. Non si tratta di una novità in senso assoluto giacché la loro origine la si vuol far risalire alle antiche civiltà greca e romana.

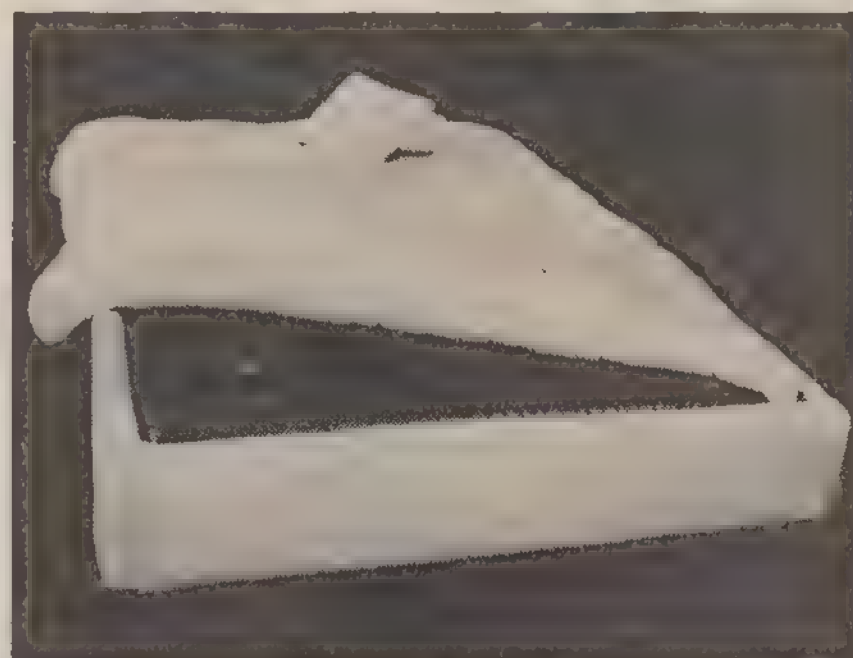
Nella seconda metà dell'Ottocento nasce il primo materasso ad acqua terapeutico-curativo, mentre nel 1960 compare un trattato sui principi terapeutici dello stesso da cui prende l'avvio una lunga serie di studi, ricerche, perfezionamenti che proseguono fino ai giorni nostri.

Dei benefici che si ricavano dall'impiego di questi materassi si sono occupati centri medici americani sulla breccia nel campo della ricerca, i quali sono concordi nel definire gli stessi un ottimo rimedio contro l'insonnia, oltre che validi coadiutori di un gran numero di disturbi.

In questi materassi l'acqua che viene a sostituire molle o imbottiture si adatta perfettamente alla forma del corpo eliminando i punti di pressione che obbligano, su un materasso tradizionale, a girarsi e rigirarsi più volte durante la notte.

Il peso del corpo viene quindi a essere equamente distribuito su una superficie docile, accomodante, che espone ogni curva del corpo alla sua giusta pressione e posizione. Il rilassamento del corpo che ne deriva concilia il sonno e induce ad addormentarsi anche in casi di insonnia favorendo un sonno tranquillo e ristoratore.

La rigidità del materasso può essere variata in funzione



della quantità d'acqua usata, rendendo lo stesso ideale per adattarsi alle caratteristiche e alle esigenze di ciascun individuo. La climatizzazione mantiene costante la temperatura desiderata e può pertanto offrire una gradevole freschezza d'estate e un godibilissimo tepore d'inverno.

Il materiale, costruito secondo le più avanzate tecnologie, è praticamente indistruttibile, non corre pertanto alcun rischio di strappi, buchi o lacerazioni. Se, per pura fatalità, una tale evenienza dovesse verificarsi, non sussiste alcun pericolo di fuoriuscita dell'acqua sul pavimento in quanto trattenuta da un apposito foglio di sicurezza inserito nella base.

Da notare che questo materasso unisce a un piacevole comfort un'elevata igienicità in quanto la superficie vinilica non trattiene né polvere, né

liquidi, né odori ed è rapidamente lavabile. Va evidenziata ancora la sua durata che si prolunga nel tempo (si parla di quindici anni) senza rilevare alcuna deformazione, essendo l'acqua una sostanza incompressibile.

A chi avesse delle perplessità circa il fatto che un materasso del genere possa far venire il mal di mare diciamo che ciò non avviene assolutamente in quanto nel suo interno c'è un sistema frangionda molto efficace che permette la stabilizzazione del movimento in pochi attimi.

L'acqua va cambiata soltanto in caso di trasloco: la stessa acqua infatti, purché opportunamente rigenerata mediante l'apposito additivo-rigeneratore, può rimanere nel materasso per più di diecimila. Nessun problema nemmeno per quanto concerne il rapporto acqua-elettricità.

il letto
= letto

trieste
via tarabochia 5

PORTAS espone

Questa è l'occasione nelle vostre vicinanze

alla Fiera di Trieste
PAD. «E» pt.

Venite a visitarci e ammirare i nostri

Qui potete vedere tutto il programma PORTAS. Noi Vi mostriamo come vecchie porte e telai ridiventano fantasticamente «NUOVI».

Siamo anche a Vo disposizione nella nostra esposizione permanente.

NEGOZIO «CASANUOVA»
TS - VIA GATTERI 12 - TEL. 040-568326 750298

PORTAS - il nr. 1 nel settore delle porte e telai di ogni tipo

IDEA DI SNAIDERO



Un esempio di come la cucina si sviluppa creando nuovi ambienti

La cucina allarga il suo spazio ed entra comodamente in salotto.



Finalmente la cucina entra in contatto con le altre zone della casa e diventa un vero e proprio sistema per arredare - Una possibilità che si può sfruttare subito o in futuro

COOPERATIVA DI PULIZIA

San GIACOMO

PULIZIE UFFICI - APPARTAMENTI - NEGOZI

RISTORANTI - BAR - CONDOMINI

SI ESEGUONO LAVATURA MOQUETTE
VETRI - TAPPETI - SALOTTI - RIVESTIMENTI MURALI

TRATTAMENTI MARM - LINOLEUM - COTTO - LEGNO

MONFALCONE - VIA MAZZINI 23
TRIESTE - VIA DEI GIULIANI 32/ATEL. 46859
TEL. 731412 / 730457TEMPO D'ESTATE
TRATTAMENTI SPECIALIZZATI PER RINFRESCARE
LANE E COLORIOPPORTUNITÀ
DI BUONI ACQUISTITACCARI
TAPPETI ORIENTALI

UNICA SEDE: TRIESTE, VIA GIUSTINIANO 6 (di fronte al Tribunale)

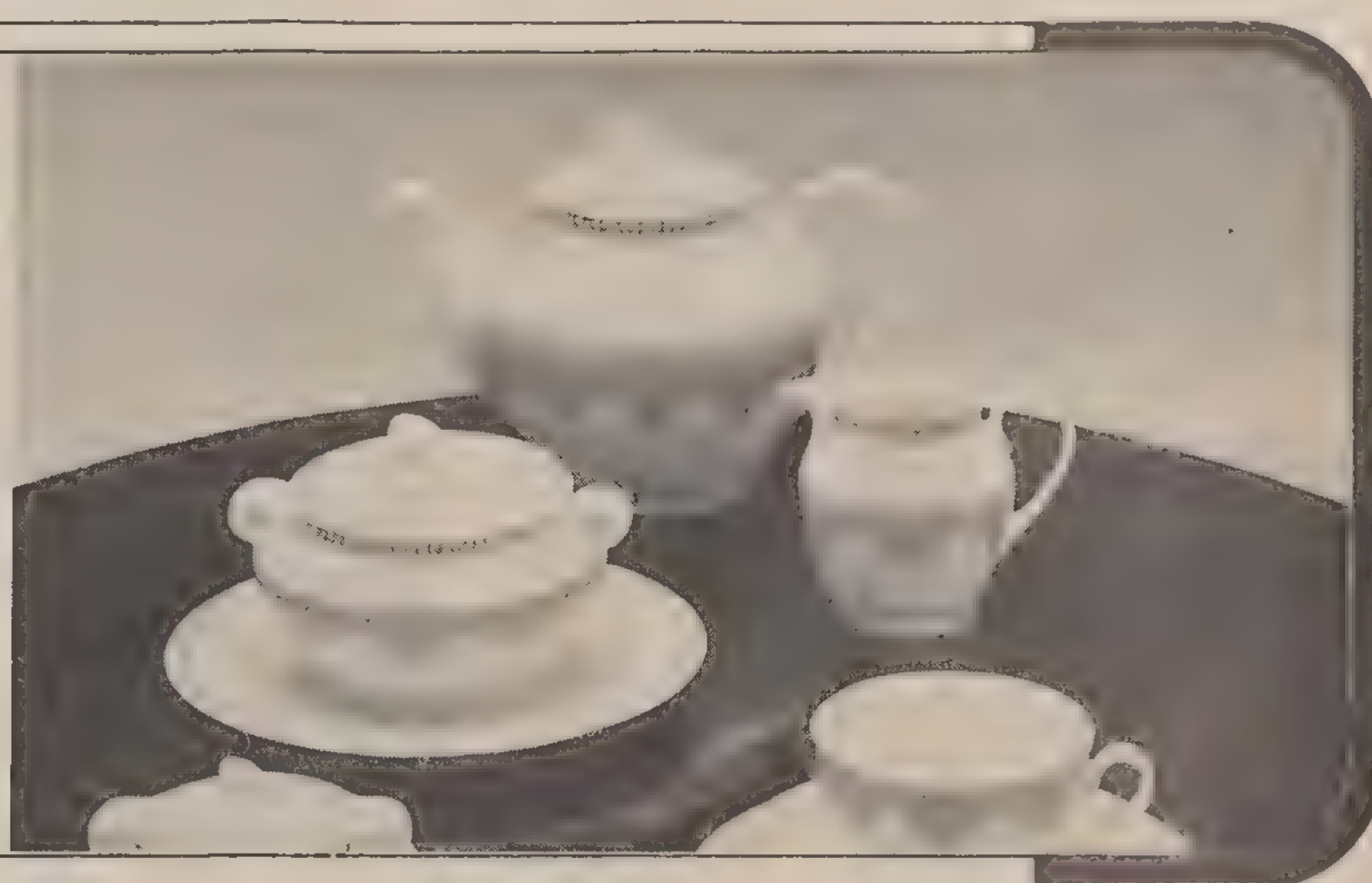
un prodotto che
vale nel tempo ...
le porcellane



è una proposta esclusiva

Zurlan

VIA CARDUCCI 20



IL PICCOLO CASA

OLTRE AI LIBRI PUÒ OSPITARE QUALSIASI COSA, ANCHE UN LETTO MATRIMONIALE

Una libreria modulare classico-moderna

Disponibile in versione laccata bianca o beige, ha il pregio di sfruttare al massimo la spazio che c'è



Riservata, un tempo, ad ambienti adibiti esclusivamente a studio o biblioteca, la libreria ha assunto al giorno d'oggi una connotazione nuova: è versatile, polivalente e può porsi senz'ombra di dubbio come effetto di primaria importanza nell'arredo di qualsiasi vano domestico, dal soggiorno al pranzo, dall'ingresso alla camera dei ragazzi, a quella degli adulti.

È un fatto che l'ottica arredativa d'attualità presenta maggiore elasticità rispetto al passato, in perfetta sintonia con il nuovo modo di vivere e quindi di abitare. Per cui le soluzioni arredative appaiono svincolate da schemi pre-costituiti lasciando il massimo spazio alla personalizzazione degli ambienti nel pieno rispetto dell'estetica e della funzionalità, elemento quest'ultimo principe, attorno al quale ruotano tutti gli altri.

In questa prospettiva anche le librerie presentano una fisionomia nuova. Sono concepite non come contenitori «tout court» di libri ma diventano mobili multiuso e ampliano le loro dimensioni fino a vere e proprie pareti attrezzate plurifunzionali offrendo inaspettate e originali proposte arredative di elevato contenuto estetico. Proposte che permettono anche le più svariate interpretazioni in rapporto alle esigenze individuali e ambientali.

Nel novero delle più recenti realizzazioni nel settore specifico, registriamo la rapidissima ascesa di una linea molto elegante di librerie che rivisita in chiave moderna gli stili della tradi-

zione e della suggestione ottocentesca. Si tratta di librerie modulari atte a dar vita a pareti attrezzate con spazi chiusi o a giorno, nelle quali accanto ai libri che ne sono ovviamente i protagonisti, possono trovare posto capi di vestiario, oggetti d'uso comune, soprammobili e altro.

Disponibili in versione laccata bianca o beige con filettature colorate o argentate o dorate a impreziosire la cornice delle ante (queste presentano un pannello centrale rialzato a doppia cornice allargata), i moduli in questione consentono un più opportuno impiego dello spazio senza nulla sottrarre alla leggerezza e raffinatezza della composizione.

La modularità permette di creare librerie a misura dello spazio in cui vengono inserite con possibilità di perfezionarle al centimetro da parete a parete con fasce di completamento. Una formula del genere ne consente la sistemazione a seconda della necessità: ad angolo, a due corpi staccati collegati nella parte alta da un vano da adibire anch'esso a libreria mentre nella parte inferiore può esservi alloggiato un divano o una panca, ecc.

Una pannellatura coordinata potrà, a piacere, rivestire le rimanenti pareti risolvendo in modo unitario l'arredo dell'ambiente.

La modularità citata si articola in una congerie di proposte di cui ne citiamo alcune a titolo esemplificativo: come elementi libreria studiati per svi-

lupparsi attorno a un caminetto con numerosi vani chiusi o a giorno; elementi interparete passante che presentano la particolarità di poter essere appoggiati a una parete da un lato mentre dall'altro le superfici risultano bifacciali; elementi a parete che accanto a uno spazio riservato ai libri contengono all'interno due letti a ribalta costruiti al fine di poter creare in breve tempo un arredamento completo per l'angolo notte.

Della tipologia in questione fanno parte anche i moduli in legno naturale, rovere o noce, che di queste essenze conservano il profumo e il calore. Possono essere raccontati da eleganti pannellature a muro realizzate su misura, che presentano il vantaggio tra l'altro di annullare eventuali irregolarità dell'ambiente inserendosi egregiamente nella composizione-libreria.

Le proposte sono anche in questo caso numerosissime. Spaziano infatti, dalla semplice parete attrezzata alle interpareti bifacciali passanti per dividere e unire al tempo stesso un vano soggiorno-pranzo, alle interpareti bifacciali ad angolo, e così via. Da quanto esposto si evince che la nutrita rassegna di elementi componibili permette soluzioni arredative quanto mai varie, la massima personalizzazione degli ambienti, un arredo coordinato e completo.

Sono quelli menzionati, effetti di mobilità solidi, senza tempo, ideali per apportare un tocco di classicità a un ambiente moderno.

I PUNTI LUCE NON VANNO SISTEMATI A CASACCIO

Essenziale il dosaggio delle sorgenti luminose

Tra gli svariati fattori che contribuiscono a personalizzare il proprio spazio domestico, l'illuminazione occupa un posto di primaria importanza, se non addirittura il primo in assoluto.

La funzione estetica della luce è un dato di fatto che non necessita di particolare approfondimento. Riviste e giornali mettono reiteratamente in rilievo questo concetto. Non ci sembra, tuttavia, inopportuno ricordare, come prima cosa, che le sorgenti luminose non vanno sistemate a casaccio in questo o quell'ambiente, ma è bensì fondamentale distribuire nei vani più punti luminosi predisposti con un certo criterio si da istituire un giusto equilibrio di luci e ombre, chiari e scuri che mettono in risalto i vari effetti d'arredo realizzando nel contempo una luminosità razionale e corretta.

La luce ha altresì il potere di modificare, grazie all'alternanza del chiaroscuro, ogni ambiente e con esso gli oggetti che ne fanno parte simulandone addirittura dimensioni e volumi nuovi. Da ciò la necessità di dosare la luce a seconda delle necessità e dei particolari effetti che dalla stessa si vogliono ottenere.

Al momento d'impostare l'illuminazione domestica va tenuto presente anche il fattore funzionalità per dare a ciascun ambiente una luce idonea in rapporto al tipo di attività che in esso si svolge. Esigenze queste che si definiscono in una sensazione di benessere, confortevolezza, piacevolezza che la luce — se ben amministrata — è in grado di offrire. Alla luce, in sostanza, non si chiede solo di rischiare, ma di porsi come coefficiente indispensabile per farci sentire a nostro agio a casa nostra.

Non c'è nulla di peggio di un'illuminazione sbagliata che può irritare, innervosire, metterci di cattivo umore e persino stancarci! Per la migliore resa, sotto ogni profilo, di un'illuminazione, la luce deve essere dunque debitamente dosata e la scelta deve cadere su quella più idonea ai

vari ambienti e alle esigenze a essi collegate.

I tipi più usuali di lampadine comprendono le tradizionali a incandescenza, le alogene, le a diodi e le fluorescenti. Le alogene hanno dimensioni più piccole di quelle normali. In esse l'ampolla di vetro è sostituita da quarzo in cui viene inserito il quantitativo di sostanze comuni alle lampadine a incandescenza (fosforo, zirconio, fluoruri, ecc.) di potenza superiore ai 1000 Watt e sostanze chimicamente definite alogene, quali fluoro, bromo e jodio.

A differenza delle lampadine normali permettono una maggiore fedeltà al colore e danno ottimi risultati in apparecchi illuminanti a stelo, da tavolo, pensili e a parete. Inoltre lo speciale vetro non si ammorbidisce alle alte temperature.

Le diodi sono lampadine

ne alogene frutto di alta tecnologia; hanno piccole dimensioni e possono considerarsi alla stregua di faretti. Le lampadine a incandescenza hanno una durata di mille ore circa, le alogene e le diodi dalle duecento alle seimila ore.

Per finire, vogliamo offrire l'immagine di una lampada da tavolo nuova di zecca, un ulteriore tassello che viene ad arricchire il mosaico degli strumenti illuminanti. Si chiama «Tikal». Su di una base circolare fissa, il corpo illuminante della lampada può girare lasciando in vista il settore con il diffusore libero o quello con il diffusore oscurato, fornendo così due tipi di illuminazione: diffusa o schemata. Il diffusore centrale è in vetro colorato, parzialmente satinato, la base in metallo verniciato.



Tikal

PARETI, TENDAGGI, DIVANI, CUSCINI... CAMBIANO VOLTO

L'arredatore ha riscoperto la magia antica della seta

Magica e sontuosa, la seta rinnova ai giorni nostri i fasti della sua nobiltà antica non solo nell'abbigliamento ma anche nell'arredamento. È una testimonianza di ciò che viene dall'alto, un successo riscosso dal quinto Salone internazionale dei tessuti d'arredamento, svoltosi recentemente a Venezia.

Materiale dallo charme inimitabile, dalla bellezza intrinseca, la seta ha raggiunto oggi l'acme della sua preziosità facendosi sempre più sofisticata sia nei colori che nelle fantasie e negli effetti ora cangianti, ora cachemire, sia nella sua brillantezza.

Gli stampati si ispirano ora a motivi naturalistici, ora richiamano fiori e frutta di opulenti giardini delle delizie e si colorano in tinte

sempre più soft, morbide ed estenuate oppure solari, dorate, mal aggressive.

Pareti, tendaggi, divani, poltrone, cuscini, paraventi, abat-jour, ecc., in seta possono trasformare letteralmente un interno creandovi un'atmosfera seducente, irripetibile.

Come materiale da rivestimento, la seta non teme confronti. Colori e disegni si articolano in un'indescrivibile «hermes» che soddisfa fantasie ed esigenze di chi vuole cambiare alcuni vani domestici. Interessanti e illimitate le possibilità di abbinamenti tra il materiale da rivestimento murale e quello per tendaggi e altro. Segno che in questo settore nulla è casuale bensì meticolosamente concepito, studiato per uno stile di vita raffinato.

Una paletta per mescolare creme e risotti

Li chiamano «i servizievoli» — la denominazione ci sembra quanto mai pertinente — tutta quella interminabile serie di strumenti ora più complessi, ora meno, ora addirittura semplicissimi atti a facilitare il lavoro della padrona di casa al momento di manipolare le vivande.

Molti di essi sono arcinoti e sono entrati da tempo a far parte dell'armamentario di cucina; altri, seppur in commercio da parecchio tempo, sono meno conosciuti. Come, a esempio, una sorta di paletta dalla forma singolare, in resina melaminica, reperibile in tre versioni: rosso, bianco e giallo, studiata per mescolare, creme, risotti, pasta piccola durante la cottura.

La parte terminale rettilinea (il foro, nella parte superiore, permette di appendere la paletta in prossimità dei fornelli) consente di rimuovere parti di cibo che sovente rimangono attaccate sul fondo delle pentole senza graffiare queste ultime.

Il pregio di questa paletta sta nel fatto che è resistentissima alle alte temperature (fino a cento gradi), non assorbe odori né si lascia intaccare dai cibi.



Tendaggi in seta pura con motivi decorativi orientali

PICCOLO CASA

Testi di Fulvia Costantinides

Fotografie di Italfoto

Pubblicità a cura della Spe

fedele

ILLUMINAZIONE
DI ENNIO FEDELE

SEDE: TRIESTE, VIA MAZZINI 14. TEL. 689122. SHOW ROOM: VIA DEL TEATRO 4. TEL. 36835

ARTELUCE - ARTEMIDE EGOLUCE - FLOS - FONTANA
ARTE KARTELL - O LUCE - OSRAM - LEUKOS - LUCI
LUXO - MARTINELLI LUCE - QUATTROFOLIO - PHILIPS
SIRRAH - TECNOLYTE - VENINI - VISTOSI

RISPARMIARE A TRIESTE

Camera matrimoniale laccata e noce, con armadio 6 ante stagionale. 2.625.000	Camera componibile in melamina tinto rovere o frassino. 1.186.000
1.700.000	770.000
Camera ponte m 3 in legno frassino sbiancato. 2.065.000	Camera ponte metri tre in legno noce. 2.301.000
1.445.000	1.610.000
Salotto angolare componibile in tessuto. 2.242.000	Salotto componibile angolare in tessuto, 5 posti a sedere. 2.783.000
1.345.000	1.800.000
Salotto (divano 3 posti + 2 poltrone) in tessuto. 2.090.000	Salotto angolare componibile, 4 posti a sedere, rivestimento in tessuto. 2.011.000
1.254.000	1.310.000
Cucina componibile in laminato, m 3, completa. Con tavolo + 4 sedie. 3.609.000	Cucina componibile in laminato, m 3, completa. Con tavolo + 4 sedie. 3.477.000
2.885.000	2.621.000

arredamenti



VIA GIULIA 38 - TEL. (040) 55001 - TRIESTE

IL MAGAZZINO DI TAPPETI ORIENTALI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale

LEVI ESKENAZI

TRIESTE - VIA PALESTRINA 8

UN NOME - UNA GARANZIA

Black & Decker

gli utensili per eseguire ogni lavoro nella CASA GIARDINO GARAGE

GUSELLA TRIESTE VIA GAMBINI, 26 TEL. 766300

è mestiere nostro

Il «mestiere» della Casa del Materasso è noto a tutti: far riposare la gente nel modo più appropriato, mettendo a disposizione tutto il necessario: dai famosi materassi PERMAFLEX, alle perfette reti metalliche ONDAFLEX.



permaflex



ondaflex

casa del materasso

TRIESTE - VIA ITALO SVEVO 6

Parcheggio interno riservato



SERVIZI IMMOBILIARI AUSILIARI

VIA DEI PORTA 6/1 - 34141 TRIESTE - TEL. 040/772333

LAVORI EDILI

RESTAURI - RIFACIMENTO FACCIAE E TETTI - IMPERMEABILIZZAZIONI MURATURE - PAVIMENTAZIONI - PITTURAZIONI

IMPIANTI IDRICI

SPANDIMENTI - SOSTITUZIONI TUBATURE VALVOLE - RUBINETTERIE

PER LA SOLUZIONE DEI PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI MANUTENZIONE NELLE CASE

IMPIANTI TERMICI
IMPIANTI ELETTRICI
PULIZIE

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE CALDAIE

ADEGUAMENTO IMPIANTI, RIPARAZIONI GUASTI

CONSULENZA TECNICA - PREVENTIVI GRATUITI

IL PICCOLO CASA

I MILLE SEGRETI PER DARE NUOVA VITA AGLI OGGETTI ANTICHI

Fanno miracoli le mani del restauratore

Il costo del lavoro deve essere sempre inferiore al valore commerciale dell'oggetto che si vuole recuperare



«Secondo me, il restauratore è come il medico: quando riesce a far tornare un mobile rovinato agli antichi splendori prova la stessa soddisfazione del medico che, dopo una diagnosi pesante, individua la cura giusta, vede il malato nuovamente sano e vitale». Lo afferma Claudio Pozza, 65 anni, antiquario a Trieste, che da quarant'anni si occupa di restauro e possiede un laboratorio efficientissimo a Cornedo Vicentino, a pochi chilometri da Valdagno.

Pozza conosce tutti i segreti per dare nuova vita agli oggetti antichi, se ne occupa con amore e grande perizia coadiuvato da una équipe di tecnici. «Non si improvvisa niente in questo campo — dichiara Pozza — ci vogliono anni e anni di esperienza, qualità di carattere ben precise, istinto, senso del bello, cultura, ma soprattutto tanta, tanta pazienza». Non risparmia lodi ai suoi collaboratori, ma aggiunge sorridendo: «Il più giovane ha 45 anni...».

A proposito dell'entusiasmo che si può provare di fronte a interventi di restauro apparentemente impossibili, Pozza racconta un aneddoto: «Alla ricerca di materiale interessante, viaggio spesso nella regione e fuori. Durante uno dei miei "giri" ho individuato, in una discarica di campagna un oggetto

di grandi dimensioni, mezzo affogato tra rifiuti di ogni genere. Ero sicuro che fosse un bureau veneziano. Ho portato sul posto la mia squadra di tecnici e siamo riusciti a estrarre il mobile. Abbiamo fatto numerose foto per documentare l'operazione: emerso, il bureau appariva praticamente distrutto. Dopo un anno e mezzo di paziente manutenzione e restauro la sua bellezza è tornata in piena luce, tanto che l'ho venduto con piena soddisfazione a un conte padovano che se ne intendeva».

In effetti, secondo Pozza, il cliente di solito non se ne intende moltissimo. Per un profano è difficile capire che le magie del restauro possono veramente operare miracoli. Un altro aneddoto a proposito è quello di un signore che aveva delle splendide poltrone del Settecento, ma le considerava in condizioni disperate. Per un estremo tentativo di recupero le aveva affidate alle cure dell'antiquario. «Quando, dopo mesi, gliel'ho riconsegnate — assicura Claudio Pozza — non voleva credere che fossero le sue. In un primo momento aveva pensato addirittura che gliel'avessi scambiate con altre».

Ma l'antiquario come lavora da restauratore? Interpellato, non si lascia scappare troppi segreti, ma accenna

volentieri ad alcune fasi dell'operazione, che però, come per il medico, richiede medicine diversissime da «paziente a paziente». Si tratta di fotografare il pezzo da tutte le angolature, poi smontarlo e rimontarlo inserendo le parti deteriorate, che devono essere materialmente della stessa epoca e consistenza materica, tassativamente. Inoltre, il più delle volte deve essere eseguita una lavorazione identica in quanto a procedura, rispetto a quella servita per la confezione originaria dell'oggetto. Tecniche datate 600, 700, 800, che solo una preparazione culturale approfondita permette di conoscere bene.

Volendo parlare di costi il discorso è difficile. Cifre precise non si possono fare mai. Per assurdo è più semplice restaurare un mobile di grandi dimensioni rispetto a una sedia più logora e con mille particolari importanti da ritoccare. Ma Pozza dà volentieri un consiglio: «Per essere sicuri se vale la pena di fare un'opera di restauro è necessario valutare il valore commerciale che resterà a lavoro finito. Spendere un milione per vedere in stato ottimale un mobile che vale ottocentomila lire, non è un buon affare. A meno che non c'entri il lato affettivo...».

Emanuela Lanza

LE CONOSCIUTISSIME TENDE HANNO SUBITO UNA TRASFORMAZIONE

Le veneziane ieri e oggi

I prezzi delle «nuove» variano dalle 75 alle 85 mila lire il metro quadrato

Le tende alla veneziana — conosciutissime da parecchi anni a questa parte e largamente usate per schermare la luce esterna e per fungere talora da diaframma divisorio di un vano — hanno subito una radicale trasformazione. Mentre nella tipologia tradizionale le lamelle presentavano una larghezza di all'incirca cinquanta millimetri, le veneziane odierne sono proposte in due versioni di larghezza: venticinque millimetri (sono definite mini veneziane) e quindici millimetri (sono chiamate micro veneziane).

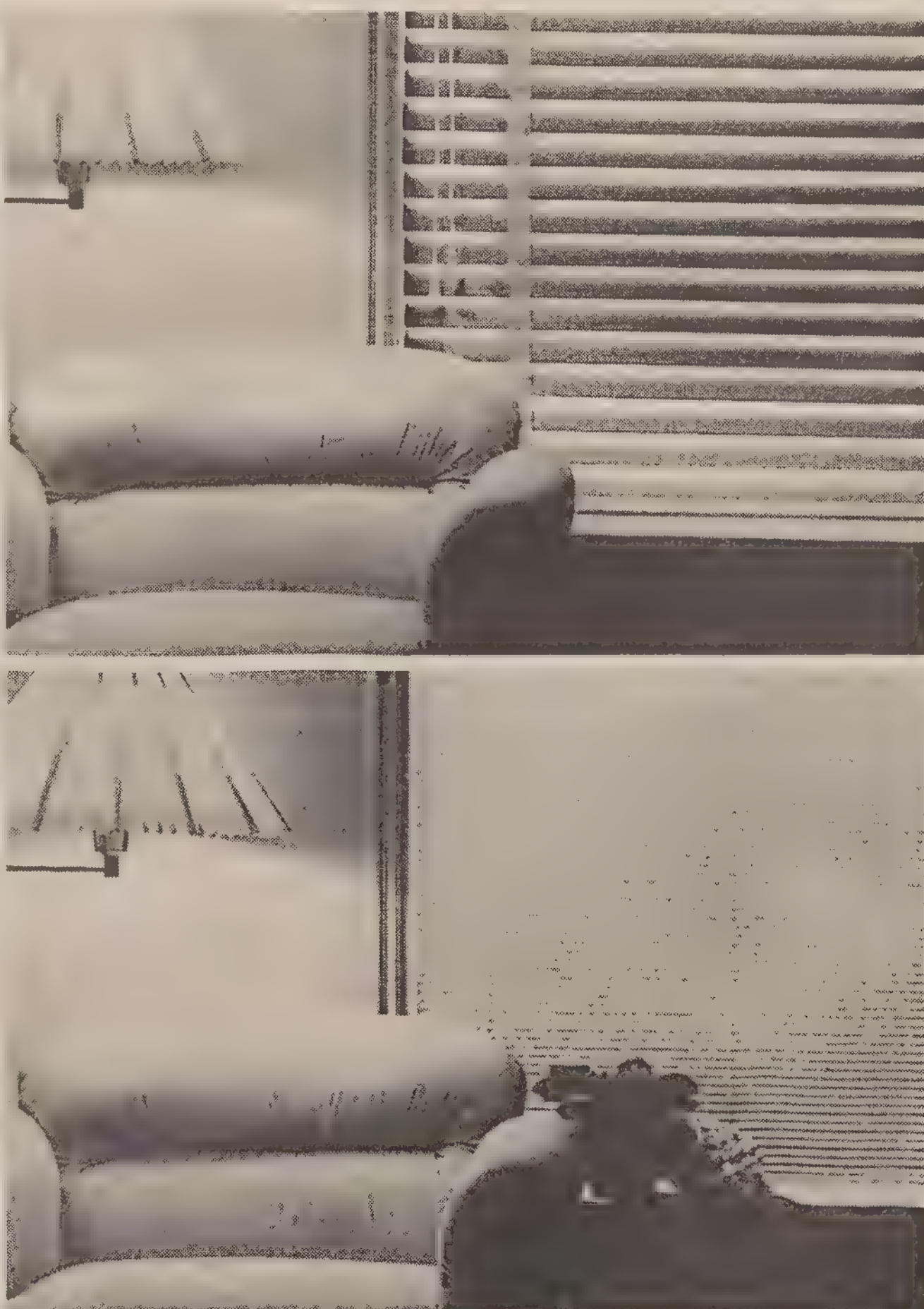
Inutile sottolineare il risultato estetico e pratico che deriva da detta metamorfosi: risultato che s'incarna da un lato sulla leggerezza notevolmente maggiore, dall'altro sull'omogeneità della tenda stessa. Sia le mini che le micro, in virtù delle caratteristiche menzionate e giocando inoltre sia sui colori che sulla maggiore o minore apertura delle lamelle, possono creare in uno stesso ambiente molteplici effetti di luce e — si fa per dire — addirittura trasformarlo.

Entrambe sono realizzate in stecche d'alluminio della migliore qualità e laccate in una sorprendente gamma di colori, inalterabili alla luce, che si articola su ben quarantotto tinte: dalle varie sfumature del bianco, del beige, del grigio, fino a tutta una serie di gradazioni del giallo, verde, rosa, azzurro, violetto, nonché su una palette di colori metallizzati.

C'è quindi un ampio ventaglio di soluzioni arredative che, a seconda delle scelte, può apportare all'ambiente un tocco decorativo inedito e originale. C'è da aggiungere ancora che esse contengono di regolare completamente la luce esterna.

Una peculiarità delle veneziane della nuova generazione, rispetto alle precedenti, è rappresentata dal fatto che mentre nelle prime le stecche erano trattenute da una striscia di tessuto, le attuali sono provviste di un cordoncino in tinta, inavvertibile all'occhio. Gli stessi comandi di chiusura e apertura sono coordinati con il colore della tenda.

Le possibilità di impiego di queste tende, disponibili in qualsiasi misura richiesta, sono varie: oltre a schermare la luce o a essere impiegate come pareti divisorie, esse sono applicabili a qualsiasi tipo di



Le conosciutissime tende alla veneziana hanno subito una trasformazione: in alto le «vecchie» e qui sopra le «nuove».

nicchia o finestra. Possono essere fissate a qualsiasi telaio sia esso in legno o alluminio e, particolare di estremo interesse, possono essere addirittura inserite a diretto contatto del vetro nello spessore dell'anta porta vetro, venendo così a ottempe-

rare egregiamente a un canone estetico non trascurabile. I prezzi variano dalle settantacinque alle ottantacinque mila lire il metro quadrato. Essendo fornite con due semplicissimi profili d'attacco, l'applicazione non comporta problemi di nessun ge-

SONO PRATICI E MOLTO DECORATIVI

Tavoli e tavolini per tutti i gusti

Praticissimi, versatili, decorativi, i tavolini sono più che mai indispensabili per i tanti problemi che risolvono. È evidente che la loro funzione specifica è quella di servire da piani d'appoggio laddove non è possibile sistemare altri effetti d'arredo equipollenti. Quindi non solo tornano utili nel soggiorno ma in qualsiasi altro vano domestico a cominciare dall'anticamera, corridoio, per finire alla stanza da pranzo, da letto, bagno e cucina.

Antichi o moderni non pongono problemi d'accostamento: fanno pezzo a sé e sono quindi di facile sistemazione ovunque. La moda, per quanto concerne questi effetti d'arredo, è oggi molto «elastica» sia per i materiali che per fogge e dimensioni.

Dagli esemplari in legno naturale o laccato, a quelli raffinatissimi in cristallo con montanti in metallo, in ferro battuto tinte in oro, in plastica coloratissima, ciascuno dei quali proprio per le sue caratteristiche può essere piazzato in questo o quel vano senza paura di incorrere in conubii azzeccati o di gusto dubbio.

Non mancano poi quelli in vimini o giunco che relegati fino a ieri solo in verande o terrazze hanno conquistato oggi con piglio disinvolto anche altri ambienti. Una parola va spesa ancora per quelli con ripiani in marmo variegato o pietra dura, appannaggio generalmente di salotti piuttosto elaborati.

E che dire dei «tris», cioè una terna di tavolini a misura scalare (la cui nascita risale al secolo scorso) rientranti l'uno dentro l'altro?

Presentano, tra l'altro, il vantaggio di occupare poco posto, di essere molto maneggevoli e di potersi quindi spostare con estrema facilità, all'occorrenza anche singolarmente.

Ma non è solo la rassegna dei tavoli a registrare — come si è visto — delle novità; altrettanto si può dire per i «tavoli da pranzo». Quadra-

ti, ovali, rettangolari (questi ultimi sono ritornati attualmente in gran moda), hanno raggiunto nuovi e inediti traguardi. Fino a ieri soltanto allungabili, sono stati pensati e realizzati all'insegna del trasformismo sì da poter da luogo a metamorfosi plurime e offrire proposte originali sia di ambientazione che di allestimento e permettere di risolvere — eventualmente — problemi di spazio.

Si era accennato non molto tempo fa ai tavoli consolle da appoggiare al muro che al momento dell'uso raddoppiano la loro superficie, ai tavoli normali raddoppiabili, ecc. Vogliamo oggi soffermarci su una tipologia fresca, fresca, rappresentata dai tavoli triangolari. Verniciati in colori diversi, detti tavoli hanno come base il triangolo e possono pertanto, giocando sulla componibilità di più elementi, dar vita a infinite e fantasiose soluzioni tanto di forma che di dimensione.

abitare

CARTA DA PARATI
MODULI PER PARETE
SUGHERO
COCO, SISAL

TRIESTE
VIA MOLINO A VENTO 5
TEL. (040) 750.134

ARTE

ARREDAMENTI

LEGNO

FALEGNAMERIA

PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE
MOBILI - ARREDAMENTI - FALEGNAMERIA

TRIESTE - ZONA INDUSTRIALE VIA CARLETTI - TELEFONO 820272

EDILSTYL

edilstyl s.r.l.
impresa costruzioni

SONO INIZIATI I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL

«DEODARA RESIDENCE»

cinque ville bifamiliari immerse nel verde di un parco di OPICINA
Abitazioni indipendenti, con giardino proprio e complete di box-auto e posto macchina

Per informazioni e vendite: (telefonare al mattino)

impresa costruzioni **EDILSTYL s.r.l.**
TRIESTE - VIA S. ANASTASIO 20 - TELEF. 418770

Olimpia s.n.c.

VIA BRAMANTE 10 - TEL. 774791 - TRIESTE

ARREDAMENTI BAGNI - BOX DOCCIA - CERAMICHE

Vasche idromassaggio albatros
Posa in opera
Preventivi gratuiti

DOPO CHERNOBYL

Paura del nucleare?

L'era atomica è già cominciata!

Le centrali nucleari (la più vicina a Trieste dista meno di 180 km), sono una realtà in via di espansione in tutto il mondo, senza contare le fughe chimiche dalle industrie.

Non ignoriamo il tema della prevenzione e della protezione civile.

Per la difesa antinucleare, antibatterica, antichimica, per la vostra sicurezza

ediquattro

in esclusiva per il
Trieste Venezia Giulia propone
il rifugio antinucleare

MONDIALBUNKER

Informazioni
strettamente riservate
telefonando al

040/39.00.03



I mobili buoni nessuno li può regalare. Tanto meno una camera Molteni. Per questo non crediamo alle offerte inverosimili, e abbiamo scelto per noi la serie Mobilisnaidero. E l'esperienza di chi produce e vende mobili da due generazioni.

MOBILISNAIDERO
IL VANTAGGIO DI ACQUISTARE A MAIANO



Mobilisnaidero, a Maiano. Tel. 0432/959252
Orario al pubblico: 9 - 12 - 14 - 19 - Chiuso il lunedì

il letto in ottone
protagonista in casa tua

letto

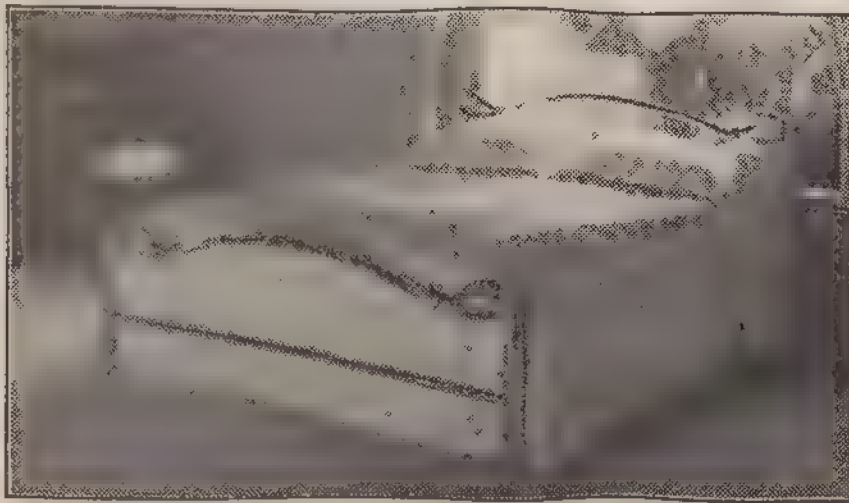
Trieste, via Tarabochia 5

letto

Trieste, via Tarabochia, 5

Certo pensiamo molto a materassi e reti metalliche nel quale siamo profondamente specializzati. Ma dedichiamo particolare attenzione al tema dell'arredamento degli ambienti in cui vivono i ragazzi. E «IL LETTO» è in grado di accontentare proprio tutti: il neonato, il bambino e il giovanotto.

state pensando alla stanza
dei vostri ragazzi? Anche noi.



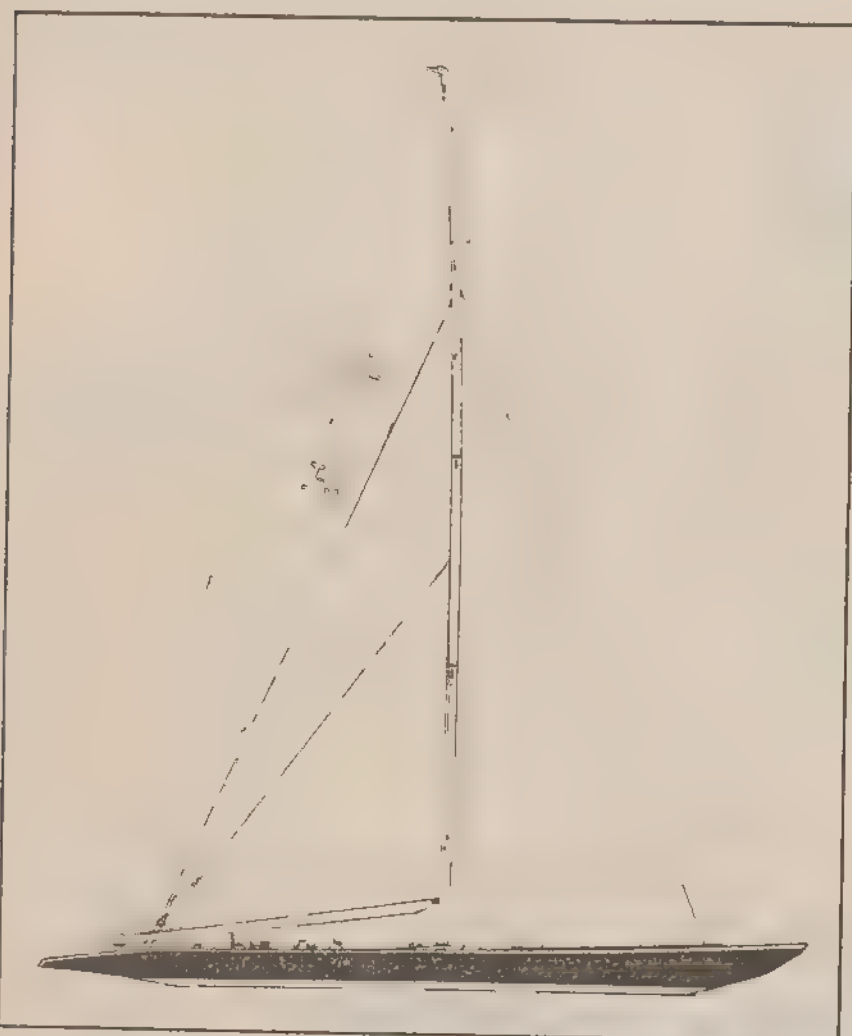
FRASER
PARRO
RUBO
ANNANORA

A tu per tu con il mare

VARATO GIOVEDÌ SCORSO A LA SPEZIA PER LA PROSSIMA COPPA AMERICA

Italia II, uno scafo estremo con l'aria del passo giusto

La sua linea è molto grintosa, ma per le sue prestazioni meglio attendere le prime uscite



È più lunga (45 centimetri), parecchio più larga (38 centimetri) e più leggera (di 1.200 chili) rispetto alla «sorella maggiore», ma le differenze non si fermano qui.

Stiamo parlando di Italia II, il 12 metri del Consorzio Italia varato giovedì scorso a La Spezia, del quale pubblichiamo il disegno ufficiale. Disegno da cui si notano i pronunciati slanci — più accentuati sia a prua sia a poppa rispetto ad Italia I — e la marcata insellatura, determinata dalla

pua molto alta. Elementi, questi, caratteristici di quello che è uno dei primi 12 metri della generazione successiva al Campionato mondiale, svoltosi lo scorso febbraio nelle acque di Perth. E anche se la costruzione di Italia II allora era già in corso, è indubbio che le esperienze fatte sul mare che sarà teatro della prossima Coppa America hanno influito su alcuni elementi del progetto; il quale è opera di un «project group» composto dall'Aer-

macchi, dalla Giorgetti & Magrini e dall'Intermarco. Elementi tra i quali vi sono la distribuzione dei volumi, concentrata particolarmente all'altezza del baglio massimo (fatto che ha determinato una maggiore larghezza massima), il bordo libero alto e dalla sezione svasata (alla ricerca di una maggiore stabilità) e la prua, ben alta per «parare» le dure onde dell'Oceano Indiano.

Italia II è in effetti uno scafo estremo, che si discosta nettamente dai 12 metri che si era abituati a vedere, caratterizzato appunto dalla distribuzione dei volumi e dalla particolarità degli slanci, dei quali quello di poppa si assottiglia fino a terminare con una larghezza inferiore al metro.

Le novità non finiscono qui, ma riguardano anche il piano velico — progettato con l'ausilio della galleria del vento dell'Aermacchi — che è particolarmente arretrato. Lo si nota pure dal disegno: l'attacco dello strallo di prua è infatti spostato molto verso poppa (2 metri e 65 centimetri dall'estrema prua, una distanza decisamente fuori dal comune).

Quanto alla chiglia, si sa solo che è un'evoluzione di quella di Italia I e quindi è dotata di bulbo e alette, secondo la strada aperta da Australia II. E, sempre seguendo questa strada, la barca è stata varata con quelle che ormai tutti chiamano «mutande». Del resto il «gioco» della Coppa America ha una posta troppo alta, che giustifica appieno certe precauzioni; ci sarebbe stato semmai da meravigliarsi di un varo senza teli.

Per finire, un cenno alla costruzione. È durata venti settimane lavorative, tra metà novembre e metà aprile, nel cantiere Leggere Leggere Yachts di Fano, ed ha richiesto 7.000 chili di lega di alluminio e magnesio e 600 metri di saldatura (verificata con radiografie). La struttura, che è del tipo longitudinale, ha subito poi periodici controlli, allo scopo di rispettare al massimo le tolleranze di lavorazione, rispetto essenziale negli scafi a formula.

Questo cantiere, che è diretto da Paolo Ferri e Pietro Pasquini, ha una lunga esperienza nella costruzione di barche da regata in lega leggera: oltre una cinquantina, comprendente nomi come Moro di Venezia, Mandrake, Vanina e Tauranga. E, guarda caso, Pasquini è stato direttore tecnico e capo tracciatore delle Yachts Officine di Pesaro, il cantiere che, nell'82 costruì la prima Azzurra.

Ma, per tornare a Italia II, anche se la linea è molto grintosa, delle sue prestazioni velocistiche non si sa ancora nulla: le prime uscite, per prendere confidenza con la «neonata», sono infatti in programma in questi giorni.

Certo è che al varo tutti gli uomini del consorzio, a tutti i livelli, lasciavano trasparire serenità e ottimismo, oltre ad una buona dose di armonia in «famiglia».

Per quel che possono valere le impressioni, avevano proprio l'aria di aver fatto il passo giusto.

Giuseppe Palladini

TUTTI AL MARE, MA VEDIAMO PRIMA I PIÙ RECENTI AGGIORNAMENTI DELLE NORME

È arrivata con la bella stagione la nuova legge per il diportismo

È già vigente poiché sono trascorsi i 40 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Quindi è opportuno dare un'occhiata alle principali e sostanziali modifiche che contiene

Que viva il mare! Con l'arrivo della bella stagione ci viene incontro, come un'altra, enorme marea che lentamente, ma inesorabilmente, sommerge dapprima banchine, piazzali, case, e poi ciascuno di noi, permeando anche i nostri pensieri. E sempre lentamente, con un dolce riflusso, ci prenda per mano e trascini a sé. Tutti al mare.

È arrivata la nostra stagione. Ed è arrivata, finalmente, anche la nuova legge sulla nautica da diporto. Si chiama «numero 193», ma verrà ricordata come la legge dei 25 cavalli. Infatti eleva la potenza installabile, nei senza patente, dai 20 precedenti agli attuali 25 cavalli.

Va detto che la legge è già vigente poiché sono trascorsi i 40 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Quindi è opportuno dare un'occhiata alle principali sostanziali modifiche.

La filosofia generale del legislatore emerge chiaramente dalla lettura dei 30 articoli di cui è composta la nuova legge 193 ed è un voler snellire e agevolare la nautica da diporto. Già la legge 50 e la legge 51 del '71 e quella successiva del '76 erano incanalate in questo senso: riunificare tutte le problematiche del diporto, condensarle in una legge specifica ad hoc, sottrarre la nautica da diporto dalla regolamentazione estremamente rigida e rigorosa del codice della navigazione. Anche la nuova legge è in questo senso orientata e in effetti ne possiamo cogliere alcuni segnali estremamente significativi e positivi.

Per esempio: l'autorizzazione (prima prevista con validità biennale) per l'esercizio per la navigazione all'estero viene totalmente abolita. Quindi l'art. 304 (che era rimasto in vigore dal codice della navigazione e che prevedeva che tutte le imbarcazioni comunemente iscritte nei registri di diporto o non da diporto che dovessero recarsi all'estero erano soggette a una particolare autorizzazione) decade: da lunedì scorso un proprietario, un armatore di un'imbarcazione da diporto può andare, nei limiti della propria abilitazione, dovunque ritenga opportuno senza preannunciare la autorizzazione.

Poi c'era l'altro appesantimento contenuto nella vecchia legislazione: la validità amministrativa in sé stessa della licenza aveva una validità biennale. Adesso è stata portata a 5 anni. I primi art. della legge sono di natura estremamente tecnica, cioè non hanno un'importanza diretta per il singolo utente ma riguardano delle modifiche che vengono portate sulle abilitazioni alla progettazione delle imbarcazioni da diporto, quindi un fatto piuttosto tecnico.

Poi abbiamo un'altra novità che riguarda la classificazione giuridica di tutto ciò che è abilitato a navigare. Rimane fermo il concetto di nave, ma il concetto di imbarcazione da diporto e c'è un allargamento dei natanti da diporto cioè tutta una serie di piccole imbarcazioni che vengono inquadrati giuridicamente nella figura del natante da diporto, compresi anche i surf a vela. Questa particolare categoria di mezzi, essendo qualificati natanti da diporto, sono automaticamente soggetti alla disciplina prevista per i natanti per quanto riguarda l'abilitazione: cioè in teoria sono abilitati entro le 6 miglia dalla costa (possono chiedere la riduzione di questa abilitazione a entro le 3 miglia o entro un miglio dalla costa) e pertanto devono avere un giubbetto di salvataggio, un salvagente anulare con relativa cima e qualora l'attività sia svolta di sera devono avere anche 2 fuochi, 2 razzi, o in sostituzione addirittura la pistola Verry.

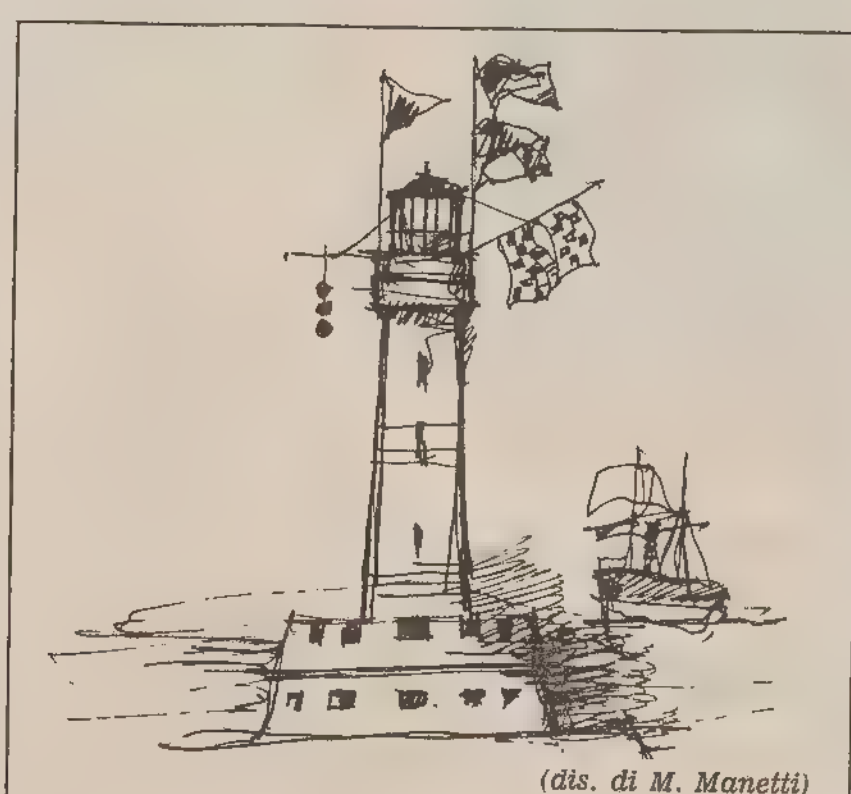
Altra novità la penalizzazione per chi conduce o comanda un'imbarcazione non avendo conseguito la prescritta abilitazione. È una reintroduzione poiché già esistente con la legge 50, e si passa con la 51 in una situazione amministrativa che prevede una sanzione da 20.000 a 1 milione, con il pagamento che estingue il reato. La nuova legge ha reintrodotta l'aspetto penale, quindi chi comanda o conduce un'imbarcazione senza patente può essere arrestato fino a 6 mesi (oltre naturalmente alla sanzione pecuniaria).

Altra novità è l'obbligo del radiotelefono a bordo dell'imbarcazione. Rimane l'obbligo della stazione radiotelefonica (non del radiotelefono in sé stesso) per tutte le imbarcazioni che hanno una stazza uguale o superiore alle 25 tonnellate. La novità della legge cambia parametro di riferimento, non fa più riferimento alla stazza ma fa riferimento al limite di abilitazione per cui dice: «Tutte le imbarcazioni che sono abilitate a oltre le 6 miglia dalla costa devono avere a bordo almeno un radiotelefono in VHF». Questa è una realtà di cui bisogna tener conto per non incorrere in sanzioni piuttosto gravi.

Un altro punto di notevole interesse, che conferma la filosofia del legislatore nel suo lodevolissimo tentativo di semplificare il più possibile la materia del diporto nautico, è proprio l'art. 11 il quale prevede che le imbarcazioni abilitate nelle acque marittime o nelle acque interne si avvalgano del principio della reciprocità nel senso però, è questa la deroga rispetto la vecchia normativa, che più che far riferimento all'ufficio di iscrizione sia per quanto riguarda l'autorità marittima sia per quanto riguarda gli ispettori della motorizzazione.

Ma non mi decido ancora ad imitarli.

Gianni Paussi



(dis. di M. Manetti)

ne, si fa riferimento a dove si trova l'imbarcazione. In altri termini: se ho un'imbarcazione immatricolata a Genova presso la Capitaneria di porto di Genova e l'imbarcazione si trova a Trieste, adesso è previsto che Trieste possa fare i collaudi cioè si possa fare la procedura tecnica per il rinnovo delle annotazioni di sicurezza proprio a Trieste per poi mandare successivamente a Genova il tutto per l'adempimento amministrativo sulla licenza.

Se uno aveva una imbarcazione immatricolata a Como, doveva rivolgersi ad un ispettore della motorizzazione, al limite a Como, per poter fare i collaudi. Teoricamente doveva prendere la barca e portarla a Como. Adesso i collaudi li può fare anche l'autorità marittima (e per essa il suo organo tecnico e cioè il RINA).

Un altro punto estremamente importante per la velocizzazione dei vari problemi riguarda l'imbarcazione che batte bandiera italiana, cioè iscritta nei registri del diporto in Italia, sia venduta ad uno straniero.

Prima della nuova legge esisteva una procedura estremamente pomposa che si sosteneva tecnicamente e giuridicamente nella cosiddetta «missione di bandiera»: cioè veniva dismessa la bandiera nazionale che comportava l'intervento di due ministeri per l'intervento dell'Ufficio italiano cambi. Si procedeva alla cancellazione della barca

tamente l'autorizzazione alla vendita e quindi cancella l'imbarcazione.

C'è una novità che riguarda tutti quegli enti che a norma della legge 50 e 51 venivano considerati «riconosciuti» e come tali potevano rilasciare le patenti, cioè organizzavano e gestivano i propri corsi per le patenti nautiche e in proprio rilasciavano le patenti nautiche. Secondo la vecchia legge l'unico punto in cui interveniva l'apparato dello Stato è che nella commissione autonoma dell'ente stesso interveniva un ufficiale rappresentante della Capitaneria di porto con funzione notarile, cioè di verifica sulla legittimità delle pratiche, delle procedure poste in essere, sulla composizione della commissione ma non aveva nessun potere di merito. Adesso la questione si è completamente ribaltata, nel senso che questi enti «riconosciuti», che continuano naturalmente a gestire le scuole nautiche, possono chiedere di effettuare gli esami nella propria sede ma è la commissione ministeriale che si reca presso la scuola ed è previsto semplicemente che un membro, un rappresentante dell'ente faccia parte della commissione d'esame.

Tullio Biasi

UNA NUOVA RAFFINATA RIVISTA

«Nautical Quarterly» duemila anni tra l'uomo e il mare

Ed ecco una rivista che, di stagione in stagione, suscita particolari emozioni. Una barca, una regata, un faro, un porto, una rete per pescare, sono tutte immagini dense di significato che difficilmente si osservano con noncuranza. Vederle o rammentarle comunque sempre un'emozione.

«Nautical Quarterly» intende, appunto, far leva su queste stesse emozioni. Attirati dall'elegante copertina, si può pensare che si tratti di un libro, ma non è un libro: è una rivista, che sarà stampata quattro volte all'anno e uscirà a ogni cambio di stagione. Quattro occasioni che serviranno a far assaporare l'atmosfera raffinata che ha sempre contraddistinto l'ambiente della nautica, in qualsiasi sua manifestazione.

Il Gruppo Editoriale Jackson, avvicinandosi al suo decimo anniversario di attività editoriale, ha deciso, per festeggiare, di pubblicare «Nautical Quarterly» per poter offrire un oggetto di indiscutibile prestigio, che viene così ad aggiungersi alla serie di pubblicazioni specializzate nell'alta tecnologia, e a inaugurare un nuovo filone editoriale.

«Nautical Quarterly» parla del mare e del rapporto dell'uomo con il mare. Le immagini e i testi sono una celebrazione di questo rapporto amichevole o agonistico che si perpetua da duemila anni. Questo appena uscito è il numero dell'estate. Il prossimo sarà quello dell'autunno, stagione in cui si programma spesso tutto l'anno.

ECCO COME LA PENSA UN ESPERTO

Dalle novità un beneficio al settore della nautica

Sulla nuova legge abbiamo sentito un esperto del settore: il comandante Pandolfelli, dell'Ac Mare.

Personalmente sono soddisfatto per il nuovo testo di legge, perché bisogna ammettere che le novità portano un beneficio al settore della nautica e modestamente una piccola soddisfazione per il settore dei trasporti. A maggior ragione oggi che la nuova legge in qualche maniera coinvolge le due amministrazioni finora competenti e autonome nelle proprie sfere, la Motorizzazione civile e la Capitaneria, per evitare quello che fino a questo istante esiste: circolari del ministero dei trasporti si esprimono in una maniera, pretendono in una maniera, circolari del ministero della marina mercantile che in maniera dichiarata e palese non accettano le circolari del ministero dei trasporti! Non solo, ma oltretutto danno delle disposizioni ai propri organi periferici che sono chiaramente contrastanti con le disposizioni del ministero dei trasporti. E le circolari sono atti ufficiali sui quali nessuno può assolutamente dire nulla.

Una volta auspicata questa uniformità a livelli interministeriali (ministero della marina mercantile e ministero dei trasporti) c'è ancora un ulteriore grosso auspicio: che nell'ambito degli stessi organi

periferici, cioè tutte le autorità marittime nelle loro direzioni sparse sul territorio nazionale e così i singoli ispettori della motorizzazione civile, vengano diramate delle circolari, delle disposizioni semplici e chiare, come del resto semplici e chiare sono le disposizioni del testo legislativo. Così su tutto il territorio nazionale ci sarà un solo modo di interpretare e un solo modo di attuare tutte queste disposizioni.

Allo stato attuale onestamente l'uniformità non c'è. Questo è importante perché non vorrei che lo sforzo che indubbiamente ha compiuto il legislatore rimanesse inefficace e quindi non attuassimo il problema di conferire a tutto il diporto nautico quella semplificazione che di per sé consentirebbe anche un rilancio di questa attività che attualmente sta sotto il profilo fiscale, sia sotto il profilo tributario, sia sotto il profilo amministrativo, sia sotto tutti gli altri profili, ne sta risentendo in maniera piuttosto importante.

Una consulenza per l'acquisto del nuovo e dell'usato nel nuovo punto mare in città

SPINNAKER VIA A. DIAZ 1, Tel. 68893

LA BOUTIQUE DEL MARE

RICORDI E PENSIERI SU UNO DEGLI AMBIENTI NATURALI PIÙ BELLI

Perché temo ancora la laguna

Temo la laguna. Credo sia uno degli ambienti naturali più belli ma anche insidiosi. Sono attratto e respinto allo stesso tempo, però i tempi sono maturi, e credo che finirà per capitolarlo. O non è forse vero che mi sono fornito di una carta nautica particolareggiata? Che avevo giustificato la spesa del gommone con una conseguenza e facile possibilità di esplorazione del litorale (e quindi anche della laguna)? E non è pure vero che proprio per questa evenienza ho comperato anche una bussola?

Qualcosa mi frena tuttavia, e in parte me lo spiego con i funesti effetti che mi derivano dall'antica esperienza che ho avuto con quel mondo.

La missione sarebbe durata tre giorni, e noi lagunari contavamo, più che su altre cose, sulla licenza che sarebbe potuta seguirne. Inoltre, per chi ha vent'anni o poco più, muo-

versi di notte e nascondersi di giorno pareva senz'altro un divertimento all'arrogante monotonia della caserma. Quanto alle bombe o ai colpi che si dovevano tirare, ebbene: non erano vere bombe né veri colpi, facevano solo un «botto». Un vero punto a sfavore era la «razione k» con cui dovevano alimentarsi; le voci circolavano sicure: erano quasi peggio del digiuno. Ma ciò non toglieva proprio nulla, anzi, se avevamo un bisogno era proprio di avventura.

Quanto a me ebbi la solita fortuna. Nei momenti difficili, ho già osservato, una stella concentra qualche raggio in più dalla mia parte: fui destinato alle salmerie col duplice ruolo di infermiere-autista. Il peggio era che avrei potuto fruire di un privilegio raro, la fuscia dell'immunità. Per dire che mentre gli altri strisciavano, o scivolavano nel fango delle scoline (insomma si

comportavano da veri lagunari), io potevo camminare tranquillamente sulla capozzagna e osservare esaltatamente ciò che facevano. Malgrado i miei poteri, quali certamente in tempo di guerra non avrebbero avuto nemmeno un generale, io non potei fare quello che fecero loro: all'alba salirono nei veduti (dal nemico) sui neri gommoni in dotazione e guadagnarono il largo: perché di giorno si sarebbero nascosti dietro a una delle isole che limitavano la laguna dal mare, la sera sarebbero ritornati per guadagnare altro terreno con mare notturno. La mia invidia era sfuocata, e mentre li vedevo sfumare nella vaga bruma, immaginavo le cose che avrebbero potuto fare una volta raggiunta una delle isole adatte allo scopo: certo si sarebbero sbarricati sulla riva dopo aver preso un bagno (lato mare, naturalmente) perché la stagione e il

tempo erano ideali, e avrebbero trascorso in riposo le ore che mancavano al tramonto. Io invece dovetti far compagnia al capitano che a un onesto riposo preferiva una tetra ostia, e praticamente ingaggiarmi in interminabili partite di tresette.

Quando la sera del primo giorno li videremo tornare, capimmo subito (veramente lo capì chi poteva controllare i dintorni sulla carta) che erano fuori forza: di questo passo sarebbero finiti arenati nella melma, che il canale era disumano e la marea scendeva rapida. Malgrado il nostro sforzo dovettero arrendersi, e a duecento metri dalla riva scendere e arrancare a piedi.

Non dissi niente, mi astenni da commentare un arrivo così inglorioso: anche perché sospettavo che a un soldato stanco e deluso il concetto d'immunità potesse non risultare più tanto chiaro. Dissi solo voci.

I ragazzi, quelli anche, facevano pena. Il loro morale era senz'altro ammorbidito da qualche parte nella laguna, e i visi tradivano l'ansia per un assalto finale che poteva rivelarsi davvero pericoloso se le cose in questa parte iniziale (quella più facile) s'erano messe in questo modo.

Verso la mezzanotte la base fu raggiunta. Si sparò molto più di quanto avessi immaginato, e nel bagliore intermittente dei razzi illuminanti il fragore provocava eccitazione, parecchia tirata, ma, a onor del vero, non paura. Nessun caduto per fortuna, solo la ritirata fu molto dolorosa: oramai s'era speso tutto — anche proprio in termini calorici — molto più comunque di quel che le «razioni k» fossero riuscite a reintegrare; molti piedi sanguinavano, armi diventate pesantissime venivano usate impropriamente, vaghi lamenti che si mescolavano al rumore passo a seguire le deboli luci dei casolari.

Non li invidiavo più di tanto quei compagni: mi sembravano una banda di massacrati. Però i piedi guariscono, e quello che — a ripensarci — resta, era, come meraviglioso cimento che avevano ingaggiato con la laguna (pur perdendolo, com'era ovvio), e che li aveva resi protagonisti di un'impresa.

Ma non mi decido ancora ad imitarli.

T. B.

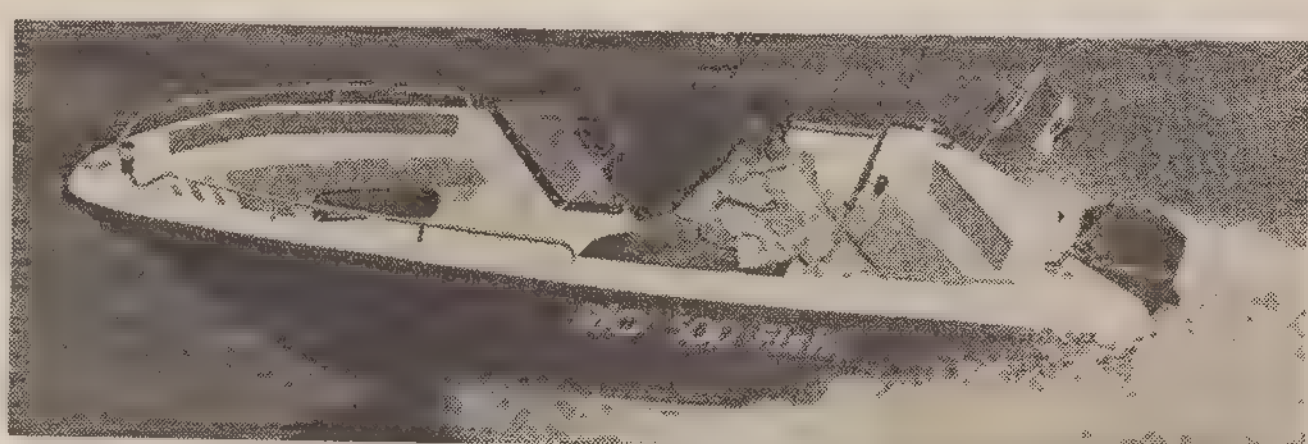
metri, largo 2 metri, pesa 380 kg, porta sei persone ed è motorizzato con potenza da 20 sino a 90 cavalli.

La seconda barca è il Rio 590. Si tratta di un day-cruiser, ossia un cabinato per crociere a medio raggio dalla linea elegante e slanciata, dagli interni funzionali e raffinati, dalla carena tra le più avanzate per aver la migliore navigazione con il minor consumo.

La cabina, luminosa e ben areata, di giorno offre una comoda dinette e di notte può ospitare, in emergenza sino a tre persone. Per un lunc'h a bordo sono previsti cucinetta, lavello e frigo.

corta (di solito fastidiosa, specie sul nostro Adriatico). Per l'uso peculiare cui è destinata l'imbarcazione, non ha prendisole e si presenta nell'insieme volutamente spartana; in compenso, la mancanza d'imbottiture fa sì che sia tutta facilmente lavabile e si possa lasciare all'aperto con grande distinzione nella certezza che i materiali esposti, vetroresina e teak, non necessitano di alcuna particolare manutenzione.

La consolle di guida poggia sulla murata destra, le poltroncine sono girevoli, a sinistra la barca è percorribile da prua a poppa nonostante siano previsti numerosi gavoni. Il Rio 500 Fish è lungo 4,99



metri, sta «marciando» di brutto.

E veniamo ai modelli presentati. Cominciamo dal Rio 500 Fish, che, lo dice il nome stesso, è un modello da pesca, il terzo per l'esattezza che esce dal cantiere. Va ricordato che, fino a una decina d'anni fa, tali barche specifiche erano solo «made in Usa».

Ora invece il mercato nazionale si sta muovendo e già da qualche anno dimostra segni di interesse crescente.

A SARNICO, DOVE NASCONO I CABINATI DELLA RIO Nel mezzo del lago d'Iseo domina il bello stabile

MONTISOLA — Nel bel mezzo del lago d'Iseo, dove le acque bagnano un monte che è un'isola (Montisola, appunto), il cantiere Rio di Sarnico ha presentato i nuovi modelli della stagione '86. Occhi puntati sul Rio 500 Fish e sul 590, le novità del momento, in attesa del parlo del Rio 1290 che sarà pronto nei prossimi mesi; intanto la pre-serie di dieci esemplari 1290 è andata letteralmente a ruba. E c'è già chi è in lista d'attesa per la produzione da settembre in avanti.

Questo la dice lunga sull'aria che tira a Sarnico: passata la bonaccia, domina il bello stabile. Anno dopo anno la Rio macina i suoi cabinati (nell'indifferenza, o quasi, della crisi che c'è intorno) con un misto di previdenza e preveggenza.

Prendiamo l'ultimo esempio. Le esportazioni verso la Spagna stanno conoscendo un piccolo boom? Ebbene, tutto ciò che la Rio l'aveva previsto, con la costituzione della Rio Iberica che, specie dopo l'ingresso della Spagna nella Cee, e la conseguente caduta della tassa di lusso che gravava sulle imbarcazioni oltre i 5

CRONACHE DELLO SPORT



Il Brasile, una cassaforte di gol e punti

Diario Mundial

Così la prima fase

Al campionato del Messico è prevista solamente una prima fase con gironi all'italiana (sei i gruppi, ognuno dei quali composto da quattro squadre) alla quale seguirà una seconda fase che le sedici formazioni qualificate disputeranno seguendo il criterio dell'eliminazione diretta fino alla partita decisiva che designerà la squadra campione del mondo '86. La prima fase consentirà la qualificazione alla seconda per sedici formazioni: le vincitrici di ciascun gruppo e le quattro squadre meglio classificate al terzo posto. Queste ultime quattro squadre saranno scelte secondo un determinato criterio che prevede nell'ordine: il più alto numero di punti; la miglior differenza reti a parità di punti; il maggior numero di gol segnati a parità di punti e di differenza reti; il sorteggio in caso di «estrema» parità.

PRIMO TURNO - GIRONE A		
31.5 Messico	Italia-Bulgaria	1-1
2.6 Messico	Argentina-Corea del Sud	3-1
5.6 Puebla	Italia-Corea del Sud	1-1
5.6 Messico	Bulgaria-Corea del Sud	1-1
10.6 Puebla	Italia-Corea del Sud	3-2
10.6 Messico	Bulgaria-Corea del Sud	0-2

Qualificate:
1) ARGENTINA p. 5, 2) ITALIA p. 4

PRIMO TURNO - GIRONE B		
3.6 Messico	Messico-Belgio	2-1
4.6 Toluca	Paraguay-Iraq	1-0
7.6 Messico	Messico-Paraguay	1-1
8.6 Toluca	Belgio-Iraq	2-1
11.6 Messico	Messico-Iraq	1-0
11.6 Toluca	Belgio-Paraguay	2-2

Qualificate:
1) MESSICO p. 5, 2) PARAGUAY p. 4, 3) BELGIO p. 3

PRIMO TURNO - GIRONE C		
1.6 León	Francia-Canada	1-0
2.6 Irapuato	Unione Sovietica-Ungheria	6-0
5.6 León	Francia-Unione Sovietica	1-1
6.6 Irapuato	Canada-Ungheria	0-2
9.6 León	Francia-Ungheria	3-0
9.6 Irapuato	Canada-Unione Sovietica	0-2

Qualificate:
1) URSS p. 5, 2) FRANCIA p. 5

PRIMO TURNO - GIRONE D		
1.6 Guadalajara	Brasile-Spagna	1-0
3.6 Guadalajara	Algeria-Irlanda del Nord	1-1
6.6 Guadalajara	Brasile-Algeria	1-0
7.6 Guadalajara	Spagna-Irlanda del Nord	2-1
12.6 Guadalajara	Brasile-Irlanda del Nord	3-0
12.6 Monterrey	Spagna-Algeria	3-0

Qualificate:
1) BRASILE p. 6, 2) SPAGNA p. 4

PRIMO TURNO - GIRONE E		
4.6 Querétaro	Germania-Uruguay	1-1
4.6 Neza	Scandinavia-Danimarca	0-1
8.6 Querétaro	Germania-Scandinavia	2-1
8.6 Neza	Uruguay-Danimarca	1-6
13.6 Querétaro	Germania-Danimarca	...
13.6 Neza	Uruguay-Scandinavia	...

Qualificate:
GERMANIA e DANIMARCA. Probabilità per l'URUGUAY

PRIMO TURNO - GIRONE F		
2.6 Monterrey	Polonia-Marocco	0-0
3.6 Monterrey	Portogallo-Inghilterra	1-0
6.6 Monterrey	Marocco-Inghilterra	0-0
7.6 Monterrey	Polonia-Portogallo	1-0
11.6 Monterrey	Polonia-Inghilterra	0-3
11.6 Guadalajara	Marocco-Portogallo	3-1

Qualificate:
1) MAROCCO p. 4, 2) INGHILTERRA p. 3, 3) POLONIA p. 3

Così davanti al video

Oggi	GERMANIA-DANIMARCA	20	RAI 1
Oggi	URUGUAY-SCOTIA	22	RAI 2

IL BRASILE PIÙ BELLO VISTO FINORA AL MONDIALE

Due volte la folgore di Careca e Josimar ha pescato un asso

Brasile - Irlanda del Nord 3-0

MARCATORE: 13' Careca, 43' Josimar, 73' Careca.
BRASILE: Carlos, Josimar, Julio Cesar, Edinho, Branco, Junior, Alemão, Socrates (68' Zico), Müller (27' Casagrande), Elzo, Careca (Leao, Oscar, Silas).

IRLANDA DEL NORD: Jennings, Nicholl, Donaghy, O'Neill, McDonald, McGreer, Campbell (11' Armstrong), McIlroy, Stewart, Whiteside (68' Hamilton), Clark (Platt, Worthington, McCollan).

ARBITRO: Kirschen (Germania federale).
NOTE: cielo semicoperto con temperatura di 25 gradi e umidità dell'aria del 90 per cento. Terreno in buone condizioni. Ammonito Donaghy per comportamento non regolamentare. Müller è stato sostituito per una contusione alla caviglia destra. Spettatori 57 mila.

GUADALAJARA — Il miglior Brasile di questo Mondiale chiude trionfalmente come già fu in Spagna la prima fase del Campionato del mondo battendo per 3-0 un'Irlanda del Nord inconfutabile in fase di attacco nonostante la presenza in campo al 90' di cinque punte.

La qualificazione già ottenuta con la vittoria sull'Algeria permette a Tele Santana alcuni esperimenti (Müller in campo fin dal primo momento). Falcato in tribuna e Zico per la prima volta di scena nel torneo) grazie ai quali la Seleção si dimostra più frizzante e convincente delle prime due partite disputate in Messico.

Dopo un avvio al piccolo trotto, il Brasile passa in vantaggio al 14' con Careca al termine di una azione manovrata. L'attaccante raccoglie al centro dell'area un cross basso e teso da destra di Müller che insacca al volo alle spalle dell'incolpevole Jennings.

In precedenza le uniche occasioni, una per parte, erano giunte grazie agli svariati deliri rispettivamente difese.

Dieci minuti dopo essere passato in vantaggio, il Brasile deve sostituire Müller con Casagrande. Il giovane attaccante brasiliano aveva subito poco prima un duro intervento di Donaghy, a sua volta già ammonito per fallo di mano volontario al 12'.

La Seleção, fino al momento del gol ottimo quando si trattava di imbastire l'azione ma carente al momento del passaggio smarcante, si fa più sciolta e ne guadagna il suo gioco, più gradevole di quello mostrato nelle due partite precedenti. L'Irlanda del Nord appare confusa e fronte a un nuovo errore della difesa riesce a rendersi pericolosa al 33' con McIlroy.

Raddoppio brasiliano con un acuto di Josimar, che dall'altrezza della rete quarti irlandese si libera e fa partire una botta potente e precisissima.

La squadra che si classifica al secondo posto infatti è costretta a viaggiare a Monterrey per gli ottavi di finale, subire cioè lo sbalzo di altitudine, da 1600 metri a quasi al livello del mare. Ma Germania-Danimarca non è questo soltanto.

Il Mondiale messicano scopre il calcio danese. «Un ritorno all'essenza», dicono, è la novità iridata 1986. Un'esplosione di gioia trasfusa in un rettangolo d'erba. La Germania, da parte sua non subisce, nella prima popolarità, meno la mazzetta di prestigio di fronte al fenomeno danese. È accreditata comunque tra le favorite finali.

È un primo e autentico scontro di vertice tutto europeo. C'è la psicosi di Germania-Olanda, finale mondiale 1974? «Elkjaer e Laudrup dice Beckenbauer — sono due giocatori di altissimo livello ma non si facciano paragoni con grandissimi atleti del passato. E poi niente accostamenti con l'Olanda di Cruyff di dodici anni fa. Quello era veramente un altro calcio, un modo nuovo di stare sul campo, una qualità migliore.

Comunque per Elkjaer e Laudrup ho i rimedi giusti anche se noi giocheremo la nostra partita normale, secondo i nostri schemi e vocazione miriamo senz'altro alla vittoria anche se abbiamo una grande stima di questa Danimarca».

Sepp Piontek, da quando è alla guida tecnica della nazionale danese, cioè dal 1979, non ha mai trovato sul suo cammino la Germania. Per lui, che ha origini teutoniche e ha giocato in squadre tedesche e nella nazionale bianca, è un giorno speciale desiderato da lungo tempo. Una specie di rivincita calcistica su quella che è stata la sua patria adottiva.

Di Piontek e dei suoi meriti ormai si sa tutto. In Messico gode di grande popolarità. Ma si può affermare ancora una cosa su di lui e sulla sua nazionale, a prescindere dai destini futuri della Danimarca in questo Mondiale. Ha ridato fascino al calcio, quello che il calcio danese ha perduto da tempo. Il calcio affascina quando viene interpretato nella sua grande semplicità.

Le critiche maggiori tuttavia riguardano la preparazione della squadra: quasi tutti gli invitati dei giornali a Guadalajara hanno rilevato che l'undici lusitano non è stato preparato con la dovuta serietà e il bersaglio di turno, come sempre accade in questi casi, è il direttore tecnico José Torres, accusato di apatia e incompetenza.



Careca

L'Irlanda mette in campo la quarta punta (Hamilton) al posto di Whiteside. Il Brasile fa uscire Socrates ed entra tra le ovazioni del pubblico Zico. L'ex fiorentino non ha gradito ed esce dal campo dalla parte opposta a quella della panchina.

Dopo un'inizio di ripresa dirompente da parte irlandese, la partita si fa più attenta e

viene giocata soprattutto al centrocampo.

Subito dopo Campbell lascia il posto al quinto attaccante dell'Irlanda del Nord: Armstrong. Si ripropone la coppia Hamilton-Armstrong che in Spagna fu protagonista di buone prove.

Sul finale invece dilaga il Brasile. La nazionale nordirlandese è imbambolata, con l'entrata di Zico la selezione cresce e si fa pericolosa. Al 77' è Jennings che, a pochi minuti dall'addio alla maglia di numero 1 della nazionale, fa capire che sarà rimpiazzato a lungo parando magistralmente un tiro di Careca.

La migliore occasione dell'Irlanda del Nord giunge proprio ora, quando è il turno di Carlos a mettersi in evidenza su un bel tiro di McIlroy.

Quindi la doppietta di Careca, al terzo gol dell'inizio del torneo. L'attaccante raccoglie un bel passaggio col tacco di Zico in area e non ha pietà di Jennings, che batte con un tiro teso e mirato all'angolo alla sinistra del portiere.

Mancano tre minuti alla fine. L'Irlanda è fuori, il Brasile prosegue trionfalmente il cammino nel mondiale.

Videogame Mundial

Signori, ecco il più grande

Come gli attori più giganti, quelli che sono i beniamini del pubblico, anche Zico si è presentato sul palcoscenico illuminato del Mondiale illuminato del Mondiale un po' in ritardo, diciamo al terzo atto. Preceduto da un alone di sfortuna, maledizione e mistero, Arthur Antunes Coimbra sembrava quarto da quella debolezza di legamenti del ginocchio già operato e poi lacerato un paio di volte. Ci mancava proprio.

Dopo Platini, Maradona, Valdano, Altobelli, Voeller, senza contare Timouni, Francisco, Borghi, è arrivato il turno del più grande. La capacità di giocare e far giocare, segnare gol e organizzare la squadra, è proprio del brasiliano, il calciatore che è la sintesi del calcio. Fisico disgraziato, gracchino, da bambino era quasi un rachimbo, ma la sua testa, la sua

capacità di vedere quel che succede sul campo, dietro di lui, il suo destro che sembra un radar l'hanno riproposto quale l'erede della popolarità di Pelé, e più di Pelé amato dalla gente e dai suoi colleghi di professione.

Se le metti di punta, segna gol; se giochi da trequartista, fa impazzire le difese. Veloce coi piedi e coi riflessi, ha una mente che realizza semplicemente quel che serve alla sua squadra. È stupido far paragoni. Ma Maradona cerca più l'affermazione personale, il numero da foot, la giocata che fa applaudire. Non ci sembra un mostro di intuizione, l'argentino dal corpo goffo ed elastico come una palla di gomma. Platini è sempre freddo, ti punge con le sue stilette ma ha bisogno di tanti, forse tutti, gregari. Zico gioca sorridendo perché gli piace

avere il pallone ai piedi. E lo si vede che è contento.

I suoi compagni volevano che fosse Zico a segnare un gol all'Irlanda del Nord già annichilita. Zico non ci è riuscito perché non ha ancora la velocità e la sicurezza necessarie. Ma ci arriverà. Intanto è già tanto che il Brasile così bisognoso di leader e così insopportabile e così abito dato dimostrazioni di solidarietà col suo campione più affermato.

Socrates non è andato ad accogliere Zico a centrocampo: da distanza ha alzato il pollice sul pugno chiuso. È il segno che i brasiliani usano in ogni momento felice: va tutto bene, auguri.

Non dimentichiamo poi il Brasile spagnolo. Niente male. L'avevamo definito un Brasile proletario. È vero. Tra tanti

CALDERÈ SI È SCOPERTO BUON GOLEADOR

La Spagna va tre volte in gol e deve badare ai falli algerini

Spagna - Algeria 3-0

MARCATORE: 16' e al 68' Calderè, al 71' Eloy.
SPAGNA: Zubizarreta, Tomas, Camacho, Victor, Golcochea, Butragueño (46' Eloy), Gallego, Francisco Lopez, Calderè, Salinas, Michel (64' Senor), (Abelardo, Julio Alberto, Chendo).

ALGERIA: Drid (30' El Hadi), Megharbi, Mansouri, Kourichi, Guendouz, Kaci-Said, Madjer, Maroc, Harkouk, Belloumi, Zidane (59' Menad), (Chaib, Benkhaldil, Bensaula).

ARBITRO: Takada (Giappone).
NOTE: giornata di sole, temperatura molto alta, vento a raffiche, spettatori diecimila circa. Ammonito Maroc per gioco anarco. Al 36' e al 38' sono usciti dal campo in barella Butragueño e Salinas rientrati dopo qualche minuto.

MONTERREY — È stata una dura battaglia senza esclusioni di colpi più che una partita di calcio, soprattutto nel primo tempo, quella vista al Tecnológico di Monterrey tra Spagna e Algeria, due squadre aspiranti al secondo posto nella classifica dietro l'imprendibile Brasile. Alla fine hanno vinto, con merito, le Furie rosse di Muñoz grazie al loro gioco più organizzato, più veloce, più illuminato a centrocampo con Calderè in prima fila nei suggerimenti e nelle conclusioni.

Grande delusione invece da parte degli algerini, finora distinti per velocità e limpidezza di gioco e ieri deconcentrati, lenti e confusi soprattutto nel cervello Belloumi, regolarmente anticipato dagli avversari.

La partita, che già nei primi minuti era apparsa molto faticosa, ha assunto successivamente toni di violenza con due-tre giocatori alla volta a terra e con l'arbitro incapace di frenare tanta animosità. A farne le spese sono stati Butragueño e Salinas usciti a loro volta dal campo in barella pur rientrando dopo qualche minuto. La giovane stella del calcio iberico, Butragueño, troppo malridotto, non si è ripresentato nella ripresa sostituito dall'altra grande promessa Eloy.

Nel secondo tempo il tono dell'incontro è fortunatamente migliorato con la Spagna ormai assoluta dominatrice del campo e costantemente in grado di mettere uno dei suoi giocatori libero in posizione per segnare. In questo secondo tempo gli spagnoli hanno centrato la porta algerina altre due volte e in molte occasioni hanno fallito il bersaglio per pochissimo. La Spagna passa così a vele spiegate negli ottavi di finale per incontrare la vincente dello scontro tra Germania e Danimarca.

La Spagna ha messo subito in mostra fin dai primi minuti

versari oppure impreciso nei suggerimenti come mai gli era accaduto fino ad ora. Mancata la regia, la squadra nordafricana ha vissuto così soltanto per qualche spunto personale, per l'animosità dei suoi giocatori, sempre pronti a intervenire duramente sugli avversari piuttosto che rischiare una brutta figura.

Passata in vantaggio dopo soli 16' di gioco con Calderè, dopo un periodo di chiara prevalenza, la Spagna ha cercato di limitarsi a controllare gli avversari evitando il più possibile i duri scontri dopo che gli algerini sembravano chiaramente intenzionati a vendicare il loro portiere Drid, sconfitto con Eloy, anch'egli lasciato libero da difensori algerini ormai completamente fuori fase. Infine al 75' e all'83' gli spagnoli avrebbero potuto ancora aumentare il bottino se prima Eloy e poi Calderè, da ottima posizione non avessero sciupato.

Al 71' si è avuta la rete rete spagnola con Eloy, anch'egli lasciato libero da difensori algerini ormai completamente fuori fase. Infine al 75' e all'83' gli spagnoli avrebbero potuto ancora aumentare il bottino se prima Eloy e poi Calderè, da ottima posizione non avessero sciupato.

la sua determinazione per assicurarsi l'intera posta e dopo un bolido dal limite al 6' di Michel bloccato dal portiere, al 16' è passata in vantaggio: Francisco serve Salinas al centro libero, tocco laterale a Calderè e rete facile.

Al 22' il portiere algerino, subentrato a Drid, compie una prodezza su colpo di testa di Francisco su servizio di Calderè. Per tutto il resto del primo tempo si assiste, più che altro, a entrate in campo ripetute di massaggiatori e medici chiamati per soccorrere i giocatori, quasi sempre spagnoli, infortunati nei duri scontri con gli avversari, se si esclude al 44' un bolido da fuori area di Madjer messo in angolo dal portiere iberico.

Il gioco è migliorato nel secondo tempo ma sempre grazie alla Spagna che libera costantemente qualche giocatore davanti al portiere avversario. Al 57' e al 63' El Hadi si è fatto applaudire per ottimi interventi su Victor e Salinas ma al 68' il 11 algerino non ha potuto evitare il secondo gol dopo che si è trovato per l'ennesima volta isolato di fronte a un giocatore avversario completamente libero, in questo caso ancora Calderè.

Al 71' si è avuta la rete rete spagnola con Eloy, anch'egli lasciato libero da difensori algerini ormai completamente fuori fase. Infine al 75' e all'83' gli spagnoli avrebbero potuto ancora aumentare il bottino se prima Eloy e poi Calderè, da ottima posizione non avessero sciupato.

Drid, svenuto all'ospedale

MONTERREY — Il portiere dell'Algeria Maecr Drid, infortunatosi nel corso della partita con la Spagna, è stato ricoverato all'ospedale San José di Monterrey per un trauma cranico. Oltre al trauma, Drid ha riportato una ferita alla spalla sinistra e un colpo violento alla colonna vertebrale.

Drid si è infortunato al 22' della partita in uno scontro con lo spagnolo Golcochea. Il portiere, dopo lo scontro, è rimasto esausto a terra, poi ha ripreso il suo posto ma dopo due minuti è stato costretto a lasciare il campo avendo perduto di nuovo conoscenza. Negli spogliatoi Drid si riprendeva e poi veniva trasportato immediatamente in ospedale.

LE PARTITE DI OGGI

«Elkjaer non è Pelè» dice Beckenbauer Germania-Danimarca per il primo posto

Un Uruguay tutto d'attacco contro la Scozia bellicosa

QUERETARO — «Elkjaer non è Pelè»

FRANZ Beckenbauer così cerca di smitizzare Germania-Danimarca di oggi alla Corregidora. È in ballo il primato del girone E. Ma è essenziale anche per canalizzare il cammino in questo Mondiale.

La squadra che si classifica al secondo posto infatti è costretta a viaggiare a Monterrey per gli ottavi di finale, subire cioè lo sbalzo di altitudine, da 1600 metri a quasi al livello del mare. Ma Germania-Danimarca non è questo soltanto.

Il Mondiale messicano scopre il calcio danese. «Un ritorno all'essenza», dicono, è la novità iridata 1986. Un'esplosione di gioia trasfusa in un rettangolo d'erba. La Germania, da parte sua non subisce, nella prima popolarità, meno la mazzetta di prestigio di fronte al fenomeno danese. È accreditata comunque tra le favorite finali.

È un primo e autentico scontro di vertice tutto europeo. C'è la psicosi di Germania-Olanda, finale mondiale 1974? «Elkjaer e Laudrup dice Beckenbauer — sono due giocatori di altissimo livello ma non si facciano paragoni con grandissimi atleti del passato. E poi niente accostamenti con l'Olanda di Cruyff di dodici anni fa. Quello era veramente un altro calcio, un modo nuovo di stare sul campo, una qualità migliore.

Comunque per Elkjaer e Laudrup ho i rimedi giusti anche se noi giocheremo la nostra partita normale, secondo i nostri schemi e vocazione miriamo senz'altro alla vittoria anche se abbiamo una grande stima di questa Danimarca».

Sepp Piontek, da quando è alla guida tecnica della nazionale danese, cioè dal 1979, non ha mai trovato sul suo cammino la Germania. Per lui, che ha origini teutoniche e ha giocato in squadre tedesche e nella nazionale bianca, è un giorno speciale desiderato da lungo tempo. Una specie di rivincita calcistica su quella che è stata la sua patria adottiva.

Di Piontek e dei suoi meriti ormai si sa tutto. In Messico gode di grande popolarità. Ma si può affermare ancora una cosa su di lui e sulla sua nazionale, a prescindere dai destini futuri della Danimarca in questo Mondiale. Ha ridato fascino al calcio, quello che il calcio danese ha perduto da tempo. Il calcio affascina quando viene interpretato nella sua grande semplicità.

Le critiche maggiori tuttavia riguardano la preparazione della squadra: quasi tutti gli invitati dei giornali a Guadalajara hanno rilevato che l'undici lusitano non è stato preparato con la dovuta serietà e il bersaglio di turno, come sempre accade in questi casi, è il direttore tecnico José Torres, accusato di apatia e incompetenza.

Tragedia nazionale in Portogallo

LISBONA — Toni da tragedia nazionale nella stampa portoghese per l'eliminazione dal Mondiale di calcio della squadra da parte del Marocco. Sconfitta umiliante, sogno tramutato in incubo, debolezza vergognosa, sono alcuni dei termini usati dai giornali per sottolineare la fine dell'avventura messicana della squadra lusitana.

Il più autorevole quotidiano sportivo della capitale, «A Bola», scrive tra l'altro che «in un mercoledì delle ceneri per il calcio portoghese, la nazionale ha detto addio al Messico dopo avere subito una cocente sconfitta dalla squadra marocchina che, con un gioco imprevedibile, ha ottenuto peraltro un meritato trionfo».

Le critiche maggiori tuttavia riguardano la preparazione della squadra: quasi tutti gli invitati dei giornali a Guadalajara hanno rilevato che l'undici lusitano non è stato preparato con la dovuta serietà e il bersaglio di turno, come sempre accade in questi casi, è il direttore tecnico José Torres, accusato di apatia e incompetenza.

Nella squadra biancorossa le entrate di Morten Olsen, il dinamismo di Lerby, le cavalcate di Elkjaer, il talento di Laudrup danno l'idea precisa dell'essenza di questo gioco e fanno capire il contributo importante che esso dà al Mondiale.

Dopo tutto questo, i risultati. I giocatori danesi riceveranno 25 milioni di lire ciascuno (circa 38 milioni di lire) per il passaggio agli ottavi. Qualcuno, si dice, ne percepirà 50 mila. In caso di titolo iridato i danesi avranno come regalo una casa e un'automobile.

Temuti lontani i giornalisti, Piontek nasconde i suoi piani. Paura? Non si può sapere chi sostituirà l'infortunato Bertelsen, una pedina importante per la squadra di Piontek, un giocatore dalle grandi qualità, abilissimo a chiudere ogni varco nel settore di sua competenza e che sa inserirsi in mancanza di notizie certe, si parla perfino del vecchio Simonsen. Molby, infatti, cioè il candidato numero uno alla sostituzione non è in perfette condizioni. L'unica notizia certa invece che si apprende è che l'argentino Valdano, che ha concluso il contratto con il Real Madrid, verrà sostituito nella squadra spagnola dal giovane danese Fleming Paulsen, 19 anni, buon talento, non reclutato da Piontek perché studente effettivo e quindi impegnato negli studi.

Anche Beckenbauer ha comunque i suoi problemi, a parte le marette, però in parte rientrate, concernenti presumibilmente il contratto Rummenigge (l'interista in parte conferma). Mancherà Briegel (contrattura), Rummenigge forse ancora in panchina, mentre Brehme, mentre Herget è sempre in ballo per un posto in squadra. Il Kaiser deciderà all'ultimo momento.

GERMANIA: 1) Schumacher, 14) Berthold, 3) Brehme, 4) Forster, 6) Eder, 15) Augenthaler, 7) Littbarski, 8) Matthaus, 9) Voeller, 10) Magath, 19) Alofs (12) Stein, 5) Hergert, 11) Rummenigge, 17) Jacobs, 20) Hoernes).

DANIMARCA: 1) Rasmussen, 3) Busk, 4) M. Olsen, 5) Nielsen, 6) Lerby, 9) Berggreen, 10) Elkjaer, 11) Laudrup, 17) Molby, 15) Arnesen, 21) Andersen (16) Qvist, 8) Olsen, 2) Sivebaek, 14) Simonsen, 20) Bartram).

ARBITRO: Alexis Ponnet (Belgio).

Altobelli cinque gol

Dopo le partite di ieri restano da disputare soltanto due incontri — Germania-Danimarca e Uruguay-Scotia — per designare le sedici squadre che daranno vita agli ottavi di finale. Resta soltanto da sapere chi finirà al primo posto nel girone «E» (la Danimarca ha quattro punti e la Germania tre).

Ecco gli abbinamenti previsti: 15/6: Messico-Bulgaria (stadio Azteca) e Urss-Belgio (León).

16/6: Brasile-Polonia (Guadalajara) e Argentina-Uruguay o Scozia (Puebla).

17/6: Italia-Francia (Olimpico '68) e Marocco-Danimarca o Germania (Monterrey).

18/6: Inghilterra-Paraguay (Azteca), Spagna-Germania o Danimarca (Querétaro).

Da segnalare anche una divertente storia che riguarda i gol segnati da Altobelli. Si era detto che erano quattro perché il terzo dell'incontro Italia-Corea era da attribuirsi a un'autorete di un asiatico. Ma l'arbitro, l'americano Socha, l'ha attribuito ad Altobelli. E ieri sera la Fifa ha distribuito di nuovo tutta la lista dei marcatori e in testa, con cinque reti, figura l'italiano Altobelli.

NEZAHUALCOYOTL — Nonostante le umiliazioni subite nelle due prime partite, Uruguay e Scozia si presentano oggi a Neza come nulla fosse accadute. Per queste due squadre il Mondiale comincia adesso. La qualificazione, visto come vanno le cose negli altri raggruppamenti, è a portata di mano, almeno per una di esse.

L'Uruguay ha un punto in classifica (quello preso contro la Germania). Vincere contro la Scozia vorrebbe dire andare a quota tre e nonostante il pesante passivo di reti subite (sei soltanto dalla Danimarca), c'è tra le terze classificate, chi sta peggio. Per l'occasione Borrás cambierà molte pedine in squadra ma soprattutto la mentalità. Si giocherà all'attacco.

Non è impossibile vedere schierato quest'oggi un trio d'attacco Francescoli — Da Silva — Paz, collaudato già in passato mentre un pensierino lo ci Borrás lo potrebbe fare per Cabrera che in allenamento, tra le riserve che battono i titolari, segna tre gol. Rimane da stabilire l'utilizzazione o meno di Alzamendi.

Novità anche in difesa. Borrás transige. Vuole a tutti i costi che Rodriguez, freddissimo di intervento chirurgico, torni tra i pali. Forse è un rischio ma per il ct è indispensabile la presenza in campo del portiere, che ha una grande personalità e dirige tutto il reparto difensivo. Infine, anche se nulla è ancora certo, è previsto l'insediamento di Pereyra al posto dello squallido Bossio e il rientro di capitano Barrios.

Dario Pereyra, che gioca nel São Paulo, passa per un altro duro, cioè dalla chiara personalità, un altro uomo-guida. Quello che ci vuole per ridare sicurezza e omogeneità a tutto il complesso. Enzo Francescoli non nasconde la sua fiducia sull'esito della partita

contro la Scozia. Dice: «Se riusciamo a cambiare totalmente mentalità, cioè se andremo con costanza all'attacco, il risultato non potrà mancare. Non so cosa deciderà il tecnico, ma se avessimo un mio fianco Da Silva e Paz qualcosa di buono si potrebbe combinare».

Di Walter Ruben Paz, goleador dell'Internacional di Porto Alegre, si parla molto ma non trova posto nella formazione di Borrás. Tutti invece dicono che potrebbe essere il fuoriclasse, comunque si vedrà.

Nell'altra sponda si trova

Un ragazzo cattolico firma per i Rangers

GLASGOW — John Spencer, studente di 15 anni, sta per firmare un contratto da professionista con la squadra di calcio dei Rangers di Glasgow e il fatto entra come variante storica nella politica fin qui seguita dal sodalizio calcistico scozz

CRONACHE DELLO SPORT

Tre giorni di equitazione con nomi prestigiosi

Stamattina alle nove il via alle gare

I migliori cavalieri italiani sono presenti a Trieste per il secondo concorso ippico nazionale «Città di Trieste» che comincerà questa mattina alle 9 sul campo sportivo militare di Villa Opicina, sull'altopiano carsico.

La manifestazione è organizzata dalla Brigata corazzata «Vittorio Veneto», in collaborazione con il Circolo ippico triestino, sotto il patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune di Trieste e del «Piccolo».

Nei tre giorni di gare saranno in lizza 110 cavalieri (militari e civili) e amazzoni. Tra i nomi più prestigiosi gli olimpionici Graziano Mancinelli e Stefano Angioni.

Questo il programma:

OGGI

Ore 9. Premio n. 1 Impresa costruzioni Cividini, categoria di precisione riservata a cavalli debuttanti. Tabella A (n. 1) prontuario Fise 86).

Premio n. 2 Circolo ippico triestino, categoria S a tempo. Tabella A (n. 3) prontuario Fise 86).

Ore 14. Premio n. 3 Il Piccolo, categoria F a due maniche. Tabella A (n. 3) prontuario Fise 86).

Premio n. 4 Iret, categoria D a barrage. Tabella A (n. 6) prontuario Fise 86).

DOMANI

Ore 9. Premio n. 5 Azienda regionale per la promozione turistica, categoria di precisione riservata a cavalli debuttanti. Tabella A.

Premio n. 6 Provincia di Trieste, categoria S mista. Tabella A (n. 7) prontuario Fise 86).

Ore 14. Premio n. 7 Brigata corazzata Vittorio Veneto, categoria F speciale contro il tempo. (N. 14) prontuario Fise 86).

Premio n. 8 Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, categoria D a tempo. Tabella C (n. 4) prontuario Fise 86).

DOMENICA

Ore 9. Premio n. 9 reparti della Brigata Vittorio Veneto, categoria S speciale a fasi consecutive. Tabella A (n. 18) prontuario Fise 86).

Premio n. 10 Divisione meccanizzata Folgore - Coppa Ruspoli, categoria riservata ai cavalieri militari a tempo. Tabella C (n. 4) prontuario Fise 86).

Ore 14. Premio n. 11 Cassa di risparmio di Trieste, categoria F speciale a staffetta sullo stesso percorso a tempo. Tabella C (n. 30) prontuario Fise 86).

Premio n. 12 Città di Trieste, categoria D speciale a due percorsi a barrage. Tabella A (n. 11) prontuario Fise 86).

Domenica pomeriggio, al termine delle gare, verranno assegnati i premi d'onore.

Al cavaliere meglio classificato del concorso: autovettura Austin Mini E offerta dal comitato organizzatore e dalla ditta Autosandra.

All'amazzone meglio classificata del concorso: piatto d'argento offerto dal presidente del comitato organizzatore della manifestazione.

Al cavaliere militare meglio classificato del concorso: piatto d'argento offerto dal presidente della Camera di commercio di Trieste.

Al cavaliere o amazzone meglio classificato della regione Friuli-Venezia Giulia: trofeo Abba offerto dal presidente della delegazione regionale Coni e coppa d'argento offerta dal presidente del comitato triestino Fise.

All'allievo meglio classificato del concorso: ciclomotore Piaggio offerto dalla ditta Rodolfo Rodi.

PARTE OGGI IL CONCORSO IPPICO NAZIONALE CITTÀ DI TRIESTE

Tutto pronto a Villa Opicina



Il campo sportivo militare di Villa Opicina, sulla statale 202 sarà lo scenario del secondo concorso ippico nazionale Città di Trieste. L'allestimento è stato curato dal comando della brigata corazzata Vittorio Veneto

sportFLASH

La Tris alle Mulina

Donyo Sabuk ha vinto sabato e ha bissato il giorno dopo, sempre sulla pista fiorentina delle Mulina dove stasera cercherà di fare... tris proprio nella corsa riservata al terzo ippico della settimana. Con Donyo Sabuk, pretendono inoltre stimare il suo compagno di nastro Barberino (con Bjorn Lindblom in sulky), nonché il napoletano Bec Daniel, Dubrovnik e Cinzia Ks (in gran forma) del nastro intermedio, oltre a Bisante Pi, Cidin, Coperchio e Abitibi Gis che appaiono i più qualificati tra i partenti allo start.

Premio Fellicceria Galli, lire 20.000.000: corsa Tris. A METRI 2080: 1) Corisanda (M. Mattei); 2) Cidin (U. Baldi); 3) Abitibi Gis (S. Orlandi jr.); 4) Panenzio (F. Picchi); 5) Bisante Pi (A. Baveresi); 6) Coperchio (S. Baldi); 7) Bustin Chic (E. Bellei); 8) Corano Om (W. Marigliano); 9) Crublin Epi (G. Fantini); 10) Bornaia (M. Andreani).

A METRI 2080: 11) Bec Daniel (R. Cretella); 12) Cinzia Ks (R. Rosaspina); 13) Dubrovnik (S. Matarazzo jr.); 14) Dobbiaco (I. Ninerchi); 15) Bloxi (M. Capanna); 16) Spectacular Way (R. Mele).

A METRI 2100: 17) L'Esquiro (R. Benedetti); 18) Speedy Bart (S. Orlandi); 19) Barberino (B. Lindblom); 20) Donyo Sabuk (N. Bellei).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) DONYO SABUK, 5) BISANTE PI, 11) BEC DANIEL. Aggiunte sistemiche: 19) BARBERINO, 6) COPERCHIO, 12) CINZIA KS.

Tennis: Campionati regionali

Si chiudono oggi, alle 12, le iscrizioni al più importante torneo di categoria della regione Friuli-Venezia Giulia, cioè i «Campionati regionali». Ad ospitarli è il Tennis club Grado che dispone di quattro campi in terra battuta, di cui due illuminati.

Il vincitore accederà di diritto ai campionati italiani di categoria e racimolerà punti validi per l'assegnazione del Trofeo Banca del Friuli.

Meeting sportivo a Borca

Con il patrocinio della regione Veneto, la collaborazione della comunità montana della valle del Boite e dello stato maggiore dell'esercito, dal 14 al 19 giugno 1986 in Borca di Cadore (Belluno), si svolgerà il meeting nazionale di calcio, pallacanestro, pallavolo, tennis, tennistavolo, nuoto, ciclismo, ciclocamotori e judo organizzato come «sport festa» dal Centro sportivo Italiano.

Saranno presenti circa 200 ragazzi e ragazze di tutta Italia impegnati nelle varie gare sportive nelle palestre e nei campi da gioco di Cortina e di tutto il Cadore.

Istituti Fermi: Camp '86

Lo sport, prima di tutto, dev'essere gioco, gioia, stare assieme. «Camp '86 Istituti Fermi» offre la possibilità di conoscere da vicino dei professionisti quali i calciatori Franco De Falco, Andrea Mitri, il cestista Walter Bobichio, il pallavolista Claudio Aiello e tanti altri, che metteranno a disposizione dei ragazzi e delle ragazze sia la loro esperienza «agonistica» sia la loro umanità, la loro disponibilità e voglia di trasmettere un nuovo modo di «fare sport».

Ogni Camp dura una settimana e permette ai genitori di affidare i propri figli in mani esperte che li seguiranno durante tutto il corso delle lezioni e anche durante il pranzo completo che è previsto, a cura dell'organizzazione, sul luogo dell'istruzione.

Sport e divertimento, ma anche gioia, amicizia in questo «Camp '86 Istituti Fermi» nel quale non mancherà lo spazio riservato alla fantasia dell'allievo, che potrà far vincere una settimana di vacanza gratis, messa a disposizione dall'amico Utat, per lui e la sua famiglia, «affrontando» due simpaticissime prove organizzate in collaborazione con i giornalisti aderenti all'Ussil l'Unione stampa sportiva italiana.

Per le iscrizioni e per maggiori informazioni potrete rivolgervi all'Utat, galleria Frotti 2 (tel. 77901) oppure a Potrebbe Sportivo, via Santa Caterina 5 (tel. 62311).

LA NAZIONALE DI BASKET HA PREMIATO DUE GRANDI EX: GAMBA E MENEGHIN

Gli azzurri preparano cesti mondiali

ROMA — Giornata benaugurata celebrativa per il basket alla vigilia dei mondiali di Spagna: cominciano le grandi operazioni del primo «vero» appuntamento della «gestione Bianchini» della nazionale. La federazione ha così voluto cogliere l'occasione per un ideale passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo, radunando la nazionale per salutare e premiare Sandro Gamba (l'ex C.T. e Dino Meneghin, il pivot «storico»).

«Premiamo Gamba e Meneghin — ha detto il presidente del Coni, Carraro — perché hanno onorato il basket italiano che negli ultimi anni ha fatto enormi progressi. Il campionato ha abbandonato la dimensione del triangolo lombardo per assumere una dimensione nazionale. Negli anni '80 la nostra nazionale è diventata protagonista con il secondo posto olimpico di Mosca, il quinto di Los Angeles, la vittoria europea di Nantes e il terzo posto di Stoccarda».

«A Gamba bisogna dare atto delle grandi capacità tecniche e morali. Meneghin va ringraziato per essere stato il giocatore simbolo degli anni '80, '70 e forse anche '60. Ed è per questo che è stato premiato con il seminare d'oro».

Il presidente Vinci ha comunque sottolineato che i mondiali '86 ed gli europei '87 (si svolgeranno in Grecia, nel giro eliminatorio dell'Italia ci saranno Riga, Polonia, Olanda, Israele e Cecoslovacchia e

Vinci ha detto: «Caro Bianchini: è un girone da primo posto, vero?») sono tappe di avvicinamento al torneo di qualificazione olimpica che si disputerà in Olanda tra il 20 giugno e il 10 luglio 1988.

«Quello sarà il momento della verità — ha affermato Vinci — sarà difficile spuntarla perché alle squadre europee sono stati assegnati solo tre posti, mentre le formazioni competitive sono almeno quattro. Purtroppo il regolamento Fiba ha alcune assurdità: all'Africa sono stati assegnati due posti... ma anche qui, sulle questioni Fiba ci sarà da discutere nel congresso che si svolgerà dall'1 al 3 luglio a Barcellona. Di basket open se ne parlerà soltanto dopo il 1988».

Comunque l'Italia, in prospettiva post-olimpica, spera di rifarsi con l'organizzazione dell'Europeo 1989, una candidatura che dovrebbe essere confermata dalla Fiba purché l'Italia si qualifichi tra le prime otto (su 12 squadre) nel campionato europeo di Grecia 1987.

I 16 dell'attuale rosa nazionale (Binelli pivot, Brunamonti play, Costa pivot, Dell'Aglio ala, Della Valle guardia, Gilardi guardia, Magnifico ala, Marzorati play, Polesello pivot, Premier guardia-ala, Ricci pivot, Riva guardia, Sacchetti ala, Sbarra play, Tonut ala, Villalta ala) al momento dei discorsi, dei saluti e degli auguri sono rimasti in composta attesa di partire per Pesaro dove do-

man giuocheranno in amichevole con la Grecia per dar modo a Bianchini di sfidare (dunque prossimo) il gruppo.

Le prime scelte di Bianchini sono legate al rendimento di Marzorati che lunedì sarà visitato dal prof. Perugia. Se il play di Cantù sarà al 100 per cento Bianchini potrà rinunciare al terzo play (Sbarra), altrimenti dovrà far fuori un «lungo» (fermo restando Binelli).

La selezione dei 12 comunque sarà fatta domenica 22 giugno dopo il torneo di Atene (dal 18 al 20 con Grecia, Jugoslavia, Italia e Olanda) e prima del torneo di Verona dal 26 al 28 con Italia, Argentina, Austria e Canada, ultimo appuntamento prima del Mundial.

Man giuocheranno in amichevole con la Grecia per dar modo a Bianchini di sfidare (dunque prossimo) il gruppo.

Le prime scelte di Bianchini sono legate al rendimento di Marzorati che lunedì sarà visitato dal prof. Perugia. Se il play di Cantù sarà al 100 per cento Bianchini potrà rinunciare al terzo play (Sbarra), altrimenti dovrà far fuori un «lungo» (fermo restando Binelli).

La selezione dei 12 comunque sarà fatta domenica 22 giugno dopo il torneo di Atene (dal 18 al 20 con Grecia, Jugoslavia, Italia e Olanda) e prima del torneo di Verona dal 26 al 28 con Italia, Argentina, Austria e Canada, ultimo appuntamento prima del Mundial.

DOMANI A BOLOGNA IN ASSEMBLEA LE SOCIETÀ AFFILIATE

Nubi oscure si affacciano sulla federazione di canoa

Domani a Bologna avrà luogo l'assemblea straordinaria delle società di canoa affiliate alla Federazione italiana canoa kayak. All'ordine del giorno l'approvazione del nuovo statuto federale ispirato alle più recenti direttive del Coni; un tema quindi che potrebbe sembrare di semplice approvazione ma su cui invece potrebbe inciampare l'attuale consiglio federale presieduto dal prof. Sergio Orsi.

Già nel corso dell'assemblea svoltasi a Milano nel 1985 l'opposizione guidata dal comitato regionale Lazio — complice l'assenza di numerosi club — aveva creato non poche difficoltà all'attuale gruppo dirigente tanto da obbligare ad un rinvio della votazione. Un altro passo falso potrebbe costare caro per le sorti della canoa italiana.

Si avvicina appunto il 1987, anno in cui il Coni dovrà esprimersi sulla definitiva affiliazione della Fick; il pericolo di prova imposto alla Federacanoa fornisce elementi diversi di giudizio: meriteranno maggior considerazione i titoli mondiali finora conquistati o avranno più peso le accuse di inefficienza lanciate all'attuale consiglio?

Prevarrà la volontà di premiare una disciplina in espansione o si terrà in maggior conto una crisi dirigenziale? Un voto negativo nella prossima assemblea potrebbe preludere ad una commissariata della federazione, forse addirittura al rientro di questa disciplina in seno alla federazione canottaggio; un risultato insomma che non dovrebbe far piacere a nessuno.

Paolo Zanon

Meeting di canoa a Milano

Questi i vincitori delle varie gare: K1 metri 500 maschile: Oliver Lawak (Fra) in 1'43"7; C1 500 metri maschile: Renaud Philippe (Fra); K1 C metri 500 fem. Elisabetta Intorini in 1'59"5; K2 500 maschile: Lazo Rukkel e Leo Rinczi (Ung) in 1'34"6; C2 500 metri maschile: Renaud Philippe e Pascal Silvaud (Fra) in 1'45"5; K2 500 metri femminile: Elisabetta Intorini e Annachiara Casagrande 1'45"6; K1 1000 metri maschile: Alessandro Pieri 3'45"7; K4 500 metri maschile: Italia (Revelli, Dreossi, Mandragona, Scarpa) 1'25"5; C1 1000 metri maschile: Philippe Hojer (Fra) 4'13"16; K4 500 m donne, Italia (Intorini, Casagrande, Della Ricca, Dal Santo) 1'43"2; K2 1000 metri maschile: Uberti-Scarpa 3'23"7.

Nella categoria C2 1000 metri maschile hanno vinto i francesi Daniel Ubert e Joel Benin 3'44"3. Infine, nel K4 1000 metri maschile ha vinto la squadra italiana (Revelli, Dreossi, Mandragona e Pieri) 3'05"8.

FOLTA LA RAPPRESENTANZA DI ARMI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Canottaggio: si assegnano sul lago di Candia i primi titoli tricolori

Domani e domenica, sul lago di Candia Canavese, s'inizierà la serie di regate nelle quali vengono assegnati gli ambiti titoli di Campione d'Italia 1986. Cinque sono le categorie in cui è suddiviso il canottaggio riconosciuto dalla Fisa: gli «under 23» senior B che appunto in questo week-end disputano il loro campionato a Candia; i «ragazzi» (14 e 15 anni) e pesi leggeri (atleti juniores o seniores di peso non superiore ai kg 72,5) di scena a Fusiano nei giorni 28 e 29 ed infine «junior» (16 e 17 anni) e «seniores A» (assoluti) 20, 21 settembre a Piediluco. In contemporanea con i campionati si svolgono, sul lago piemontese, una serie di gare riservate ai «ragazzi», «PL», «junior», a carattere nazionale.

La nostra regione — come sempre — non mancherà all'appuntamento. Molte sono le società nostrane iscritte con uno o più equipaggi, che cercheranno d'inserirsi fra i protagonisti della regata.

Indicazioni con cognizioni di causa, si sarebbero potute trarre dalle ultime due regate disputate in zona, ma purtroppo, sia quella del 10 giugno a Barcola, sia quella del 15 giugno ad Isola d'Istria, sono state zeppe: la prima è stata disputata su un percorso ridotto a 1000 metri a causa del borbuto che soffiava in modo da impedire l'uso della prima parte del percorso (dal 2000 ai 1000 metri), la seconda, sospesa, sempre per il mare brutto, allorché avrebbero dovuto scendere in campo gli «armi» interessati ai Campionati italiani.

La regata canavese è inoltre selettiva per la formazione della «nazionale azzurra» Under 23, che nella domenica successiva, sul lago di Bled, affronterà in campo internazionale la prova finale prima di partecipare al Machi des Seniors (Coppa Europa) ad

Amburgo sul nuovo bacino dell'Allerhohe.

Si è svolta trattando sul lago marchigiano di Caccamo una regata nazionale riservata agli allievi. La nostra regione pure partecipando a ranghi ridotti ha conquistato cinque primi posti, cinque secondi, e tre terzi.

RISULTATI - I Serie: 1) Valentini Raffaele - Timar; 2) Strappo Arianna del CSM Baura; II Serie: 1) C.C. Piediluco; 2) Ferluga Michela - STO Adria; 3) Pelos Barbara - Pullino; VII Serie: 1) Cernivani Alessandro - CC Saturnia; 2) D.F. Venezia; 3) S.C. Pesaro; IX Serie: 1) Corona Alessandro - VVFF, Magg Ancona; 2) Millo Andrea - S.N. Pullino; 3) Sabato - Cus Bari; X Serie: 1) Cus Padova; 2) Veloce Spessa; 3) Zerial Diego - DT Trieste; XII Serie: 1) Piller Marzio - S.G. Trieste; 2) Can Ravenna; 3) S.C. Ringressi; XIII Serie: 1) S.C. Padova; 2) Conti Mario - CC Saturnia; 3) S.C. Bixio Piacenza; XIV Serie: 1) Grisonchi Alessandro - C.C. Saturnia; 2) S.C. Baroni; 3) M.M. Brindisi; XV Serie: 1) M.M. Brindisi; 2) CUS Bari; 3) Petrossi Diego - S.N. Pullino; XVI Serie: 1) Jersich Davide - C.C. Saturnia; 2) S.C. Ravenna; 3) Cus Bari.



MAI COME OGGI

Mai come oggi è stato così conveniente viaggiare in Y10. Fino al 31 luglio vi offriamo 5 milioni di anticipo. 5 milioni che potrete restituire, senza alcun interesse, in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 35% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 fire: minor costo di L. 1.860.000; anticipo di L. 2.088.000; 47 rate mensili di L. 250.000 (comprensive di L. 4.500 per commissioni bancarie).

LIRE 5.000.000 SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI **DA PAGARE IN 12 MESI**

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore al 2/6/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

SAVA DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRESENTATO IERI UFFICIALMENTE IL XXIX FESTIVAL DEI DUE MONDI

Nemmeno l'offerta di un aereo speciale è riuscita a portare Bergman a Spoleto

Riconfermati gli altri appuntamenti con Giorgio Albertazzi, Egitto Marcucci e Franco Però

ROMA — Giancarlo Menotti compirà 75 anni il 7 luglio, e festeggerà il compleanno, com'è ormai consuetudine, nella sua amata Spoleto che, questa volta, invece dei soliti sbandieratori gli offrirà un «Galaconcert» al Teatro Nuovo, condotto da Giorgio Albertazzi.

L'attore, al 29.º Festival dei due mondi, può vantare quest'anno il raro pregio di ben tre presenze artistiche; infatti, oltre al concerto-dono, sarà il protagonista di «La lezione» di Eugenio Ionesco, per la regia di Egitto Marcucci e di «Visita a Marineti» di Guido Davico Bonino, novità talmente fresca da non essere neanche inclusa nel programma ufficiale e ancora del tutto «in mente dei» per quanto riguarda i nomi del regista e degli attori. Per il resto, questa conferenza stampa è andata come da copione: lungo tavolo sul palcoscenico del Piccolo Eliseo e, seduti, i rappresentanti dei vari settori: Raffaello de Banfield vice-direttore, Franco Ruggieri per la prosa, Giancarlo Menotti, il sindaco di Spoleto e poi le varie personalità che dovevano introdurre i fasti della 29.ª edizione di un appuntamento che si è ormai situato nel cuore di un certo tipo di affezionato frequentatore. Si attendeva l'arrivo di Ingmar Bergman, cui spetta l'onore di aprire il Festival con la sua «Froken Julie» di Strindberg, e che sarà il protagonista di una retrospettiva dei suoi primi film per la sezione «SpoletoCinema» (che quest'anno presenterà l'anteprima nazionale dell'ultima produzione della coppia Saura-Gades, quell'«Amore streghone» che ha concluso l'ultimo Festival di Cannes). Purtroppo, malgrado le blandizie della direzione e l'offerta di un aereo speciale, le condizioni di salute del maestro svedese non hanno permesso questa partecipazione mondana, tra l'altro a lui poco confortevole.

Fra i registi presenti, invece, Egitto Marcucci ha parlato dell'allestimento di «La lezione», sottolineando come la sua lettura cercherà di presentare il testo divincolando da qualsiasi etichetta «d'avanguardia» che il tempo ha contribuito a stratificare sopra. Trieste, oltre alla presenza di Raffaello de Banfield, vedrà quest'anno un altro suo figlio consegnato alla gloria del palcoscenico spoletino: Franco Però, giovane promessa del teatro italiano, baciato in fronte dalla fama nella scorsa stagione per ogni suo allestimento teatrale, realizza «Piccoli equivoci», di Claudio Bigazzi, cinematografico ancora una volta con un giovane autore e per di più italiano. Lo spettacolo debutterà mercoledì 2 luglio al teatro Caio Melisso. Un altro appuntamento molto amato dal pubblico e che costituirà uno dei punti di forza di questo festival è la biennale «Maratona di

danza», curata da Vittoria Ottolenghi e Alberto Testa, quest'anno doppiata in due temi distinti, «Danza e uomo» e «L'arte del partner», dedicati alla danza solistica maschile (25 interpreti) e al pas de deux, esaminato sotto la particolare angolatura delle coppie di danzatori uniti nella vita e nell'arte, a sottolineare l'indissolubile connubio tra vita e palcoscenico. Citiamo sommariamente gli altri appuntamenti: «La santa di Bleeker street» di Giancarlo Menotti, «Platea» di Jean Philippe Rameau (coreografie di Vittorio Biagi), «I fantasmi» di e da Musil, per la regia di Giorgio Marini, e del Theatre de l'Europe (si spera come inizio di una proficua collaborazione) «Jeux de femmes» di Zanussi e Zebrowski, per la

regia di Henning Brockhaus; e poi la Sidney Dance Company e lo Scottish Ballet. Non mancheranno poi i concerti di mezzogiorno, tradizione più che consolidata, per non parlare del solito concerto del coro di Westminster e del Concerto in Piazza, quest'anno dedicato allo «Stabat mater» di Giuseppe Verdi e al «Te Deum» di Berlioz.

Chiara Vatteroni

■ DOMINGO — Plácido Domingo è il protagonista di «I racconti di Hoffmann», film musicale tratto dall'opera di Offenbach, diretto da Jonathan Miller.

■ LICENZIATO — Burt Reynolds ha chiesto e ottenuto che Dick Richards, il regista che lo dirigeva in «Heat» (Calore), venisse licenziato.

Per desiderare Giulia



Roma — Serena Grandi ieri durante la conferenza stampa in cui è stato presentato il film «Desiderando Giulia» (Ap)

DAL 20 AL 27 GIUGNO LA TRADIZIONALE RASSEGNA

A Verona in una settimana gli '80 del cinema brasiliano

Quest'anno sarà affiancata dall'«Award Filmfest»

VENEZIA — «Gli anni Ottanta del cinema brasiliano» e «Award Filmfest» sono le due rassegne che animeranno, dal 20 al 27 giugno, la 17.ª Settimana cinematografica internazionale, organizzata, come ormai lunga tradizione, dal Comune di Verona, nell'ambito dell'Estate teatrale veronese che anche quest'anno accoglierà nel suo qualificatissimo e nutrito cartellone da giugno a settembre manifestazioni di prosa, danza, musica classica e jazz, oltre a mostre d'arte e convegni di studio. Lo hanno annunciato, durante una conferenza stampa tenutasi ieri a Venezia, Pietro Barzisa, direttore della Settimana, Maurizio Pullica e Gian Paolo Savorelli, rispettivamente assessore alla cultura e capo ufficio stampa del Comune di Ve-

rona. Denoy De Oliveira, Pedro Jorge De Castro, Joaquim Pedro De Andrade, sono solo alcuni dei nomi chiamati a rappresentare il meglio del cinema brasiliano di questi anni, caratterizzati da una maggiore libertà di espressione dopo le durezze della censura e della repressione delle idee. La rassegna verrà inaugurata da «A hora da estrela» (L'ora della stella), recente fatica (1985) di Sozana Amaral.

Una retrospettiva dedicata alle opere di Nelson Pereira Dos Santos, indiscusso maestro insieme a Glauber Rocha, Rui Guerra e altri cineasti del cinema novo brasiliano, permetterà di vedere opere fondamentali quanto poco conosciute di questo regista,

da «Rio, 40 graus» primo lungometraggio del 1955, al recente «Memorias do carcere» del 1984. L'«Award Filmfest» è invece una novità assoluta di questa edizione della Settimana veronese: sotto l'egida della Fipresci verranno presentate opere cinematografiche di recente produzione provenienti da numerosi paesi europei, opere che abbiano ottenuto riconoscimenti nell'ambito del festival cinematografico di tutto il mondo, con un'attenzione particolare per quelle opere che non hanno ancora trovato accesso alla distribuzione nel nostro paese.

Giungerà così dalla Svezia «Inughuit» di Staffan e Ylva Julen, primo premio al «Cinema du réel» di Parigi; vedremo «L'autografo» di Peter Lilienthal, il tedesco che ha ottenuto il Nastro d'argento al Festival di Cannes 1985, per non citare che due dei 25 film che verranno proiettati nel corso di questa rassegna cui verrà affiancato, altra novità di rilievo, un mercato dedicato agli operatori economici della distribuzione, nell'intento di favorire la diffusione del cinema di qualità.

Andrea de Marchi

SI RINNOVA IL PRESTIGIOSO CONCORSO INTERNAZIONALE DI VERCELLI

Gotha dell'interpretazione musicale per il salto di qualità del «Viotti»

VERCELLI — Nel serrato, competitivo confronto dei numerosi concorsi musicali, l'elemento caratterizzante, quello che determina le fortune del concorso, è il prestigio della commissione. Da tale premessa e alla luce favorevole di una realtà giovanile sempre più promettente e dotata di elementi di spicco, è partito il rilancio di uno dei più gloriosi concorsi internazionali, il «G.B. Viotti» di Vercelli, sorto nell'immediato dopoguerra. Si tratta di un concorso articolato in ben cinque sezioni: canto, pianoforte, violino, oboe, composizione. Da Vercelli sono usciti vincitori solisti oggi famosi e in brillante carriera.

Ma la trentasettesima edizione della rassegna presiede-

re del concorso di pianoforte (9-18 ottobre) suonerà all'Opera di Amburgo e al Mozarteum di Salisburgo; al vincitore della sezione violinistica (21-25 ottobre) andrà un pacchetto di scritture al Festival della primavera di Praga, ai concerti pubblici dell'orchestra Rai di Roma, all'istituzione sinfonica Abruzzese. A qualificare i finalisti del «Viotti» provvederà una commissione di eccezionale levatura. Quella esaminatrice del concorso di canto comprenderà, fra altri esperti, il direttore artistico del Comunale di Genova Luciano Alberti, l'ottuagenaria ma vigorosa Gina Cigna, la grande cantante svedese Birgit Nilsson, il sovrintendente di Bonn Jean-Claude Riber, il direttore della rivista inglese «Opera» Harold Rosenthal, il direttore jugoslavo Oskar Danon.

Per il pianoforte, con il direttore artistico del Mozarteum e sovrintendente ad Amburgo Rolf Liebermann saranno a Vercelli l'inglese Louis Kentner, il polacco Andrzej Jasinski, il sovietico Sergej Dorensky, il direttore Franco Caracciolo, il critico Duilio Courir.

Per il violino infine, Josef Ceremuga (Cecoslovacchia), Claude Samuel (Francia), Wolfgang Schneiderhan (Austria), il celebre violinista statunitense Ruggero Ricci, gli italiani Guido Turchi, Gioacchino Lanza-Tomas, i critici Peter Varnay e Leonardo Pinzauti.

G. Go

■ MASARA — Charlotte Rampling è la protagonista di «Masara», film d'amore e di tensione diretto da Patrick Conrad. Accanto a lei recitano Michel Sarrasin e Derek de Lin.

L'ESTATE MUSICALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Avrà un'apertura alla grande con il quasi mitico Joe Cocker

UDINE — Dopo un'altalena serie di annunci e puntuali smentite, stavolta la notizia è sicura: Joe Cocker canterà nella nostra regione lunedì 23 giugno, con inizio alle 20.30, allo stadio Friuli di Udine. L'estate musicale del Friuli-Venezia Giulia comincia quindi alla grande, con l'esibizione di uno dei personaggi del momento nella scena rock'n'roll mondiale. Quarant'anni portati male (droga e alcol non perdonano...), inglese di Sheffield e americano di adozione, Joe Cocker è uno dei personaggi quasi mitici della musica rock. I suoi primi successi risalgono agli anni a cavallo fra i Sessanta e i Settanta, con la trionfale tournée americana «Mad dogs and englishmen», la collaborazione con Leon Russell e soprattutto quella splendida riletura



di «With a little help from my friends», di Lennon e McCartney. Dopo una lunga parentesi buia, dovuta anche all'abuso di sostanze stupefacenti, la sua stella ha ripreso a splendere

recentemente, soprattutto grazie alla canzone «You can leave your hat on», inserita nel fortunatissimo film «Nove settimane e 1/2».

In questo ennesimo tour italiano (un paio d'anni fa Cocker cantò anche a Pordenone, il suo periodo d'oro non era ancora ricominciato), iniziato la settimana scorsa a Torino, Cocker si porta appresso anche una fotomodello americana, che si produce in uno «spogliarellato a media» sulle orme dell'impareggiabile Kim Basinger nel citato film.

La prevendita dei biglietti per il concerto udinese è già iniziata nel capoluogo friulano da «Discotheque» e Pordenone da «La Discoteca», a Trieste dall'«Utat», e negli altri centri regionali nelle abituali rivendite.

Ca. M.

Successo negli Usa per Maria Carta

SAN FRANCISCO — Dopo il successo all'Olimpiadi di Parigi e in altre importanti città europee, Maria Carta è arrivata negli Usa su invito dell'Istituto italiano di cultura di San Francisco.

La cantante sarda ha tenuto un eccezionale concerto di musica popolare e canti gregoriani nella prestigiosa chiesa dei santi Pietro e Paolo, chiamata la Cattedrale italiana di fronte ad un pubblico numeroso e qualificato in occasione delle manifestazioni per il 40.º anniversario della Repubblica italiana.

In seguito al successo ottenuto, Maria Carta è stata già invitata da varie università a tenere dei concerti-seminari durante il 1987 nelle città di San Francisco, Los Angeles, New York e Filadelfia.

OGGI SI CONCLUDE SU RAIUNO

Pronto chi gioca? Ultime telefonate



Enrica Bonaccorti

ROMA — Enrica Bonaccorti concluderà il ciclo di «Pronto, chi gioca?», che, in onda su Raiuno dalle 12 alle 14.30 circa, aveva preso il via nell'ottobre 1985.

La Bonaccorti si concederà una vacanza al mare con la figlia Veridiana, ma il suo sarà un commiato temporaneo dai telespettatori poiché alla fine di settembre riprenderà il timone della trasmissione che, affidata alla regia di Gianni Boncompagni, l'ha decretata «personaggio televisivo femminile del 1986».

Gli indici di ascolto si sono aggirati sui 25 milioni per puntata e i consensi rivoltile sono stati consistenti, dai premi assegnati (sia dalla critica sia dal pubblico) alle lettere inviate ed alla popolarità da lei riscontrata ovunque. Invitata a rivelare la «ricetta» del suo successo, la Bonaccorti l'ha attribuita alla «sincerità con la quale ha tenuto un dialogo con i telespettatori, considerandoli tutti bisognosi di simpatia e di calore».

«Ho sempre tenuto presente, durante i lunghi mesi della messa in onda di «Pronto, chi gioca?», la simpatia che opprime, oggi, uomini e donne, e il bisogno di ciascuno di avere un interlocutore al quale immaginare di poter fare confessioni o spiegare le ragioni delle proprie ansie».

Alla domanda «Che cosa ha turbato un così lungo periodo di lavoro intenso?», Enrica Bonaccorti, già imbastita col suo «Ciao Italia» nella precedente edizione di «Italia sera», ha risposto: «Le cattive e le malignità evitabili da parte di chi ha voluto, a tutti i costi, trovare qualcosa di scandaloso nel mio passato, ma anche una disponibilità totale al lavoro che ha condizionato la mia funzione di madre».

Irregolare licenziamento di Kuhn a Bonn

BONN — Il tribunale regionale del lavoro di Colonia ha sentenziato che il licenziamento in tronco a suo tempo deciso a carico dell'ex direttore generale musicale dell'Opera di Bonn, Gustav Kuhn, presenta un errore di forma. Il direttore d'orchestra austriaco, che secondo quanto ha annunciato il sovrintendente generale dell'Opera di Roma, Alberto Antignani, diventerà il direttore musicale vent'anni dalla prossima stagione, può ora essere fiducioso di vincere la causa per danni da lui intentata all'amministrazione cittadina di Bonn.

Il maestro era stato licenziato dopo una divergenza d'opinione con il sovrintendente generale dell'Opera di Bonn, Jean Claude Riber (arrivato fino a un clamoroso sciopio di Kuhn a Riber davanti ad alcuni consiglieri comunali).

Appuntamenti

Oggi

Spettacolo come dove quando

«Piccoli equivoci», il nuovo testo con il quale il regista triestino Franco Però esordirà a Spoleto, «Elvira o la passione teatrale», lo spettacolo tratto dalle lezioni di Jouve che il 30 giugno prossimo inaugurerà il Teatro Fossati con in scena Giulia Lazzarini e il regista Giorgio Strehler, saranno gli argomenti dei due servizi di apertura della puntata odierna di «Spettacolo come dove quando», la rubrica settimanale curata da Rino Romano e Viviana Valente in onda ogni venerdì dalle stazioni radiofoniche regionali della Rai alle ore 13.30 circa.

Il programma comprende inoltre un'intervista a due giovani direttori di scena e, in «Presto alla ribalta», qualche pagina di Woody Allen recitata di Francesco Iacono. Seguirà la parte cinema in cui, assieme a Michele Del Ben, i responsabili di alcuni cineclub della regione tratteranno un bilancio delle attività svolte nella stagione appena conclusa.

I «Carmina Burana» al Rossetti

Oggi al Politeama Rossetti (inizio alle ore 20.30 turni di abbonamento riuniti A e B) si terrà l'ultimo concerto della stagione sinfonica di primavera del Verdi. In programma i «Carmina Burana» di Carl Orff per soprano, tenore, baritono, coro e orchestra. Dirige il maestro Gustav Kuhn con la partecipazione dei solisti Brigitte Poschner, Horst Hiestermann, Patrick Raftery.

Domani replica alle ore 18 per il turno di abbonamento S.

Finali di «Protagonisti in discoteca»

Oggi dopo le 22 alla discoteca del Bowling di Duino proseguiranno le fasi finali della sesta rassegna provinciale «Protagonisti in discoteca» con il cantante chitarrista Walter Zanon (musica statunitense), i cantautori Andrea Guzzardi, Mario Rotaz (musica italiana), il duo Karnak (musica propria rock-new wave), il complesso Erg (musica italiana di propria produzione), il disc-jockey Alessandro Curci.

CENT'ANNI FA NASCEVA IL COMICO AMATO DAI FUTURISTI

«Più stupidi di così si muore» motto dell'Italia di Petrolini

ROMA — A rivedere oggi i brani filmati, a risentire le rare registrazioni o a leggere i testi teatrali di Petrolini, per il quale la vita stessa era tutta un susseguirsi di scenette, la vivacità comica dell'artista resta immutata sotto la spinta farsesca, spesso al limite del «non sense», ma stravolta da un'ironia e straripante carica romanesca, si potrebbe parlare, per Petrolini, di un futurismo a livello popolare che, abbandonata la polemica «colla» e le scandalose serate al «Costanzi», passato ai fumi del «tabarin» e al teatro di varietà «Jovinelli», si prende la sua giovinezza vendendosi di un naturale surrealismo.

Non è forse un caso quindi

si potrebbe dire, che le celebrazioni per il centenario della sua nascita, avvenuta a Roma il 13 giugno 1886, e insieme per il cinquantenario

della morte, il 29 giugno del 1936, coincidono col grande revival del futurismo in seguito alla mostra veneziana. Naturalmente c'è chi trova che in una simile lettura dell'arte di quest'attore ci sia un attribuirgli intenzioni che egli non ebbe e un dare ai suoi risultati una carica intellettuale, che, se dava un senso al movimento «dada», non c'è per dargli uno al «cresitismo» di Petrolini.

Ma i risultati, con le loro possibilità di lettura, sono quelli che restano, filmati e registrati, assieme alla leggenda e alla definizione di «grande erede della commedia dell'arte».

Basta ricordare i suoi versi come Amleto, come paggio Fernando, le sue parodie, per farlo apparire libero nel ridicolizzare una cultura e una società e nel rivelarne l'essenza. Dalla morte di Pulcinella,

con tutto quello che ha rappresentato, nasce il ghigno di Gastone, il martellante, illogico e meccanico Calbetto di Fortunello, che tanto piaceva, tra gli altri, a Marinetti.

Una certa vena moralista è sempre presente in queste ironie e sardoniche visioni di un mondo che si può affrontare solo con la polemica della caricatura. Se a Gastone lo «ha rovinato la guerra», è la guerra ad aprire gli occhi a Petrolini, a dargli quella carica che negli anni Venti è sino alla morte ne fu un mito.

«Tutti Italia» — scriveva Orvieto Vergani — ride, parla e si accenna alla Petrolini, concludendo, con una celebre frase del comico, «Più stupidi di così si muore», per commentare che «potrebbe anche essere il motto della nostra vita, il motto della borghesia dei primi decenni del secolo».

P. P.

Ecco i due «baristi»



Milano — Susanna Messaggio e Claudio Cecchetto sono i due presentatori del «Festival Bar» che andrà in onda su Canale 5 dal 19 giugno prossimo fino a settembre (Ansa/foto)

UN BEETHOVEN QUATTORDICENNE CON IL TRIO JESS

Il talento dell'adolescente

MONFALCONE — Alla sua morte, il 26 marzo 1827 a Vienna, Beethoven lasciò un numero incredibile di opere: 137 classificate e ben 205 non classificate. Le edizioni critiche e gli interpreti hanno a mano a mano fatto luce sul complesso della produzione, ed oggi l'opera beethoveniana può dirsi tutta vivente. La rassegna pianistica di Monfalcone alla fine risulterà meritoria anche perché è riuscita a non privilegiare le pagine più famose; semmai, creando un'alternanza, ha stimolato curiosità ed interesse sulle cose più rare.

Una di queste è in arrivo stasera al Comunale con ancora il Trio viennese Jess e l'Orchestra di Lubiana.

Si tratta della prima opera scritta da un Beethoven quattordicenne: un Concerto per pianoforte e orchestra che non solo dimostra l'enorme talento dell'adolescente, ma anche ci prova una volontà di emergere grazie alle sue doti pianistiche non comuni. Questo Concerto in mi bemolle maggiore offre subito all'esecutore la possibilità di esibirsi in passi veloci, in scale ed arpeggi, e gioca una carta a favore del giovanotto che lo

interpretò alla Corte di Bonn. Si tratta d'una pagina dal respiro quasi cameristico (l'organico è ridotto agli archi, due flauti e due corni), vi si riconoscono le influenze dell'insegnante di Beethoven, Neefe, ma anche lo stile tedesco di fine Settecento sul quale dettava legge Johann Christian Bach.

Il manoscritto rimase introvabile, e quando finalmente l'edizione completa della produzione di Beethoven venne data alle stampe, ci si dovette accontentare della sola parte pianistica.

Nel '34 si ebbe notizia di un'esecuzione del Rondò, con la parte per orchestra restaurata e rimessa a nuovo, a Radio Oslo. Finalmente Edwin Fischer lo eseguì interamente al Festival di Postdam nel giugno del '43, ma certamente i tempi non erano propizi ad una diffusione dell'avvenimento su scala mondiale. Una riedizione venne curata e data alle stampe appena nel 1961.

Quest'opera giovanile sta al centro del programma che si inizierà con la Leonora n. 3 e si chiuderà con il famoso «Trio Concerto».

Sul podio dell'orchestra di Lubiana il giovane maestro

chinese Muhai Tang, alla sua seconda visita nella nostra Regione, e che passerà alla storia come il maestro drottato al Politeama per l'improvvisata ed improvvisa chiusura del Teatro Verdi di Trieste.

Il pianista del Concerto sarà Johannes Kropfisch, la sorella violinista Elisabeth e il fratello violoncellista Stefan si uniranno a lui per l'esecuzione del Trio, ghiotta rarità coeva di opere più popolari quali la Sinfonia «Eroica» e la «Sonata «Appassionata», ma cui non arriva la stessa fortuna.

■ SCUOLA DI LADRI — Neri Parenti dirigerà «Scuola di ladri» con Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi.

Domani al castello di Spilimbergo

Ascolta come pizzica l'ensemble «Kithara»

UDINE — Continua la stagione dei concerti al castello organizzato dal Comitato iniziative castellane con il patrocinio del ministero del turismo e dello spettacolo e con la collaborazione degli enti locali. Domani 14 giugno alle ore 21 a Spilimbergo l'ensemble «Kithara» eseguirà musiche di Vivaldi, Paganini, Haydn.

Il complesso, che prende il nome dallo strumento ellenico a corde pizzicate, è stato fondato da Gianfranco Volpato con lo scopo di valorizzare la chitarra nell'ambito cameristico in una veste ancora inusitata ma ricca di pregevoli opere che vanno dal Settecento al Romanticismo fino ai giorni nostri.

Fanno parte del gruppo Gianfranco Volpato, chitarra; John Anthony Calabrese, violino; Ronald Valpreda, viola; Janko Kichi, violoncello; Claudio Gasparoni, contrabbasso.

Gianfranco Volpato, veneziano, ha studiato al conservatorio Benedetto Marcello e si è perfezionato con Alirio Diaz. Da tempo si esibisce come solista e camerista nei maggiori teatri europei. Vincitore di numerosi concorsi nazionali, insegna al conservatorio di Castelfranco Veneto.

John Anthony Calabrese, nato a New York, ha iniziato giovanissimo a studiare musica e a quattordici anni suonava già con la New York Philharmonic Orchestra. Ha studiato alla Juilliard School e alla Manhattan School of Music, perfezionandosi a Parigi con Nadia Boulanger. Vincitore di importanti premi internazionali, fa parte del «Solisti Veneti».

Ronald Valpreda è nato a San Francisco e ha studiato con Luigi Ferro. Già violinista del «Solisti Veneti», attualmente è prima viola nell'orchestra della «Fenice» e insegna al conservatorio di Padova.

Janko Kichi si è formato all'Accademia di Zagabria. Collabora con diversi complessi: è primo violoncello dell'Arena di Verona e dell'Opera di Zagabria; fa parte del Trio di Zagabria. Numerosi compositori contemporanei gli hanno dedicato proprie composizioni.

Claudio Gasparoni, veneziano, si è diplomato con i massimi voti al conservatorio di Venezia. Ha fatto parte dell'Orchestra da camera di S. Pietro a Majella di Napoli e per un decennio, dell'orchestra della Fenice. Da parecchi anni si dedica al concertismo con vari gruppi da camera, dedicandosi ultimamente anche allo studio della viola da gamba. Premio «Venezianello 1985», è direttore dell'istituzione concertistica «Proposte Musicali» e collabora alla produzione di vari enti culturali e musicali.

È IN EDICOLA

PENTHOUSE

DI GIUGNO

EDIZIONE ITALIANA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orari: tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRUILLI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORTOFINO:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRIESTE:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 Istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLICITA' TRIESTE. L'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassarle soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERE militissimo 24 ore diplomato corso perfezionamento paghe Iva con computer breve esperienza lavoro offerti. 0481-489040. 318/3
SPEDIZIONIERE doganale, paziente offresi come dipendente. Scrivere a Cassetta n. 23/R. Pubblicità 34100 Trieste. 5761/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PRIMARIA impresa costruzioni cantiere Trieste cerca grua. Tel. 418320. 3134/4

E' TORNATO, ED E' SEMPRE PIU' GRANDE!

SUPER BLINGO

LA MAGIA SI RIPETE
PER 12 SETTIMANE:
DOPPIA POSSIBILITA' DI VINCITA
OGNI SETTIMANA 50 PREMI
PRIMO PREMIO
1 FIAT UNO 45
SUPERPREMIO FINALE
1 FIAT REGATA 70



Tony Binarelli

SUPER BLINGO

NON HA UGUALI!



AFFERMATA società nel settore casalinghi assume ambasciatore anche per il periodo estivo. I nostri incaricati vi riceveranno presso «Hotel Perù» Trieste o presso «Sam Hotel» Monfalcone in orario ufficio. 319/4

AUTOCONCESSIONARIA cerca esperto magazziniere autoricambi. Tel. 771821. 3175/4

CASA spedizioni cerca spedizioniere coadiutore o impiegato con esperienza per lavoro interno/esterno. Scrivere a Cassetta n. 19/R. Pubblicità 34100 Trieste. 3162/4

CERCO panettiere capace con responsabilità di produzione. Compensazione adeguata. Tel. 304955. 3122/4

IMPIEGATA esperienza lavoro concessionario cerca primaria marca. Tel. past. 771821. 3175/4

PER Grado cercasi urgentemente bravo pizzaiolo. Tel. 0431-81329. 246/4

PRODUTTORI segnalatori anche part-time cerca autoconcessionaria. Tel. past. 771821. 3175/4

SOCIETA' a carattere nazionale settore edilizia ricerca geometri o periti dinamici per attività commerciale da svolgersi nell'ambito della regione. Scrivere a Cassetta n. 13/R. Pubblicità 34100 Trieste. 344/4

GIARDINIERI eseguono manutenzione giardini taglio erba, siepi, pulizia, etc. Telefonare 302366 ore 15-20. 57859/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche, modelli superleganti, guarnizioni, tutto straccione. Pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 163 o.p. ascensore. 2325/9

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili italiani, viennesi, casa, ufficio, del '900, eventualmente smontando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 3108/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcantano 14/B. Tel. 631641. 3176/12

CENTRALGOLD acquista oro e prezzi superiori. Disimpegno polizze. Corso Italia 28, 1.º piano. 2849/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, 1.º piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 3122/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire, tel. 566355. 3121/14

CABRIOLET Ford Ghia nuovissimo nessun chilometro tutti optional affarone permuta utilitaria 291193 serali. 57774/14

DISPONGO autovetture nuove con sconti fino a lire 5.000.000, garanzia 12 mesi, permuta, facilitazioni. Autosalone Flegi strada di Fiume, 19. 31820/14

GARAGE Regina Bmw vendite assistenza ricambi 3181 2 p assetto sportivo in pronta consegna prezzo speciale. Dilazioni ritiro usato max valutazione. Raffineria 6. 3158/14

SEAT concessionaria Alpina: piazza Dalmazia, via Ronco, Basovizza, pronta consegna Ibiza 900 a 990.000 su strada musica gratis. 3175/14

VENDO 127 950.000, 128 850.000, 131 1.400.000, Escort 550.000, Simca 450.000, 126 Personal, Renault 5 TL, Lancia Beta 1600. Tel. 723287. 31820/14

4x4 Alfa Romeo familiare 1500 Boxer 33 venduto 16.000 km, gancio traino portarsi novembre '84. Telefonare ore serali 741744. 3174/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN caravani e pulmini nove posti noleggio. Nordcaravan Rondo Forderne. 0434-30081. 26/15

NON immatricolato vendo Comet 910 plus 1984, albero maggiore, Farman 18 hp, 4 vele, avvolgi fionco, attrezzature. Spy. Impianti VHF pilota automatico ecoscandaglio, log, doppia batteria. Romo, frigo boat. Visibile Lignano telefono 0432-860130-660232. 0033/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamenti ammobiliati a non residenti varie zone e prezzi. Tel. 773958. 57855/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità confida snc tel. 64250. 2991/20

M.E.W.A.C. Mediterranean Europe

DIRITTI DI PASSAGGIO PER CONTAINER E RIMORCHI NEL PORTO DI DOUALA

Gli amatori membri della M.E.W.A.C. informano i Sigg. Cantieri che, a partire dal 15 giugno 1986 e per tutti gli imbarchi con destinazione Douala, verrà applicata una tassa di FF 245 per container FCL e/o rimorchi e una tassa di FF 10 per unità pagante in caso di container LCL. Tali importi saranno percepiti insieme al nolo.

Questa tassa è originata dall'introduzione dei diritti di passaggio per container e rimorchi nel porto di Douala. Marsiglia, 27 maggio 1986

MONFALCONE ALFA Aquileia avviato bar ottima posizione arredamento nuovo. 0481-41807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO 1-2 stanze cucina servizi in stabile recente esclusi intermediari 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. IN STRADA DEL FRUILLI vendono direttamente dal costruttore appartamenti superpanoramici in palazzine. Tel. 0422-766300. 57796/22

AGENZIA Meridiana 733275, zona GARIBOLDI epoca, piano 1, due stanze, stanzetta, cucina, doccia, poggolo 24.000.000. 3171/22

AGENZIA Meridiana 733275, via SONCINI primingresso, mq 88, autoriscaldamento, giardino condominiale. 3171/22

ALABARDA 768821 Bottecelli seminuovo ottimamente rifinito soggiorno matrimoniale cucina bagno poggolo sofitto. 3136/22

ALABARDA 768821 via Revoltella in palazzina moderna luminosissimo vista libera salone matrimoniale stanza tinello cucinino bagno terrazza poggolo cantina confort. 3136/22

GRETTA soleggiato signorile terrazzi garage proprio vendesi privatamente. Tel. 43852. 57807/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. Giacomo stanza cucina gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO 2 stanze cucina bagno 35.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi S. MICHELE soleggiato casa d'epoca completamente rinnovata, bellissimo appartamento, salone 2 stanze cucina stanzetta doppi servizi a u o r i s e a l d a m e n t o, 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3164/22

MUTUI 14% DILAZIONAMENTI PORTI AGEVOLAZIONI ULTIMISSIMI PRIMINGRESSI CUCINA/CUCINOTTO MATRIMONIALI CAMEL (ADATTISSIMI COPIE) VISITE STR. FIUME, 34, SABATO DOMENICA. 6/22

PER REALIZZO VEDIAMO IPODROMO SALONE MATRIMONIALE BOX VISTA PANORAMICISSIMA. ALTRO CUCINOTTO SALONCINO MATRIMONIALE MUTUO 14%. SPAZIOTASA 80125. 6/22

PIZZARELLO 766876. Via S. Marco libero 39.000.000 soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggolo ascensore riscaldamento vista mare. 19/22

RIVATO vende appartamento ventennale zona Rive, 1 piano, 55 mq. Tel. 740431. 57852/22

16.000.000 S. Giacomo libero da restaurare 2 stanze cucina wc 1.º piano vendesi, minimo contanti 5.000.000. Tel. 766876. 19/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA panoramico, recente, 2 stanze, soggiorno cucinella bagno poggolo posto macchina, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3164/22

16.000.000 Perugia affittato scadenza marzo '88 matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio poggolo soleggiatissimo vendesi minimo contanti 6.000.000. Tel. 766876. 19/22

30.000.000 Revoltella bassa libero perfetto vista soggiorno matrimoniale cucina bagno V piano mutuo 766876. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO Parco delle Rose, affittasi 16-30 giugno appartamento camera soggiorno (5 letti) 490.000. Altre combinazioni. «Trieste MIA» - 768800 - 54519. 3173/23

GRECIA zona Corinto mare affittasi appartamenti 4 letti. 0481/41280. 312/23

26 Matrimoniali

FORSE la persona che cerchi ti sta già aspettando a Tandem. Trieste tel. 040/574090. 3167/26

SOLITUDINE! desiderate risolvere felicemente con amicizia seria unione matrimoniale? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315. Udine 650245. Pozzuolo 669874. Cervignano 34299, Monfalcone 72019. 57787/26

27 Diversi

TANDEM: un servizio serio moderno efficace per ampliare le tue relazioni sociali. Trieste. Tel. 040/574090. 3167/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CALABRIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L/Venezia S.L.
5.50 D/Venezia S.L.
6.17 R/Tergeste - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.86) (*)
6.22 L/Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D/Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); 1 e il cl. Zagabria - Venezia: cucette il cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
8.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L/Venezia S.L.
10.25 R/Roma Tib. (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L/Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cucette 1 e il cl. - Catania - Palermo, cucette il cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D/Venezia S.L. - Bologna - Lecce (cucette il cl. Lecce)
17.25 L/Venezia S.L.
18.22 R/Venezia S.L. (3) (3)
18.42 L/Venezia S.L.
19.25 L/Portogruaro (autocorsa) (7)
19.38 Ex Simplon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cucette 1 e il cl. Trieste - Parigi, cucette il cl. Segrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D/Venezia S.L.
21.30 D/Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cucette il cl. Trieste - Torino; WLAB a cucette il cl. Trieste - Ventimiglia)
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e WLAB a cucette 1 e il cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D/Venezia S.L.
6.11 L/Portogruaro (autocorsa) (4) (8)
6.56 L/Portogruaro
7.28 D/Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia WLAB e cucette il cl. Ventimiglia - Trieste; cucette il cl. Torino - Trieste
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cucette 1 e il cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex Simplon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cucette 1 e il cl. Parigi - Trieste; cucette il cl. Parigi - Bergamo; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D/Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cucette il cl. Lecce - Trieste)
13.18 L/Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D/Venezia S.L.
16.20 D/Venezia S.L.
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cucette 1 e il cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cucette il cl. cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 al 9.9.86; cucette il cl. Reggio Calabria - Trieste)
19.00 D/Venezia Express - Venezia S.L.
19.40 L/Portogruaro
20.14 D/Venezia S.L.
20.54 R/Roma (via Mestre) (*)
21.42 R/Tergeste - Torino - Milano (via V. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.5 al 27.9.86) (*)
23.06 L/Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cucette il cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.5; cucette il cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; e il cl. Venezia - Zagabria).
0.40 L/Venezia S.L.

(*) Servizio di 1 e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(*) Servizio di sola I classe.
(1) Prossegue per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9.86; soppresso nei giorni festivi.
(2) Non circola nei giorni di venerdì.
(3) Soppresso il 15/8/86.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e sabato dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì e domenica dal 4/8 al 24/9/86.
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA